

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

71

Vincenzo Emanuele e Stefano Rombi

Le primarie del Centro-Sinistra del 25 novembre e del 2 dicembre 2012:
un'analisi descrittiva con dati aggregati

Giulia Vicentini

Le primaires citoyennes del Parti Socialiste (2011) e le primarie di Italia.
Bene Comune (2012): molte somiglianze, esiti diversi

Valeria Bianchi e Cristina Chianale

La campagna elettorale 2013 in Tv: tanta politica,
pochi temi e tre protagonisti

Le elezioni nel mondo, di **Silvia Bolgherini**

Le elezioni in Italia, di **Aldo Di Virgilio**

giugno 2014

REGIONE TOSCANA



Giunta Regionale

Regione Toscana – Giunta Regionale

QUADERNI DELL'OSSERVATORIO ELETTORALE

71

giugno 2014

QUADERNI
del'OSSERVATORIO ELETTORALE

A cura di

Regione Toscana Giunta Regionale
Direzione Generale della Presidenza
Settore Ufficio e Osservatorio elettorale

Direttore

MARIO CACIAGLI

Redattore capo

CARLO BACCETTI

Comitato editoriale

PIER LUIGI BALLINI, BRUNO CHIANDOTTO, CARLO
DA POZZO, ANTONIO FLORIDIA, PAOLO GIOVANNINI,
ALBERTO MARRADI, MARIA TINACCI MOSSELLO.

Direttore responsabile

SUSANNA CRESSATI

Registrazione n. 3820 del 29 marzo 1989
del Tribunale di Firenze

ISSN 0392 - 6753

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

Quaderni dell'Osservatorio elettorale

Periodico semestrale

I. Toscana. Settore ufficio e osservatorio elettorale

1. Elezioni – Toscana – Periodici

324.9455005

Impaginazione: Direzione generale della Presidenza
Giunta Regione Toscana

Stampa: Centro stampa Consiglio Regione Toscana

Anno 2014

INDICE

VINCENZO EMANUELE e STEFANO ROMBI - Le primarie del Centro-Sinistra del 25 novembre e del 2 dicembre 2012: un'analisi descrittiva con dati aggregati	5
1. Un'analisi descrittiva con dati aggregati	7
2. La partecipazione nei due turni	8
3. I risultati del primo turno	16
4. I risultati del secondo turno	19
5. Sul successo di Bersani	25
Riferimenti bibliografici	28
GIULIA VICENTINI - Le primaires citoyennes del Parti Socialiste (2011) e le primarie di Italia. Bene comune (2012): molte somiglianze, esiti diversi	29
1. Primarie con esiti diversi	31
2. Le variabili della comparazione	32
3. Le "primaires citoyennes" del 9-16 ottobre 2011 in Francia	33
4. Le primarie di Italia. Bene Comune del 25 novembre e 2 dicembre 2012	40
5. Primarie francesi e italiane a confronto	45
Riferimenti bibliografici	49
VALERIA BIANCHI e CRISTINA CHIANALE - La campagna elettorale 2013 in TV: tanta politica, pochi temi e tre protagonisti	51
1. Una campagna elettorale tra passato e futuro	53
2. 14 settimane e 13 programmi: il racconto di un monitoraggio	55
3. Dalle primarie del PD all'exploit di Grillo: cronaca di una campagna elettorale	57
4. I temi nel palinsesto televisivo: analogie e differenze nei generi televisivi e nelle emittenti	64
5. Parole, parole, parole: quando la campagna elettorale si fa egocentrica	69
6. Conclusioni	71
Riferimenti bibliografici	74

RUBRICHE	75
SILVIA BOLGHERINI - Le elezioni nel mondo	77
<i>Europa</i>	81
Albania	81
Armenia	83
Bulgaria	84
Cipro	85
Islanda	86
Malta	88
Montenegro	89
Repubblica Ceca	91
<i>Africa</i>	92
Kenya	92
<i>Americhe</i>	95
Ecuador	95
Paraguay	98
Venezuela	100
<i>Asia</i>	102
Filippine	102
Israele	103
Mongolia	106
ALDO DI VIRGILIO - Le elezioni in Italia	109
Europee 2014, Elezioni di second'ordine ad alta volatilità. PD oltre il 40%, Cinque Stelle in calo, frammentazione a centrodestra	109
- La posta nazionale del voto europeo: un test per il PD e per il governo Renzi di fronte al tentativo di sfondamento del Movimento 5 Stelle	109
- L'offerta e la campagna: contrapposizione Renzi/Grillo e marginalità di Berlusconi	111
- Partecipazione: per la prima volta sotto il 60%	113
- Il risultato: per l'ennesima volta una nuova configurazione elettorale e partitica	113
- Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione	117
- I confronti: persistente fluidità del voto, risultato interlocutorio	119
Errata corrige n. 70	125
Notiziario	127
Notizie sugli autori	129
Sommari dei nn. 1- 70	131

LE PRIMARIE DEL CENTRO-SINISTRA DEL 25 NOVEMBRE
E DEL 2 DICEMBRE 2012: UN'ANALISI DESCRITTIVA
CON DATI AGGREGATI

di VINCENZO EMANUELE e STEFANO ROMBI

Vincenzo Emanuele ha redatto i paragrafi 1 e 2. Stefano Rombi ha redatto i paragrafi 3 e 4. Il paragrafo 5 è frutto di una riflessione comune.

Abstract. – Despite primary elections in Italy continue to be asymmetric – i.e. carried out only by the center-left coalition – their ability to involve the electorate and their growing media impact make it a powerful democratic tool. In this article we study the 2012 Italian primary elections, held by the center-left coalition in order to select the prime ministerial candidate for the 2013 general elections. In particular, we will shed light on three dimensions: turnout, electoral results and competitiveness. We will also take into account the role played by the new candidate selection rule – the two-round system – which will allow us to collect a lot of information about the voting behavior of the selectorate. What has been the turnout level in the 2012 Italian primary elections? Which similarities and differences can be found in the patterns of participation between the first and the second round? Which factors may explain the territorial differences in turnout levels? What have been the territorial patterns of voting behavior for the main candidates? The 2012 primary elections have been more or less competitive with respect to the previous Italian national primaries? We will try to address these questions through the use of a mainly quantitative methodology with aggregate data.

1. Un'analisi descrittiva con dati aggregati

A livello nazionale il coinvolgimento dell'elettorato del centro-sinistra per la selezione del leader della coalizione o del segretario del partito principale sono ormai una prassi affermata. Come si legge spesso, le elezioni primarie (in senso stretto e in senso ampio) sono percepite come un rito fondativo del PD, se non dell'intera, mutevole, coalizione progressista. Il 25 novembre 2012 gli iscritti e i simpatizzanti di questa area politica furono ancora una volta chiamati a scegliere direttamente il leader della propria coalizione. E, per la prima volta, furono riconvocati la settimana successiva per il turno di ballottaggio. Com'è noto, la competizione aveva previsto inizialmente cinque candidati: Pierluigi Bersani, Laura Puppato, Matteo Renzi, Bruno Tabacci e Nichi Vendola. Il 2 dicembre, invece, i selettori furono chiamati a scegliere tra i due più votati: Bersani e Renzi. L'allora segretario democratico superò il sindaco fiorentino e guidò la coalizione Italia Bene Comune durante la campagna elettorale in vista delle elezioni di fine febbraio 2013.

In questo lavoro intendiamo svolgere uno studio della partecipazione e degli esiti della competizione attraverso l'esame territoriale dei dati aggregati. Non si tratterà di fornire solo una ragionata analisi descrittiva. Ciò che ci proponiamo, infatti, è di proporre alcuni spunti di carattere esplicativo. In altre parole, oltre alla relativamente semplice presentazione dei dati, proveremo a rispondere a domande del tipo: perché nella Zona "rossa" la partecipazione fu più alta che al Sud? Quali fattori spiegano il distacco tra Bersani e Renzi? Si tratta di quesiti centrali, la cui risposta potrà aiutarci anche a comprendere l'attuale stato di salute del centro-sinistra e, in particolare, del PD. Furono i democratici, infatti, che, soprattutto al secondo turno, misero in scena una competizione non solo tra due proposte parzialmente diverse in termini economico-sociali, ma anche tra due visioni del tutto alternative di partito. E non solo, nello specifico, del Partito Democratico ma, più in generale, del concetto stesso di partito e del posto che gli spetta nelle democrazie contemporanee. Insomma, la sfida tra Bersani e Renzi è stata accesa e a tratti altamente conflittuale. Nei prossimi paragrafi, proveremo a comprenderne gli esiti e le implicazioni.

2. La partecipazione nei due turni

Per gli studiosi dei fenomeni elettorali la partecipazione al voto rappresenta il primo dato di cui tener conto per interpretare il risultato di una competizione elettorale. Ciò vale a maggior ragione per le elezioni primarie le quali, non avendo un "elettorato" chiaramente predefinito, hanno successo nella misura in cui gli organizzatori riescono a mobilitare al voto quanti più (s)elettori possibili.

Nonostante l'entusiasmo di molti analisti circa la grande partecipazione democratica alle primarie del 25 novembre e del 2 dicembre 2012, i numeri ci dicono che quelle primarie non furono uno straordinario successo in termini di partecipazione: in tutto il Paese votarono circa 3 milioni e centomila persone, praticamente lo stesso numero del 2009. Ma allora si votava per eleggere il segretario del PD, non il candidato premier dell'intero centro-sinistra. Il PD inoltre versava in un momento di profonda crisi dopo l'uscita di scena di Veltroni e la sconfitta alle elezioni europee, e l'attenzione mediatica dedicata all'evento fu incommensurabilmente inferiore a quella riservata alla sfida fra Bersani e Renzi.

Per analizzare correttamente la partecipazione al voto è necessario capire qual è il corpo elettorale di riferimento. Trattandosi di primarie del centro-sinistra, l'elettorato rilevante è ovviamente costituito dagli elettori dei partiti di centro-sinistra. Come punto di riferimento per stimarne il numero utilizziamo le elezioni del 2008, ossia le ultime politiche¹ al momento del voto in esame. A questo punto calcoliamo il rapporto tra votanti alle

¹ La scelta delle elezioni politiche in luogo di altri tipi di consultazione (ad esempio le europee) risiede nella più alta partecipazione delle prime (80,5% nel 2008) che le rende particolarmente idonee alla stima dell'elettorato "potenziale" delle primarie [Venturino 2007, 441-442]. Si è preferito non utilizzare le politiche 2013 perché non ci sembra corretto costruire l'elettorato potenziale delle primarie 2012 attraverso una stima retroattiva. Sul problema della scelta del tipo di elezione cui fare riferimento si veda anche Vassallo [2005] e Diamanti e Bordignon [2006, 68-74].

primarie 2012 e voti ottenuti alle politiche 2008 dai partiti di centro-sinistra (PD, Italia dei Valori, Partito Socialista e Sinistra Arcobaleno) e otteniamo un numero, che definiamo *Indice di partecipazione alle primarie*². Esso oscilla tra 0 (nessun elettore vota) e 100 (tutti gli elettori di centro-sinistra votano³). Dal momento che nel 2008 la sinistra nel suo complesso ottenne poco più di 15 milioni di voti, l'*indice* fa segnare, a livello nazionale, il valore di 20,3 quasi identico a quello del 2009 (20,2⁴), come riportato nell'ultima riga della Tabella 1. Insomma, le primarie del 2012 interessarono circa un quinto dell'elettorato di centro-sinistra⁵. Al ballottaggio del 2 dicembre il numero dei votanti scese a due milioni e 790 mila voti e conseguentemente l'*indice* si ferma a 18,4.

Disaggregando territorialmente i risultati scopriamo alcuni dati interessanti. Osservando la Tabella 1, si nota che la partecipazione al primo turno fu altissima in Toscana, in cui quasi un terzo degli elettori di centro-sinistra del 2008 si recò alle urne, con un incremento di 11 punti rispetto al 2009. Ma anche in Emilia-Romagna (29,2) e in Umbria (25) l'affluenza ai gazebo di Italia Bene Comune fu molto superiore alla media nazionale. Uscendo dal perimetro delle regioni "rosse" solo la Basilicata (26,1), autentica enclave progressista del Mezzogiorno, e la Calabria (22,6) fecero registrare livelli di partecipazione comparativamente alti, mentre la Lombardia risultò in linea con la media nazionale. Tra le regioni con la più bassa affluenza spiccano territori periferici come il Molise (11,9), la Valle d'Aosta (12,5) il Trentino-Alto Adige (13,6), oltre ad alcune importanti regioni del Nord (Piemonte e Veneto) e del Sud (Sicilia, Campania e Puglia, in cui la presenza del governatore Vendola come candidato alle primarie non è servita ad accrescere la partecipazione, in calo rispetto al 2009). In generale, il confronto con i dati relativi alle primarie del 2009 svelano una netta frattura territoriale fra il Nord e il Sud del paese: in quasi tutte le regioni centro-settentrionali la partecipazione aumentò, con l'eccezione di Veneto e Friuli Venezia-Giulia, mentre in tutto il Mezzogiorno il numero di votanti diminuì, e con esso quindi l'Indice di partecipazione. In alcuni casi il crollo fu drammatico: in Basilicata e Calabria, che pure erano due regioni con affluenza superiore alla media nazionale, il calo rispetto al 2009 fu rispettivamente di 11 e 9 punti percentuali. Inferiore, ma comunque significativa, fu la diminuzione della partecipazione in altre regioni meridionali, come la Sardegna, il Molise, la Campania e la Sicilia (tutte comprese fra i 5 e i 7 punti).

Aggregando i risultati per macro-aree, emerge la netta differenza tra le regioni della Zona "rossa" e il resto del paese: nelle regioni di tradizionale insediamento della sinistra l'Indice di partecipazione raggiunge il valore di 28,6, mentre sia al Nord sia al Centro-Sud si aggira intorno a 16-18.

2 Per approfondire, v. Emanuele [2012; 2013].

3 Da un punto di vista teorico l'Indice può superare 100, nella poco probabile ipotesi che il numero di selettori superi quello degli elettori di centro-sinistra delle politiche (ad esempio per una massiccia mobilitazione al voto di elettori di centro-destra).

4 Per il 2009 il confronto con l'intero bacino di voti del centro-sinistra è improprio. Trattandosi di primarie del solo PD, sarebbe più corretto il confronto con il totale di voti raccolti dai democratici nel 2008. In questo caso l'Indice sale a 25,1.

5 Oscillando tra 0 e 100, l'Indice è interpretabile alla stregua di una percentuale di affluenza alle urne.

TAB. 1 - *Votanti Primarie 2009 e 2012 (I e II turno) e Indice di partecipazione per regione e zona.*

Regione	Votanti Primarie 2009	Indice di partecipazione 2009	Votanti Primarie 2012 I Turno	Indice di partecipazione I Turno	Votanti Primarie 2012 II Turno	Indice di partecipazione II Turno
Lombardia	354.279	16,2	437.767	20,0	397.659	18,1
V. d'Aosta	2.327	8,2	3.537	12,5	3.171	11,2
Piemonte	155.762	13,8	176.221	15,6	158.907	14,0
Liguria	87.255	18,5	85.794	17,9	77.688	16,2
<i>Nord-Ovest</i>	<i>599.623</i>	<i>15,7</i>	<i>703.319</i>	<i>18,4</i>	<i>637.425</i>	<i>16,6</i>
Friuli V.G.	51.433	17,2	49.743	16,6	45.285	15,1
Veneto	174.664	17,0	164.389	16,0	169.944	16,5
Trentino A.G.	25.697	13,3	26.353	13,7	24.082	12,5
<i>Nord-Est</i>	<i>251.794</i>	<i>16,6</i>	<i>240.485</i>	<i>15,8</i>	<i>239.311</i>	<i>15,7</i>
Toscana	282.127	21,3	429.583	32,4	399.140	30,1
Emilia-Romagna	386.497	25,7	439.949	29,2	406.102	27,0
Umbria	74.073	24,9	74.306	25,0	70.674	23,8
Marche	84.949	17,5	91.871	18,9	82.545	17,0
<i>Zona "rossa"</i>	<i>827.646</i>	<i>22,9</i>	<i>1.035.709</i>	<i>28,6</i>	<i>958.461</i>	<i>26,5</i>
Lazio	312.868	20,0	300.524	19,2	264.119	16,9
Abruzzo	59.984	16,2	62.841	17,4	54.608	15,1
Sardegna	104.319	23,5	73.962	16,7	65.839	14,8
Molise	17.657	18,5	11.423	11,9	9.760	10,2
Basilicata	63.978	37,0	45.163	26,1	37.938	21,9
Calabria	141.705	31,4	102.133	22,6	93.160	20,6
Campania	291.871	22,9	216.651	17,0	182.203	14,3
Puglia	168.296	17,6	155.331	16,3	122.609	12,8
Sicilia	197.082	21,8	144.564	16,0	124.854	13,8
<i>Sud</i>	<i>1.357.760</i>	<i>21,8</i>	<i>1.112.592</i>	<i>17,9</i>	<i>955.090</i>	<i>15,3</i>
<i>Italia</i>	<i>3.036.823</i>	<i>20,2</i>	<i>3.092.105</i>	<i>20,3</i>	<i>2.790.287</i>	<i>18,4</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati del PD

Al secondo turno del 2 dicembre si registrò un calo di circa trecentomila voti⁶ (1,9 punti in meno a livello nazionale). Questa contrazione dell'affluenza fu più marcata nelle regioni meridionali, in particolare in Basilicata (-4,2 punti) e Puglia (-3,5), mentre nel Nord-Est la differenza con il primo turno fu minima (0,1 punti) e in Veneto addirittura si verificò un incremento dell'affluenza (+0,5).

Dopo aver descritto le differenze territoriali che caratterizzarono la partecipazione alle primarie del 2012, cerchiamo adesso di comprendere quali sono i fattori che hanno inciso sulla sua entità.

Il primo fattore che emerge come fortemente associato alla partecipazione è il radicamento elettorale del centro-sinistra. L'affluenza ai seggi delle primarie tende ad essere maggiore laddove il centro-sinistra è più forte. Vi è, infatti, una correlazione positiva e significativa⁷ ($r = 0,581$) tra la percentuale raccolta dai partiti progressisti nel 2008 e l'Indice di partecipazione al I turno del 2012 (che è costruito in modo da "scontare" questo fattore, dal momento che è frutto di un rapporto al cui denominatore sta proprio il totale dei voti raccolti dal centro-sinistra alle politiche). Inoltre vi è un'analogia associazione positiva ($r = 0,560$) tra il suddetto indice e le percentuali di voto ottenute dalla coalizione guidata da Bersani (PD, Sinistra Ecologia Libertà, Centro Democratico e SVP) alle elezioni politiche del 2013⁸. Tale correlazione, ottenuta attraverso una disaggregazione dei dati con dettaglio provinciale, è graficamente rappresentata nella Figura 1. Come possiamo notare, la partecipazione alle primarie tende ad aumentare al crescere della forza elettorale del centro-sinistra⁹, anche se alcune province tendono a deviare rispetto a questa relazione. In particolare, dividendo la figura in quattro quadranti sulla base del valore mediano¹⁰ delle due variabili¹¹, emergono due possibili situazioni devianti: la presenza

6 Il calo della partecipazione al ballottaggio rappresenta un dato di continuità non solo con la storia elettorale delle elezioni amministrative italiane, ma anche con la tradizione delle primarie a doppio turno in USA. Secondo quanto riportato da Rombi [2012, 4], negli 11 stati americani che adottano primarie a doppio turno (le cosiddette *runoff primaries*) per eleggere governatori dello stato e senatori, tra il 1994 e il 2008 si è registrato un calo medio della partecipazione del 35% tra il primo e il secondo turno. Inoltre tra il 1980 e il 2002, solo 7 primarie su 52 hanno attratto più elettori al secondo turno di quanto avessero fatto al primo.

7 Tutte le correlazioni di cui si fa menzione in questo articolo risultano significative al livello dello 0,01 (test a due code).

8 Anche confrontando l'Indice di partecipazione del ballottaggio con il voto al centro-sinistra sia nel 2008 che nel 2013 risultano coefficienti r di Pearson alti e significativi (in entrambi i casi di $r = 0,600$).

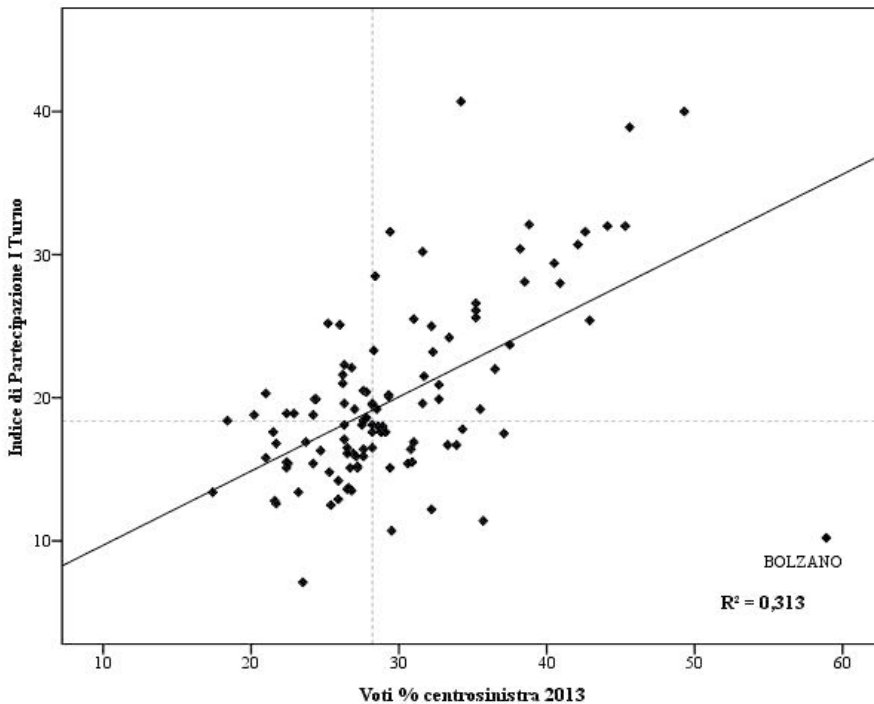
9 Quest'ultima inoltre risulta associata anche ad un altro indice spesso utilizzato come fattore esplicativo della partecipazione, l'indice di civismo proposto da Pedersini e Cartocci [2004] e definito come la dotazione di capitale sociale delle province italiane. Al crescere del livello di civismo la forza elettorale del centro-sinistra tende a crescere. Anche tra indice di civismo e partecipazione alle primarie 2012 la correlazione è positiva sebbene piuttosto modesta ($r = 0,273$), inferiore ad esempio a quella registrata alle primarie dell'Unione nel 2005 [Venturino 2007, 447], oltre che frutto di un'associazione resa spuria dalla contemporanea associazione delle due variabili con la forza elettorale del centro-sinistra.

10 Preferiamo qui utilizzare la mediana e non la media poiché la prima ha il vantaggio di essere insensibile ai valori estremi della distribuzione, nonché di suddividere il campione in due gruppi aventi lo stesso numero di casi.

11 Si tratta rispettivamente del valore mediano della coalizione Bersani (28,2%) e di quello dell'Indice di partecipazione al I turno (18,4).

di province con un forte consenso per il centro-sinistra, ma che hanno fatto registrare una bassa partecipazione alle primarie; il caso opposto di province in cui la sinistra è debole, ma nelle quali si è avuta un'alta partecipazione. Nel primo caso (quadrante in basso a destra) spicca il caso di Bolzano che si configura come un vero e proprio *outlier*¹²: qui grazie al contributo degli autonomisti sudtirolesi dell'SVP (44,2%) la coalizione di Bersani ha sfiorato il 60%, mentre alle primarie la partecipazione era stata davvero molto bassa (10,2).

FIG. 1 - *Voti alla coalizione guidata da Bersani alle politiche 2013 e Indice di partecipazione al I turno per provincia.*



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ufficiali.

Nello stesso quadrante troviamo anche Trento, Campobasso e alcune province sarde (Sassari, Nuoro, Ogliastra, Medio Campidano). Nel quadrante in alto a sinistra si trovano invece le province afferenti alla situazione opposta: alcune province del Nord-Est (Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia) e del Sud (Caserta, Salerno, Messina, Enna) mostrano un'alta partecipazione in aree di debolezza del centro-sinistra.

¹² Il caso di Bolzano contribuisce significativamente ad abbassare il coefficiente di correlazione tra le due variabili: escludendolo l'associazione risulta infatti ben più stretta ($r=0,690$). Il problema delle province con forti partiti autonomisti alleati del centro-sinistra (Aosta, Bolzano, Trento) era già stato preso in considerazione dalla letteratura sulle primarie italiane: Vassallo [2005] esclude questi casi dall'analisi, al contrario Venturino [2007, 444-445] li include allo scopo di disporre del maggior numero possibile di casi.

La letteratura sulle primarie individua nella diffusione sul territorio delle postazioni elettorali [Venturino 2007, 445; Hazan e Rahat 2010, 93] un altro fondamentale fattore che influenza la partecipazione al voto. Maggiore è il numero di seggi in un territorio, ossia la loro “capacità ricettiva”, meno costoso risulta il voto per l’elettore [Fiorini e Venturino 2012, 13]. Abbiamo quindi calcolato la densità territoriale dei seggi elettorali per provincia, intesa come il rapporto tra il numero di seggi presenti in una regione e l’elettorato potenziale delle primarie (che altro non è che il numero di voti raccolti dai partiti di centro-sinistra alle politiche del 2008¹³). Anche in questo caso, osserviamo un’associazione positiva e significativa, ancorché più debole¹⁴, tra densità territoriale dei seggi e Indice di partecipazione, il che significa che all’aumentare del numero delle postazioni elettorali disponibili per elettore, la partecipazione tende a crescere. In particolare, questa relazione ci aiuta a spiegare il caso delle province della Calabria, la cui partecipazione sopra la media (22,6) non era ben spiegata dall’insediamento elettorale del centro-sinistra. Tutte le province calabresi, e in particolare Vibo Valentia (1,26), Cosenza (1,05) e Catanzaro (1,02) risultano avere una densità territoriale dei seggi elettorali abbondantemente superiore alla media nazionale (0,61, ossia 6,1 postazioni elettorali ogni 10.000 elettori di centro-sinistra).

Abbiamo poi testato alcuni fattori più contingenti, legati allo specifico contesto di queste primarie, caratterizzate dalla sfida per la premiership che Matteo Renzi, da molti considerato estraneo alla tradizione politica e programmatica dello schieramento progressista, ha lanciato al segretario del PD Bersani. Si è molto parlato della capacità del sindaco di Firenze di mobilitare elettori che non si sono mai riconosciuti nel centro-sinistra, ma che risultano tuttavia attratti dalle proposte del giovane (ex) rottamatore. È pertanto ipotizzabile che la partecipazione sia stata più alta laddove Renzi ha ottenuto le migliori performance, sintomo del fatto che in quelle aree un più ampio numero di elettori indipendenti o di centro-destra si è recato alle urne. Ciò dovrebbe verificarsi in particolar modo riguardo la relazione tra il voto a Renzi al I turno e l’Indice di partecipazione del II turno, dal momento che gli elettori renziani dovrebbero risultare più incentivati a recarsi alle urne al ballottaggio se percepiscono che il proprio candidato è competitivo¹⁵. All’opposto, la partecipazione al ballottaggio dovrebbe essere negativamente correlata al voto al I turno per i candidati usciti sconfitti (Vendola, Puppato, Tabacci): è infatti ipotizzabile che una quota consistente di questi selettori non avrebbe avuto incentivi a partecipare al II turno, dal momento che il proprio candidato preferito era stato escluso dalla competizione.

13 Fiorini e Venturino [2011] calcolano l’indice di densità territoriale dei seggi elettorali normalizzando per il numero dei residenti. A noi sembra più appropriato considerare invece il solo elettorato potenziale di centro-sinistra. L’Indice è poi moltiplicato per 1000 per ottenere una migliore visualizzazione (i risultati del semplice rapporto sono poco superiori allo 0).

14 La correlazione tra densità territoriale dei seggi elettorali e Indice di partecipazione al I turno è di $r = 0,25$; la correlazione fra la prima variabile e l’Indice di partecipazione al II turno è invece leggermente più alta ($r = 0,32$).

15 D’altronde anche la letteratura sulla partecipazione elettorale enfatizza la relazione tra grado di competitività dell’elezione e livello di partecipazione elettorale. Si veda in particolare lo studio comparato di Franklin [2004].

L'analisi dei dati a livello provinciale conferma entrambe le ipotesi: all'aumentare delle percentuali di voto ottenute da Renzi al I turno cresce la partecipazione al ballottaggio¹⁶; viceversa, al crescere delle percentuali di voto ottenute dai candidati esclusi (considerate come somma delle percentuali di Vendola, Puppato e Tabacci in ogni provincia) la partecipazione al II turno diminuisce¹⁷. Queste due opposte associazioni possono essere semplificate costruendo un'unica variabile che tenga conto sia delle prestazioni di Renzi sia di quelle dei tre candidati esclusi: come vediamo nella Figura 2, l'Indice di partecipazione al II turno è stato posto in relazione con la differenza fra le percentuali di voto a Renzi e quelle ai candidati esclusi in ogni provincia. La correlazione risulta significativa e piuttosto forte ($r = 0,538$). Inoltre, suddividendo il grafico in quattro quadranti sulla base dei valori mediani delle due variabili¹⁸, si ottengono quattro possibili situazioni. Naturalmente, i casi tendono a concentrarsi nei due quadranti che rispettano la relazione, quello in basso a sinistra (contenente le province in cui lo scarto tra Renzi e i candidati esclusi è stato inferiore al valore mediano e la partecipazione al ballottaggio inferiore al valore mediano) e quello in alto a destra (scarto tra Renzi e gli esclusi superiore al valore mediano e alta partecipazione al ballottaggio). Al primo caso afferiscono le province pugliesi, feudo elettorale di Vendola, Treviso e Belluno e le altre province venete con l'eccezione di Vicenza (roccaforti di Puppato), nonché la stragrande maggioranza delle province meridionali, tra cui Palermo, Catania, Napoli e Cagliari. Al secondo caso appartengono invece le province della Zona "rossa" e in particolare della Toscana, in cui Renzi ottenne le sue migliori performance: fra le 25 province con il maggior scarto a favore del sindaco di Firenze, ben 20 appartengono alla Zona "rossa" e tutte fanno registrare un'affluenza al II turno superiore al valore mediano. Vi sono poi alcuni casi che deviano rispetto alla suddetta correlazione: si tratta dei casi raffigurati nel quadrante in alto a sinistra e in quello in basso a destra della Figura 2.

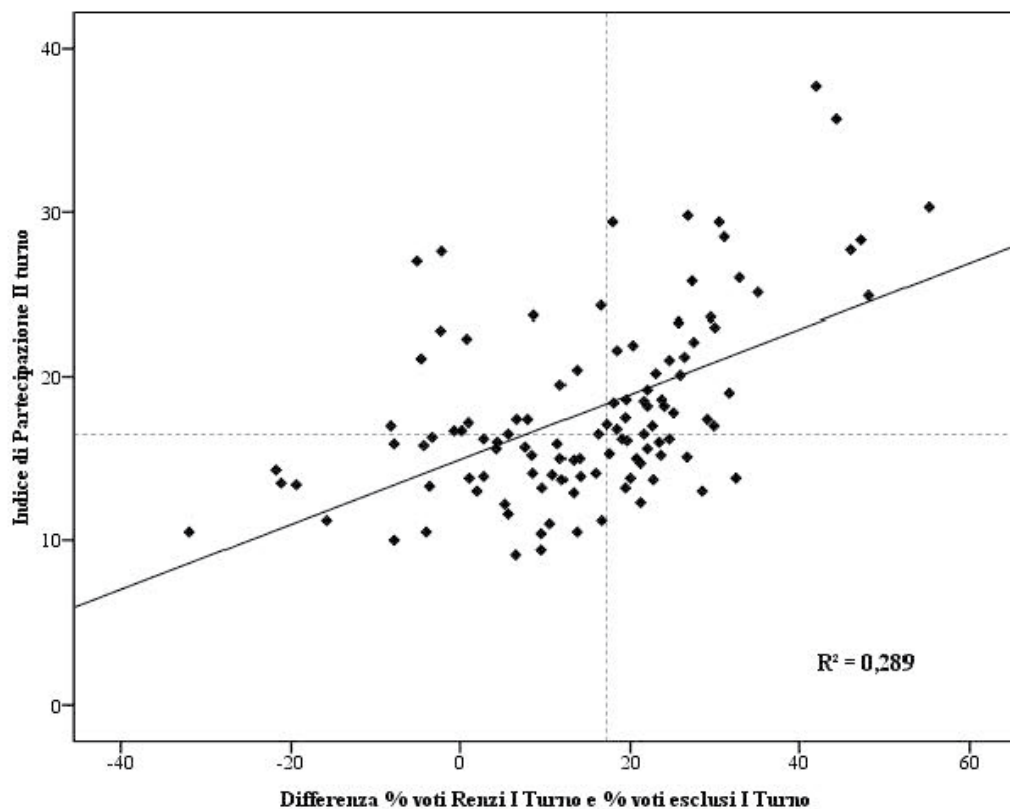
Nel quadrante in alto a sinistra possiamo notare la presenza di alcuni casi piuttosto lontani dalla retta di regressione: primo, le due province della Basilicata, in cui la partecipazione, come abbiamo osservato in precedenza, fu alta nonostante lo scarso risultato del candidato fiorentino al I turno (22,2% a Potenza e 19,4% a Matera); secondo, Benevento, autentico feudo elettorale di Tabacci (13,4% a fronte di una media nazionale dell'1,4%); terzo, Messina e alcune province calabresi. Nel quadrante in basso a destra i casi tendono invece a raggrupparsi attorno all'incrocio fra i due assi (cioè a convergere sui valori mediani delle due variabili). Qui spiccano alcune province piemontesi (Cuneo, Asti e Alessandria), che sono caratterizzate da un basso livello di partecipazione al ballottaggio nonostante l'ottima prestazione di Renzi al I turno.

16 La correlazione è di $r = 0,425$.

17 La correlazione è di $r = - 0,567$.

18 Il valore mediano dello scarto Renzi-esclusi I turno è di 16,9 punti. La mediana dell'Indice di partecipazione al II turno è 16,5.

FIG. 2 - *Scarto percentuale Renzi-candidati esclusi al I turno e Indice di partecipazione al II turno.*



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ufficiali.

Concludendo, possiamo affermare che la partecipazione alle primarie non raggiunse livelli entusiasmanti, con l'eccezione della Zona "rossa". Al Sud in particolare vi fu un'affluenza davvero modesta e in forte calo rispetto al 2009: lo scarso radicamento elettorale del centro-sinistra e il basso numero di postazioni elettorali in alcune regioni meridionali spiegano solo in parte quest'esito. Un fattore decisivo per comprendere la bassa partecipazione del Sud fu l'incapacità da parte di Renzi di mobilitare selettori d'opinione estranei alla tradizione progressista. In questo modo, la partecipazione ridotta ai minimi termini favorì il risultato quasi plebiscitario di Bersani che poteva contare sulla pressoché totale fedeltà dell'apparato di partito e dei quadri dirigenti locali. La crescita della partecipazione nel Nord-Ovest rispetto al 2009 fu probabilmente dovuta proprio al fatto che gli elettori delle regioni settentrionali si sono mostrati più sensibili alle proposte *liberal* di Renzi, portando così ai seggi un numero di selettori decisamente superiore rispetto alle primarie di tre anni prima. Infine, il boom della Zona "rossa" si spiega con la contemporanea presenza di un forte e radicato apparato di partito in grado di mobilitare un enorme numero di selettori e al contempo con la contrapposta mobilitazione di coloro che, dentro

e fuori dai confini del centro-sinistra, si battono contro l'apparato stesso e hanno trovato nella campagna "rottamatrice" del sindaco di Firenze un irresistibile richiamo.

3. I risultati del primo turno

Se i dibattiti suscitati dal livello di partecipazione si manifestano come poco più che fuochi fatui, c'è un elemento della competizione primaria assai più discusso e, naturalmente, assai più gravido di conseguenze sistemiche: il risultato. Com'è ben noto, la sera del 2 dicembre 2012, dopo un ballottaggio tutt'altro che al cardiopalma, Pierluigi Bersani fu proclamato leader della coalizione di centro-sinistra in vista delle allora imminenti elezioni politiche, con una percentuale del 60,9%. Apparentemente, quindi, tutto andò secondo il copione già scritto dalla storica classe dirigente democratica prima della modifica, *octrayée*, allo statuto: il segretario della "ditta" eletto tre anni prima diventava anche il capo della coalizione del centro-sinistra. Per la verità, quelle primarie non furono solo un ostacolo agilmente superato sulla strada che avrebbe dovuto portare a Palazzo Chigi. Si rivelarono, al contrario, un momento di competizione accesa, seguita e a tratti appassionante anche se, come si è visto prima, comparativamente non troppo partecipata. Tanto per cominciare, Bersani al primo turno era arrivato davanti a tutti con il 44,9%. Tuttavia, a grande beneficio del livello di competitività, si è trattato di una percentuale tutt'altro che ampia, soprattutto se si considera che, da un lato, nel 2005 Prodi nel 2005 ottenne la guida dell'Unione con il 74,2% e, dall'altro, nel 2007 e nel 2009 Veltroni e lo stesso Bersani furono eletti segretari del PD con, rispettivamente, il 75,8% e il 53,2%. Ma l'esame dell'esito di una competizione elettorale non si esaurisce ovviamente nella (non sempre) banale identificazione del vincitore. Il passo successivo, e ben più interessante, consiste nell'analisi territoriale del voto e dei relativi rapporti di forza tra i diversi candidati. La Tabella 2 mostra la distribuzione del voto al primo turno nelle venti regioni italiane e all'interno delle quattro macro-aree Nord-Ovest, Nord-Est, Zona "rossa" e Sud. Con specifico riferimento al primo turno, ricordiamo che se Bersani, ovvero il candidato più votato, avesse superato il 50% dei voti non ci sarebbe stato alcun bisogno di riconvocare i elettori la settimana successiva: il centro-sinistra avrebbe avuto immediatamente il suo candidato. In realtà, quest'esito si produsse soltanto in sei regioni: una collocata a Nord Ovest, la Liguria; cinque appartenenti all'Italia meridionale e insulare, la Campania, la Basilicata, la Calabria, la Sicilia e la Sardegna. In un caso, la Toscana, la maggioranza assoluta venne superata da Renzi, candidato che si impose fin dall'inizio come il vero sfidante del segretario democratico. Il sindaco di Firenze, peraltro, come abbiamo accennato nel paragrafo precedente, ebbe nelle cosiddette regioni "rosse" il suo punto di forza. Non solo conseguì il 52,2% nella sua regione, con una punta del 62,7% ad Arezzo e provincia, ma vinse la competizione anche in Umbria con il 45% e nelle Marche con il 42,1%. Considerando la distribuzione del voto a livello provinciale, si scopre come Renzi abbia vinto nell'80% delle province toscane (tutte tranne Massa-Carrara e Livorno), nella più popolosa delle due province umbre (Perugia) e in tre delle cinque province marchi-

giane (Pesaro-Urbino, Macerata e Fermo). Infine, si affermò anche in alcune province lombarde (Como e Lecco), piemontesi (Cuneo e Asti) e venete (Verona e Vicenza).

Il terzo classificato fu Nichi Vendola con il 15,6% dei consensi, un dato forse al di sotto delle aspettative del suo *entourage*, ma non molto distante dalle previsioni dei sondaggi pre-elettorali [Natale 2012]. Il leader di SEL riuscì ad imporsi esclusivamente in tre province della Puglia (Bari, Brindisi e Lecce), regione di cui è presidente dal 2005. Il 37,3% raggiunto nell'intera regione, pur non avendogli permesso di superare Bersani, gli garantì, unico caso in tutta la penisola, di attestarsi al secondo posto, distanziando Renzi di ben 17,2 punti percentuali.

TAB. 2 - Risultati Primarie 2012 I turno (valori percentuali).

Regione	Bersani	Tabacci	Puppato	Vendola	Renzi
Lombardia	44,0	1,2	3,5	14,3	36,9
V. d'Aosta	40,5	1,1	4,9	15,5	38,1
Piemonte	41,7	0,9	3,0	15,9	38,5
Liguria	50,1	0,7	2,7	14,5	32,1
<i>Nord-Ovest</i>	<i>44,2</i>	<i>1,1</i>	<i>3,3</i>	<i>14,7</i>	<i>36,7</i>
Friuli V.G.	43,8	0,9	4,8	14,0	36,5
Veneto	41,2	0,7	9,9	12,0	36,2
Trentino A.G.	42,9	0,8	5,1	15,4	35,7
<i>Nord-Est</i>	<i>41,9</i>	<i>0,8</i>	<i>8,3</i>	<i>12,8</i>	<i>36,2</i>
Toscana	35,4	0,5	1,7	10,2	52,2
Emilia-Romagna	49,0	0,6	2,4	9,8	38,3
Umbria	42,3	0,5	1,3	10,9	45,0
Marche	41,1	0,8	1,8	14,2	42,1
<i>Zona "rossa"</i>	<i>42,2</i>	<i>0,5</i>	<i>2,0</i>	<i>10,4</i>	<i>44,9</i>
Lazio	46,9	0,8	2,3	21,5	28,4
Abruzzo	45,0	1,5	1,5	18,6	33,4
Sardegna	52,8	1,0	2,3	20,4	23,6
Molise	41,8	0,5	1,2	24,9	31,6
Basilicata	56,4	4,3	0,7	17,2	21,4
Calabria	54,7	5,4	0,7	16,5	22,7
Campania	50,1	5,3	1,0	18,1	25,3
Puglia	39,3	2,2	1,0	37,3	20,1
Sicilia	51,9	1,3	1,2	15,6	30,0
<i>Sud</i>	<i>48,5</i>	<i>2,6</i>	<i>1,5</i>	<i>21,5</i>	<i>26,0</i>
<i>Italia</i>	<i>44,9</i>	<i>1,4</i>	<i>2,6</i>	<i>15,6</i>	<i>35,6</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati del PD.

Puppato e Tabacci, infine, conseguirono risultati del tutto insoddisfacenti. Tuttavia, naturalmente, il loro obiettivo iniziale non era certo la vittoria, ma il consolidamento del-

la propria posizione politica (ma forse sarebbe meglio dire, meno eufemisticamente, della propria figura politica). In un contesto di assoluta irrilevanza, emergono due elementi di un qualche interesse. Da un lato, va sottolineata la buona prestazione di Puppato nel Nord-Est, dove raggiunse complessivamente l'8,3% dei consensi, arrivando in Veneto a ridosso del 10% e toccando il 18,5% nella provincia di Treviso. Risultato che le consentì, solo in quella provincia, di superare largamente il più quotato Vendola. Dall'altro lato, appaiono degni di nota il 5,3% e il 4,3% raggiunti da Tabacci in Campania e Basilicata. Inoltre, come già segnalato, potrebbe apparire sorprendente il 13,4% conseguito dall'ex presidente della regione Lombardia nella provincia di Benevento (che gli permise, unico caso, di sopravanzare Vendola). In realtà, la spiegazione di questo exploit va ricercata nel relativo radicamento sul territorio sannita dell'Alleanza per l'Italia (API), l'allora partito di Tabacci.

Con la Tabella 3, che indica la provenienza del voto di ciascun candidato fatto cento il numero di voti complessivi, possiamo osservare l'insediamento territoriale dei candidati nella quattro macro-aree.

TAB. 3 - *Provenienza del voto per zona geopolitica. I turno.*

Macro-area	Bersani	Tabacci	Puppato	Vendola	Renzi	Totale dei voti validi
Nord-Ovest	22	18	29	22	23	23
Nord-Est	7	4	25	6	8	8
Zona "rossa"	31	13	26	22	42	33
Sud	39	65	20	50	26	36
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati del PD.

Intanto, l'ultima colonna ci dice come il 36% dei voti validi sia arrivato dal Sud, seguito dalla Zona "rossa" (33%), dal Nord Ovest (23%) e, infine, dal Nord Est con appena l'8% dei voti validamente espressi. Limitando lo sguardo ai tre candidati più competitivi, si nota, innanzitutto, come Bersani avesse un forte insediamento meridionale, area dalla quale arriva il 39% dei suoi consensi. Questa tendenza, peraltro, appariva già chiara nel 2009, quando Bersani era stato eletto segretario del PD ottenendo dai collegi meridionali ben il 46% delle proprie preferenze. Decisamente meno meridionalizzato appare il voto a Renzi, il cui elettorato proviene per il 42% dalle quattro regioni "rosse"¹⁹. Il Sud, invece, si è rivelato una terra insidiosa di difficile penetrazione. Il sindaco fiorentino, infatti, ottenne dalle regioni del Mezzogiorno solo il 26% dei propri voti: ben 10 punti percentuali in meno rispetto al complesso dei voti validi espressi al primo turno. Com'è stato ampiamente dimostrato [De Luca 2010], anche alle primarie il voto meridionale risente in misura massiccia del peso dell'organizzazione partitica, nonché delle indicazioni di voto derivanti

¹⁹ Incidentalmente, vorremmo far notare come proprio quest'ultimo dato dovrebbe far riflettere sulla natura della sfida lanciata dall'(ex) rottamatore nei confronti dell'establishment storico dei democratici. Infatti, potrebbe essere tutt'altro che casuale che proprio laddove l'organizzazione del PD è capillare, chi si è presentato come in antitesi ad essa abbia ottenuto le sue migliori prestazioni.

da relazioni di tipo puramente personale. Queste dinamiche non possono che aver inciso negativamente sulle prestazioni di Renzi. Il elettorato di Vendola, invece, è più meridionale della media (+14 punti) e molto meno insediato nelle regioni centrali (-11 punti). Il elettorato delle regioni settentrionali ha grossomodo lo stesso peso per tutti i candidati, ad eccezione di Puppato. L'ex sindaco di Montebelluna, nonché ex capogruppo regionale del PD in Veneto, vide arrivare dal Nord il 54% dei suoi elettori. Il Nord Est in particolare le lasciò in dote 1/4 dei propri votanti: un dato assolutamente ragguardevole se si considera che proveniva da quelle regioni solo 1/12 del elettorato complessivo.

4. I risultati del secondo turno

Bersani e Renzi, dunque, approdarono al ballottaggio con uno scarto pari a 9,3 punti percentuali. Il sindaco vinse solo al Centro staccando Bersani di appena 2,7 punti. L'ex ministro, invece, vinse nelle altre tre macro-aree, facendo registrare al Sud il distacco record di 22,5 punti. Come mostra la Tabella 4, nel secondo turno la vittoria di Bersani diventò più ampia – il distacco raggiunse i 21,8 punti percentuali – e riguardò tutte le regioni, ad eccezione della Toscana.

TAB. 4 - Risultati Primarie 2012 II turno (valori percentuali).

Regione	Bersani	Renzi
Lombardia	60,5	39,5
V. d'Aosta	57,8	42,2
Piemonte	57,9	42,1
Liguria	65,5	34,5
<i>Nord-Ovest</i>	<i>60,4</i>	<i>39,6</i>
Friuli V.G.	60,7	39,3
Veneto	59,7	40,3
Trentino A.G.	60,8	39,2
<i>Nord-Est</i>	<i>60,0</i>	<i>40,0</i>
Toscana	45,1	54,9
Emilia-Romagna	60,8	39,2
Umbria	51,8	48,2
Marche	54,5	45,5
<i>Zona "rossa"</i>	<i>53,1</i>	<i>46,9</i>
Lazio	67,8	32,2
Abruzzo	62,4	37,6
Sardegna	73,5	26,5
Molise	63,5	36,5
Basilicata	71,7	28,3
Calabria	74,4	25,6
Campania	69,4	30,6
Puglia	71,4	28,6
Sicilia	66,5	33,5
<i>Sud</i>	<i>69,2</i>	<i>30,8</i>
<i>Italia</i>	<i>60,9</i>	<i>39,1</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati del PD.

Passando ad un livello territoriale più circoscritto, si scopre che Renzi vinse in nove province (la metà rispetto al primo turno): una piemontese (Cuneo), sei toscane (Firenze, Arezzo, Lucca, Pistoia, Prato, Siena) e una umbra (Perugia). Non certo sorprendentemente, il distacco maggiore tra i due candidati si registrò al Sud (38,4 punti), mentre nella Zona “rossa” la loro distanza risultò nettamente la più contenuta (6,2 punti). Inoltre, se la Toscana fu l’unica regione nella quale Renzi sopravanzò Bersani, la Calabria si dimostrò la più favorevole per l’ex ministro, consentendogli di raggiungere il 74,4%²⁰. Calabrese è anche la provincia di Vibo Valentia, ovvero quella più bersaniana in assoluto, nella quale il vincitore conseguì l’84,9%, un plebiscito.

TAB. 5 - *Provenienza del voto per zona geopolitica. II turno.*

Macro-area	Bersani	Renzi	Totale dei voti validi
Nord-Ovest	23	23	23
Nord-Est	8	9	9
Zona “rossa”	30	41	34
Sud	39	27	34
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: Nostra elaborazione su dati del PD.

L’insediamento territoriale non desta particolari sorprese. Come si vede dalla Tabella 5, anche al ballottaggio la maggioranza dei voti validi arrivò dalla Zona “rossa” e dal Meridione. Guardando ai elettorati dei due candidati, emerge come Bersani, anche al ballottaggio, ebbe un elettorato assai più meridionalizzato rispetto a Renzi, il cui principale bacino di voti rimasero le regioni “rosse”. Inoltre, se confrontiamo l’insediamento territoriale del primo turno e quello del secondo non si scorgono differenze significative.

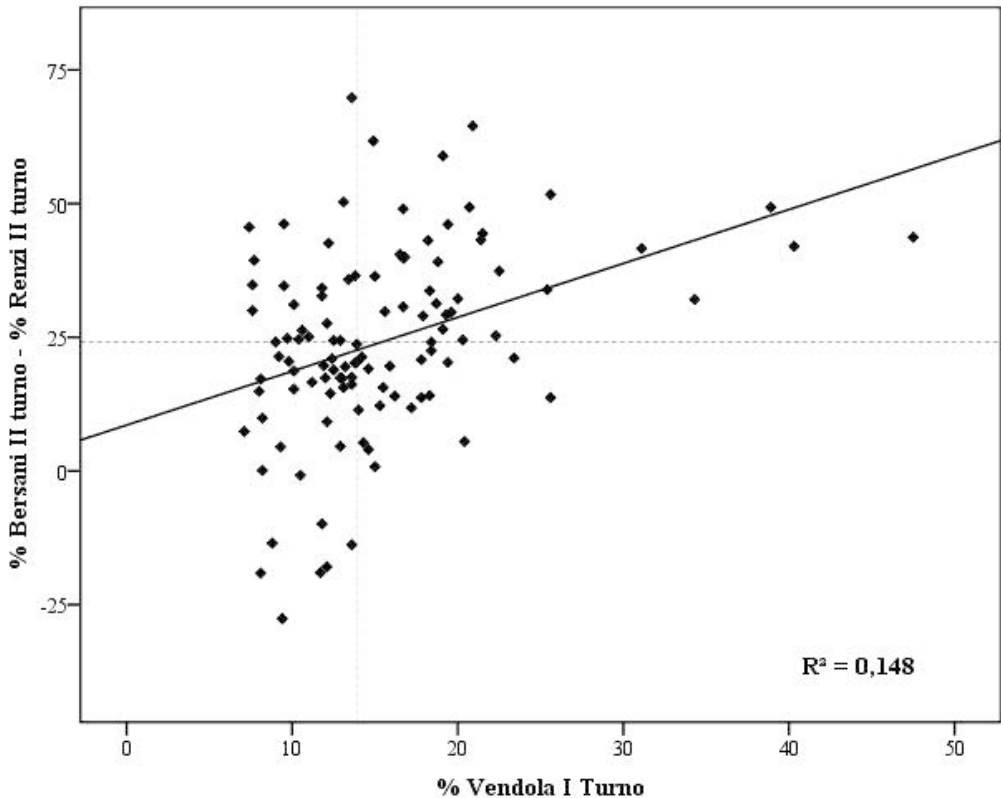
Insomma, da un punto di vista strettamente descrittivo, si deve constatare come Bersani vinse il ballottaggio con relativa facilità, con la sola eccezione delle regioni “rosse” e, in particolare, della Toscana.

Ma la sola analisi descrittiva non può essere sufficiente, è necessario proporre alcune ipotesi di carattere esplicativo. A questo scopo, concentrandoci sul secondo turno, possiamo muoverci lungo due direttrici²¹: una di tipo politico, l’altra più legata alle peculiarità sociali dei singoli territori.

²⁰ La Calabria si confermò una sicura fonte di voti per Bersani. Nel 2009, per esempio, l’ex ministro stravinse la competizione per la segreteria raggiungendo il 71,5%: la percentuale più alta in assoluto [De Luca e Napoli 2010].

²¹ Per quanto appaia banale, la spiegazione più immediata, ma anche meno interessante, dei risultati del secondo turno va ricercata nei risultati nel primo. È del tutto ragionevole, infatti, ipotizzare che tanto più era ampio il margine di Bersani su Renzi al primo turno, quanto più tale margine è ampio al ballottaggio. L’ipotesi è confermata da un coefficiente di correlazione molto forte, positivo e statisticamente significativo ($r = 0,664$).

Fig. 3 - Scarto percentuale Bersani-Renzi al II turno e voto a Vendola al I turno.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ufficiali.

La prima spiegazione deve opportunamente guardare alla configurazione dell'offerta politica e, in particolare, alla percezione dei elettori circa la collocazione dei candidati sull'asse sinistra-destra. Più specificamente, ciò che ci deve interessare è la scala di preferenze di ciascun elettore, che possiamo ricavare dalla distanza dei diversi candidati dalla propria prima preferenza sull'asse sinistra-destra. Sotto questo profilo, come dimostrano i dati individuali provenienti dall'indagine svolta da *Candidate & Leader Selection*²² la seconda preferenza della quasi totalità di coloro che avevano sostenuto Vendola al I turno era rappresentata da Bersani, percepito assai più affine alle proprie posizioni politiche di quanto non lo fosse Renzi. E, inoltre, lo stesso Vendola offrì un *endorsement* esplicito al suo ex compagno di partito (negli anni del PCI), sfociato nel comizio congiunto del 29 novembre 2012 al teatro Politeama di Napoli. Pur non volendo

²² *Candidate and Leader Selection (C&LS)* è uno *standing group* operante nell'ambito della Società Italiana di Scienza Politica che studia i processi di selezione dei candidati e della leadership all'interno dei partiti politici. Diverse analisi e dataset sono disponibili sul sito internet www.candidateandleaderselection.eu.

incorrere nella cosiddetta fallacia ecologica, in termini aggregati potremmo avere un'indicazione dell'impatto del elettorato di Vendola sulla vittoria di Bersani al secondo turno se individuassimo una correlazione positiva tra la percentuale conseguita dal presidente pugliese al primo turno e la distanza tra Bersani e Renzi al secondo. In questo caso, infatti, potremmo affermare che, in ciascuna provincia, maggiore fu la quota di elettori originariamente vendoliani, più ampio fu il successo di Bersani.

La Figura 3 sembra andare nella direzione della nostra aspettativa. Il coefficiente di correlazione è, infatti, positivo, statisticamente significativo e relativamente solido ($r = 0,382$). La presenza di un candidato di sinistra abbastanza forte consentì a Bersani, la cui immagine rispecchiava assai più fedelmente lo stereotipo della sinistra tradizionale rispetto a quella di Renzi, di consolidare al secondo turno il vantaggio ottenuto al primo. Naturalmente, la correlazione suggerisce una tendenza significativa ma, come dimostra anche un R^2 molto contenuto, sono presenti diverse province in cui tale tendenza non è confermata. Esattamente come nel paragrafo precedente, la divisione del grafico in quadranti basati sui dati mediani delle due variabili²³ ci permette di osservare più da vicino questi casi.

Il primo gruppo deviante – situato nel quadrante in alto a sinistra – è costituito dalle province che fecero registrare al primo turno una percentuale relativamente bassa per Vendola e, al secondo, un ampio distacco tra Bersani e Renzi. Il secondo gruppo di casi non conformi alle aspettative – situato nel quadrante in basso a destra – è formato da quelle province nelle quali ad una elevata quota di voti per Vendola al primo turno seguì, al ballottaggio, una distanza tra Bersani e Renzi inferiore al valore mediano. Le province più devianti del primo gruppo sono concentrate soprattutto in Calabria (Reggio Calabria, Crotona e Catanzaro) e in Sicilia (Enna e Catania). Ma, in aggiunta ad altre due province meridionali (Oristano e Napoli), troviamo anche due province dell'Italia centrale (Bologna e Ferrara). I casi più eclatanti del secondo gruppo, invece, sono la provincia molisane di Campobasso e quella abruzzese di Teramo. Ad esse, oltre ad alcune province siciliane (Ragusa, Trapani e Siracusa), si accompagnano le province settentrionali di Pordenone, Verona e Como.

Come dicevamo, a questa spiegazione eminentemente politica possiamo aggiungere almeno un'altra che ha a che fare tanto con l'insediamento territoriale del PD, quanto con il livello di civismo che caratterizza ciascuna provincia italiana. Tanto per cominciare, possiamo ipotizzare che, vista la chiave anti-partitica che ha finito per avere la candidatura di Renzi, l'organizzazione del PD fosse schierata apertamente con Bersani. Peraltro, come chiunque sa, più che di un'ipotesi si tratta di una constatazione. Se è così e se assumiamo che la percentuale di voti ottenuta dal PD alle elezioni politiche del 2008 sia una *proxy* adeguata della capillarità della sua organizzazione, dobbiamo ipotizzare una relazione positiva tra il radicamento elettorale del PD e la distanza tra Bersani e Renzi. In realtà, questa aspettativa non è soddisfatta. Il coefficiente di correlazione è

²³ La ragione della scelta della mediana in luogo della media è stata fornita nel paragrafo precedente.

significativo²⁴ ma, per quanto abbastanza debolmente, di segno negativo ($r = -0,217$). Tuttavia, questa sorprendente relazione diviene aderente alle aspettative ($r = 0,435$) se si escludono dall'universo dei casi le province delle quattro regioni "rosse", ovvero proprio quelle in cui più alto è il radicamento dei democratici e generalmente più contenuta fu la distanza tra i due *competitors*.

Come possiamo fornire una spiegazione complessiva di questo stato di cose? Una strada percorribile potrebbe essere quella di costruire un indicatore in grado di cogliere il contesto nel quale opera l'organizzazione di partito. La pressione dell'organizzazione, infatti, sarà tanto più efficace laddove si troverà di fronte un (s)elettorado incapace di resistervi operando scelte in contrasto con essa. Ragionevolmente, potremmo immaginare che tale capacità di resistenza derivi, prevalentemente, dalla interazione tra risorse di tipo individuale – cognitive, culturali – e qualità del contesto sociale.

Tutto ciò può essere efficacemente sintetizzato dal livello di civismo presente in ciascuna porzione del territorio nazionale²⁵. Possiamo immaginare che, a parità di radicamento elettorale del PD, laddove il senso civico è più elevato, minore è la capacità d'influenza dell'organizzazione del partito. L'operazionalizzazione di questo concetto consiste, in ogni provincia, nella differenza tra la percentuale di voti ottenuta dal PD nel 2008 e il livello di civismo così come misurato da Pedersini e Cartocci [2004]²⁶. Tale sottrazione darà luogo all'Indice di Influenza dell'Organizzazione (IO). Naturalmente, data la natura della candidatura di Renzi, ci aspettiamo che all'aumento dell'indice IO corrisponda un tendenziale aumento della distanza tra i voti conseguiti da Bersani e quelli ottenuti da Renzi. La Figura 4 mostra come tale aspettativa sia sostanzialmente confermata.

Come si vede dal grafico, la retta di regressione ha l'andamento atteso. La relazione, inoltre, è abbastanza robusta ($r=0,520$), oltretutto positiva e statisticamente significativa. Insomma, tendenzialmente: minore è la capacità/possibilità di influenza dell'organizzazione del PD, minore è l'ampiezza della vittoria di Bersani. Anche in questo caso, vale la pena soffermarsi sui casi devianti. Cioè, da una parte, sulle province in cui ad un distacco Bersani-Renzi più alto del valore mediano è associato un indice IO relativamente basso (quadrante in alto a sinistra) e, dall'altra parte, su quelle che presentano caratteristiche diametralmente opposte (quadrante in basso a destra). Ad eccezione delle due province sarde di Sassari e Olbia-Tempio, nel primo gruppo le province che mostrano un

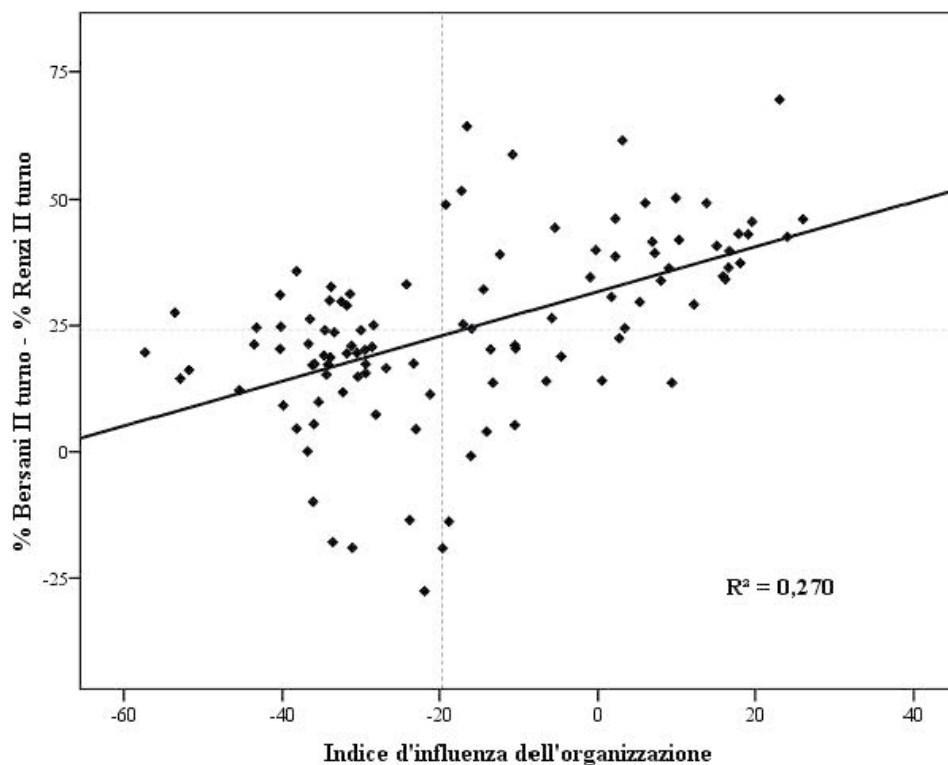
24 A differenza di tutte le altre correlazioni presentate in questo articolo, in questo caso il coefficiente è significativo al livello dello 0,05 (test a due code).

25 Il livello di civismo diffuso sembra indicare con una certa fedeltà la dotazione di capitale sociale di ogni provincia. È misurato prendendo in considerazione indicatori quali il livello medio di partecipazione elettorale, la tendenza a partecipare a associazioni culturali e/o ricreative, la quantità di persone che leggono almeno un quotidiano al giorno, il numero di donatori di sangue (fattore che intende segnalare la diffusione di pratiche di solidarietà sociale).

26 Così come il radicamento elettorale del PD, anche l'indice di civismo ha una variazione teorica compresa tra 0 e 100 (il limite minimo reale è 6 e appartiene alla provincia di Napoli, mentre quello massimo è 92 e riguarda la provincia di Parma). Pertanto, l'indice IO non può che variare tra un minimo teorico di -100 e un massimo teorico di +100. Di fatto, il livello più basso d'influenza dell'organizzazione è stato registrato nella provincia di Piacenza (-57,3); mentre il livello più elevato riguarda la provincia di Cosenza (+26,1).

livello consistente di deviazione dal trend generale sono tutte centro-settentrionali: Cremona (Lombardia); Trieste e Gorizia (Friuli-Venezia Giulia); Venezia (Veneto); Bologna e Ferrara (Emilia-Romagna). Fu prevalentemente al Nord, quindi, che Renzi non riuscì ad avvicinarsi a Bersani a dispetto della limitata influenza dell'organizzazione partitica. Il secondo gruppo, invece, se escludiamo la sola provincia di Mantova (Lombardia), è costituito esclusivamente da province centro-meridionali: Teramo (Abruzzo); Macerata, Ascoli Piceno e Pesaro-Urbino (Marche); Perugia e Terni (Umbria); Viterbo (Lazio); Campobasso (Molise); Trapani, Ragusa e Siracusa (Sicilia). Sebbene si sia trattato di un evento piuttosto raro, è al centro-sud che Renzi insidiò la vittoria di Bersani nonostante la potente influenza sui selettori della macchina organizzativa.

FIG. 4 - Scarto percentuale Bersani-Renzi al II turno e Indice d'influenza dell'organizzazione.



Fonte: Nostre elaborazioni su dati ufficiali.

L'analisi appena svolta ci ha raccontato di una elezione che vide Bersani godere di un sostegno largamente diffuso, sia al primo sia al secondo turno. La vera eccezione fu la Zona "rossa" (anche se molto meno in Emilia-Romagna rispetto alle altre tre regioni), in cui Renzi rese difficoltosa o addirittura sottrasse la vittoria a Bersani. Nonostante ciò, come vedremo meglio, si trattò di una gara nient'affatto poco competitiva. Infine, abbiamo appurato come il successo dell'ex segretario venne favorito dalla presenza di un

candidato come Nichi Vendola e, in misura assai maggiore, dalla capacità di penetrazione tra i selettori della struttura organizzativa del partito.

5. Sul successo di Bersani

In questo lavoro abbiamo analizzato le elezioni primarie del centro-sinistra dell'autunno 2012, focalizzandoci su due aspetti principali: la partecipazione e i risultati.

Dal punto di vista della partecipazione, queste primarie fecero registrare un risultato tutto sommato modesto, soprattutto se confrontate con le altre primarie (o cosiddette tali) nazionali del PD o del centro-sinistra (2005, 2007, 2009): il numero di selettori del 2012 fu largamente inferiore a quello registrato nel 2005 e nel 2007, e solo leggermente superiore a quello del 2009. Quest'ultimo caso però è difficilmente comparabile con quello del 2012, in quanto si trattava di primarie per la segreteria del partito e non per la scelta del candidato premier dell'intera coalizione.

Dai dati riportati nel primo paragrafo, emerge la straordinaria risposta di partecipazione delle regioni "rosse" che, almeno sotto questo profilo, sembrano tutt'altro che scolorite. Mentre sia nel Sud sia nel Nord Est la partecipazione fu molto bassa e addirittura in calo rispetto al 2009. Così, lo strumento delle primarie si è rivelato particolarmente efficace nel mobilitare le aree del paese tradizionalmente più coinvolte nelle dinamiche partecipative della coalizione progressista: le regioni "rosse", infatti, costituiscono da sempre la roccaforte elettorale della sinistra e la zona in cui l'organizzazione del partito (il PD ovviamente) è più capillare. Allo stesso tempo però sono state anche l'area in cui più forte si è manifestato il dissenso interno alla linea dell'apparato: è qui che è emersa la candidatura di Renzi ed è qui che il sindaco di Firenze ha ottenuto i suoi migliori risultati. Dall'altra parte, sia al Nord (e in particolare nel Nord Est) sia al Sud la partecipazione fu inferiore alla media nazionale. Nel Nord, tradizionalmente caratterizzato da un elettorato di sinistra ad alta sofisticazione politica ma storicamente minoritario, la piattaforma di Renzi non sfondò e, se non in aree circoscritte, non riuscì a garantire quel surplus di selettori estranei alla tradizione politica e culturale della sinistra settentrionale. Anche al Sud la scommessa di Renzi fallì, sebbene in quest'area del paese le aspettative fossero decisamente minori. Qui il numero di selettori si fu talmente ristretto da essere quasi identificabile con i militanti dei partiti promotori. Di fatto, nelle regioni meridionali si assistette ad una contro-mobilizzazione "di difesa" da parte dell'apparato, a sostegno del proprio candidato ufficiale, Bersani, minacciato dalla sfida lanciata con successo da Renzi nel Centro-Nord del paese.

Le analisi svolte nel secondo paragrafo hanno dimostrato la forte associazione tra la distribuzione territoriale della partecipazione e la geografia elettorale del centro-sinistra: per quanto si tratti di uno strumento per certi versi rivoluzionario rispetto alle caratteristiche della politica italiana (la selezione diretta del candidato premier non era mai avvenuta nel nostro paese prima del 2005), le aree estranee alla tradizione politica della sinistra (il Nord Est e il Sud in primis) continuano a mostrarsi poco interessate all'evento e ciò depotenzia enormemente la sua carica di innovazione.

Per la prima volta, inoltre, le primarie del centro-sinistra videro lo svolgimento di un secondo turno di ballottaggio fra i primi due classificati (Bersani e Renzi). Comprensibilmente, la partecipazione al ballottaggio diminuì. Le analisi di correlazione sembrano suggerire l'esistenza di un forte legame tra i risultati elettorali e l'affluenza ai seggi: nelle province di maggior consenso per Renzi al primo turno e, allo stesso tempo, in quelle di minor consenso per i candidati minori (Vendola, Puppato e Tabacci), la partecipazione fu maggiore, viceversa nelle province caratterizzate dalla situazione opposta (Renzi debole e candidati minori forti) il numero di elettori al ballottaggio fu più basso.

Passando ai risultati, analizzati nel terzo e quarto paragrafo, è emerso come si sia trattato delle primarie più combattute della storia. Di sicuro, non si realizzò alcun plebiscito per il leader designato, com'era stato per Prodi e Veltroni, vincitori di primarie di legittimazione. Inoltre, lo scarto tra Bersani e Renzi fu largamente inferiore a quello registrato nel 2009 tra lo stesso Bersani e Franceschini. Questo dato è particolarmente significativo, soprattutto se si considera che Franceschini poteva contare sul sostegno di una nutrita minoranza in seno al gruppo dirigente nazionale, mentre nel 2012 la quasi totalità dei dirigenti nazionali appoggiò la candidatura di Bersani. Al primo turno Bersani vinse in tutto il Nord, nella "sua" Emilia-Romagna e dominò nell'intero meridione, con la sola eccezione della Puglia, in cui sopravanzò Vendola di soli 2 punti percentuali. Renzi, invece, riuscì a limitare lo scarto dal rivale nel Nord e riuscì a vincere in tre regioni "rosse", raggiungendo la maggioranza assoluta dei consensi in Toscana. Ma al Sud si dimostrò non competitivo. I candidati minori, infine, ottennero buoni risultati solo nelle proprie *constituencies* di riferimento: Puppato in Veneto, Tabacci in Campania e Calabria (più per il radicamento territoriale del suo partito, l'API, che non per il proprio consenso personale), Vendola in Puglia e in generale nel Mezzogiorno. Al ballottaggio il gap tra Bersani e Renzi crebbe e il sindaco di Firenze riuscì a superare il segretario solo in Toscana.

Le analisi di correlazione svolte nel terzo e quarto paragrafo svelano anche in questo caso risultati interessanti: l'*endorsement* di Vendola nei confronti di Bersani, sebbene forse non decisivo, aiutò comunque il segretario del PD ad avere la meglio su Renzi al ballottaggio senza troppa fatica. I dati mostrano, infatti, una correlazione positiva fra le aree di maggior consenso per Vendola al primo turno e l'ampiezza dello scarto al ballottaggio fra Bersani e Renzi. Inoltre, più ancora che da Vendola, Bersani venne facilitato dalla potente mobilitazione del "suo" apparato di partito: abbiamo infatti evidenziato una correlazione positiva fra il distacco tra Bersani e Renzi al ballottaggio e l'indice di influenza dell'organizzazione (IO), operazionalizzato come lo scarto tra radicamento elettorale del partito e livello di civismo in ciascuna provincia. Maggiori furono le *chances* offerte all'organizzazione di partito di far pesare la propria influenza, più larga fu la vittoria di Bersani. La conclusione che ne deriva è interessante e, per certi aspetti, inaspettata: al netto dell'influenza dell'organizzazione, è al Nord che la sfida di Renzi fallì. Mentre al Sud il peso dell'apparato mobilitato a difesa del segretario lasciava pochi margini all'(ex) rottamatore, al Nord il sindaco di Firenze poté giocare una partita aperta, ad armi quasi pari con il segretario e, nonostante ciò, ne uscì sconfitto.

In definitiva, possiamo affermare che quelle del centro-sinistra del 2012 sono state primarie di svolta. Lo strumento di selezione della leadership, inaugurato nel 2005, abbandonò definitivamente la fase di legittimazione plebiscitaria del leader designato per incamminarsi sulla strada – più matura, ma anche maggiormente gravida di rischi per l'organizzazione partitica – dell'effettiva competizione per la leadership. Il livello di competizione²⁷ crebbe notevolmente rispetto al 2009, e ciò è tanto più significativo perché avvenne in un quadro generale di partecipazione non entusiasmante. In tal modo, il gruppo dirigente nazionale riuscì a mantenere un certo controllo sul voto garantendo così la vittoria al proprio candidato, anche in un contesto per la prima volta realmente competitivo.

²⁷ La *closeness*, che sottrae da 100 la differenza fra i primi due candidati, passa da 81 a 90,7. Per effetto dell'aumento del numero dei candidati (dai 3 del 2009 ai 5 del 2012), però, altri indici di competizione danno risultati diversi. In particolare l'indice di Kenig [2008], che normalizza il numero effettivo di candidati [Laakso e Taagepera 1979] per il numero di candidati reali, scende da 0,800 a 0,567. Questo perché nel 2012 i candidati minori risultano assolutamente non competitivi deprimendo così l'indice che tiene conto della forza relativa dei candidati e raggiunge valori più alti quanto più la competizione è equilibrata tra i partecipanti.

Riferimenti bibliografici

- Catanzaro, R. (a cura di) [2004], *Nodi, reti e ponti. La Romagna e il capitale sociale*, Bologna, Il Mulino.
- De Luca, R. [2010], *Gli inconvenienti delle "primarie"*, in R. De Luca e F. Venturino (a cura di), *Mobilitazione e partecipazione elettorale*, Roma, Aracne, pp. 17-41.
- De Luca, R. e Napoli, D. [2010], *Il voto e i risultati*, in G. Pasquino e F. Venturino (a cura di), *Il Partito Democratico di Bersani. Persone, profilo e prospettive*, Bologna, Bononia University Press, pp. 87-102.
- De Sio, L. e Paparo, A. (a cura di) [2012], *Le elezioni comunali 2012*, Dossier CISE n. 1, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- De Sio, L. e Emanuele, V. (a cura di) [2013], *Un anno di elezioni verso le Politiche 2013*, Dossier CISE n. 3, Roma, Centro Italiano Studi Elettorali.
- Diamanti, I. e Bordignon, F. [2006], *La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica, sociologia*, in «Quaderni dell'Osservatorio Elettorale», 55, pp. 63-89.
- Emanuele, V. [2012], *Palermo, le primarie si vincono in periferia. Un'analisi della partecipazione*, in L. De Sio e A. Paparo (a cura di), cit., pp. 23-26.
- Emanuele V. [2013], *Primarie, l'analisi della partecipazione: boom di votanti nelle regioni rosse, forte calo al Sud*, in L. De Sio e V. Emanuele (a cura di), cit., pp. 107-112.
- Fiorini, A. e Venturino, F. [2012], *Le primarie comunali, 2004-2011: una descrizione basata su dati aggregati*, in A. Seddone e M. Valbruzzi (a cura di), *Primarie per il sindaco. Partiti, candidati, elettori*, Milano, Egea Bocconi, pp. 1-30.
- Franklin, M.N. [2004], *Voter Turnout and the Dynamics of Electoral Competition in Established Democracies since 1945*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Hazan, R. e Rahat, G. [2010], *Democracy within Parties. Candidate Selection Methods and their Political Consequences*, Oxford, Oxford University Press.
- Natale, P. [2012], *A che punto siamo con le primarie*, in «Questioni Primarie», 3, p. 2.
- Pedersini, R. e Cartocci, R. [2004], *Risorse economiche e risorse morali*, in R. Catanzaro (a cura di), cit., pp. 33-51.
- Rombi, S. [2012], *Ballottaggio a stelle e strisce*, in «Questioni Primarie», 2, p. 4.
- Vassallo, S. [2005], *Analisi dell'Istituto Cattaneo sui risultati delle elezioni primarie dell'Unione di centrosinistra*, www.cattaneo.org.
- Venturino, F. [2007], *Le primarie nazionali dell'Unione: un'analisi della partecipazione con dati aggregati*, in «Rivista Italiana di Scienza Politica», 3, pp. 435-457.

LE PRIMAIRES CITOYENNES DEL PARTI SOCIALISTE (2011) E
LE PRIMARIE DI ITALIA. BENE COMUNE (2012): MOLTE SOMIGLIANZE,
ESITI DIVERSI

di GIULIA VICENTINI

Abstract. — This article contributes to the debate concerning primary elections' efficiency (namely their capacity to select candidates who can be competitive in the general election) by comparing two cases of primaries leading to opposite electoral outcomes. In May 2012, a few months after the success in the so-called primaires citoyennes promoted by the French Socialist Party and its allies, François Hollande attains the Presidency of the Republic calling a halt to seventeen years of centre-right domination in France. Just one year later the winner of the centre-left Italian primaries Pierluigi Bersani failed in obtaining an absolute majority of seats in the February 2013 elections. The aim of the article is to try to understand to what extent the different electoral performance of Hollande and Bersani in the presidential and parliamentary elections can be explained by the different characteristics of the primaries they faced. The two cases have been compared on the basis of four key variables: inclusiveness, divisiveness, electability of the winning candidate and party elite predilection for the candidates in the race. The results suggest a substantial overlap between the French and Italian primaries: both were really inclusive but not particularly divisive, while they did not favour the success of a candidate unwelcome by the party elite. Accordingly I come to the conclusion that the negative result of the Italian elections is to be sought in factors unrelated to the primaries. In fact Hollande and Bersani partially diverged in terms of electability, but we cannot conclude that the French and Italian selectorates adopted different voting criteria for their appointment, as in both cases pragmatism seems to have prevailed over ideological considerations.

1. *Primarie con esiti diversi*

Le elezioni primarie sono ormai uno strumento molto popolare in Europa. I socialisti spagnoli e l'UMP francese hanno già annunciato primarie aperte per la selezione del loro prossimo candidato alla Presidenza. A livello locale anche la destra italiana ha tentato i primi esperimenti in questo senso, mentre in tanti hanno chiesto che siano proprio le primarie a determinare il successore di Silvio Berlusconi.

Eppure, dopo l'inattesa "non-vittoria" elettorale del centro-sinistra nelle elezioni politiche del febbraio 2013, anche le elezioni primarie che avevano incoronato Pierluigi Bersani come candidato Premier della coalizione sono state riesaminate con occhio critico. È evidente che l'efficacia di un tale strumento di selezione può essere valutata solo in relazione alla sua capacità di scegliere un candidato realmente competitivo alle elezioni. In questo senso la logica del «partito estroverso» (orientato verso l'elettorato) dovrebbe prevalere su quella del «partito introverso», focalizzato sulle preferenze dei militanti e i problemi di purezza ideologica (Fabbrini 1994). In realtà nel dicembre 2012 in pochi avevano osato mettere in discussione il risultato delle primarie, che anzi avevano favorito un balzo in avanti nei sondaggi del Partito Democratico e del suo leader. Bersani sembrava così destinato a seguire le orme di François Hollande, trionfatore delle prime primarie aperte del Parti Socialiste (PS) – alle quali lo stesso PD si era successivamente ispirato nello scegliere di ricorrere per la prima volta a primarie a doppio turno – e poi vincitore delle elezioni presidenziali.

Le premesse erano simili: sulla spinta del successo delle primarie, Hollande e Bersani partivano come i grandi favoriti alle elezioni, più per l'impopolarità dei loro *competitors* di centro-destra che per meriti propri. Entrambi, consci della loro posizione di *front-runners*, hanno portato avanti una campagna elettorale piuttosto sobria e incentrata sulla "normalità", in contrasto con l'immagine ingombrante dei Presidenti uscenti Nicolas Sarkozy e Silvio Berlusconi. I due principali sconfitti alle primarie, Martine Aubry e Matteo Renzi, hanno partecipato alla campagna offrendo pieno sostegno ai due candidati vincenti, come del resto l'intero apparato partitico.

Gli esiti sono stati però piuttosto diversi, lasciando irrisolta la risposta al quesito che tutti gli studiosi di primarie, negli Stati Uniti e fuori, ancora si pongono: le elezioni

primarie sono un'efficace strumento di selezione? Sono in grado di selezionare candidati che possano essere competitivi alle elezioni generali? Com'è noto nel mondo accademico le posizioni sono molto varie: qualcuno sostiene che le primarie tendono a favorire il successo di candidati estremisti sgraditi all'elettorato nel suo complesso (Sartori 2005; Kernell *et al.* 2009), altri suggeriscono invece l'esistenza di un *primary bonus* veicolato dall'apprezzamento dell'opinione pubblica per la selezione democratica delle candidature (Carey e Polga-Hecimovich 2006), altri ancora sottolineano l'importanza ai fini elettorali della legittimazione che una tale investitura popolare garantisce al candidato vincente (Valbruzzi 2005; Pasquino 2006).

Questo articolo si propone di contribuire al dibattito in materia confrontando le primarie di «Italia. Bene Comune» del novembre-dicembre 2012 con quelle del Parti Socialiste dell'anno prima, al fine di evidenziare similitudini e differenze eventualmente in grado di spiegare la diversa performance elettorale del centro-sinistra francese e italiano.

2. *Le variabili della comparazione*

Il confronto tra i due casi in esame si basa sull'analisi di quattro variabili rilevanti, tra loro strettamente interconnesse: inclusività e divisività delle primarie, propensione dell'élite partitica nei confronti dei diversi *contenders ed electability* dei candidati, cioè a dire la capacità di vincere le successive elezioni secondo quanto riportato dai sondaggi (Dolez e Laurent 2007; Lefebvre 2011).

L'inclusività di un qualsiasi processo di selezione (Hazan 2006) è basata su due indicatori: il *selectorate* – inteso come numero di persone che possono prendere parte al voto (e al numero effettivo di votanti) – e la *candidacy* – riferita a coloro che possono presentare la loro candidatura, non solo dal punto di vista dei requisiti formali ma anche da quello più empirico dei limiti indiretti (*fattori politici*) posti dall'élite partitica (Castaldo 2011). Quest'ultima può infatti decidere di intervenire nella fase di pre-selezione per impedire la partecipazione ad alcuni aspiranti sgraditi per le loro posizioni ideologico-programmatiche o pericolosi per la vittoria del candidato prescelto dall'establishment. Di conseguenza più le regole formali sono blande e più numericamente consistenti e qualitativamente diversificati sono i candidati in lizza, più la gara è considerata inclusiva.

Di fronte a primarie realmente inclusive si può ipotizzare una maggiore divisività, anch'essa caratterizzata da due indicatori: negatività della campagna elettorale per le primarie (Peterson e Djupe 2005; Venturino e Pasquino 2009) e competitività delle primarie stesse, intesa come distanza nei risultati finali dei diversi candidati (Hacker 1965; Atkeson 1998). Il rapporto tra divisività delle primarie e performance elettorale è infatti uno degli argomenti più dibattuti dalla letteratura statunitense in materia. Diversi autori hanno dimostrato che in caso di primarie particolarmente divisive è abbastanza probabile che i sostenitori del candidato(i) sconfitto(i) decidano di non votare per il vincitore alle elezioni generali (Hacker 1965; Johnson *et al.* 2010; Makse e Sokhey 2010).

Per misurare la competitività si ricorrerà all'indice di dispersione ENC/N proposto da Kenig (2008), che computa la distribuzione dei voti ottenuti dai diversi candidati: il denominatore N si riferisce al numero di candidati formali, mentre ENC rappresenta il numero effettivo di candidati ($ENC = 1/\sum Vi^2$, dove Vi rappresenta la distribuzione dei voti del candidato i), ispirato al noto «numero effettivo di partiti». In realtà agli occhi del pubblico la competizione è spesso limitata ai due candidati principali, mentre i terzi candidati godono generalmente di minore visibilità (Venturino e Pasquino 2009). A tal proposito, oltre all'indice di Kenig, si farà ricorso alla misura proposta da Piereson e Smith (1975), i quali sottraggono a 100 la differenza percentuale tra primo e secondo (DPS). Entrambi gli indici sono compresi tra zero e uno, dove zero indica totale assenza di competitività e uno il livello massimo di competitività.

La negatività/conflittualità è misurata attraverso l'analisi del *coverage* della campagna elettorale delle primarie da parte dei due maggiori quotidiani per ciascun paese (Francia: Le Monde; Le Figaro – Italia: la Repubblica; Corriere della Sera). Nello specifico l'analisi del contenuto è stata svolta nei trenta giorni precedenti il voto, con una media di tre articoli al giorno per ciascun quotidiano, esaminando le dichiarazioni dei candidati e degli altri attori in gioco al fine di coglierne il tono conflittuale e l'obiettivo polemico.

Le stesse fonti sono state utilizzate per ricostruire il processo di *endorsements*, con l'obiettivo di valutare la propensione dell'élite del partito rispetto ai diversi candidati in gara sulla base delle dichiarazioni (più o meno ufficiali) di sostegno ad ognuno di essi.

Per finire, l'ultima variabile rilevante (*electability*) è stata misurata ricorrendo all'analisi di sondaggi pre-primarie relativi alle intenzioni di voto alle elezioni generali e al gradimento popolare per i vari *contenders*. All'aumentare della divisività è probabile che aumenti anche la possibilità che il candidato vincente sia sgradito all'élite partitica, e se a ciò si aggiungono sondaggi sfavorevoli il rischio è quello di entrare in un circolo vizioso che faciliterà divisioni interne al partito e difficilmente condurrà a performance elettorali soddisfacenti.

3. Le “*primaires citoyennes*” del 9-16 ottobre 2011 in Francia

L'inclusività. - Nel 1995 il Parti Socialiste è stato uno dei pionieri europei nella sperimentazione dello strumento delle primarie chiuse ai propri iscritti, metodo che da quel momento è stato riutilizzato diverse altre volte a livello sia nazionale che locale. Nel 2011 i socialisti decisero però di fare un ulteriore passo avanti, adottando per la prima volta nella loro storia le così dette “*primaires citoyennes*” per l'elezione del proprio candidato alla Presidenza della Repubblica. In realtà quelle che sono state da tutti definite “primarie socialiste” erano formalmente primarie di coalizione che includevano anche il Partito Radicale della Sinistra (PRG), da sempre alleato del PS. Al fine di partecipare alle primarie era necessario essere registrati nelle liste elettorali francesi prima del 31 dicembre 2010 (i minorenni potevano votare in caso avessero compiuto 18 anni al momento delle elezioni presidenziali del 2012). Per i cittadini francesi residenti all'estero era previsto il voto nei consolati mentre stranieri e minorenni potevano partecipare se iscritti a PS, PRG o MJS

(Movimento dei Giovani Socialisti) o JRG (Giovani Radicali di sinistra). Ogni partecipante doveva versare un euro e firmare una carta che riportava i valori della *gauche*.

Erano ammessi come candidati tutti i membri del PS che avessero ottenuto il sostegno del 5% dei parlamentari socialisti, o in alternativa il 5% dei membri del Consiglio Nazionale, o il 5% dei Consiglieri regionali socialisti in almeno 10 dipartimenti e quattro regioni, o il 5% dei sindaci socialisti di città con più di 100.000 abitanti. Da questo punto di vista i cosiddetti *fattori formali* avevano come unico obiettivo quello di escludere *outsider* o candidati di disturbo (Massari 2004), ma non fissavano requisiti particolarmente stringenti. Se si pensa che per partecipare alle primarie chiuse del 2006 ciascun aspirante doveva raccogliere 30 firme da membri del Consiglio Nazionale (cioè il sostegno di almeno il 10% del partito), appare evidente che nel 2011 l'obiettivo era attirare il maggior numero possibile di candidati, che non a caso avevano molte più opzioni per poter accedere alla gara. Infatti, se fino a quel momento i requisiti per la candidatura ma anche lo stesso doppio turno con ballottaggio – che, secondo studiosi come Sartori (1995) e Cox (1997), scoraggia la partecipazione di più di tre candidati “reali” – avevano fatto sì che i candidati non fossero mai più di tre, questa volta si arrivò addirittura a sei.

In realtà, in origine le *primaires citoyennes* erano da molti immaginate come una specie di plebiscito popolare, sul modello delle primarie italiane che avevano incoronato Romano Prodi nel 2005. Fino al maggio 2011, tutti attendevano la candidatura ufficiale del grande favorito Dominique Strauss-Kahn (DSK), a quel tempo direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale. Com'è noto, però, le ambizioni presidenziali di DSK si erano spezzate il 14 maggio 2011, in seguito all'arresto a New York per tentata violenza sessuale ad una cameriera d'albergo, il che lo aveva obbligato a dimettersi dal FMI e lo aveva di fatto eliminato dalle primarie. Lo scandalo era stato uno shock per la Sinistra Francese e aveva costretto il PS a riconsiderare la sua strategia per le primarie e le presidenziali. In questo senso la mancata candidatura di DSK ha aperto la strada ad altri candidati (*in primis* il segretario Martine Aubry e il parlamentare e sindaco di Evry Manuel Valls), precedentemente “inibiti” dalla sua *electability/viability*. Da questo punto di vista, l'offerta si è sviluppata in modo così aperto che è difficile sostenere che la corsa di altri potenziali candidati sia stata seriamente ostacolata da *fattori politici* interni, a meno di non voler considerare l'esclusione di DSK (che formalmente sarebbe potuto rientrare in corsa per le primarie e per la presidenza dopo la sua scarcerazione) come una precisa volontà dell'élite partitica piuttosto che una scelta obbligata. D'altra parte personalità importanti come Laurent Fabius, Pierre Moscovici o Jack Lang avevano preferito farsi da parte.

Pertanto un complesso di regole formali non particolarmente stringenti, un numero di candidati decisamente elevato (e ideologicamente abbastanza diversificato¹) e un'in-

1 Arnaud Montebourg era chiaramente il candidato più a sinistra, sostenitore della “de-globalizzazione” e del protezionismo economico, mentre Manuel Valls rappresentava l'ala destra del partito e si era fatto portavoce del realismo economico di DSK. Per quanto riguarda i tre candidati principali, Aubry sembrava collocata più a sinistra rispetto a dell'ex segretario socialista François Hollande e all'ex candidato presidenziale Ségolène Royal, anche se i tre erano tutti eredi ideologici del *delorismo*. L'ultimo candidato, il senatore Jean-Michel Baylet, ex ministro e leader del PRG, rappresentava l'anima “radicale” della coalizione.

gerenza marginale dell'élite socialista nella fase di pre-selezione permettono di parlare di *candidacy* estremamente inclusiva. Lo stesso si può dire del selectorate, sia sul piano formale che su quello della partecipazione effettiva al voto.

In effetti, al di là dei risultati finali, l'incertezza riguardo il livello di partecipazione rappresentava l'altra questione fondamentale in gioco. In Italia le primarie nazionali aperte avevano mobilitato il 10% dell'elettorato, che rapportato in Francia avrebbe significato circa quattro milioni di persone. Nessuno puntava però ad un simile obiettivo, piuttosto la speranza era raggiungere o addirittura superare il milione. Ma come avvenuto in Italia nel 2005 e 2007, la partecipazione superò ogni più rosea aspettativa, con quasi 2,7 milioni di votanti al primo turno e 2,9 al secondo. Ciò significa che in media tra primo e secondo turno le *primaires citoyennes* sono riuscite a mobilitare circa il 31% del potenziale elettorato socialista, calcolato sulla base del numero di coloro che hanno votato PS e PRG alle elezioni legislative del giugno 2012 (il voto al primo turno delle primarie è rapportato al voto al primo turno delle elezioni legislative, il voto al secondo turno delle primarie con il voto al secondo turno delle elezioni). Un ottimo risultato se si considera che nelle precedenti primarie nazionali italiane (2005, 2007, 2009, sebbene le ultime due non fossero primarie nel vero senso del termine), nonostante un numero di elettori superiore in termini assoluti, l'indice di partecipazione si era fermato al 23, 29 e 25%².

Il caso delle *primaires citoyennes* del 2012 rappresenta pertanto il massimo esempio di reale democratizzazione nel processo di selezione della leadership mai sperimentato in Europa fino a quel momento, grazie ad un livello significativo di inclusività in entrambe le sue dimensioni. È infatti noto che nelle tre precedenti primarie italiane i limiti, soprattutto indiretti, posti sul piano della *candidacy* avevano in qualche modo inficiato la reale portata democratica della consultazione³.

Endorsements ed electability. - Come nella tradizione delle primarie (negli Stati Uniti ma anche in Italia), il processo di *endorsement* per i diversi candidati ha rappresentato una parte fondamentale della campagna elettorale per le primarie francesi, sostanziandosi in un testa a testa tra Hollande e Aubry.

Coerentemente con il suo ruolo di segretario del partito non stupisce che la Aubry

2 Sul calcolo di tale indice, inteso come rapporto tra voti alle primarie ed elettorato potenziale del partito/coalizione promotore delle primarie stesse, la letteratura non ha trovato un accordo unanime. Se c'è un sostanziale consenso sulla utilità di basare la stima dell'elettorato potenziale sul voto nelle elezioni politiche, gli studiosi si interrogano se sia più appropriato guardare alle elezioni precedenti o successive al voto delle primarie (Vassallo 2005; Diamanti e Bordingnon 2006; Emanuele 2013). In questa sede si è scelta la soluzione intermedia, cioè a dire il voto nelle elezioni politiche più prossime temporalmente (politiche 2006 per quanto riguarda le primarie del 2005, politiche 2008 per quanto riguarda le primarie del 2007 e 2009).

3 Nel 2005 e 2007 vi era un numero elevato di candidati, ma questa apparente democraticità rappresentava solamente lo "specchietto per le allodole" di una gara con un unico vincitore annunciato –si è parlato di primarie di legittimazione (Pasquino 2006)– il che rende evidente l'ingerenza dell'élite partitica nella fase di pre-selezione. Nel 2009 la gara era realmente aperta, ma il numero di candidati era minore e i *fattori formali* hanno giocato un ruolo sicuramente maggiore rispetto al passato.

fosse maggiormente sostenuta dall'élite nazionale rispetto al suo principale avversario, particolarmente se si considerano i cosiddetti "elefanti", leader storici del partito che erano risultati fondamentali per la sua risicata e contestatissima vittoria al Congresso del 2008⁴. Interessante notare come la Aubry fosse sostenuta da molti candidati reali o potenziali di precedenti primarie per la leadership: Bertrand Delanoë, che si era ritirato all'ultimo momento dalle primarie del 2008 per facilitare il successo dalla stessa Aubry contro Royal; Laurent Fabius, che aveva corso alle primarie del 2006; l'ex segretario socialista Henry Emmanuelli, che era stato sconfitto da Lionel Jospin nelle prime primarie francesi del 1995; Jack Lang e Jacques Delors (padre della Aubry), entrambi partecipanti mancati delle stesse primarie del 1995, sebbene indicati come i principali favoriti per la nomination. Più in generale a livello nazionale la Aubry poteva fregiarsi dell'*endorsement* di due ex primi ministri (lo stesso Fabius e Pierre Mauroy), una ventina di ex ministri, la metà dei deputati socialisti, ma solo 24 senatori su un totale di 115. Al contrario, solo il 27% dei deputati si schierò con Hollande, il quale invece godeva di un largo sostegno presso i senatori (80), che però notoriamente in Francia hanno molto meno potere degli eletti nell'Assemblea Nazionale. Tra sindaci di grandi città e presidenti di regione l'equilibrio tra i due sfidanti era assoluto (circa venti a testa). In ogni caso, essendo stato un segretario piuttosto "consensuale" (il che spiega la sua permanenza a capo del PS per undici anni), Hollande manteneva ancora un forte sostegno presso tutti i livelli dell'organizzazione partitica, ma in particolare dopo il 2008 aveva mantenuto contatti radicati nelle strutture locali e regionali, forse anche in vista di una sua possibile candidatura alla presidenza. Questo spiega anche il suo significativo vantaggio tra i senatori socialisti, che sono eletti a suffragio indiretto da circa 150.000 grandi elettori composti per la maggior parte da amministratori locali.

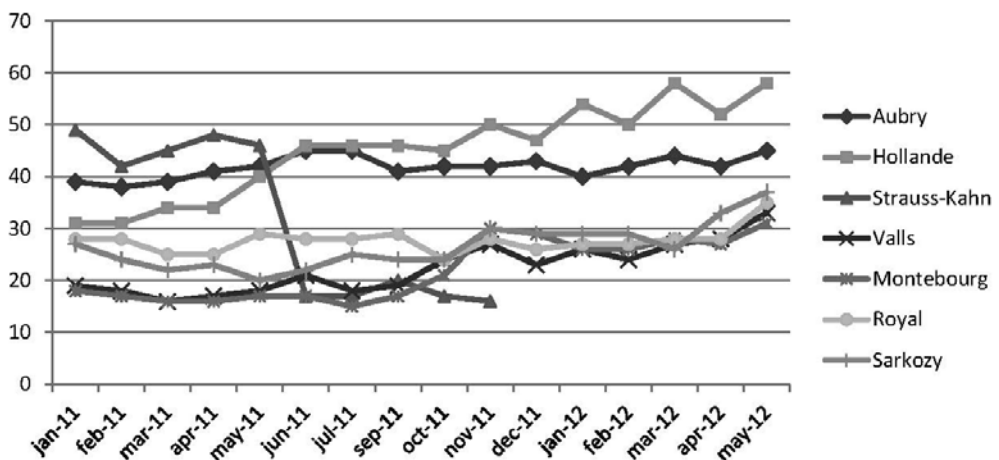
Presi tutti insieme, gli altri quattro candidati non raccoglievano nemmeno la metà degli *endorsement* di Aubry e Hollande. Nel 2006 una quasi sconosciuta Ségolène Royal era riuscita a garantirsi il sostegno di buona parte dell'élite del PS grazie alla sua forza nei sondaggi, pur non essendo una figura importante all'interno dell'establishment socialista (Dolez e Laurent 2007, Ivaldi 2007). Dopo cinque anni era ormai diventata un politico molto conosciuto, ma aveva perso buona parte dei suoi sostenitori fuori e dentro al partito, potendo contare solo su uno sparuto gruppo di deputati e amministratori locali. Tra i sostenitori perduti della Royal c'erano anche gli altri due candidati socialisti: Arnaud Montebourg era stato suo portavoce nelle primarie del 2006, mentre Manuel Valls l'aveva sostenuta nelle primarie per la segreteria del 2008 ed era stato tra i più convinti

4 Dopo una campagna elettorale estremamente dura Ségolène Royal risultò la candidata più votata al primo turno, ma la Aubry si impose nel ballottaggio con 42 voti di vantaggio su un totale di quasi 140.000 voti degli iscritti. La Royal e i suoi sostenitori rifiutarono di riconoscere il risultato e chiesero al segretario uscente Hollande un nuovo voto, minacciando in caso contrario di trascinare il partito in Tribunale. Hollande però si limitò a chiedere un riconteggio che riconfermò la Aubry vincitrice con un margine di 102 voti.

nel denunciare le irregolarità di quel voto e minacciare il ricorso in tribunale. Entrambi si presentavano come gli *outsiders* della competizione essendo privi di sponsor forti all'interno del partito, sebbene il primo avesse dalla sua parte l'ex ministro della Gioventù e dello Sport Frédérique Bredin e il secondo potesse contare sull'*endorsement* di Michèle Sabban, vice-presidente socialista del Consiglio Regionale dell'Ile-de-France.

Tornando ai due *competitors* principali, possiamo concludere che Aubry era la candidata di *Rue de Solferino* (cioè dell'apparato partitico) ma Hollande era il candidato dell'élite regionale e locale. Questo spiega perché, diversamente dal caso italiano (come vedremo nei paragrafi successivi), l'élite partitica si sia ben guardata dall'intervenire pesantemente nella campagna elettorale a vantaggio o a discapito di uno dei candidati, cosa che invece era successa in funzione "anti-Royal" ai tempi delle primarie chiuse del 2008 per scegliere il nuovo segretario del PS. Per questo è necessario puntualizzare che le *primaires citoyennes* non configurano affatto un caso nel quale la volontà dell'élite partitica è stata rovesciata dal voto della base, cosa avvenuta invece in precedenti primarie (chiuse) a livello europeo, *in primis* quelle spagnole del 1998, dove il segretario del PSOE venne sconfitto a sorpresa dall'ex ministro Josep Borrell (successivamente costretto a rinunciare alla nomination). D'altra parte, già nel 1995 il segretario del PS, Henry Emmanuelli, era uscito sconfitto dalle prime primarie (chiuse) sperimentate dai socialisti francesi, ma questo non aveva provocato particolari smottamenti all'interno del partito, poiché anche l'establishment schierato al fianco del segretario riconosceva al vincitore Jospin una maggiore "presidenziabilità". Lo stesso si potrebbe pensare per quanto riguarda lo scontro Hollande-Aubry. Infatti, sebbene per lungo tempo Dominique Strass-Kahn venisse indicato dai sondaggi come il miglior candidato alla presidenza (seguito proprio dalla Aubry), in seguito allo scandalo che lo mise fuori gioco, Hollande progressivamente superò nel gradimento popolare tutti gli altri possibili contenders, compresa Martine Aubry (Fig. 1).

FIG. 1 - *Popolarità dei possibili candidati socialisti rispetto al Presidente Sarkozy.*



Fonte: Elaborazione dell'autrice da sondaggi TNS Sofres.

Vero è che la relazione tra *electability* e *viability* (cioè a dire la capacità di vincere le elezioni primarie, sempre secondo i sondaggi) è piuttosto stretta, per cui è molto probabile che la crescente popolarità di Hollande rispetto alla Aubry nel periodo pre-primarie fosse legata in primo luogo alla convinzione diffusa che sarebbe stato lui il vincitore della nomination, a prescindere da chi dei due fosse effettivamente il candidato migliore. In ogni caso il presidente uscente Sarkozy era talmente impopolare che secondo quasi tutti i sondaggi resi noti nei mesi precedenti alle primarie, sia Hollande che la Aubry sarebbero stati in grado di vincere agevolmente le elezioni presidenziali.

La divisività. - La campagna elettorale per le primarie francesi iniziò ufficialmente il 14 luglio, il giorno dopo la chiusura delle candidature. Come già avvenuto per le primarie del 2006, erano stati pianificati anche tre dibattiti televisivi sui canali nazionali (più un quarto, il 12 ottobre, in caso di ballottaggio) e, più in generale, la campagna aveva ricevuto un'eccezionale copertura mediatica, tanto che alcuni rappresentanti del centro-destra erano arrivati a denunciare una "cannabilizzazione del dibattito politico". Anche nel 2006 i media avevano dedicato molta attenzione alle primarie, ma questa volta l'interesse era stimolato ulteriormente dal nuovo meccanismo che coinvolgeva l'intera cittadinanza e dalla mancata candidatura di DSK, che aveva reso realmente incerto l'esito della gara. Nelle primarie chiuse del 1995 e 2006 e ancora di più in occasione del Congresso del partito nel 2008 il livello di conflittualità durante la campagna elettorale si era rivelato piuttosto elevato. Anche nel 2011 si attendeva pertanto uno scontro abbastanza serrato. Era infatti risaputo che, per motivi sia politici che personali, i rapporti tra i tre candidati principali non erano dei migliori. Il segretario uscente Hollande aveva accettato di sostenere Aubry in funzione "anti-Royal" nel Congresso del 2008 dopo il ritiro del suo candidato Delanoë, ma Aubry non aveva mai lesinato critiche all'"ecumenismo" con cui il suo predecessore aveva guidato il partito prima di lei. Tra Ségolène Royal e Martine Aubry c'era sempre stata una profonda antipatia, e certo i rapporti non erano migliorati quando nel 2008 la seconda soffiò alla prima la leadership del partito per un pugno di voti e con sospetti brogli. Ben più noti al grande pubblico erano i problemi tra Hollande e Royal: tra i due c'era stata una lunga relazione (e quattro figli), conclusasi burrascosamente pochi anni prima. Oltre alle delusioni sentimentali Royal non aveva mai perdonato a Hollande lo scarso sostegno alla sua candidatura alle presidenziali del 2007, quando quest'ultimo era ancora segretario del PS.

Come già nel 2006 e perfettamente in linea con l'idea di personalizzazione che è intrinseca alle elezioni primarie presidenziali (Lefebvre 2011), la dialettica tra i candidati aveva finito per concentrarsi molto di più sulla loro personalità e sull'immagine che essi cercavano di veicolare piuttosto che sulle proposte programmatiche. Il problema maggiore per il segretario del PS, Aubry, era ribaltare l'immagine di politico vecchia scuola, privo di carisma e di appeal. Inoltre, sebbene nessuno mettesse in dubbio la sua esperienza di governo e le sue competenze, Aubry doveva convincere gli elettori che la sua candidatura non era una seconda scelta dovuta alla rinuncia di DSK. Non stupisce pertanto che la campagna elettorale di Martine Aubry sia stata quella a maggior tasso di conflittualità,

come si confà al candidato costretto ad inseguire. Al contrario, conscio del suo ruolo di *front-runner*, Hollande aveva optato per uno stile diplomatico e rilassato, strutturando la sua campagna – già proiettata alle successive elezioni presidenziali – sull’immagine di “presidente normale”, in contrasto con il governo carismatico e centralizzato di Sarkozy. L’ex segretario poteva contare su una buona capacità di trattare con i media, ma non aveva mai avuto responsabilità ministeriali ed era stato spesso descritto come troppo indeciso, aspetti più volte sottolineati da Aubry durante la campagna elettorale. Royal, regina dei sondaggi tra il 2006 e il 2007 ma ormai in netto calo di popolarità, aveva messo da parte la sua personalità “ingombrante” e optato per un profilo basso che le garantisse un ruolo all’interno del partito anche in seguito alle sua più che probabile sconfitta. Di conseguenza, mentre nel biennio 2006-2008 era diventata l’obiettivo di tutte le critiche, questa volta l’attenzione nei suoi confronti era sensibilmente scemata. Da questo punto di vista la campagna elettorale non sfociò mai in uno scontro aperto tra i candidati (e i loro sostenitori), com’era invece avvenuto nelle primarie precedenti.

I dibattiti televisivi, seguiti da 5-6 milioni di francesi, furono sostanzialmente corretti e collaborativi, gli attacchi personali evitati e sostituiti da frequenti attestati di stima e amicizia reciproca. Diversamente dal 2006 i *competitors* hanno rinunciato ad unire le forze contro il *front-runner*, mentre lo scontro sulle issues ha coinvolto quasi esclusivamente i due candidati minori ideologicamente più distanti (Montebourg e Valls). Tutto ciò si spiega anche con la volontà di non disincentivare il voto popolare, poiché il livello di partecipazione era importante quanto il risultato stesso e uno scontro troppo serrato rischiava di tenere lontani dalle urne gli elettori francesi. Un certo grado di “negatività” non poteva comunque mancare in una gara realmente aperta, come tutti i recenti scontri per la leadership all’interno del PS avevano dimostrato.

Al primo turno, come previsto, Hollande era risultato il candidato più votato, ma non aveva ottenuto la maggioranza assoluta, fermandosi al 39%, mentre Aubry era arrivata al 30%. La vera sorpresa era rappresentata dall’ottimo risultato di Montebourg (17%), mentre Royal aveva dovuto accontentarsi di un deludente 7%, appena superiore al 5,6% di Valls. Il radicale Baylet si era invece fermato allo 0,6%, il che dimostra il carattere sostanzialmente partitico e non coalizionale delle primarie francesi⁵. Gli eliminati Valls, Baylet e Royal avevano immediatamente invitato i loro sostenitori a votare per Hollande

5 Il PRG ha una consistenza elettorale di poco inferiore a Sinistra Ecologia e Libertà (nelle elezioni legislative del giugno 2012 ha ottenuto l’1,6% al primo turno e il 2,3% al secondo, contro il 3,2% alla Camera e il 2,9% al Senato di SEL nelle politiche 2013), ma il suo candidato alle primarie ha ottenuto 1/26 dei voti di Nichi Vendola. Se quindi le primarie italiane hanno ampiamente premiato il candidato di SEL rispetto al peso elettorale effettivo del suo partito (sebbene il risultato di Vendola sia stato diffusamente valutato come piuttosto insoddisfacente), il voto a Baylet è addirittura sottodimensionato rispetto al sostegno al PRG. Di conseguenza è molto più appropriato l’accostamento tra la figura di Vendola e quella di Montebourg. D’altronde, diversamente da SEL, il PRG non è certo posizionato alla sinistra del suo principale alleato (a livello europeo si colloca tra i centristi dell’ALDE). Da questo punto di vista, con qualche evidente forzatura, è forse più corretto il confronto tra Baylet e Tabacci, il quale però alle primarie è riuscito ad ottenere una percentuale tripla rispetto ai voti presi alle politiche dal suo Centro Democratico.

al secondo turno. Arnaud Montebourg si era astenuto dal dare un indirizzo di voto preciso ai suoi elettori, ma aveva dichiarato che a titolo personale avrebbe votato Hollande.

Il 16 ottobre Hollande diventa ufficialmente il candidato del Partito Socialista e dei suoi alleati per le presidenziali del 2012, vincendo le primarie con circa il 57% dei voti contro il 43% di Aubry. Considerando la media tra primo e secondo turno dei due indici ENC/N e DPS le primarie francesi presentano pertanto un indice di competitività complessivo pari a 0,84, abbastanza elevato, ma comunque lontano da un livello estremo di competitività.

Questo risultato, unito ad un grado di negatività della campagna elettorale medio-basso, suggerisce che le primarie siano state solo parzialmente divisive, come dimostrato dall'atmosfera collaborativa dei giorni immediatamente successivi al voto. D'altra parte, come spiegato precedentemente, l'élite socialista non aveva alcuna preclusione nei confronti di Hollande, che appariva largamente il miglior candidato possibile per le presidenziali. Di conseguenza, non appena i risultati del secondo turno era stati resi noti, Aubry si era subito riappropriata del suo posto di primo segretario e si era affrettata a garantire il pieno sostegno dell'organizzazione partitica al nuovo candidato presidente. Dal suo punto di vista Hollande era cosciente della necessità di evitare gli errori del 2007, quando Ségolène Royal e il partito avevano condotto due campagne separate. Il nuovo candidato presidenziale ha quindi giocato fin dall'inizio la carta dell'unità socialista, richiedendo un impegno collettivo per condurre il PS al successo elettorale. Di conseguenza nei mesi a seguire i socialisti francesi erano sembrati molto più uniti di quanto non fossero stati nel precedente decennio. Dopo 17 anni di opposizione il successo elettorale era finalmente a portata di mano, e nessuno voleva correre il rischio di rovinare tutto a causa delle rivalità personali e politiche che troppo a lungo avevano lacerato la *gauche*.

4. *Le primarie di Italia. Bene Comune del 25 novembre e 2 dicembre 2012*

L'inclusività. - Le primarie di Italia. Bene Comune sono risultate inclusive quanto quelle francesi dal punto di vista della *candidacy*, meno da quello del *selectorate*. Per quanto riguarda la prima dimensione bisogna innanzitutto sottolineare che i *fattori formali* si sono rivelati del tutto irrilevanti poiché, com'è noto, l'Assemblea del PD aveva deciso di sospendere temporaneamente la regola statutaria secondo la quale tra gli iscritti al PD solo il segretario del partito aveva il diritto di correre alle primarie di coalizione per scegliere il candidato alla Presidenza del Consiglio, e ciò al fine di permettere la partecipazione del sindaco di Firenze Matteo Renzi (e successivamente Laura Puppato). Ciò significa che neppure i *fattori politici* hanno seriamente inciso sul piano dell'offerta di candidati, poiché teoricamente nessuno impediva all'élite del partito di opporsi a tale deroga. D'altra parte escludere Renzi dalla competizione avrebbe rappresentato un grave danno d'immagine per il PD e secondo alcuni rischiava addirittura di produrre una scissione della componente renziana, cosicché lo stesso Bersani aveva invitato i dirigenti a non ostacolare candidature alternative (cosa che era invece indirettamente avvenuta in occasione delle primarie del 2007 ai danni dello stesso Bersani). In realtà, in caso di primarie (aperte e

chiuse) il filtro delle *candidature* da parte dell'élite partitica al fine di contro-bilanciare l'inclusività del *selettorato* è spesso inevitabile e a volte addirittura auspicato.

Nel 2012 la dirigenza PD ha però scelto l'approccio contrario: bilanciare l'inclusività della *candidacy* intervenendo sulla dimensione del *selectorate*, cioè a dire stabilendo regole più stringenti per partecipare al voto. Innanzitutto venne escluso il voto ai sedicenni (mentre rimase quello per immigrati regolari e cittadini UE residenti). Vista la dimostrata scarsa partecipazione dei giovanissimi alle primarie questo non rappresentava comunque un grande limite.

Più rilevante il fatto che oltre alla contribuzione di due euro e alla generica sottoscrizione del sostegno alla coalizione di centro-sinistra alle elezioni, da sempre presenti nelle precedenti primarie nazionali e locali (oltre che nelle primarie francesi del 2011), venne istituito un Albo degli elettori. A tal proposito i renziani avevano sollevato dubbi sul rispetto della *privacy* dei cittadini interessati a partecipare alla consultazione, cosicché il Comitato dei garanti delle primarie aveva dovuto precisare che non intendeva diffondere online il registro degli elettori. Sul tema è successivamente intervenuto anche il Garante della *privacy*, che ha di fatto ribadito la validità di quest'ultimo pronunciamento prendendo atto che l'Albo sarebbe stato utilizzato esclusivamente ai fini delle verifiche legate alle operazioni di voto. Secondo il regolamento la registrazione all'albo doveva essere effettuata «con procedure distinte dalle operazioni e dall'esercizio del voto» e presso i cosiddetti «uffici elettorali», posti «nelle sedi stabilite dal Coordinamento provinciale». Per chi avesse deciso di votare soltanto al secondo turno senza essersi registrato entro il primo (25 novembre), era impossibile registrarsi il giorno del voto (2 dicembre). Coloro che, «per cause indipendenti dalla loro volontà», si fossero trovati nell'impossibilità di registrarsi entro il 25 novembre, potevano presentare una richiesta di registrazione – giustificando, con documenti, il mancato voto al primo turno – nelle sole giornate di giovedì 29 e venerdì 30 novembre, senza che questo garantisse di poter ritirare il cosiddetto «certificato di voto», il cui rilascio risultava a questo punto un atto prettamente discrezionale. La delibera 25 del regolamento per le primarie stabiliva infatti che la richiesta dovesse essere approvata da un coordinamento provinciale che «con voto unanime, decide se ammettere o meno la registrazione all'Albo degli elettori», valutando la consistenza delle cause addotte dall' (aspirante) elettore per la mancata iscrizione all'Albo entro il primo turno. Secondo il presidente del Comitato dei Garanti, Luigi Berlinguer, nei giorni successivi al primo turno sono state circa 100 mila le richieste di registrazione, ma di queste solo 7.094 sono state accolte. Inoltre il giorno del secondo turno di voto (2 dicembre) alcune centinaia di elettori non registrati sono stati respinti ai seggi. Di conseguenza, mentre in Francia la partecipazione aumentò significativamente tra primo e secondo turno, in Italia diminuì di circa 300.000 unità.

È pur vero che, in generale, il secondo turno in caso di ballottaggi vede una partecipazione inferiore, poiché una parte dei sostenitori dei candidati eliminati possono decidere di non recarsi a votare. È anche vero però che molti elettori decidono di restare a casa al primo turno poiché sanno che il voto decisivo sarà solo quello del secondo. Di conseguenza, se l'istituzione dell'Albo degli elettori era stato un tema molto dibattuto e

da più parti auspicato ben prima del novembre 2012, la questione dell'impossibilità di votare al secondo turno per i non registrati entro il primo appariva realmente un *escamotage* dell'ultimo minuto che contraddiceva le logiche tipiche del voto a doppio turno. La scelta rimandava pertanto ad una chiara volontà politica, cioè a dire scoraggiare la partecipazione degli elettori "meno organici" al centro-sinistra che rischiavano di favorire la vittoria di Renzi.

Nonostante i limiti, la partecipazione si attestò comunque su cifre elevate: 3,1 milioni di persone nel primo turno e 2,8 nel secondo, con un indice di partecipazione del 31% e 28% (calcolato sulla base del voto per la coalizione di centro-sinistra alle politiche del febbraio 2013). Rispetto alle primarie partitiche del 2007 e 2009 la partecipazione era scesa, mentre era quasi crollata se confrontata con le uniche altre primarie di coalizione mai sperimentate dal centro-sinistra, quelle vinte da Romano Prodi nel 2006. Considerato però il sempre crescente sentimento popolare di disaffezione dalla politica e il fatto che le primarie non rappresentavano più una novità, la capacità di portare alle urne tre milioni di persone poteva ancora essere visto come grande successo partecipativo. Da questo punto di vista è difficile negare che le primarie del 2012 siano state realmente inclusive, nel complesso meno di quelle francesi ma sotto vari punti di vista (*in primis*, la dimensione della *candidacy*) più di quelle precedentemente sperimentate nel nostro paese a livello nazionale. Ciò non toglie che in seguito alla "non vittoria" del centro-sinistra alle elezioni molti osservatori (e lo stesso Renzi) abbiano nuovamente sollevato l'argomento della scarsa democraticità di quel voto. Si può in effetti ipotizzare che le nuove regole – e le polemiche ad esse legate – abbiano in parte disincentivato la partecipazione. Tutto ciò non è comunque scientificamente dimostrabile, e ancora meno dimostrabile è l'idea secondo la quale una partecipazione maggiore avrebbe favorito Matteo Renzi.

Endorsement e electability. - Se nel caso francese la propensione dell'élite partitica nei confronti dei candidati in gara non era univoca, lo stesso non si può dire per quanto riguarda le primarie italiane del 2012. Da D'Alema a Franceschini, da Letta ad Anna Finocchiaro, tutta la "vecchia guardia" del Partito Democratico, dall'ala di sinistra a quella ex democristiana, era apertamente schierata a fianco del segretario Bersani. In compenso i due "padri fondatori" del PD, Romano Prodi e Walter Veltroni, avevano evitato di dichiarare apertamente il proprio sostegno ad un candidato, e i loro fedelissimi si distribuivano abbastanza equamente tra i due principali competitor. Bersani era sostenuto dalla portavoce dell'ex premier, Sandra Zampa, e da una nutrita pattuglia di veltroniani tra cui Melandri, Verini e Minniti. Renzi poteva contare sull'*endorsement* del prodiano ex ministro Arturo Parisi e sul sostegno di altre personalità vicine a Veltroni, tra cui il vice-presidente Ivan Scalfarotto, già candidato alle primarie del 2005. La terza candidata democratica, Laura Puppato, non era invece riuscita a conquistarsi nessun *endorsement* di peso all'interno del partito, mentre Vendola era unanimemente sostenuto dai dirigenti di SEL ma ovviamente ignorato (se non osteggiato) dagli esponenti del partito di maggioranza della coalizione.

Il sindaco di Firenze godeva sicuramente di maggiori simpatie all'interno della cosiddetta *middle-level elite*, potendo contare soprattutto sul sostegno degli amministratori locali, *in primis* l'allora presidente dell'ANCI Graziano del Rio. Bersani non era comunque da meno, vantando alcuni fedelissimi come il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani. Di conseguenza, se nel caso francese il reticolo degli *endorsements* nazionali e locali portava Hollande e Aubry su un sostanziale equilibrio, la disparità di Renzi rispetto al suo competitor era evidente su tutti i livelli.

In ogni caso è utile sottolineare che il sostegno pressoché unanime dei “big” democratici a Bersani era dovuto non solo al suo ruolo di segretario, ma anche e soprattutto ad una generalizzata opposizione allo sfidante Renzi, la cui battaglia per la “rottamazione” spaventava non poco i vari capi-corrente del partito. Non a caso la campagna elettorale si caratterizzò anche per il fenomeno sostanzialmente inedito degli *endorsements*-contro, che hanno contribuito non poco ad alzare il livello di negatività (De Luca *et al.* 2013).

Il giudizio relativo alla variabile *electability* è decisamente più complicato. In effetti, da questo punto di vista il sindaco di Firenze sembrava offrire maggiori garanzie, grazie alla sua capacità di “fare breccia” nell'elettorato moderato e di centro-destra, sebbene secondo alcuni questo rischiasse di alienare gli elettori più di sinistra. Vari sondaggi pubblicati nelle settimane di avvicinamento alle primarie suggerivano che il gradimento popolare nei confronti di Renzi superava significativamente quello per Bersani (oltre che per Vendola), nonostante il segretario PD apparisse in nettissimo vantaggio tra i soli elettori di centro-sinistra (www.sondaggielettorali.it). Inoltre secondo un sondaggio del CISE del novembre 2012 il centro-sinistra con candidato premier Renzi avrebbe ottenuto quasi 10 punti percentuali in più della stessa coalizione guidata da Bersani. D'altra parte secondo alcuni osservatori (Melchionda 2005; Lefebvre 2011) le primarie sono l'esempio perfetto di “americanizzazione della politica” e tendono a costruire una sorta di “dittatura dei sondaggi”, per cui l'*electability/viability* conta molto di più degli aspetti programmatici. In realtà in questo caso, al contrario di quanto avvenuto in Francia, sembra di aver assistito ad una sorta di scissione tra *viability* (totalmente appannaggio di Bersani) ed *electability*. Preme però sottolineare che il vincitore annunciato delle primarie Bersani non appariva comunque un candidato “perdente” alle elezioni, poiché tutti i sondaggi pre-elettorali suggerivano un vantaggio nettissimo del PD rispetto ai *competitors*. Non a caso la maggioranza relativa (29%) degli elettori di Bersani alle primarie ha citato come principale motivazione per la sua scelta di voto proprio l'*electability* del candidato Bersani, considerato il più adatto a vincere contro il centro-destra ed a governare il paese, mentre gli elettori di Renzi si sono appellati principalmente alla condivisione di valori con il proprio candidato. In questo senso ancora una volta *viability* (tutti i sondaggi davano Bersani come sicuro vincitore delle primarie) ed *electability* sembrano muoversi di pari passo. E' vero, però, che non sempre la percezione di elevata *electability* di un candidato da parte del *selectorate* delle primarie coincide con la percezione dell'elettorato nel suo complesso (Cavataio e Fasano 2013).

La divisività. - Come per le primarie francesi, anche quelle italiane dell'anno successivo presentano un livello medio-basso di divisività. Proprio come il caso francese, anche nel

nostro paese la campagna elettorale si annunciava piuttosto “calda” alla vigilia, eppure negli scontri diretti tra i cinque candidati (che hanno visto il loro culmine nei dibattiti televisivi del 12 e 28 novembre) la dimensione conflittuale non è risultata preponderante. Non sono comunque mancati picchi di negatività in coincidenza con i duri attacchi da parte di Renzi e dei suoi sostenitori all'establishment del PD (e viceversa), con il tema delle regole che diventa ben presto un terreno di scontro. D'altra parte, come per Martine Aubry, la scelta di optare per una campagna mediamente aggressiva da parte di Matteo Renzi era in linea con il suo ruolo di inseguitore del *front-runner* Bersani, il quale invece come Hollande aveva scelto un profilo basso. La differenza è che nel caso francese la dialettica tra Aubry e Hollande non era arrivata a coinvolgere anche l'intero establishment del partito socialista. In effetti in Italia lo scontro è stato giocato non tanto sul piano della candidatura per le elezioni politiche, ma soprattutto sulla base della diversa cultura politica che contrapponeva le logiche tipiche del vecchio PCI alla novità “rottamatrice” del renzismo (De Luca *et al.* 2013).

Nel primo turno di voto del 25 novembre Bersani si impose con il 45% dei voti, contro il 35% di Renzi, il 16% di Vendola, il 2,6% di Puppato e l'1,4% di Tabacci. Un risultato per molti versi simile a quello d'oltralpe, tanto che come nel caso francese tutti gli eliminati invitarono i propri elettori a sostenere il vincitore del primo turno nella seconda votazione. Il 2 dicembre l'affermazione di Bersani (61%) fu comunque più robusta di quella di Hollande, il che mise momentaneamente a tacere tutte le polemiche relative alle nuove regole per il voto sollevate dai renziani. Ciò determinò un indice di competitività complessivo pari allo 0,80, inferiore di 4 punti percentuali rispetto al caso francese. Ciò significa che anche in presenza di una campagna un po' più “negativa” di quella che aveva caratterizzato le *primaires citoyennes*, la potenziale maggiore divisività viene comunque bilanciata da una competitività inferiore. Non a caso Matteo Renzi, come Aubry in Francia, riconobbe immediatamente la sconfitta e offrì pieno sostegno al vincitore, evitando di alimentare le polemiche sollevate da molti suoi sostenitori che addebitavano la sconfitta alle ingiuste regole di voto. Nel suo noto discorso post-sconfitta Renzi ammise, infatti, che di fronte ad una partecipazione così elevata e ad un distacco così consistente, regole di voto meno stringenti non avrebbero potuto in alcun modo ribaltare il risultato⁶. Ancora una volta l'esito delle primarie sembrava quindi essere stato “ottimale” ai fini della pubblicità e degli equilibri interni. Da una parte il vecchio *establishment* democratico poteva tirare un sospiro di sollievo avendo arginato ancora per un po' il “pericolo Renzi”. Dall'altra parte, come nel caso francese, l'aspettativa di un facile successo elettorale spingeva le varie anime del partito, renziani compresi, a non ostacolare il cammino del nuovo candidato Premier. Come dimostreranno le vicende successive si trattava però di un equilibrio molto fragile, destinato a spezzarsi rapidamente di fronte alle imprevedibili vicende seguite al voto del febbraio 2013.

⁶ Se pensiamo che Bersani vinse al secondo turno con quasi 600.000 voti di vantaggio, il risultato finale non sarebbe potuto cambiare neppure se tutte le circa 100.000 persone che avevano invano fatto richiesta di votare al secondo turno avessero sostenuto Renzi.

TAB. 1 - *Primarie francesi ed italiane a confronto.*

Primaria	NC	Votanti	IdP	Vincitore	%	ENC/N	DPS	IdC	Endorsement	Electability
Francia 2011	6	2.650.259 (1°) 2.860.157 (2°)	0,33 0,29	Hollande	39,2 56,6	0,59 0,98	0,91 0,87	0,75 0,93	Aubry	Hollande
Italia 2012	5	3.110.210 (1°) 2.802.382 (2°)	0,31 0,28	Bersani	44,9 60,9	0,57 0,95	0,91 0,78	0,74 0,86	Bersani	Renzi

NC: Numero di candidati. IdP: Indice di partecipazione. IdC: Indice di competitività dato dal valore medio degli indici ENC/N e DPS.

5. *Primarie francesi e italiane a confronto*

Il primo dato che emerge dal confronto tra primarie francesi del 2011 e le italiane del 2012 è che entrambe sono state primarie vere, realmente inclusive sia dal punto di vista della *candidacy* che da quello del *selectorate*, sebbene in Italia le polemiche sulle nuove modalità di voto volte a disincentivare la partecipazione degli elettori renziani di centro-destra si siano rivelate non infondate.

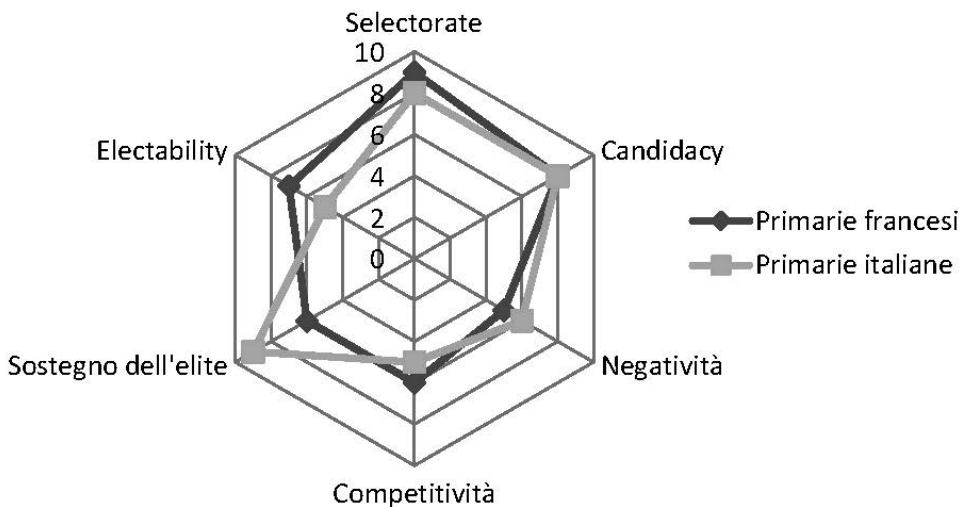
Per quanto riguarda il primo indicatore le primarie francesi per la prima volta dettero spazio ad un numero di candidati superiore a tre, mentre la mancata candidatura del *front-runner* Strauss-Kahn permise una gara realmente aperta. In Italia primarie nazionali con cinque (o più) candidati erano già state sperimentate, ma si erano sempre rivelate primarie di “legittimazione” il cui unico scopo era quello di “incoronare” un candidato già scelto dal partito/coalizione. Stavolta invece i dirigenti del PD accettarono di derogare ad una norma statutaria per favorire la corsa di altri membri del partito (*in primis* Matteo Renzi), sebbene ciò mettesse seriamente a repentaglio il successo del loro candidato.

Le differenze tra i due casi si attenuano ulteriormente sul piano della divisività, almeno secondo quanto emerso sulla base degli indicatori normalmente utilizzati in letteratura (competitività e negatività). Col “senno di poi” si potrebbe però pensare che le primarie italiane siano state più divisive di quanto tali indicatori facciano pensare, nel senso che una certa quota di defezioni alle politiche da parte di elettori renziani delusi non è da escludere. In effetti solo il 50% degli elettori di Renzi alle primarie si era detto certo di votare PD alle elezioni politiche, contro l’85 degli elettori di Bersani (Bernardi e Rombi 2013). D’altra parte è difficile dire se tali defezioni avrebbero potuto essere figlie delle polemiche scatenate durante la campagna per le primarie o piuttosto risultassero semplicemente dal fatto che una discreta quota di elettori di Renzi non era comunque disponibile a sostenere un PD guidato da un candidato diverso.

La distanza tra il caso italiano e francese si fa più evidente per quanto riguarda l’analisi delle altre due variabili in esame. Nel primo caso infatti il segretario sostenuto

dall'élite partitica vinse agevolmente, nonostante fosse apparentemente meno appetibile agli occhi dell'elettorato nel suo complesso, mentre nell'altro perse. Ma, se nel caso italiano Renzi rappresentava davvero un (quasi) *outsider* molto temuto dall'organizzazione partitica, lo stesso non si poteva certo dire di Hollande, che aveva guidato il partito francese per undici anni. Insomma se è vero che si possono trovare vari punti in comune tra i due segretari in carica, Aubry e Bersani, – entrambi portatori di un'esperienza ministeriale abbastanza apprezzata, ma al tempo stesso criticati per una certa mancanza di carisma e capacità dialettica – è anche vero che il profilo di Hollande assomiglia di più a quello dello stesso Bersani che non a quello di Renzi, molto più simile a ciò che Ségolène Royal era stata nelle primarie chiuse del 2006, e poi sicuramente molto più popolare rispetto al Presidente francese allora in carica.

FIG. 2 - Confronto tra primarie francesi del 2011 e primarie italiane del 2012.



Nota: «electability» e «sostegno dell'élite» si riferiscono al candidato vincente. Ciascuna variabile è stata misurata su una scala 0-10 sulla base dei dati emersi dall'analisi qualitativa.

È comunque difficile sostenere che il successo alle primarie di Bersani sia da imputare ad un elettorato concentrato sui problemi di purezza ideologica piuttosto che su finalità elettorali. Per quanto le primarie diano proporzionalmente più voti a candidati tendenzialmente estremisti (il 18% di Montebourg può senz'altro essere considerato un grande successo, il 15% di Vendola molto meno, anche se cinque volte superiore alla forza del suo partito), difficilmente li portano alla vittoria, almeno a livello nazionale. Certo, per Berlusconi e i suoi fu facile far passare il messaggio per cui la vittoria dei “comunisti” Bersani e Vendola – i cui voti nel secondo turno sembravano essersi quasi del tutto (85%) riversati sul segretario (Bernardi e Rombi 2013) – aveva per l'ennesima volta fatto sfumare la possibilità per il centro-sinistra di andare verso una socialdemocrazia moderna. Ma, se da una parte è difficile pensare che Bersani potesse essere considerato un candi-

dato estremista, dall'altra è innegabile che gli elettori delle primarie (in Italia come in Francia) abbiano adottato una logica pragmatica nella loro scelta di voto, scegliendo di dare un mandato forte a due candidati comunque in grado di vincere le elezioni, poiché tutti i sondaggi pre (e post) primarie indicavano una vittoria agevole alle elezioni sia per Hollande che per Bersani. I dati (ad esempio le motivazioni di voto per i candidati addotte dai votanti delle primarie italiane) confermano infatti che la scelta della base (*in primis* gli iscritti) e della dirigenza del PD di sostenere compattamente Bersani alle primarie non era dettata dalla volontà di preservare l'identità del partito a scapito dell'*electability*. Piuttosto si riteneva che i due elementi potessero muoversi di pari passo. D'altra parte il timore diffuso all'interno del partito (e tra i suoi elettori) era che l'eventuale vittoria di Renzi contro il Segretario in carica avrebbe creato problemi tali all'interno della coalizione e del PD stesso da mettere in discussione anche la già quasi acquisita vittoria elettorale. Quanto avvenuto in Spagna nelle primarie del 1998 rappresentava un precedente da considerare. In questo senso l'opposizione a Renzi non era una scelta "suicida", ma semplicemente la strada più sicura, volta a minimizzare i rischi. Da questo punto di vista l'introduzione delle nuove regole, gli *endorsements* a senso unico e l'esito finale del voto tradiscono piuttosto una certa natura conservatrice e prudentiale del Partito Democratico e della sua base. Di conseguenza, pur ammettendo che la candidatura del sindaco di Firenze avrebbe garantito la vittoria elettorale – il che è ovviamente tutto da dimostrare – l'idea che il successo di Bersani alle primarie sia da imputare ad un partito scarsamente democratico e troppo "introverso", è più il frutto di errori di comunicazione del PD stesso (soprattutto in tema di regole) che un dato reale. In ogni caso senza le primarie la possibile candidatura di Renzi alle elezioni non sarebbe stata neanche lontanamente ipotizzabile. Questo perché la sua *electability* non era sufficiente per superare l'ostilità che la stragrande maggioranza dei dirigenti PD provava nei suoi confronti.

Nel caso francese il contesto è differente. Dopo anni di scontri per la leadership pare che i socialisti d'oltralpe abbiano ormai pacificamente accettato il principio della separazione dei ruoli tra candidato presidenziale e leader del partito, cosa che in Italia non è ancora avvenuta, come ha dimostrato il dibattito che ha preceduto il Congresso PD del 2013. D'altra parte, diversamente dalle elezioni politiche italiane, le elezioni presidenziali francesi premiano i candidati più dei partiti. Di conseguenza non stupisce che le primarie per la nomination alla Presidenza della Repubblica rimandino ad una logica più personalizzata rispetto alle primarie italiane, nelle quali evidentemente il ruolo del partito è più rilevante. Non a caso nelle primarie francesi del 2006 un candidato scomodo come Royal era riuscita a vincere agevolmente contro candidati sicuramente più titolati, e grazie alla sua forza nei sondaggi aveva anche saputo raccogliere il maggior numero di *endorsements* (Dolez e Laurent 2007). Il partito aveva fatto però ben poco per sostenerla nelle successive elezioni presidenziali. E quando un anno dopo gli iscritti non erano più chiamati a scegliere il candidato alla presidenza ma il leader del PS, l'intero establishment ha fatto scudo contro di lei. In Italia è però molto più difficile scindere gli interessi del partito da quelli del suo candidato alla Premiership, cosicché le due figure tendono quasi sempre a sovrapporsi. Non a caso lo stesso Renzi si è preso la sua rivincita

proprio nelle successive primarie per la segreteria, considerate il miglior trampolino per correre alle elezioni e conquistare la premiership, sebbene, com'è noto, il passaggio elettorale alla fine si è rivelato addirittura superfluo.

Principale obiettivo di questo articolo era valutare se esiste una relazione tra l'insuccesso elettorale del centro-sinistra italiano e quanto avvenuto durante le primarie, attraverso un confronto con un'altro caso di primarie aperte che hanno avuto un esito elettorale diverso. Quanto detto finora suggerirebbe di no: non interessa in questa sede ricercare spiegazioni relative ad eventuali errori nella campagna elettorale, nelle strategie coalizionali, nella sottovalutazione degli avversari, argomenti su cui la politica, i media e illustri studiosi si sono già lungamente interrogati. Semplicemente quanto emerso suggerisce che l'esito del voto del febbraio 2013 vada ricondotto sostanzialmente a fattori estranei alle primarie. Queste ultime rimangono uno strumento di selezione della leadership perfettibile ma sicuramente benvenuto dall'opinione pubblica, nonostante la partecipazione in relativo calo. Da qui a dire che tale strumento possa seriamente contribuire al successo elettorale il passo è ancora lungo, ma quantomeno esso non appare dannoso in questo senso, il che è già di per sé un elemento abbastanza rilevante.

Riferimenti bibliografici

- Atkeson L.R. (1998), *Divisive Primaries and General Election Outcomes: Another Look at Presidential Campaigns*, in «American Journal of Political Science», 42, 1, pp. 256-271.
- Bernardi L. e Rombi S. (2013), Nella testa dei elettori. Gli orientamenti di voto tra primo e secondo turno, in Gelli B., Mannarini T., Talò C. (a cura di), *Perdere vincendo. Dal successo delle primarie 2012 all'impasse post-elettorale*, Milano, Franco Angeli, pp. 189-207.
- Carey J. e Polga-Hecimovich J. (2006), *Primary Elections and Candidate Strength in Latin America*, in «Journal of Politics», 68, 3, pp.530-543.
- Castaldo A. (2011), *Elezioni primarie e chief executive selection: un confronto tra i casi di John Kerry, Ségolène Royal e Romano Prodi*, «Quaderni di Scienza Politica», 18, 1, pp. 147-182.
- Cavataio M. e Fasano L. (2013), L'immagine dei candidati. Come logica di voto, viability ed electability influenzano il successo alle primarie, in Gelli B., Mannarini T., Talò C., *Perdere vincendo*, cit., pp. 146-166.
- Cox G. W. (1997), *Making Votes Count. Strategic Coordination in the world's electoral systems*, Cambridge, Cambridge University Press.
- De Luca M., Seddone A., Vicentini G. (2013), AAA candidato premier. Le strategie di comunicazione nella campagna elettorale per le primarie 2012, in Gelli B., Mannarini T., Talò C. (a cura di), *Perdere vincendo*, cit., pp.52-72.
- Diamanti I., Bordignon F. (2006), La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia, «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», 55, giugno, pp. 63-89.
- Dolez B. e Laurent A. (2007), *Une Primaire à la Française. La Désignation de Ségolène Royal par le Party Socialiste*, in «Revue Française de Science Politique», 57, 2, pp. 133-161.
- Emanuele V. (2013), Primarie, l'analisi della partecipazione : boom di votanti nelle regioni rosse, forte calo al Sud, in De Sio L. e Paparo A. (a cura di), *Le elezioni comunali 2012*, Dossier CISE n.1, Centro Italiano Studi Elettorali, Roma, pp. 107-112.
- Fabbrini S. (1994), *Quale democrazia: l'Italia e gli altri*, Roma, Laterza.
- Hacker A. (1965), *Does a "Divisive" Primary Harm a Candidate's Election Chances?*, «American Political Science Review», 59, pp.105-10.
- Hazan R.Y. (2006), *Metodi di selezione dei candidati: le conseguenze delle elezioni interne ai partiti*, in L. Bardi (a cura di), *Partiti e sistemi di partito: il cartel party ed oltre*, Il Mulino, Bologna
- Ivaldi G. (2007), *Presidential Strategies, Models of Leadership and the Development of Parties in a Candidate-Centred Polity: The 2007 UMP and PS Presidential Nomination Campaigns*, «French Politics», 5, pp. 253-277.
- Johnson G.B., M.J. Petersheim e J.T.Wasson (2010), *Divisive primaries and Incumbent General Election Performance: Prospects and Costs in U.S. House Races*, «American Politics Research», 38, 5, pp.931-955.
- Kenig O. (2008), Democratization of party leadership selection: do wider selectorates produce more competitive contests?, «Electoral Studies», 28, pp. 240-247.
- Kernell S., Jacobson J.C. e Kousser T. (2009), *The Logic of American Politics*, 4th Edition, Washington DC, CQ Press.

- Lefebvre R. (2011), *Les primaires socialistes. La fin du parti militant*, Parigi, Rais D'Agir.
- Makse T. e Sokhey A.E. (2010), *Revisiting the Divisive Primary Hypothesis: 2008 and the Clinton—Obama Nomination Battle*, in «American Politics Research», 38, 2, pp.233-265.
- Massari O. (2004), *I partiti politici nelle democrazie contemporanee*, Roma, Laterza.
- Melchionda E. (2005), *Alle origini delle primarie. Democrazia e direttismo nell'America progressista*, Roma, Ediesse.
- Pasquino G. (2006), *Democrazia, partiti, primarie*, «Quaderni dell'Osservatorio elettorale», 55, giugno, pp. 21-39.
- Peterson D. e Djupe P. (2005), *When Primary Campaigns Go Negative: the Determinants of Campaign Negativity*, in «Political Research Quarterly», 58, 1, pp.45-54.
- Piereson J. e Smith T. (1975), *Primary Divisiveness and General Election Success: A Re-examination*, in «Journal of Politics», 37, 2, pp. 555-562.
- Sartori G. (1995), *Ingegneria costituzionale comparata*, Bologna, Il Mulino.
- Sartori G. (2005), *La democrazia dei militanti. Affermarsi alle primarie e perdere le elezioni*, in «Corriere della Sera», 19 gennaio.
- Valbruzzi M. (2005), *Primarie: partecipazione e leadership*, Bologna, Bononia University Press.
- Vassallo S. (2005), *Analisi dell'Istituto Cattaneo sui risultati delle elezioni primarie dell'Unione di centro-sinistra*, www.cattaneo.org.
- Venturino F. e Pasquino G. (a cura di) (2009), *Le primarie comunali in Italia*, Bologna, Il Mulino.

LA CAMPAGNA ELETTORALE 2013 IN TV: TANTA POLITICA, POCHI
TEMI E TRE PROTAGONISTI

di VALERIA BIANCHI E CRISTINA CHIANALE

Abstract. - The paper provides an analysis of political communication on television during the 2013 general elections. 13 television programs of different types (news, information programs and infotainment) were monitored during the period 1 December 2012 - 3 March 2013 and data collected. The analysis was carried out with the support of a codebook consisting of 43 variables that refer to themes, electoral and political relevance, news and actors' characteristics. The aim of this paper is to describe the campaign by the quantity of political information and the themes at the center of the debate, with particular attention to the similarities and differences between the various program types and television networks. Finally the visibility of the main leaders and the themes discussed during the entire period of the election campaign were analyzed.

1. Una campagna elettorale tra passato e futuro

La campagna elettorale 2013 ha avuto inizio dopo 15 mesi di governo tecnico, nominato dal Presidente Napolitano nel novembre 2011 in seguito alle dimissioni di Silvio Berlusconi e alla caduta del suo IV Governo. La stampa internazionale definisce questo nuovo governo, «governo di emergenza», mentre il nuovo Presidente del Consiglio è costretto ad affrontare con la massima urgenza la profonda crisi economica in cui versa l'Italia, prendendo severe misure per porre in sicurezza il Paese, con robusti ed impopolari interventi in campo economico e con una manovra da 30 miliardi.

Inoltre, questa campagna elettorale ha segnato la rottura dello schema bipolare che con la nascita della Seconda Repubblica aveva “semplificato” la scelta elettorale: tra i principali protagonisti della scena politica, oltre a Berlusconi e a Bersani, si registra da una parte la “salita in politica” di Mario Monti, premier uscente che ha dato vita ad una lista che lo vede come leader, Scelta Civica, e dall'altra il Movimento 5 Stelle con il suo leader e portavoce non candidato Beppe Grillo, ha chiuso a qualsiasi dialogo o alleanza con gli altri partiti.

In questo scenario politico particolare, e per alcuni aspetti complesso, si inserisce una campagna elettorale che, da un lato si gioca ancora molto in televisione e dall'altro risulta del tutto innovativa. Berlusconi e Monti decidono di puntare sul piccolo schermo (come dimenticare, ad esempio, la performance di Mario Monti e del suo nuovo cane Empe alle Invasioni Barbariche, o lo “scontro” tra Berlusconi, Santoro e Travaglio a Servizio Pubblico), Bersani si divide tra Tv e palco (si pensi alla famosa frase «ancora 7 giorni e lo smacchiamo il giaguaro» pronunciata in piazza Duomo a Milano nella manifestazione di chiusura della campagna elettorale del centrosinistra), mentre Beppe Grillo riempie le piazze con il suo Tsunami Tour rifiutando qualunque intervista televisiva e comunicando con gli elettori quasi esclusivamente attraverso il suo blog.

Quanto agli elettori, i dati ITANES 2013 confermano che il 71,2% di essi privilegia la televisione come principale mezzo di informazione, anche se si registra un'importante crescita (+7,9%) nell'utilizzo dei social network, che, peraltro, spesso interagiscono con la Tv (Cremonesi e Legnante 2013; Legnante, Mancini, Mazzoleni e Roncarolo 2013). A

tal proposito una recente indagine Nielsen (Cosimi 2013) registra l'aumento degli ascolti nelle trasmissioni che permettono agli spettatori di interagire durante la puntata attraverso Facebook e Twitter. Nonostante la crescente diffusione dei social network e di fonti informative on line, la televisione continua a costituire un mezzo di informazione molto importante per gli elettori, soprattutto grazie alla sua «fruizione semplice» (Mazzoleni e Sfardini 2009). È proprio per questo motivo che il lavoro vuole porre l'attenzione sulla comunicazione politica in televisione, allo scopo di approfondire i temi al centro della campagna elettorale e le caratteristiche dei protagonisti di queste elezioni emerse dalla loro comunicazione televisiva.

L'articolo riporta i risultati di un'analisi della comunicazione politica in televisione nelle 12 settimane antecedenti e nella settimana successiva alle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio 2013.

L'analisi delle caratteristiche della campagna elettorale e del rapporto tra Tv, notizie e politica si basa sui dati raccolti analizzando 13 programmi televisivi di diverso genere (Tg, programmi di informazione e di *infotainment*) nel periodo 1 dicembre 2012-3 marzo 2013, all'interno del progetto di ricerca PRIN 2010/11 «Come cambia la rappresentanza politica in Italia. La decisione di voto nel ciclo elettorale 2013-2015» (coordinatore nazionale Paolo Segatti). Nelle prossime sezioni verranno presentati e discussi alcuni dati di carattere generale sul volume di informazione politica, sui temi della campagna e sulla presenza dei soggetti politici; successivamente verrà avviata una riflessione sulle peculiarità della comunicazione politica in televisione nel corso di questa campagna elettorale.

Questo lavoro, che ha accostato all'analisi dei notiziari quella di programmi di *infotainment*, ha riguardato la comunicazione politica in Tv durante la campagna elettorale, con l'obiettivo di affiancare ai classici dati sul minutaggio dei soggetti politici (tempo di notizia, tempo di parola e tempo di antenna)¹ altri dati quantitativi sulle caratteristiche dell'informazione televisiva. Si può affermare infatti che l'*infotainment* sia diventato un sottoinsieme del genere informazione: in qualità di “strategia discorsiva dominante” è presente in numerosi formati che si occupano di informazione: talk show politici, talk show d'opinione, programmi di intrattenimento con finalità informative. Nei programmi di *infotainment*, accanto alla scelta delle notizie, riveste una particolare importanza la dimensione relativa al “come” proporre al pubblico notizie e dibattiti.

Una particolare attenzione è stata dedicata all'analisi dei temi trattati in Tv. Attraverso lo studio dei temi è stato possibile ricostruire l'agenda politica della campagna elettorale e ricavare informazioni relative all'agenda delle singole trasmissioni e dei soggetti politici. Nell'analisi sono state incluse anche le notizie non politiche, con la

¹ Usati tradizionalmente per il monitoraggio del pluralismo televisivo: il “tempo di notizia” (o tempo di attenzione) si riferisce al tempo dedicato dal giornalista/conducente dei programmi di informazione quotidiana all'illustrazione di un argomento/evento in relazione ad un soggetto individuale o collettivo; il “tempo di parola” (o tempo direttamente gestito) è quello in cui ciascun soggetto parla direttamente in voce; il “tempo di antenna” (o tempo totale) è quello complessivamente dedicato a ciascun soggetto individuale e collettivo (sommatoria di tempo di notizia e di parola) (Sani 2000).

convinzione che la politica si debba spesso confrontare con i temi proposti dall'informazione televisiva, in virtù del suo potere di *agenda setting*. Sono stati inoltre approfonditi i modelli interpretativi proposti dai media, sotto forma di «giornalismo interpretativo» (Salgado e Strömbäck 2012) rilevando, pertanto, i commenti, le spiegazioni, le interpretazioni e le ipotesi dei giornalisti. In quest'ottica sono stati rilevati non solamente i soggetti politici ma anche gli attori sociali; è doveroso ricordare come spesso questi soggetti, intervenendo nel dibattito su un tema o proponendosi come opinion leader, suggeriscano al telespettatore schemi interpretativi del dibattito politico e dell'attualità.

2. 14 settimane e 13 programmi: il racconto di un monitoraggio

L'analisi ha riguardato 13 programmi televisivi, di cui sono state analizzate tutte le puntate andate in onda nel periodo 1 dicembre 2012-3 marzo 2013. Questo periodo comprende non solo la fase strettamente di campagna elettorale ma anche il mese di dicembre, denso di avvenimenti politici (tra cui le primarie del centrosinistra, la ricandidatura di Berlusconi, le dimissioni e “salita” in politica di Monti) e la settimana successiva alle elezioni.

I programmi sono stati scelti considerando il genere, l'emittente e gli ascolti; sono stati individuati quattro generi e all'interno di essi sono stati scelti programmi caratterizzati da forti dati di ascolto, privilegiando quando possibile la prima serata e cercando di garantire la copertura delle quattro principali emittenti (Rai, Mediaset, La7 e Sky). Lo studio ha riguardato i telegiornali (i primi tre servizi di Tg1, Tg5, TgLa7 e SkyTg24), i principali talk show (Ballarò, Servizio Pubblico, Porta a Porta, Quinta Colonna), il genere satira (Striscia la notizia) e i programmi basati sulle interviste (Le invasioni barbariche, Che tempo che fa, La telefonata di Belpietro²). È stato analizzato inoltre il Festival di Sanremo per l'importanza che ancora riveste nel panorama mediatico italiano e per la sua messa in onda alla vigilia delle elezioni (12-16 febbraio)³.

Complessivamente il numero delle unità di analisi è stato pari a 2.765 (Tab. 1).

2 Ovviamente questa selezione non è esaustiva: mancano ad esempio all'appello programmi di satira come Zelig e Le Iene, o di approfondimento, come Leader, Lo spoglio e Italia domanda.

3 A causa di problemi nella registrazione dei filmati non sono state analizzate: le puntate di SkyTg24 del 27, 28, 29 dicembre, 2 notizie Tg5 del 21 gennaio, 1 notizia di Sky del 7 gennaio, la puntata di Porta a Porta andata in onda l'8 gennaio. Va tenuto inoltre presente che la programmazione di alcune trasmissioni non è sempre stata regolare e la stagione di Le invasioni barbariche è andata in onda a partire dal 23 gennaio 2013.

TAB. 1 - *Puntate e notizie analizzate per ciascun programma.*

Programma	Numero puntate	Numero unità analisi
Tg1	93	279
Tg5	93	277
TgLa7	93	279
Skytg24	90	269
Striscia la notizia	89	772
Che tempo che fa	17	93
Le invasioni barbariche	4	22
Ballarò	11	126
Servizio Pubblico	10	101
Porta a Porta	36	151
Quinta Colonna	9	93
La telefonata di Belpietro	58	184
Festival Sanremo	5	122

Ogni programma è stato scomposto in unità di analisi. Le unità di analisi sono state identificate in modo differente in base al genere del programma analizzato (Tg oppure talk show e programmi *pop*).

Nei telegiornali l'unità di analisi corrisponde alla notizia, che può essere composta da diversi elementi narrativi (es. discorso del conduttore, conduttore+servizio, intervista in studio, discussione tra ospiti), nonostante il caso più frequente sia il lancio del servizio in studio, seguito da un servizio video. Solitamente, una notizia è composta da tutte le informazioni riguardanti uno stesso argomento, perciò un netto cambio di tema definisce sempre una nuova notizia.

Nei talk show e nei programmi *pop* l'unità di analisi viene identificata dal tema al centro della discussione. Quando lo stesso tema è stato declinato in sottotemi nettamente separati e facilmente identificabili, abbiamo ritenuto opportuno creare più unità di analisi. Anche gli attori rilevanti possono costituire un tema (es. si parla di Bersani o di Berlusconi); nei talk show i soggetti politici possono divenire argomento di discussione al pari di un argomento di policy.

Ogni unità di analisi è stata analizzata attraverso 43 variabili, elencate e definite in un apposito codebook: 30 sono legate alla notizia e possono essere divise in categorie create allo scopo di identificare la notizia, rilevare i temi trattati e la presenza di giornalismo interpretativo, individuare alcune caratteristiche della notizia ed accertare la presenza di elementi propri del dibattito politico ed elettorale. 13 variabili sono invece legate agli attori, e sono state codificate per ogni soggetto, allo scopo di rilevare in che modo viene presentato o raffigurato all'interno della notizia (es. "vincente/perdente") e come agisce (es. "qual è l'oggetto del suo intervento").

In ogni unità di analisi sono stati rilevati fino ad un massimo di 12 attori, scelti sulla base dell'ordine di apparizione, che possono essere soggetti politici o non politici,

individui o soggetti collettivi. Il criterio utilizzato per la rilevazione degli attori variava in base al genere del programma analizzato (Tg o talk show/ programmi pop).

Mentre nei telegiornali sono stati rilevati tutti gli attori, sia citati sia presenti in video, nei talk show e nei programmi di politica pop sono stati rilevati come attori solo gli ospiti in studio e i soggetti presenti in una “Lista attori rilevanti” creata ad hoc, che comprende tra candidati, partiti e soggetti istituzionali, 24 protagonisti della campagna elettorale. Questa scelta è stata dettata dalla volontà di non perdere informazioni sui soggetti politici che si prevedeva potessero essere più spesso oggetto di discussione che ospiti in prima persona (si pensi ad esempio a Grillo o a Napolitano) o che non potevano essere ospiti per la loro natura di soggetti collettivi.

In ogni unità di analisi considerata sono stati codificati gli argomenti trattati; per ogni notizia sono stati individuati un tema primario (Midi1) e un tema secondario (Midi2). La codifica è avvenuta scegliendo il tema ritenuto più idoneo tra una lista precompilata di 60 temi, sviluppati a partire da alcune macroaree: politica e governo, economia, scienza e salute, questioni sociali e legali, criminalità e cronaca, cultura e spettacolo/costume e società, previsioni e condizioni del tempo, altro⁴.

3. Dalle primarie del PD all’exploit di Grillo: cronaca di una campagna elettorale

La televisione, nonostante una crescita sempre maggiore dei Social Network e del Web in generale, si riconferma, come già detto, come principale fonte di informazione degli italiani e dedica una quantità di ore alla politica davvero notevole. Solo nell’ultimo mese di campagna elettorale (21 gennaio - 22 febbraio), secondo dati dell’Osservatorio di Pavia, le reti Rai hanno dedicato alla politica 9.978 minuti, cioè 166 ore, (più di 5 ore in media al giorno) mentre prendendo in considerazione tutte e sette le reti si possono stimare circa 10 ore di comunicazione politica al giorno (Nizzoli 2013).

Questi dati, che riguardano principalmente il “quanto” si è parlato di politica e di elezioni in televisione durante la campagna elettorale, sono in linea con quelli raccolti attraverso l’analisi dei programmi tv presi in considerazione. In questo lavoro, infatti, sono state create due variabili ad hoc per stabilire se e quanto si è parlato di politica ed elezioni. La variabile “durata parte politica” che, non solo ci permette di distinguere tra notizie politiche e non politiche (sono state considerate non politiche tutte le unità di analisi che hanno ricevuto una codifica pari a 0), ma anche di avere un dato sulla durata di questa parte politica all’interno di ciascuna unità di analisi.

Per la seconda variabile, (“si parla di elezioni?”), la Tabella. 2 considera sia il voto di febbraio sia la modalità “altre elezioni”, relativa alle primarie del Partito Democratico, alle Parlamentarie del Movimento 5 Stelle e alle elezioni regionali in Lombardia, Lazio e Molise, che pure hanno avuto una discreta importanza nel dibattito politico.

Le prime analisi ci offrono un dato su quanto si è parlato di politica e su quanto si

4 Osservatorio di Pavia.

è parlato di elezioni in televisione: la politica è stata “in qualche modo presente” nel 71% delle unità di analisi (N=2.765), mentre nel 42% di esse si è parlato di elezioni.

TAB. 2 - *Quanto si è parlato di politica ed elezioni in Tv, nei diversi generi?*

	Tutti i generi	Tg	Satira	Interviste	Talk Show	Sanremo
Si parla di politica	71%	85%	42%	86%	91%	10%
Si parla di elezioni	42%	54%	27%	37%	55%	3%
(N)	(2.765)	(1.101)	(772)	(299)	(471)	(122)

È interessante vedere questi dati alla luce delle differenze tra i vari generi: nei telegiornali, nei talk show e nelle interviste la politica è stata presente, a vario titolo, in oltre 80% delle unità di analisi, mentre in Striscia la Notizia solo nel 42% dei casi. A questo proposito sono necessarie due precisazioni importanti: la prima riguarda il genere “interviste”, dove il dato sulla quantità di politica risulta molto elevato e la seconda riguarda Striscia la Notizia. Per quanto riguarda il dato sulle interviste è doveroso tener conto che tra i programmi analizzati era presente anche La telefonata di Belpietro, andato in onda in tutto il periodo, cinque giorni alla settimana e, quindi, con un numero elevato di unità di analisi. Per Striscia la Notizia è necessario tener conto che si tratta di un programma con un format ben preciso e con rubriche fisse (“Spettegulesss”, “Visti da voi”, “Fatti e rifatti”, “Striscia lo striscione”, ecc.) su gossip, spettacolo, calcio, ambiente, ecc. (Tab. 3).

Le unità di analisi sono state considerate politiche ogni qual volta ci fosse un riferimento ad un tema o ad un attore politico, sia che si trattasse di un semplice *sound bite*, sia quando la politica è stata parte prevalente dell’unità di analisi.

TAB. 3 - *La politica in Tv nei diversi generi.*

Durata parte politica	Tutti i generi	Tg	Satira	Interviste	Talk Show	Sanremo
Nessuna	29%	15%	58%	15%	9%	90%
<i>Sound bite</i>	8%	7%	9%	10%	11%	7%
Parentesi marginale	9%	8%	5%	7%	19%	0%
Segmento significativo	15%	19%	9%	21%	13%	2%
Parte prevalente	39%	51%	19%	47%	48%	1%
<i>Totale</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>
(N)	(2.765)	(1.101)	(772)	(299)	(471)	(122)

La tabella che segue (Tab. 4) ci permette, invece, di vedere gli stessi dati considerando solamente le notizie politiche: complessivamente nel 55% di esse la politica è parte prevalente dell’unità di analisi e solo nel 12% dei casi la politica è legata ad un *sound*

bite. Questa tendenza è confermata nei Tg, nelle interviste e nei talk show, la situazione è opposta nel Festival di Sanremo, dove prevalgono nettamente i *sound bite*.

TAB. 4 - *La durata della parte politica nei diversi generi.*

Durata parte politica	Tutti i generi	Tg	Satira	Interviste	Talk Show	Sanremo
<i>Sound bite</i>	12%	8%	22%	12%	12%	75%
Parentesi marginale	12%	9%	11%	8%	21%	0%
Segmento significativo	21%	22%	22%	25%	14%	17%
Parte prevalente	55%	61%	45%	55%	53%	8%
<i>Totale</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>
(N)	(1.951)	(933)	(323)	(256)	(427)	(12)

Di seguito la tabella relativa alla variabile “elezioni”, con i dati scomposti per genere: in oltre il 50% delle notizie dei telegiornali delle unità di analisi dei talk show si parla di elezioni. Il dato scende al 38% nelle interviste e al 27% in Striscia la Notizia (Tab. 5).

TAB. 5 - *Quanto si è parlato di elezioni nei diversi generi?*

Elezioni	Tutti i generi	Tg	Satira	Interviste	Talk Show	Sanremo
No	58%	46%	73%	62%	45%	97%
Sì, politiche	42%	54%	27%	38%	55%	3%
<i>Totale</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>
(N)	(2.765)	(1.101)	(772)	(299)	(471)	(122)

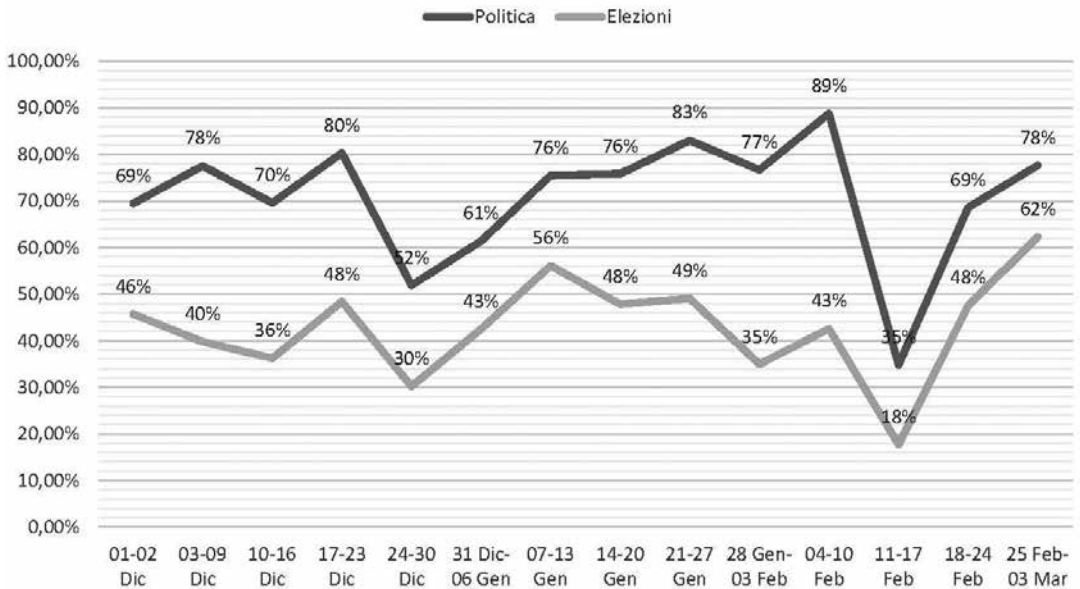
Le notizie che parlano di elezioni sono il 42% del totale delle notizie, frutto della somma tra le notizie dedicate alle elezioni politiche (41%) e le notizie dedicate ad altre elezioni (1%), e possono essere così ripartite tra i diversi generi (Tab. 6).

TAB. 6 - *In quali generi si sono concentrate le notizie elettorali?*

Genere	Tg	Satira	Interviste	Talk Show	Sanremo	Totale	(N)
Elezioni sì	50,3%	17,8%	9,6%	22,0%	0,3%	100%	(1.173)

Uno dei dati più interessanti che emerge dall’analisi di queste due variabili è il confronto tra il quanto si parla di politica e il quanto si parla di elezioni nell’arco delle 14 settimane analizzate (Fig. 1).

FIG. 1 - *Politica e elezioni in TV (N=2765).*



L'analisi del grafico ci permette di formulare alcune riflessioni sui temi che hanno caratterizzato e influenzato questa campagna elettorale:

- 1) Nella settimana 3-9 dicembre le notizie politiche aumentano a causa dell'annuncio delle dimissioni di Monti (8 dicembre), ma, visto lo scenario politico incerto, si parla ancora poco di elezioni.
- 2) Nella settimana 17-23 dicembre aumentano le notizie politiche ed elettorali in quanto viene fissata la data delle elezioni e il dibattito politico ha per oggetto l'imminente "salita in politica" di Mario Monti.
- 3) Si può notare un calo di notizie politiche nella settimana di Natale. Questo calo è dovuto alla sospensione di numerosi programmi.
- 4) Si può ipotizzare che i dati sulle notizie che parlano di politica e sulle notizie che parlano di elezioni siano influenzati dalle presenze televisive come ospiti di Berlusconi e Bersani. In modo particolare la partecipazione di Berlusconi a Servizio Pubblico del 20 gennaio viene ripresa dai principali telegiornali, dibattuta in alcuni programmi di approfondimento e riproposta da Striscia la Notizia.
- 5) Nelle ultime due settimane di gennaio e nella prima settimana di febbraio i programmi di informazione e le prime notizie dei telegiornali dedicano ampio spazio al caso Monte dei Paschi di Siena; un caso che coinvolge direttamente la politica e i partiti, ma solo raramente si trasforma in un tema elettorale.
- 6) Nella settimana dal 4 al 10 febbraio, il dato sulle notizie politiche viene influenzato, inoltre, dall'attenzione dei media al Vertice Europeo di Bruxelles e dai dati sulla crisi economica in Italia e nel resto d'Europa, nonostante il 3 febbraio Berlusconi avanza-

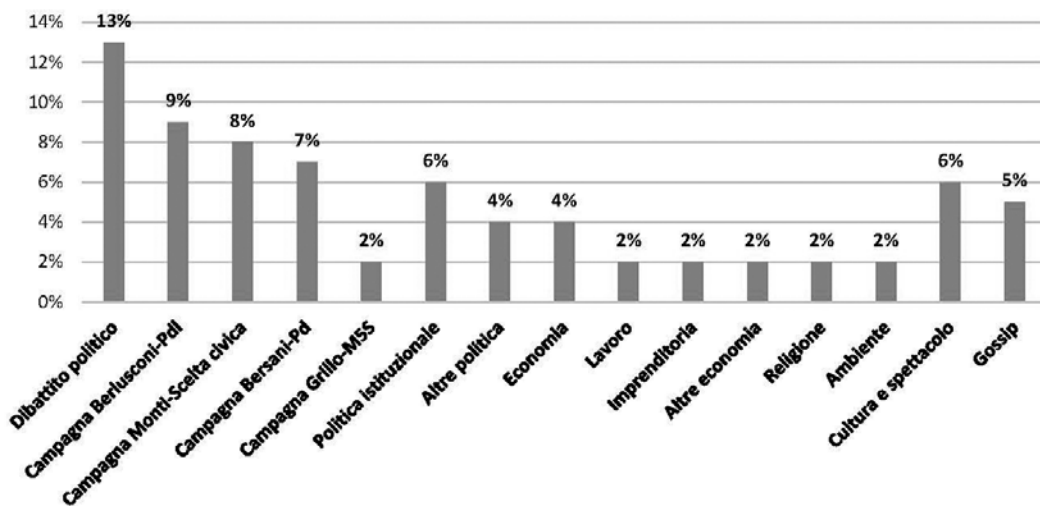
se la proposta di restituire l'IMU agli italiani durante un intervento in occasione del MiCo alla Fiera di Milano.

7) Dal grafico emerge chiaramente che nella settimana dall'11 al 17 febbraio le notizie politiche ed elettorali calano bruscamente, rispettivamente dall'89% al 35% e dal 43% al 18%. Questo calo ad una settimana dalle elezioni ha una doppia origine: le dimissioni di Papa Benedetto XVI e il Festival di Sanremo. Se il Festival di Sanremo influenza la programmazione televisiva a scapito, anche, di programmi di informazione e approfondimento (Servizio pubblico non va in onda, Porta a Porta e Che Tempo che fa vanno in onda con una sola puntata) le dimissioni del Papa, nel circa 69% dei casi, monopolizzano le prime notizie dei telegiornali.

I temi in Tv tra politica, scandali e spettacolo. - Abbiamo visto nel paragrafo precedente l'alto numero di unità di analisi in cui si è parlato di elezioni: la campagna elettorale dei vari leader e dei loro schieramenti ha avuto infatti notevole rilievo nei programmi monitorati.

Proponiamo nel grafico di seguito la distribuzione dei temi che hanno avuto maggiore risalto nei programmi analizzati, seguita da alcune considerazioni di carattere generale. Per una analisi più approfondita dei temi si rimanda invece al paragrafo 4.

FIG. 2 - *I temi in Tv.*



- La campagna dei leader diventa un tema: quella di PdL, PD, Scelta Civica e dei rispettivi alleati costituisce il 24% di tutti i temi discussi in Tv.
- Ampio spazio è stato dedicato alle vicende private di esponenti della politica; tra gli altri i processi di Berlusconi, l'operazione "liste pulite", il coinvolgimento dei partiti nello scandalo MPS.

- Al contrario, la politica estera resta un tema residuale⁵.
- Fanno da sfondo a questa campagna elettorale la crisi economica e i suoi effetti, che, più che essere trattati come tema a sé, vengono inglobati nel dibattito politico e diventano centrali nei programmi e nelle proposte delle forze politiche.
- Crisi, economia e disoccupazione sono gli unici temi concreti di questa campagna elettorale; assenti, invece, i temi “cavallo di battaglia” nelle ultime campagne: immigrazione, sicurezza e diritti.
- Le dimissioni di Papa Benedetto XVI rendono la religione un tema molto dibattuto e discusso, soprattutto nella settimana 11-17 febbraio, anche a scapito della politica stessa.
- Pur escludendo, in questa analisi, il Festival di Sanremo dai programmi analizzati resta alto il dato sui temi legati alla cultura, allo spettacolo e al gossip, che insieme coprono l’11% di tutti i temi discussi sul piccolo schermo.

Quattro protagonisti, ma solo due candidati: i leader sul piccolo schermo. - La campagna elettorale 2013 in televisione ha confermato la tendenza alla personalizzazione della politica, caratteristica comune alle campagne elettorali della Seconda Repubblica. In oltre la metà delle notizie analizzate è stata rilevata la presenza di almeno un leader tra Berlusconi, Bersani, Monti e Grillo, nonostante due di essi, Berlusconi e Grillo non fossero candidati premier. Gran parte dello spazio televisivo è diviso fra tre leader: Berlusconi, Bersani e Monti. Tre come il numero dei “vincitori” di queste elezioni: Berlusconi, Bersani e Grillo. Si può notare come il risultato elettorale ottenuto da Monti non sia in linea con la grande visibilità televisiva di cui ha goduto nella doppia veste di premier uscente e di candidato. La scelta di Grillo di evitare le apparizioni televisive, viceversa, non ha danneggiato il M5S, premiato dalle urne. La decisione di privilegiare la piazza e la comunicazione on line hanno permesso al M5S di “fare notizia” e di godere di una buona visibilità mediatica, soprattutto nelle ultime fasi della campagna.

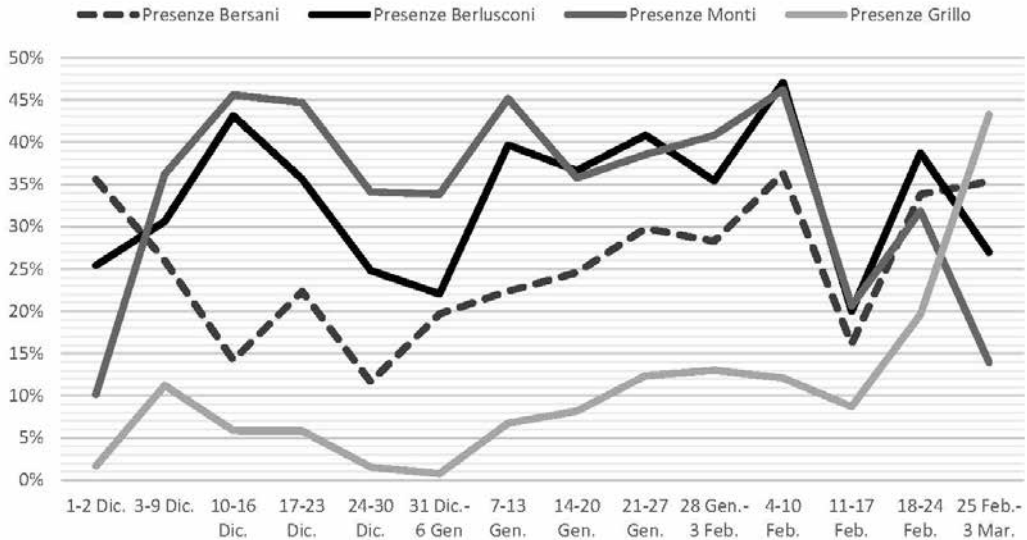
Nel periodo preso in considerazione (1 dicembre 2012 - 3 marzo 2013) i 4 principali leader sono comparsi, a vario titolo (citati, intervistati, ospiti, imitati, protagonisti di interviste “mute”) in 1.497 unità di analisi delle 2.765 analizzate in totale. Complessivamente Berlusconi e Monti sono presenti, singolarmente, in oltre 1/3 delle unità di analisi totali. Considerando invece solamente i telegiornali, il dato sulla presenza di Berlusconi resta simile, mentre è in aumento quello relativo al Presidente del Consiglio uscente, che si attesta al 46% delle unità analizzate. Come anticipato in precedenza, in ogni unità di analisi sono stati presi in considerazione fino ad un massimo di 12 attori, pertanto è possibile che nella stessa unità di analisi sia presente anche più di un leader.

La presenza dei 3 principali leader si dimostra massiccia anche considerando solamente i casi in cui essi hanno parlato, sia in qualità di intervistati che di ospiti in studio. Dei 3.530 interventi in voce di soggetti politici e non, rilevati all’interno di tutti i programmi, ben 620 hanno avuto per protagonista “parlante” Monti, Berlusconi, Bersani

⁵ In linea con quanto rilevato dall’Osservatorio di Pavia nel *Rapporto sulla comunicazione dell’Europa nei telegiornali italiani* (2012).

e, più raramente, Grillo. Proprio il parlare in prima persona in televisione è stato visto, ad eccezione di Grillo, come un'opportunità per convincere ogni volta nuovi elettori; è doveroso ricordare, a tal proposito, le numerose "ospitate" di Berlusconi (oltre 25) e di Monti (oltre 20), tra telegiornali, programmi di informazione e di intrattenimento.

FIG. 3 - *Andamento presenze leader.*

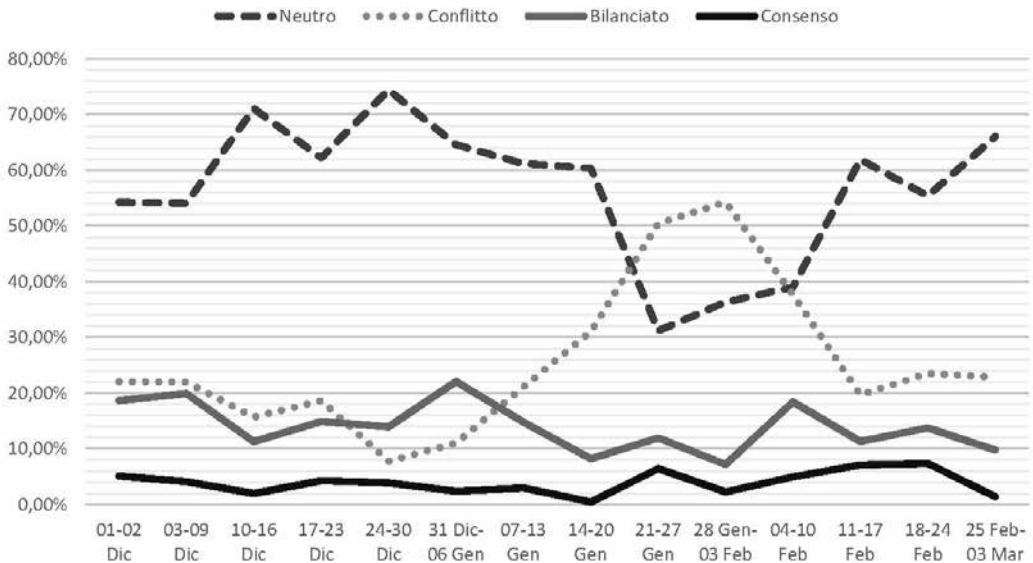


Dalla Figura 3 emerge la grande visibilità iniziale di Bersani, in corrispondenza con le primarie di dicembre e l'exploit finale di Grillo in corrispondenza con le ultime fasi dello Tsunami Tour. Si può notare inoltre che nella settimana successiva all'inaspettato risultato elettorale, Grillo è il soggetto più presente del dibattito. La massima visibilità di Berlusconi si registra in prossimità della sua partecipazione a Servizio Pubblico e alla sua proposta di abolizione dell'IMU. Si possono notare, infine, nell'andamento delle presenze di Berlusconi e Monti numerose similitudini, frutto anche dei numerosi botta e risposta tra i due ex premier.

Elezioni, scandali e conflittualità. - Negli ultimi decenni, si è assistito ad una crescita dell'uso del conflitto che ha portato alla nascita di un nuovo format, battezzato come "talk show televisivo conflittuale": l'aumento del conflitto nei programmi tv ha determinato, frequentemente, una crescita dell'audience (Forgette e Morris 2006).

Per questi motivi si è scelto di monitorare il conflitto e il consenso in televisione durante la campagna elettorale; lo scopo è stato quello di capire se la "notizia" restituisse un'impressione di conflitto, di consenso o di equilibrio tra questi due aspetti sui temi affrontati nell'unità di analisi. In questo caso la dimensione conflittuale è stata rilevata ogni qual volta ci fosse un riferimento ad una disputa, ad un disaccordo, ad una controversia e così via, mentre quella consensuale ogni qual volta ci si riferisse ad un accordo, compromesso, assenso o riconciliazione. La Figura 4 mostra l'andamento di questa variabile nelle settimane analizzate:

FIG. 4 - *Conflitto e consenso in Tv.*



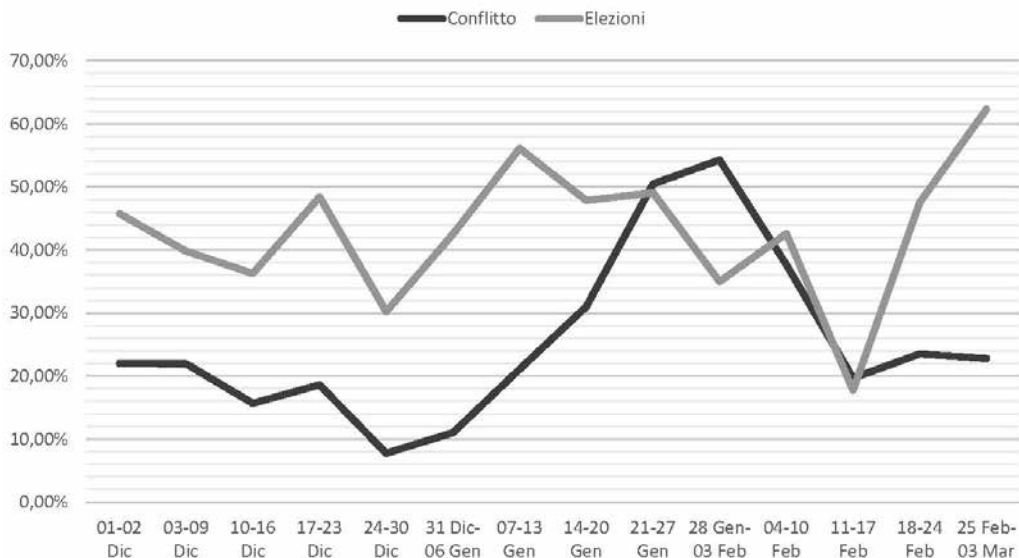
La campagna elettorale televisiva fino a metà gennaio è stata dunque caratterizzata da toni piuttosto neutri; l'andamento del consenso si mantiene basso durante tutto il periodo considerato e, come mostrato dal grafico, non interseca mai la linea del consenso: questo significa che anche nei pochi periodi in cui aumentano le notizie che riguardano compromessi o accordi, non viene registrata una decrescita delle dispute o dei disaccordi. Nonostante i toni prevalentemente neutri, negli ultimi quindici giorni del mese prende il sopravvento la dimensione conflittuale, con un picco massimo tra il 28 gennaio e il 3 febbraio, dove in oltre il 50% delle unità di analisi si è registrata una prevalenza di notizie conflittuali. Questa brusca impennata è principalmente dovuta all'ampio spazio dedicato da telegiornali e programmi allo scandalo MPS, un caso che ha coinvolto direttamente i partiti, innalzando il livello di conflittualità tra essi e all'interno di essi. Come detto in precedenza, pur coinvolgendo direttamente la politica, questo caso solo raramente si è trasformato in un tema elettorale e questo aspetto è ben dimostrato dal grafico che segue (Fig. 5), dove il picco massimo di conflittualità coincide anche con quello minimo in cui si è parlato di elezioni in televisione

4. I temi nel palinsesto televisivo: analogie e differenze nei generi televisivi e nelle emittenti

Nel paragrafo precedente sono stati messi in evidenza, in modo generale, i temi al centro del dibattito televisivo durante questa campagna elettorale. Di seguito sono presentati alcuni dati sulle differenze tra i temi proposti dalle tre principali emittenti (Rai, Mediaset e La7) e tra i diversi generi in cui sono stati classificati i programmi analizzati (telegior-

nali, satira, interviste e talk show). Successivamente, abbiamo messo a confronto i temi affrontati nelle prime tre notizie dei quattro telegiornali monitorati (Tg1, Tg5, Tg La7 e Sky Tg) allo scopo di mettere in luce le principali somiglianze e diversità.

FIG. 5 - *Elezioni e conflittualità in Tv.*



Temi ed emittenti. - Nella tabella che segue sono stati messi a confronto i primi 20 temi affrontati dalle tre principali emittenti televisive. Prima di commentare i dati è doveroso precisare quanto segue:

- Sky non è stata presa in considerazione in quanto l'unico programma monitorato è stato il telegiornale del *prime time*.
- Le tre emittenti si differenziano per il numero e il tipo di programmi presi in considerazione: in specifico è necessario tener presente che il genere Satira va in onda solo su Mediaset, mentre in Rai vengono monitorati due talk show (Porta a Porta e Ballarò).

TAB. 7 - *Temi ed emittenti*⁶.

Temi	Totale		Rai		Mediaset		La7	
Dibattito politico	303	12,1%	101	13,20%	135,5	10,20%	66,5	16,50%
Cultura e spettacolo	269,5	10,8%	167,5	21,80%	90,5	6,80%	11,5	2,90%
Campagna Berlusconi/PdL	186,5	7,5%	61,5	8,00%	74,5	5,60%	50,5	12,60%
Campagna Monti/Scelta civica/ alleati	161,5	6,5%	63,5	8,30%	52,5	4,00%	45,5	11,30%
Campagna Bersani/PD/alleati	140	5,6%	49,5	6,40%	45,5	3,40%	45	11,20%
Politica istituzionale	135,5	5,4%	51,5	6,70%	63,5	4,80%	20,5	5,10%
Vip: cronaca rosa e gossip	121,5	4,9%	4	0,50%	114	8,60%	3,5	0,90%
Vicende private politica	116,5	4,7%	21,5	2,80%	75	5,70%	20	5,00%
Politiche economiche	99	4,0%	41,5	5,40%	40,5	3,10%	17	4,20%
Ambiente	61,5	2,5%	11	1,40%	50,5	3,80%	0	0,00%
Imprenditoria	56,5	2,3%	14	1,80%	31,5	2,40%	11	2,70%
Lavoro	52,5	2,1%	15	2,00%	30,5	2,30%	7	1,70%
Economia, altre notizie	50,5	2,0%	5,5	0,70%	35,5	2,70%	9,5	2,40%
Criminalità e cronaca, altre notizie	47,5	1,9%	4	0,50%	42	3,20%	1,5	0,40%
Altre notizie	45	1,8%	3,5	0,50%	41	3,10%	0,5	0,10%
Trasporti	43	1,7%	1	0,10%	42	3,20%	0	0,00%
Autorità religiose	42,5	1,7%	22,5	2,90%	13,5	1,00%	6,5	1,60%
Questioni sociali	41	1,6%	9	1,20%	30	2,30%	2	0,50%
Campagna Grillo/M5S	40	1,6%	11,5	1,50%	11	0,80%	17,5	4,40%
Politica estera	38,5	1,5%	13,5	1,80%	11	0,80%	14	3,50%
Totale primi 20 temi	2051,5	82,2%	672	87,50%	1030	77,80%	349,5	87,00%
Altro	444,5	17,8%	96	12,50%	296	22,20%	52,5	13,00%
<i>Totale</i>	<i>2.496</i>	<i>100%</i>	<i>768</i>	<i>100%</i>	<i>1.326</i>	<i>100%</i>	<i>402</i>	<i>100%</i>

Come mostrato dalla tabella, La7 è l'emittente che dedica maggiore spazio alla politica (il 64% delle sue unità di analisi) ed è anche l'emittente che dedica maggiore visibilità alla campagna elettorale di Grillo e di Ingroia. Viceversa, Mediaset è l'emittente che dà meno spazio alla politica, proposta spesso in chiave di dibattito politico generale o incentrata sulle vicende personali dei soggetti politici.

L'altro dato che emerge è quello che riguarda i temi legati alla cultura, allo spettacolo e al gossip. Avevamo già detto come questi, considerati tutti i programmi monitorati,

⁶ Ai fini dell'analisi è stato assegnato sia al tema primario che a quello secondario un peso di 0,5, questo affinché le due midi contribuiscano in egual misura a determinare il tema di una notizia.

occupassero l'11% (escluso Sanremo) di tutti i temi affrontati in televisione. Confrontando le tre emittenti il dato resta particolarmente alto su Mediaset (15%) e sulla Rai (9%, senza Sanremo), mentre la media scende notevolmente con La7 (4%); quello che colpisce di più, però, è che se articoliamo ulteriormente questa percentuale si scopre che in Rai prevalgono cultura e spettacolo, mentre su Mediaset il gossip rappresenta l'8% dei temi trattati.

Tem e generi televisivi. - Di seguito (Tab. 8) saranno messe in luce analogie e differenze tra i primi 20 temi affrontati nei quattro generi; non è stato tenuto conto, nelle percentuali riportate nella tabella, di Sanremo, in quanto, a parte qualche raro accenno all'economia, alla politica, alle questioni di genere e al gossip, ha avuto una netta prevalenza di unità di analisi legate alla cultura e allo spettacolo.

TAB. 8 - *Tem e generi.*

	Tg	Satira	Interviste	Talk
Dibattito politico	11,0%	8,7%	13,5%	22,5%
Cultura e spettacolo	0,3%	11,0%	19,0%	2,1%
Campagna Berlusconi/PdL	12,8%	3,8%	5,2%	8,5%
Campagna Monti/Scelta civica/alleati	13,4%	2,0%	4,5%	4,5%
Altre notizie politiche	9,1%	1,2%	8,9%	4,4%
Campagna Bersani/PD/alleati	11,3%	2,1%	4,5%	4,5%
Vicende private politica	2,0%	6,7%	5,5%	6,7%
Politiche economiche	3,7%	0,5%	5,0%	10,0%
Vip: cronaca rosa e gossip	0,1%	14,4%	2,0%	0,6%
Lavoro	1,5%	0,6%	3,3%	5,2%
Ambiente	0,1%	6,3%	3,6%	0,1%
Imprenditoria	2,4%	0,5%	1,7%	4,5%
Economia, altre notizie	2,4%	2,7%	1,3%	1,3%
Welfare	0,3%	0,2%	1,7%	5,3%
Campagna Grillo/M5S	2,9%	0,3%	0,7%	3,5%
Criminalità e cronaca, altre notizie	1,2%	3,9%	1,7%	0,1%
Autorità religiose	3,5%	0,1%	1,0%	2,2%
Questioni sociali	0,1%	3,2%	0,2%	3,0%
Altre notizie	0,1%	5,1%	1,0%	0,2%
Campagna Maroni/Lega/alleati	1,4%	0,6%	3,2%	0,5%
Totale primi 20 temi	79,6%	73,9%	87,5%	89,7%
Altro	20,4%	26,1%	12,5%	10,3%
<i>Totale</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>

I telegiornali e i talk show sono i due generi che dedicano maggiore spazio alla politica: mentre nei telegiornali a prevalere è la campagna elettorale dei tre leader, che insieme occupano quasi il 38% delle unità di analisi considerate, nei talk show è il dibattito politico a emergere con oltre il 22%. Qui, e in Striscia la Notizia, trovano maggiore spazio anche le vicende private della politica (ricordiamo i processi di Berlusconi, il coinvolgimento dei partiti nello scandalo Monte dei Paschi di Siena e l'operazione "liste pulite"), mentre nei telegiornali questi temi occupano appena il 2% dello spazio.

Inoltre, mentre nei telegiornali e nelle interviste è stato dedicato uno spazio equamente distribuito alla campagna dei tre leader, in Striscia la Notizia e nei talk show è stata data maggiore attenzione alla campagna elettorale del centrodestra.

Infine, il tema della crisi economica e più in generale i temi legati all'economia (considerando le midi relative all'economia, al lavoro, al welfare, ai mercati finanziari e all'imprenditoria) occupano il 26% delle unità di analisi dei talk show, il 12% dello spazio nel genere interviste e appena il 10% nei telegiornali. Poco spazio anche all'interno di Striscia la Notizia, con appena il 2% di unità di analisi dedicate al tema.

Temi e telegiornali. - Affrontare un confronto tra i quattro telegiornali monitorati è più semplice in quanto essi sono composti dallo stesso numero di unità di analisi. Di seguito sono presentati i dati relativi ai primi 20 temi delle prime tre notizie di ciascun telegiornale.

Alla luce dei dati che emergono nella Tabella 9 avanziamo alcune considerazioni:

- 1) Nei due Tg generalisti, Tg1 e Tg5, trova maggiore spazio la politica istituzionale rispetto alle campagne di Monti, Bersani e Berlusconi.
- 2) Il Tg La7 e Sky Tg24 dedicano pressoché uguale attenzione alle campagne elettorali dei tre schieramenti, il Tg5 concede più spazio alle notizie che hanno per oggetto la campagna elettorale di Berlusconi, mentre il Tg1 a quella di Monti.
- 3) Alla campagna del PD, ad eccezione del Tg La7, è stata data minore attenzione rispetto alle campagne di Monti e Berlusconi: il Tg La7 ha dedicato al centrosinistra più del doppio delle notizie del Tg5.
- 4) Nel Tg La7 e in quello di Sky troviamo un maggior numero di notizie incentrate sulla campagna elettorale di forze politiche "minori" di quanto non facciano i due principali Tg generalisti, primo fra tutti Grillo, seguito da Ingroia.
- 5) La politica estera, invece, trova maggiore spazio nel Tg La7 rispetto agli altri telegiornali.
- 6) Il Tg5 oltre a dedicare il doppio dello spazio, rispetto alle altre reti, ad economia, mercati finanziari e lavoro, ha anche un numero di notizie legate all'imprenditoria molto più alto rispetto ai suoi concorrenti, anche se, questo tema, più che legato alla crisi economica sembra collegarsi allo scandalo Monte dei Paschi di Siena.
- 7) Le notizie sulle dimissioni di Papa Benedetto XVI sono state molto numerose nel Tg1, rispetto alle altre tre reti.
- 8) Infine, considerando le sole notizie classificate come crimini violenti si noti la differenza tra il Tg La7, che dedica a questo tema solo 8 notizie e il Tg5 che invece ne dedica 25.

TAB. 9 - *Temi e telegiornali.*

Temi	Tg1	Tg5	Tg La7	Sky Tg
Campagna Monti/Scelta civica/alleati	17%	8%	15%	14%
Campagna Berlusconi/PdL	11%	11%	15%	15%
Campagna Bersani/PD/alleati	10%	7%	15%	13%
Dibattito politico	10%	7%	14%	13%
Altre notizie politiche	13%	8%	7%	8%
Autorità religiose	5%	3%	2%	4%
Politiche economiche	3%	5%	3%	3%
Politica estera	4%	3%	5%	1%
Crimini violenti	3%	5%	1%	4%
Mercati finanziari	3%	5%	2%	2%
Campagna Grillo/M5S	1%	2%	4%	5%
Economia, altre notizie	1%	3%	3%	3%
Imprenditoria	0%	7%	2%	1%
Vicende private politica	2%	1%	3%	2%
Religione	2%	3%	1%	1%
Campagna Maroni/Lega/alleati	2%	1%	2%	1%
Lavoro	1%	3%	1%	1%
Incidenti	2%	2%	0%	1%
Criminalità e cronaca, altre notizie	1%	3%	0%	0%
Commemorazione e storia	1%	1%	1%	1%
Totale primi 20 temi	92%	88%	96%	93%
Altro	8%	12%	4%	7%
<i>Totale</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>	<i>100%</i>

5. *Parole, parole, parole: quando la campagna elettorale si fa egocentrica*

Di seguito presentiamo i dati e avanziamo alcune riflessioni sul rapporto che intercorre tra temi e attori, nello specifico per quel che riguarda i quattro principali leader della campagna elettorale (Monti, Berlusconi, Bersani e Grillo). Per fare ciò abbiamo considerato da una parte le unità di analisi in cui essi erano intervistati o ospiti in studio, e pertanto le unità in cui avevano “tempo di parola” e dall’altra abbiamo tenuto conto anche delle notizie in cui erano citati (cioè nelle notizie in cui si parlava di loro). Nella Tabella 10 sono riportati i dati relativi ai dieci temi maggiormente frequenti nelle unità di analisi in cui è stato concesso tempo di parola ai quattro leader: Berlusconi, Bersani, Monti e Grillo.

TAB. 10 - *Temi e attori*⁷.

TemI nelle notizie in cui parla Berlusconi				TemI nelle notizie in cui parla Bersani			
Campagna alleati	Berlusconi/PdL/	100,5	45,1%	Campagna Bersani/PD/alleati	84,5	49,4%	
Dibattito politico		31	13,9%	Dibattito politico	31	18,1%	
Campagna alleati	Monti/Lista Monti/	18	8,1%	Campagna Monti/Lista Monti/alleati	13	7,6%	
Politiche economiche		12,5	5,6%	Campagna Berlusconi/PdL/alleati	7	4,1%	
Vicende private politica		11,5	5,2%	Politiche economiche	6,5	3,8%	
Politica, altre notizie		8	3,6%	Politica, altre notizie	5,5	3,2%	
Campagna Maroni/Lega Nord		7	3,1%	Imprenditoria	5	2,9%	
Campagna Bersani/PD/alleati		7	3,1%	Vicende private della politica	4	2,3%	
Cultura e spettacolo		5,5	2,5%	Lavoro	2,5	1,5%	
Commemorazione e storia		3	1,3%	Campagna Grillo/M5S	2	1,2%	
Altro		19	8,5%	Altro	10	5,9%	
<i>Totale</i>		<i>223</i>	<i>100%</i>	<i>Totale</i>	<i>171</i>	<i>100%</i>	

TemI nelle notizie in cui parla Monti				TemI nelle notizie in cui parla Grillo			
Campagna alleati	Monti/Lista Monti/	79,5	43,9%	Campagna Grillo/ M5S	14	31,1%	
Dibattito politico		21,5	11,9%	Dibattito politico	10,5	23,3%	
Campagna alleati	Berlusconi/PdL/	14	7,7%	Economia, altre notizie	4	8,9%	
Politica, altre notizie		14	7,7%	Cultura e spettacolo	3	6,7%	
Politiche economiche		12,5	6,9%	Politica, altre notizie	2,5	5,6%	
Campagna Bersani/PD/alleati		9	5,0%	Imprenditoria	2	4,4%	
Politica estera		8,5	4,7%	Lavoro	1,5	3,3%	
Mercati finanziari		4	2,2%	Politiche economiche	1	2,2%	
Vip: cronaca rosa e gossip		4	2,2%	Vip: cronaca rosa e gossip	1	2,2%	
Vicende private della politica		3	1,7%	Campagna Berlusconi/PdL/alleati	1	2,2%	
Altro		11	6,1%	Altro	4,5	10,1%	
<i>Totale</i>		<i>181</i>	<i>100%</i>	<i>Totale</i>	<i>45</i>	<i>100%</i>	

⁷ Ai fini dell'analisi è stato assegnato sia al tema primario che e a quello secondario un peso di 0,5, questo affinché le due midì contribuiscano in egual misura a determinare il tema di una notizia.

Considerando al momento solo le unità in cui i leader sono intervenuti direttamente (tenendo presente il poco tempo di parola di Grillo) possiamo affermare che il tema più caro ai quattro è “se stessi”: nella maggior parte dei casi, infatti, il tema affrontato è legato alle loro attività di campagna elettorale. Secondarie, ma non meno importanti tra i temi affrontati, le questioni che riguardano il generale dibattito politico relativo al periodo di campagna.

Ma quale rapporto intercorre tra questi quattro leader? Berlusconi e Bersani intervengono spesso su Monti e sul suo governo, mentre il Premier uscente parla spesso di Berlusconi. In generale, il leader del PdL e Monti parlano poco di Bersani e quest'ultimo poco di Berlusconi. Come affermato in precedenza le notizie che coinvolgono Grillo sono quasi tutte concentrate nella settimana successiva alle elezioni; il leader del Movimento 5 Stelle tende a indirizzare i suoi attacchi alla classe politica in generale, ad eccezione, appunto, del periodo post elettorale dove le sue critiche sono rivolte sempre e solo a Bersani, con il quale chiude a qualsiasi tipo di alleanza. Per quanto riguarda invece la politica estera, il solo ad affrontare il tema è Monti che, insieme a Berlusconi, risulta anche essere il leader che dedica maggior spazio a temi legati alla crisi economica e più in generale all'economia. Berlusconi, poi, interviene frequentemente sui processi nei quali si vede imputato e a proposito del caso Cosentino; il legame tra il leader del PdL e le vicende private legate alla politica, inoltre, si intensifica maggiormente considerando anche le notizie in cui viene citato.

Alcune caratteristiche della comunicazione dei leader possono inoltre essere tratteggiate attraverso la variabile “futuro/passato”, che rileva se l'attore parla con maggiore riferimento a programmi, progetti, alleanze, iniziative, vicende future o passate, e grazie alla variabile “oggetto intervento” che rileva se l'attore politico, nel proprio intervento, si riferisce maggiormente ai propri programmi, progetti o azioni oppure ai programmi, progetti o azioni di altri.

Da questi dati emerge come tutti e quattro i leader considerati incentrino i loro interventi sui propri programmi e sul futuro. È doveroso però distinguere: se Berlusconi e Monti intervengono su eventi passati, rispettivamente una volta su cinque e una volta su sette, il dato cambia assai per gli altri due leader. Bersani interviene al passato una volta su 43, gli interventi di Grillo invece, sono tutti al futuro. Anche per quanto riguarda l'oggetto dell'intervento, la comunicazione di Monti e di Berlusconi mostra alcune analogie; essi infatti intervengono sui programmi di altri soggetti più raramente di quanto non facciano Bersani e, soprattutto Grillo.

6. Conclusioni

Di seguito saranno ricapitolati brevemente i principali risultati illustrati nel testo e le variabili utilizzate di volta in volta. In conclusione alcune riflessioni sulle particolarità della campagna elettorale 2013 in Tv.

1. *Durata parte politica*

- Descrizione: questa variabile ci ha permesso di distinguere le notizie politiche da quelle non politiche e di avere un dato sulla durata della parte politica; quest'ultima viene rilevata in rapporto alla durata dell'unità di analisi esaminata, può variare da un minimo di 0 (nessuna parte politica) ad un massimo di 4 (politica come parte prevalente dell'unità di analisi).
- Principali risultati ottenuti: si è parlato di politica nel 71% delle unità di analisi di tutti i programmi monitorati. Maggiore spazio alla politica nei telegiornali e nei talk show rispetto agli altri generi, ma essa è presente nel 42% delle notizie del tg satirico Striscia la Notizia, spesso sotto forma di un semplice *sound-byte*.

2. *Elezioni*

- Descrizione: questa variabile ci ha permesso di rilevare la presenza o meno di riferimenti espliciti alle elezioni.
- Principali risultati ottenuti: si è parlato di elezioni nel 42% delle unità di analisi, con punte del 54% e 55% rispettivamente nei telegiornali e nei talk show. Questa variabile ci ha permesso, inoltre, di monitorare l'andamento dell'attenzione data alle elezioni nelle 13 settimane precedenti al voto e in quella successiva (Fig. 1).

3. *Temi*

- Descrizione: questa variabile ci ha permesso, per ciascuna unità di analisi, di individuare il tema primario e il tema secondario secondo una lista di 60 temi sviluppata a partire dai seguenti ambiti: politica e governo, economia, scienza e salute, questioni sociali e legali, criminalità e cronaca, cultura e spettacolo/ costume e società, previsioni del tempo, altro.
- Principali risultati ottenuti: ampio spazio al dibattito politico, alle campagne elettorali di Berlusconi, Bersani e Monti e alle vicende private di esponenti della politica, poca attenzione, invece, alla politica estera. Crisi economica e disoccupazione sono gli unici temi concreti di questa campagna, assenti immigrazione, sicurezza e diritti. Sono state inoltre evidenziate le principali differenze tra i temi proposti dalle 3 emittenti (Rai, Mediaset e La7), tra i diversi generi (telegiornali, talk show, interviste e satira) e nelle prime tre notizie dei 4 principali telegiornali (Tg1, Tg5, TgLa7 e SkyTg) (Tabb. 7, 8, 9).

4. *Attori*

- Descrizione: questa variabile ci ha permesso di rilevare i primi 12 attori, politici e non, presenti in ciascuna unità di analisi, siano essi citati, intervistati, ospiti o imitati.
- Principali risultati ottenuti: considerando solo le unità di analisi in cui i quattro principali leader, Berlusconi, Bersani, Monti e Grillo, erano intervistati o ospiti è emerso che il tema maggiormente affrontato è legato alla loro attività di campagna elettorale (Fig. 10).

Tanta politica, pochi temi e tre protagonisti. - Grazie ai dati raccolti è stato, innanzitutto, possibile mettere in evidenza la grande quantità di “notizie” politiche nei programmi monitorati: emerge infatti che nel 50% delle unità di analisi di telegiornali, talk show e interviste la politica è parte prevalente dell’unità di analisi. La politica, inoltre, entra nelle case degli italiani anche attraverso programmi più “leggeri” come il Festival di Sanremo o Striscia la Notizia, seguitissimo Tg satirico nel quale la politica è parte prevalente in un quinto delle notizie analizzate. Se poi ci concentriamo esclusivamente sulle “notizie” che hanno riguardato le elezioni scopriamo che se n’è parlato nel 50% delle notizie politiche dei Tg, ma solo nel 22% di quelle dei talk show. Questi dati, altalenanti per tutto il periodo monitorato, sono stati influenzati da una parte (positivamente) dalle dimissioni di Monti e dalla sua successiva “salita in politica”, dalle numerose “ospitate” di Berlusconi e Bersani e dalla proposta shock sull’IMU da parte del Cavaliere, ma dall’altra (negativamente) anche dallo scandalo Monte dei Paschi di Siena e dalle dimissioni di Papa Benedetto XVI.

Grazie ai dati raccolti è stato possibile, inoltre, evidenziare alcune analogie e differenze tra le emittenti e i generi, come, da una parte, la massiccia presenza della politica soprattutto nei telegiornali, nei talk show e su La7 e, dall’altra, il poco spazio dedicato ai temi economici e alla crisi nelle prime notizie dei telegiornali e in Striscia la Notizia.

Analogie e differenze sono emerse anche nella campagna elettorale dei vari leader: numerosi sono stati i punti in comune tra la campagna televisiva di Berlusconi e di Monti. Simile la loro visibilità, l’andamento nelle settimane e i temi affrontati nelle numerosissime apparizioni televisive, simile anche la volontà di piegarsi alle logiche di palcoscenico.

Bersani, come è stato per Prodi nella campagna 2006, non è riuscito a sfruttare appieno il vantaggio iniziale e la visibilità ottenuta durante le primarie, subendo le conseguenze del caso MPS. Grillo, pur senza comparire direttamente, è riuscito invece a creare, grazie alla televisione, un effetto eco della sua campagna, suscitando curiosità e aspettative crescenti alla vigilia del voto.

Inoltre, pur rilevando differenze nei temi trattati dai leader, si può affermare che tutti si siano concentrati sulla propria campagna elettorale personale e che la crisi economica in atto li abbia “costretti” ad affrontare temi relativi all’economia e al lavoro, ponendo in secondo piano gli altri temi di policy. Per quanto riguarda l’attenzione dedicata ai temi politico-elettorali e ai temi cosiddetti “concreti” si può affermare che le *political issues* hanno ricevuto attenzione sia dal mondo dell’informazione, sia, come detto sopra, all’interno dei discorsi politici, mentre sono state quasi del tutto assenti le *policy issues*.

Nonostante questa campagna si caratterizzi per aspetti come le novità nell’offerta politica, la crisi economica e i diffusi sentimenti di antipolitica, mantiene con il passato alcuni tratti in comune. Le frequenti apparizioni in video dei leader, i toni accesi e gli scandali finanziari ricordano quelli della campagna 2006, mentre lo scenario del voto anticipato e la marginalità dei temi “concreti” quella del 2008.

Riferimenti bibliografici

- Barisone, M. [2006], *Il richiamo debole del leader di coalizione*, in ITANES (a cura di), *Dov'è la vittoria? Il voto del 2006 raccontato agli italiani*, Bologna, Il Mulino, pp. 179-195.
- Biorcio, R. [2013], *Le ragioni della scelta*, in Diamanti I. (a cura di), *Un salto nel voto*, Bari, Laterza, pp. 35-45.
- Bordignon, F. [2013], *Per il leader o per il partito?*, in Diamanti I., *Un salto nel voto*, cit., pp. 46-58.
- Ceccarini, L. [2013], *Campagna elettorale e (in)decisione di voto*, in Diamanti I., *Un salto nel voto*, cit., pp. 23-34.
- Cremonesi, C. e Legnante, G. [2013], "Cittadini e campagna elettorale nel 2013: continuità e cambiamenti" paper presentato al XXVII Convegno annuale della SISP, Firenze, 12-14 settembre 2013.
- Forgette, R. e Morris, J. [2006], *High-Conflict Television News and Public Opinion* in «Political Research Quarterly», pp. 447-456.
- Legnante, G. [2006], *Leader e temi in video*, in ITANES (a cura di), *Dov'è la vittoria?*, cit., pp. 35-47.
- Legnante, G. e Baldassarri, D. [2010], *Campagne elettorali e mediazione sociale: esposizione ai media e relazioni interpersonali*, in Bellucci P. e Segatti P. (a cura di), *Votare in Italia: 1968-2008. Dall'appartenenza alla scelta*, Bologna, Il Mulino, pp. 249-288.
- Legnante, G., Mancini, P., Mazzoleni G. e Roncarolo, F. [2013], "La campagna elettorale sui media", in ITANES (a cura di), *Voto amaro*, Bologna, Il Mulino.
- Mazzoleni, G. e Sfondini, A. [2009], *Politica Pop. Da Porta a Porta a L'Isola dei famosi*, Bologna, Il Mulino, pp. 33-109.
- Nizzoli, A. [2013], *Tanta televisione e nessun confronto*, in Diamanti, I. (a cura di), *Un salto nel voto*, cit., pp. 150-166.
- Nizzoli, A. [2013], *Da Grillo "silente" a Grillo "silenziatore". La comunicazione del M5S dopo le amministrative 2012*, in «Comunicazione politica», 1, pp. 143-151.
- Salgado, S. e Strömbäck, J. [2012], *Interpretative journalism. A review of concepts, operationalizations and key findings* in «Journalism», 13, pp 144-161.
- Sani, G. [2000], *Partiti e leader nella comunicazione politica in Tv. L'esperienza dell'Osservatorio di Pavia* in «Comunicazione politica», 1, pp. 33-56.

Sitografia

- Cosimi, S., *Twitter è il nuovo telecomando della Tv: adesso i cinguettii spingono lo share 2013*
http://www.repubblica.it/tecnologia/2013/08/25/news/twitter_il_nuovo_telecomando_della_tv_adesso_i_cinguettii_spingono_lo_share-64772230/?ref=HRERO-1
- Osservatorio di Pavia, *Rapporto sulla comunicazione dell'Europa nei telegiornali italiani 2012*
<http://www.osservatorio.it/interna.php?section=analysis&m=v&pos=0&idsection=000144>

RUBRICHE

LE ELEZIONI NEL MONDO

di SILVIA BOLGHERINI

Fonti generali:

Volumi: D. Nohlen, P. Stöver (eds.), *Elections in Europe: A Data Handbook*, Baden Baden, Nomos Verlag, 2010; D. Nohlen (ed.), *Elections in the Americas: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2005; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Asia and the Pacific: A Data Handbook*, voll. 1-2, Oxford, Oxford University Press, 2001; D. Caramani, *Elections in Western Europe since 1815*, Londra, Macmillan, 2000; D. Nohlen et al. (eds.), *Elections in Africa: A Data Handbook*, Oxford, Oxford University Press, 1999; L. LeDuc, R. G. Niemi e P. Norris, *Comparing Democracies. Elections and Voting in Global Perspective*, Londra, Sage, 1996; R. Koole e P. Mair (eds.), *Political Data Yearbook*, 1992 e ss; Morlino L. e Uleri P. V., *Le elezioni nel mondo 1982-1989*, Firenze, Edizioni della Giunta regionale, 1990; nonché le pubblicazioni annuali del Freedom House Survey Team, *Freedom in the World. The Annual Survey of Political Rights and Civil Liberties*, NY, Freedom House, 1992, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008.

Riviste: *Comparative Political Studies*; *Comparative Politics*; *Electoral Studies*; *European Journal of Political Research*; *Keesing's Record of World Events*; *Parliamentary Affairs*; *West European Politics*.

Per i risultati elettorali vengono consultati i seguenti siti Internet: International Foundation for Election Systems <http://www.ifes.org/>; www.electionworld.org; http://psephos.adam-carr.net; www.psr.keele.ac.uk/election/; l'archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline e del *Keesing's Record of World Events*, nonché, per l'Europa, la rassegna della Fondation Robert Schuman, *L'Observatoire des élections en Europe*, sito della Fondazione Robert Schuman www.robert-schuman.org; il sito dell'European Elections Database www.nsd.uib.no/european_elections_database/; per l'Europa dell'Est, il sito per le elezioni libere e la democrazia nei Balcani www.cesid.org; per l'Africa (fino al 2008), il sito <http://africanelections.tripod.com>; per l'America del Sud il sito dell'osservatorio elettorale latino-americano <http://www.observatorioelectoral.org>. Inoltre, quando disponibili, vengono consultati i siti delle autorità elettorali di ciascun paese, oltre a quelli dei Ministeri incaricati di fornire i risultati ufficiali.

Due sono i criteri utilizzati in questa rubrica per stabilire se includere l'analisi delle elezioni in un dato paese o meno: la sussistenza di sufficienti condizioni di democraticità al momento della consultazione elettorale e le dimensioni del paese in questione. Rispetto al primo criterio si prende a riferimento l'indice di democraticità calcolato dalla *Freedom House Survey Team* (www.freedomhouse.org) che suddivide tra paesi «liberi», «parzialmente liberi» e «non liberi», escludendo i paesi appartenenti alla categoria «non liberi» e valutando caso per caso quelli della categoria «parzialmente liberi». Riguardo al secondo criterio, considereremo quei paesi la cui popolazione supera i 250.000 abitanti. Ci riserviamo, comunque, di includere, di volta in volta, paesi che per ragioni di particolare interesse ci sembrano degni di nota, benché uno o entrambi i criteri non siano rispettati.

QUADRO 1. Paesi dove hanno luogo elezioni analizzate in questa rubrica.

N.B. Le cifre tra parentesi si riferiscono all'anno in cui si sono svolte le elezioni e al numero del fascicolo dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* in cui compare la relativa rubrica; nel caso si siano svolte più elezioni in uno stesso anno (in semestri diversi e quindi in fascicoli diversi), P indica elezioni presidenziali e L elezioni legislative.

Europa

1. Albania (1991:29; 1992:30; 1997:40; 2001:47; 2005:56; 2009:63; 2013:71)
2. Armenia (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2008:61; 2012:69; 2013:71)
3. Austria (1983:11; 1986P:17; 1986L:18; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1995:37; 1999P:41; 1999L:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:62)
4. Belgio (1985:16; 1987:21; 1991:30; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2010:65)
5. Bosnia-Erzegovina (1996:39; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66)
6. Bulgaria (1990:27; 1991:30; 1994:35; 1996:39; 2001L:47; 2001P:48; 2005:54; 2006:58; 2009:64; 2011:68; 2013:71)
7. Cecoslovacchia (1990:27; 1992:30)
8. Cipro (2003:50; 2006:57; 2008:61; 2011:67; 2013:71)
9. Croazia (1992:31; 1995:37; 1997:39; 2000:45; 2003:51; 2005:54; 2007:60; 2009:64; 2011:68)
10. Danimarca (1984:13; 1987:21; 1990:28; 1994:35; 1998:41; 2001:48; 2005:54; 2007:60; 2011:68)
11. Estonia (1992:31; 1995:36; 1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67)
12. Finlandia (1982:9; 1983:11; 1987:19; 1988:21; 1991:29; 1994:34; 1995:36; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67; 2012:69)
13. Francia (1986:17; 1988:21; 1993:32; 1995:36; 1997:39; 2002:49; 2007:59; 2012:69)
14. Georgia (1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2008:61; 2012:70)
15. Germania (1983-RFT:11; 1987-RFT:19; 1990-RDT:27; 1990:28; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2005:56; 2009:64)
16. Grecia (1986:16; 1989:23; 1989:24; 1989:25; 1990:27; 1993:33; 1996:39; 2000:45; 2004:52; 2007:60; 2009:64; 2012:69)
17. Irlanda (1982:9; 1982/83:11; 1983:12; 1987:19; 1989:24; 1992:31; 1997L:39; 1997P:40; 2002:49; 2007:59; 2011L:67; 2011P:68)
18. Italia (alle elezioni italiane è dedicata l'apposita rubrica dei Quaderni)
19. Islanda (1983:11; 1987:19; 1991:29; 1999: 43; 2003:50; 2004:52; 2007:59; 2009:63; 2012:69; 2013:71)
20. Lettonia (1993:32; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66; 2011:68)
21. Lituania (1992:31; 1996:39; 1997/98:41; 2000:46; 2002:50; 2003:50; 2004P:52; 2004L:53; 2008:62; 2009:63; 2012:70)
22. Lussemburgo (2004:52; 2009:63)
23. Malta (1987:19; 1992:30; 1996:39; 1998:42; 2003:50; 2008:61; 2013:71)
24. Moldavia (1994:34; 1996:39; 1998:41; 2001:47; 2005:54; 2009L:63; 2009L:64; 2010:66)
25. Montenegro (2002:50; 2003:50; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2012:70; 2013:71)
26. Norvegia (1985:16; 1989:25; 1993:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
27. Paesi Bassi (1982:10; 1986:17; 1989:25; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2003:50; 2006:58; 2010:65; 2012:70)
28. Polonia (1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:37; 1997:40; 2000: 46; 2001:48; 2005:56; 2007:60; 2010:65; 2011:68)
29. Portogallo (1983:11; 1985:16; 1986:17; 1987:21; 1991P:29; 1991L:30; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2001:47; 2002:49; 2005:54; 2006:57; 2009:64; 2011:67)
30. Repubblica Ceca (1996:38; 1997:39; 1998L:41; 1998L:42; 2002L:49; 2002L:50; 2004:53; 2006:57; 2006:58; 2008:62; 2010L: 65; 2010L: 66; 2012:70; 2013:71)
31. Regno Unito (1983:11; 1987:19; 1992:30; 1997:39; 2001:47; 2005:54; 2010:65)
32. Romania (1990:27; 1992:31; 1996:39; 2000:46; 2004:53; 2008:62; 2009:64; 2012:70)
33. Russia (1993:33; 1995:37; 1996:38; 1999:44; 2000:45; 2003:51; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2011:68; 2012:69)
34. Serbia (2002:50; 2003:51; 2004:52; 2007:59; 2008:61; 2012:69)
35. Slavomacedonia (1999:44; 2002:50; 2004:52; 2006:58; 2008:61; 2009:63; 2011:67)
36. Slovacchia (1994:35; 1998:42; 1999:43; 2002:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2010:65; 2012:69)
37. Slovenia (1992:31; 1996:39; 1997:40; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2007:60; 2008:62; 2011:68; 2012:70)
38. Spagna (1982:10; 1986:16; 1987:19; 1989:25; 1993:32; 1996:38; 2000:45; 2004:52; 2008:61; 2011:68)
39. Svezia (1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010: 66)
40. Svizzera (1983:12; 1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
41. Ucraina (1994:34; 1998:41; 1999:44; 2002:49; 2004:53; 2006:57; 2007:60; 2010:65; 2012:70)
42. Ungheria (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)

Africa

1. Angola (1992:31; 2008:62)
2. Benin (1991:29; 2003:50; 2006:57; 2007:59; 2011:67)
3. Botswana (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
4. Burkina Faso (1992:30; 2002:49; 2005:56; 2007:59; 2010:66)
5. Burundi (2005:56; 2010:65)
6. Camerun (1992:30)

7. Capo Verde (2006:57; 2011L:67; 2011P:68)
 8. Costa d'Avorio (1990:28)
 9. Egitto (1990:28; 2000:46; 2005:56; 2010:66; 2012:69)
 10. Etiopia (2005:54; 2010:65)
 11. Gabon (1990:28; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
 12. Gambia (1992:30; 2001:48)
 13. Ghana (2004:53; 2008:62; 2012:70)
 14. Gibuti (2003:50; 2005; 2008:61)
 15. Kenya (1992:31; 2002:50; 2007:60; 2013:71)
 16. Lesotho (1993:32; 2002:49; 2007:59; 2012:69)
 17. Liberia (1997:40; 2005:56; 2011:68)
 18. Madagascar (2002:50)
 19. Malawi (1995:34; 1999:43)
 20. Mali (2002P:49; 2002L:50; 2007P:59; 2007L:60)
 21. Marocco (1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
 22. Mozambico (1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
 23. Namibia (1989:27; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
 24. Niger (1993:32; 1995:36; 2004:53; 2009:64)
 25. Nigeria (1999:43; 2003:50; 2007:59; 2011:67)
 26. Senegal (1993:32; 1998:41; 2000:45; 2001:47; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
 27. Sud Africa (1992:27; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63)
 28. Tunisia (1989:24; 1994:34; 1999:44; 2011:68)
- Americhe*
1. Argentina (1983:12; 1985:16; 1987:21; 1989:24; 1991:30; 1993:33; 1995:36; 1997:40; 1999:44; 2001:48; 2003:50; 2005:56; 2007:60; 2009:63; 2011:68)
 2. Bahamas (2002:49; 2012:69)
 3. Barbados (2003:50; 2008:61)
 4. Belize (2003:50; 2008:61)
 5. Bolivia (1985:16; 1989:24; 1993:32; 1997:39; 2002:49; 2005:56; 2009:64)
 6. Brasile (1982:10; 1985:16; 1986:18; 1989:25; 1994:35; 1995:36; 1998:42; 2002:50; 2006:58; 2010:66)
 7. Canada (1984:14; 1988:22; 1993:33; 1997:39; 2000:46; 2004:52; 2006:57; 2008:62; 2011:67)
 8. Cile (1989:25; 1993:33; 1997:40; 2000:45; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
 9. Colombia (1982:9; 1986:17; 1986:18; 1990:27; 1991:30; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)
 10. Costa Rica (1990:27; 1994:34; 1998:41; 2002:49; 2006:57; 2010:65)
 11. Ecuador (1988:21; 1994:34; 1997/98:41; 2002:50; 2006:58; 2009:63; 2013:71)
 12. El Salvador (1985:16; 1989:24; 1991:29; 1994:34; 1997:39; 1999:43; 2000:45; 2003:50; 2004:52; 2006:57; 2009:63; 2012:69)
 13. Giamaica (1989:24; 1997:40; 2002:50; 2007:60; 2011:68)
 14. Guatemala (1985:16; 1991:28; 1999:44; 2003:51; 2007:60; 2011:68)
 15. Honduras (1989:27; 1995:33; 1997:40; 2001:48; 2005:56; 2009:64)
 16. Messico (1979:10; 1982:10; 1985:16; 1988:22; 1991:30; 1994:35; 1997:40; 2000:46; 2003:51; 2006:58; 2009:64; 2012:70)
 17. Nicaragua (1990:27; 1996:39; 2001:48; 2006:58; 2011:68)
 18. Panama (1999:43; 2004:52; 2009:63)
 19. Paraguay (1989:24; 1993:32; 1998:41; 2003:50; 2008:61; 2013:71)
 20. Perù (1985:16; 1990:27; 1992:31; 1995:36; 2000:45; 2001:47; 2006:57; 2011:67)
 21. Repubblica Dominicana (1982:9; 1990:27; 1998:41; 2002:49; 2004:52; 2006:57; 2008:61; 2010:65; 2012:69)
 22. Stati Uniti d'America (1982:10; 1984:14; 1986:18; 1988:22; 1990:28; 1992:31; 1994:35; 1996:39; 1998:42; 2000:46; 2002:50; 2004:53; 2006:58; 2008:62; 2010:66; 2012:70)
 23. Suriname (2005:54)
 24. Trinidad/Tobago (2002:50; 2007:61)
 25. Uruguay (1984:16; 1989:25; 1994:35; 1999:44; 2004:53; 2009:64)
 26. Venezuela (1984:12; 1988:22; 1993:33; 1999:42; 2000:46; 2005:56; 2006:58; 2010:66; 2012:70; 2013:71)
 27. Haiti (1990:28)
- Asia*
1. Bangladesh (1991:29; 2001:48)
 2. Corea del Sud (1985:16; 1987:21; 1996:38; 1997:40; 2000:45; 2002:50; 2004:52; 2007:60; 2008:61; 2012L:69; 2012P:70)
 3. Filippine (1987:19; 1992:30; 1995:36; 1998:41; 2004:52; 2013:71)
 4. Giappone (1983:12; 1986:18; 1989/90:27; 1992:31; 1993:33; 1996:39; 1998:42; 2000:45; 2001:48; 2003:51; 2004:53; 2005:56; 2007:60; 2009:64; 2010:66; 2012:70)
 5. India (1984:16; 1989:27; 1991:29; 1996:38; 1998:41; 1999:44; 2004:52; 2009:63)
 6. Indonesia (1987:19; 1997:39; 1999:43; 2004:52; 2009L:63; 2009P:64)
 7. Israele (1984:14; 1988:22; 1992:30; 1996:38; 1999:43; 2001:47; 2003:50; 2006:57; 2009:63; 2013:71)
 8. Malaysia (1982:9; 1986:18; 1990:28; 1995:36; 1999:44)
 9. Mongolia (1990:28; 2001:47; 2004:52; 2005:54; 2009:63; 2012:69; 2013:71)
 10. Nepal (1991:29; 1994:35; 1999:43; 2008:61)
 11. Pakistan (1990:28; 1997:39; 2002:50)
 12. Palestina (1996:38)
 13. Papua Nuova Guinea (2002:49)
 14. Sri Lanka (1982:10; 1989:24; 1994:35; 2000:46; 2001:48; 2004:52; 2005:56; 2010:65)
 15. Thailandia (2005:54; 2006:57; 2007:60; 2008:61; 2011:68)
 16. Timor Est (2002:49; 2007:59; 2012P:69; 2012L:70)
 17. Turchia (1987:21; 1991:30; 1995:37; 1999:43; 2002:50; 2007:60; 2011:67)
- Oceania*
1. Australia (1983:11; 1984:16; 1987:21; 1990:27; 1993:32; 1998:42; 2001:48; 2004:53; 2007:60; 2010:66)
 2. Nuova Zelanda (1984:14; 1987:21; 1990:28; 1993:33; 1996:39; 1999:44; 2002:50; 2005:56; 2009:62; 2011:68)
- Assemblee sovranazionali*
1. Parlamento Europeo (1984:13; 1987:19; 1988:21; 1989:23; 1994:34; 1999:43; 2004:52; 2009:63)

Europa: Albania, Armenia, Bulgaria, Cipro, Islanda, Malta, Montenegro, Repubblica Ceca

Africa: Kenya

Americhe: Ecuador, Paraguay, Venezuela

Asia: Filippine, Israele, Mongolia

Europa

Albania

Due grandi alleanze elettorali, composte ognuna da oltre trenta partiti, ed altre quattro forze politiche si sono presentate ai circa tre milioni di elettori albanesi, chiamati a rinnovare il loro parlamento monocamerale, l'Assemblea del popolo (*Kuvendi Popullor*).

I risultati elettorali hanno sancito un'alternanza al potere, consegnando la vittoria alla coalizione capeggiata dal principale partito di opposizione, il Partito Socialista d'Albania (PSS). Il PSS dell'ex sindaco di Tirana, Edi Rama, guidava l'Alleanza per un'Albania europea (ASHE) che, come si vede in Tab. 1, ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti (57,6%) e dei seggi (83 su 140). Il partner principale dell'alleanza socialista era il Movimento Socialista per l'Integrazione (LSI), storico alleato del PSS e già in coalizione con esso alle precedenti elezioni. Altri due seggi per l'ASHE sono giunti da due degli altri 33 piccoli partiti che si erano appoggiati alla coalizione, il Partito dell'Unità per i Diritti Umani (PBDNJ) e il Partito Cristiano Democratico di Albania. La ASHE è riesciuta così ad ottenere quella vittoria che alle precedenti consultazioni, tenutesi nel 2008, aveva appena sfiorato (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 63). La coalizione avversaria, l'Alleanza per il Lavoro, la Prosperità e l'Integrazione (APMI), era capeggiata dal Partito Democratico d'Albania (PDS), guidato dal primo ministro uscente e storica figura della politica albanese, Sali Berisha. L'APMI radunava 25 partiti di orientamento conservatore, tra cui gli alleati naturali del PDS, ossia il Partito Repubblicano d'Albania (PR) e il Partito per la Giustizia e l'Integrazione (PDI), già in coalizione anche nel 2008. L'APMI ha ottenuto 57 seggi con il 39,5% dei voti.

Nello specifico dei singoli partiti, il PSS di Rama è salito di circa mezzo punto percentuale rispetto al 2008 (dal 40,9% al 41,5%), mantenendo più o meno lo stesso numero di seggi (66 contro i precedenti 65), mentre l'LSI ha intercettato quasi interamente la crescita di consensi della coalizione progressista, più che raddoppiando i propri voti (dal 4,9% al 10,5%) e più che triplicando i seggi (da quattro a 15).

Nello schieramento opposto invece il Partito Democratico del premier uscente Berisha ha perso quasi dieci punti percentuali (dal 40,2% al 30,6%), mentre i suoi principali alleati sono leggermente cresciuti, ma non abbastanza per consentire alla coalizione di mantenere il potere.

Dei quattro partiti che correvano da soli, nessuno è riuscito a superare la soglia di

sbarramento del 3%, come si vede sempre in Tab.1. La soglia si alza al 5% per le alleanze, incentivando così i piccoli partiti a coalizzarsi con le forze maggiori.

Poco dopo la chiusura delle urne entrambi i leader delle coalizioni, Rama e Berisha, hanno annunciato la propria vittoria. Alla fine del conteggio ufficiale delle schede Berisha ha ammesso la sconfitta e si è dimesso da capo del PDS, gesto che è stato accolto positivamente dalla comunità internazionale e dall'Unione Europea come un segno della crescente consapevolezza democratica in Albania. Queste elezioni erano infatti monitorate con interesse dall'UE, visti i tentativi, finora falliti, dell'Albania di candidarsi ad entrare nell'Unione Europea.

Il nuovo governo albanese è stato formato da Rama e composto da membri del PSS e dell'LSI.

TAB. 1 - *Elezioni legislative in Albania (23 giugno 2013). Assemblea del popolo (Kuvendi Popullor).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
<i>Alleanza per un'Albania europea</i>	993.904	57,6	83
Partito Socialista d'Albania (PSS)	713.407	41,4	66
Movimento Socialista per l'Integrazione (LSI)	180.470	10,5	15
Partito dell'Unità per i Diritti Umani (PBDNJ)	14.722	0,9	1
Partito Cristiano Democratico di Albania	7.993	0,5	1
Altri	77.312	4,3	--
<i>Alleanza per il Lavoro, la Prosperità e l'Integrazione</i>	680.677	39,5	57
Partito Democratico d'Albania (PDS)	528.373	30,6	50
Partito Repubblicano d'Albania (PR)	52.168	3,0	3
Partito per la Giustizia e l'Integrazione (PDI)	44.957	2,6	4
Altri	55.179	3,3	--
Nuovo Spirito Democratico	29.310	1,7	--
Alleanza Rosso Nera	10.196	0,6	--
Indipendenti	9.208	0,5	--
Altri	1.484	0,1	--
<i>Totale</i>	<i>1.724.779</i>	<i>100,0</i>	<i>140</i>
Schede bianche e nulle	24.099		
Votanti	1.748.878	53,5	
Elettori	3.271.885		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Armenia

Elezioni presidenziali di dubbia regolarità quelle tenutesi in febbraio in Armenia. A 10 anni dalle contestate elezioni del 2003, in cui fu rieletto l'allora presidente uscente Kocharyan (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 50) tra accuse di brogli e non rispetto degli standard internazionali, queste consultazioni hanno visto lo stesso clima e replicato le dubbie condizioni di correttezza procedurale e democratica. Se alle legislative del 2007 e del 2012 e alle presidenziali del 2008 (si veda questa Rubrica in, rispettivamente, *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* nn. 59, 69 e 61) l'Armenia era riuscita a mantenere un livello accettabile di correttezza elettorale, non è stato questo il caso nelle ultime presidenziali. L'OCSE e numerosi altri organismi internazionali hanno denunciato irregolarità, compravendita di voti, voti multipli.

Come si vede in Tab. 2, il presidente uscente Sergh Sargsyan è stato rieletto con il 60,1% dei voti. Alla fine del 2012 due sfidanti – il primo presidente armeno e sfidante di Sargsyan anche alle ultime presidenziali, Levon Ter-Petrosyan, e uno dei magnati del paese, Gagik Tsarukyan – si erano ritirati dalla competizione, lasciando il campo aperto alla rielezione di Sargsyan. Poco tempo dopo un altro candidato, Paruyr Hayrikyan, era stato colpito in un attentato, evento che aveva portato i partiti di opposizione a cercare una convergenza per cercare di sfidare il presidente uscente. Il candidato delle opposizioni è stato Raffi Hovhannisyanyan, del partito Eredità (5,7% dei voti alle legislative del 2012), che è giunto secondo con il 36,8% dei voti. I partiti di opposizione hanno però reclamato la vittoria, denunciando irregolarità di voto e appoggiandosi ad analoghe denunce da parte degli osservatori internazionali, ma senza risultato. Nel marzo seguente la corte costituzionale ha confermato la vittoria di Sargsyan.

La democrazia elettorale torna così in bilico in Armenia, paese già gravato da un impoverimento diffuso, da altissimi tassi di disoccupazione e di emigrazione.

TAB. 2 - *Elezioni presidenziali in Armenia (18 febbraio 2013).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Serzh Sargsyan	Partito Repubblicano di Armenia (HHK)	861.160	58,6
Raffi Hovhannisyanyan	Eredità	539.672	36,8
Hrant Bagratyan	Libertà	31.643	2,2
Paruyr Hayrikyan	Unione per l'Autodeterminazione Nazionale	18.093	1,2
Andrias Ghukasyan	Indipendente	8.328	0,6
Vardan Sedrakyan	Indipendente	6.203	0,4
Arman Melikyan	Indipendente	3.516	0,2
<i>Totale</i>		<i>1.468.615</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		50.988	
Votanti		1.519.603	60,1
Elettori		2.528.773	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale. Elaborazione propria.

Bulgaria

Nessun partito è riuscito a ottenere in queste elezioni anticipate la maggioranza sufficiente per governare da solo. Le consultazioni, previste per l'estate 2013, sono state anticipate di qualche mese a seguito della caduta del governo nel febbraio precedente, dovuta a una serie di proteste popolari contro l'austerità, il caro energia e la corruzione. A seguito di scontri violenti tra polizia e civili il premier Boyko Borisov, leader dei Cittadini per lo Sviluppo Europeo della Bulgaria (GERB), formazione politica di centro-destra, aveva rassegnato le dimissioni. Dopo qualche tentativo fallito di formare un nuovo governo la strada delle urne è sembrata obbligata.

Il GERB, come si vede in Tab. 3, è rimasta la prima forza politica del paese con il 30,5% dei voti e 97 seggi, ma in calo rispetto ai risultati del 2009 quando, con il 39,7% e 116 seggi aveva nettamente vinto le elezioni e dato luogo ad un'alternanza al governo (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 64). Soprattutto, il GERB è rimasto lontano dalla maggioranza assoluta dei 240 seggi. Con 84 seggi e il 26,6% dei consensi il maggior partito di opposizione, il Partito Socialista Bulgaro (BSP), guidato dal suo leader ed ex premier (dal 2004 al 2009) Sergey Stanishev, è giunto secondo, guadagnando circa dieci punti percentuali rispetto alle precedenti consultazioni (dove si presentava alla testa della Coalizione per la Bulgaria - KzB) e più che raddoppiando la propria compagine parlamentare. Soltanto altri due partiti hanno superato la soglia del 4% dei suffragi a livello nazionale necessaria per accedere alla ripartizione dei seggi: il Movimento per i Diritti e la Libertà (DPS) con poco più dell'11% e 36 seggi e la Coalizione Attacco con il 7,3% e 23 seggi, entrambi però in calo di consensi di qualche punto percentuale. Rappresentanza mancata invece per il Fronte Nazionale per la Salvezza della Bulgaria che ha sfiorato la soglia con il 3,7% dei voti. Anche il Movimento Bulgaria per i Cittadini, guidato dall'ex commissaria europea per la tutela dei consumatori Meglena Kuneva, con il 3,3% ha fallito l'ingresso al *Narodno Sabranie*, il parlamento monocamerale bulgaro. Va sottolineato che, come si evince dalle percentuali presentate in Tab. 3, i quattro partiti rappresentati in parlamento raccolgono soltanto il 75,7% dei voti (a differenza del 90% del 2009), lasciando quindi un quarto di elettori senza rappresentanza politica.

Altro dato interessante è il tasso di affluenza alle urne che in quest'occasione è stato molto basso e pari a soltanto il 52,5% degli aventi diritto.

A seguito dei risultati elettorali il GERB avrebbe dovuto fare il primo tentativo di formare il nuovo esecutivo, ma le probabilità che ci riuscisse erano scarse, vista l'opposizione delle altre forze politiche. Il leader storico di GERB, ex sindaco di Sofia Boyko Borisov, infatti ha declinato il mandato conferitogli dal presidente della repubblica Plevneliev. Il tentativo di formare un governo è andato allora al BSP. Alla fine il Partito Socialista e il Movimento per i Diritti e la Libertà (DPS), rappresentante della minoranza turca, hanno dato vita, sotto la guida del nuovo premier, l'ex ministro delle finanze Plamen Oresharski, ad un esecutivo dai forti tratti tecnici che dovrà affrontare la grave recessione economica in atto nel paese.

TAB. 3 - Elezioni legislative in Bulgaria (12 maggio 2013). Assemblea Nazionale (Narodno Sabranie).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Cittadini per lo Sviluppo Europeo della Bulgaria (GERB)	1.081.605	30,5	97
Partito Socialista Bulgaro (BSP)	942.541	26,6	84
Movimento per i Diritti e la Libertà (DPS)	400.466	11,3	36
Coalizione Attacco	258.481	7,3	23
Fronte Nazionale per la Salvezza della Bulgaria	131.169	3,7	--
Movimento Bulgaria per i Cittadini	115.190	3,3	--
Democratici per una Bulgaria Forte	103.638	2,9	--
Altri	507.376	14,4	--
<i>Totale</i>	<i>3.540.466</i>	<i>100,0</i>	<i>240</i>
Schede bianche e nulle	90.047		
Votanti	3.630.513	52,5	
Elettori	6.919.260		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Cipro

Elezioni presidenziali alla scadenza quinquennale del mandato. Il presidente uscente, Dimitris Christofias, eletto nel 2008 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 61) e primo esponente di un partito comunista, il Partito Progressista dei Lavoratori (AKEL), a ricoprire tale incarico, non si è presentato per un secondo mandato. Ben 11 candidati si sono sfidati per la massima carica dello stato, che nel sistema presidenziale di Cipro è anche capo del governo e deve, per Costituzione, essere un greco-cipriota. Degli 11 contendenti, però, soltanto tre avevano qualche reale possibilità di vittoria. Il favorito era Nikos Anastasiades, fondatore e esponente di punta del Raggruppamento Democratico (DISY), supportato anche dal Partito Democratico (DIKO), che aveva rinunciato ad un candidato proprio, e da alcune componenti sia del Partito Europeo (Evroko) che del movimento ecologista. Anastasiades era stato dato favorito da tutti i sondaggi pre-elettorali fin dal settembre precedente, anche se sempre al di sotto del 50%. Ed infatti, come si vede in Tab. 4, in linea con i sondaggi, il candidato del DISY, partito conservatore di orientamento democristiano, ha ottenuto il 45,5% dei voti ed è dovuto andare al ballottaggio una settimana dopo.

Al secondo turno la sfida è stata con Stavros Malas dell'AKEL, ministro della salute e designato dal partito a candidato ufficiale dopo la rinuncia del presidente uscente Christofias. Malas aveva ottenuto il 26,9% dei voti al primo turno, distanziando di soltanto due punti percentuali Giorgos Lillikas, ex ministro degli esteri e candidato indipendente ma supportato dal Movimento dei Socialdemocratici (EDEK). L'EDEK aveva inizialmente cercato di presentare una candidatura propria di orientamento centrista in

alleanza con altre forze politiche (DIKO, Evroko e ambientalisti) ma il tentativo era poi fallito. Lillikas ha comunque ottenuto un ragguardevole 24,9%, sostenuto anche da una parte del DIKO e del movimento ambientalista che, essendo divisi tra il sostegno a Lillikas e quello al favorito Anastasiades, alla fine avevano dato libertà di voto ai proprio membri ed elettori.

Nessuno degli altri otto candidati è riuscito a superare l'1% dei voti.

Sempre come si vede in Tab. 4, al secondo turno Anastasiades è stato eletto nuovo presidente cipriota con il 57,5% dei voti contro il 42,5% di Malas. Al ballottaggio il tasso di affluenza alle urne è calato di circa due punti percentuali (dall'83,1% del primo turno all'81,6% del secondo), un dato piuttosto deludente, soprattutto in confronto alle precedenti presidenziali, dove la partecipazione era stata intorno al 90% in entrambi i turni.

Il nuovo presidente avrà certamente due grandi questioni sul suo tavolo: una storica, ossia i negoziati con la parte Nord del paese, a maggioranza turco-cipriota, per la riunificazione dell'isola, e una contingente, ossia la ripresa economica del paese dopo la grande crisi, vincolata anche al piano di aiuto internazionale richiesto per evitare il collasso finanziario.

TAB. 4 - Elezioni presidenziali a Cipro (17 e 24 febbraio 2013).

Candidati	Partito	1° turno		2° turno	
		N voti	% voti	N voti	% voti
Nikos Anastasiades	Raggruppamento Democratico (DISY)	200.591	45,5	236.965	57,5
Stavros Malas	Partito Progressista dei Lavoratori (AKEL)	118.755	26,9	175.267	42,5
Giorgos Lillikas	Movimento dei Socialdemocratici (EDEK)	109.996	24,9		
Altri		11.914	2,7		
<i>Totale</i>		<i>441.256</i>	<i>100,0</i>	<i>412.232</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		12.286		32.777	
Votanti		453.542	83,1	445.009	81,6
Elettori		545.491		545.491	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale: <http://www.ekloges.gov.cy/>. Elaborazione propria.

Islanda

Alla scadenza naturale della legislatura quadriennale il primo governo progressista del paese, eletto nel 2009 e che ha gestito l'impatto della crisi globale sull'isola, è stato sottoposto al giudizio dell'elettorato islandese. I risultati sono stati decisamente negativi per i partiti di governo: l'alleanza progressista ha perso nettamente consensi e sono tornati al potere i partiti storici conservatori che hanno governato ininterrottamente dal dopoguerra, se si esclude appunto la parentesi 2009-2013.

Al momento delle prime fortissime ripercussioni della crisi globale in Islanda e delle conseguenti dimissioni del primo ministro, si erano tenute elezioni anticipate nel 2009, dalle quali erano uscite vincitrici, per la prima volta nella storia dell'isola, le forze progressiste: l'Alleanza Social Democratica (SF) di Johanna Sigurdardottir e l'Alleanza Sinistra –Verdi (VG) che insieme avevano formato il nuovo governo (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 63).

Dopo quattro anni in cui l'Islanda è faticosamente ma rapidamente uscita dalla crisi e ha iniziato le procedure di ingresso nell'UE, il verdetto elettorale ha fortemente penalizzato le forze di governo uscenti. Come si può vedere in Tab. 5, la SF, guidata da Arni Arnason, dopo il ritiro dalla politica della primo ministro uscente Sigurdardottir, ha ottenuto il 12,9% e nove seggi a fronte del 29,8% e 20 seggi del 2009 (un pesante calo di circa 17 punti percentuali e 11 seggi), mentre il suo alleato di governo si è fermato al 10,9% e sette seggi, scendendo dal 21,7% e 14 seggi della tornata precedente, dimezzando così consensi e seggi.

Al contrario i partiti conservatori hanno riguadagnato un poco di terreno dopo la *débaclé* delle elezioni del 2009, in cui avevano ottenuto il loro peggior risultato di sempre. In particolare il Partito dell'Indipendenza (SSF) è tornato ad essere la prima forza del paese, posizione che manteneva dal 1944, anno dell'indipendenza dell'isola dalla Danimarca, e che aveva perso appunto alle elezioni precedenti. L'SSF ha ottenuto il 26,7% dei voti e 19 seggi recuperando tre punti percentuali e altrettanti seggi, mentre il Partito Progressista (FSF), con il 24,4% dei voti e sempre 19 seggi, ha rimontato di circa un punto e tre seggi. Il recupero, non particolarmente cospicuo in termini di consensi, ha comunque permesso ai due partiti, storici alleati di governo, e ai due leader che hanno svecchiato i rispettivi partiti negli ultimi anni, Bjarni Benediktsson (SSF) e Sigmundur Gunnlaugsson (FSF), di vincere le elezioni e formare il nuovo governo.

I voti in uscita dai partiti progressisti sono confluiti in parte sulle forze conservatrici, ma in particolare si sono dispersi tra numerosi piccoli nuovi partiti che si sono presentati agli elettori: l'offerta politica nel 2013 è stata di 15 partiti contro i sette del 2009. Di questi, come si vede sempre in Tab. 5, soltanto due hanno superato la soglia del 5%: Futuro Luminoso con l'8,3% e sei seggi, e i Pirati (primo partito di questa "famiglia" ad entrare in un parlamento nazionale) con il 5,1% e tre seggi. Questi, così come almeno altri tre, si sono formati tra il 2012 e il 2013 da scissioni interne dei, o confluenze dai, partiti maggiori, sia nell'ala conservatrice che in quella progressista, e sono stati dunque guidati alle elezioni da parlamentari fuoriusciti dai primi quattro partiti.

L'affluenza alle urne è stata dell'81,4%, la più bassa registrata nel paese dall'indipendenza e quasi quattro punti percentuali in meno rispetto al 2009, mentre in crescita è stato l'utilizzo del voto anticipato.

Il nuovo governo, formato appunto da SSF e FSF e guidato dal leader del FSF Gunnlaugsson, dovrà capitalizzare la vittoria e mantenere il paese sulla strada dell'uscita dalla crisi. Come dichiarato in campagna elettorale, il nuovo esecutivo punterà probabilmente su strategie diverse da quelle realizzate dall'SF della ex premier, che aveva seguito le linee del FMI ed ottenuto gli aiuti internazionali, ma costretto il paese a severe politi-

che di austerità che avevano lasciato forti scontenti. I due partiti conservatori sono inoltre contrari all'ingresso dell'Islanda nell'UE e dunque le procedure di ammissione avviate dal precedente esecutivo, e che sembravano una strada obbligata per evitare altri tracolli come quello del 2008, potrebbero rapidamente arenarsi.

TAB. 5 - *Elezioni legislative in Islanda (27 aprile 2013). Grande Dieta (Alþingi).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito dell'Indipendenza (SSF)	50.454	26,7	19
Partito Progressista (FSF)	46.173	24,4	19
Alleanza Social Democratica (SF)	24.292	12,9	9
Alleanza Sinistra –Verdi (VG)	20.546	10,9	7
	15.583	8,3	6
Partito Pirata	9.647	5,1	3
Alba	5.855	3,1	--
Partito delle Famiglie	5.707	3,0	--
Partito Democratico Islandese	4.658	2,5	--
Altri	6.075	3,1	--
<i>Totale</i>	<i>188.990</i>	<i>100,0</i>	
Schede bianche e nulle	4.802		
Votanti	193.792	81,4	
Elettori	237.957		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Malta

Alternanza storica tra i due maggiori partiti alle elezioni legislative tenutesi a Malta nel marzo, alla scadenza naturale del mandato quinquennale del parlamento monocamerale di quest'isola. Il Partito Laburista di Malta (MLP), come riportato in Tab. 6, ha infatti ottenuto la maggioranza assoluta con il 54,8% dei voti e 39 seggi su 69, salendo di sei punti percentuali e cinque seggi rispetto alle elezioni precedenti. In quell'occasione, infatti, si era avuto un testa a testa tra l'MLP e l'altro partito maltese, il Partito Nazionalista (PN), che è stato quasi ininterrottamente al governo dal 1987 (salvo una parentesi tra il 1996 e il 1998) e che era riuscito a spuntarla e a rimanere al governo (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 61). In queste consultazioni, invece, il PN ha continuato a perdere voti e ha raccolto il 43,3% dei consensi dal 49,3% del 2008, scendendo anche di cinque seggi e fermandosi a 30. Data la struttura del sistema politico maltese – un bipartitismo perfetto – e visti i risultati della forza politica minore – Alternativa Democratica (AD) – si desume che il flusso dei voti si sia spostato in blocco dal PN all'MLP. AD, formazione di orientamento ecologista ma con istanze di sinistra radicale, ha infatti ottenuto l'1,8% dei voti e nessun seggio, con un incremento di mezzo punto percentuale dall'1,3% del 2008.

L'MLP, dato nettamente in vantaggio dai sondaggi pre-elettorali, guidato dal giugno del 2008 dall'ex parlamentare europeo Joseph Muscat, ha ottenuto un risultato di portata ancora maggiore rispetto alle attese e ha conquistato la maggioranza più larga mai ottenuta da un partito dall'indipendenza dell'isola. Muscat, diventato il nuovo primo ministro, ha dichiarato di voler perseguire il programma annunciato in campagna elettorale, che prevede la lotta alla corruzione e la riduzione delle tariffe dell'elettricità e dell'acqua. Il PN per voce del suo leader e primo ministro uscente, Lawrence Gonzi, ha ammesso la sconfitta. Il PN, che governava dal 1998, aveva fatto campagna essenzialmente sul tema della relativa salute finanziaria dell'isola mantenuta nonostante la crisi globale che non ha risparmiato quasi nessun paese. Ma questo tema sembra non aver avuto sufficiente presa sull'elettorato e forse il PN è stato penalizzato anche dalla vicenda dell'approvazione della legge finanziaria in cui il governo Gonzi è andato in minoranza dopo che un suo parlamentare ha votato con l'opposizione (nel parlamento uscente il PN aveva 35 seggi su 69 contro i 34 del MLP). Gonzi, al governo dal 2004 e riconfermato nel 2008, correva per un terzo mandato e si è dimesso dal vertice del partito dopo i risultati elettorali.

Queste elezioni hanno visto una partecipazione alle urne pari al 93,0%, la più bassa nella storia elettorale di Malta che tradizionalmente conta su livelli di affluenza altissimi rispetto alla media dei paesi europei.

TAB. 6 - *Elezioni legislative a Malta (9 marzo 2013). Camera dei Deputati (Il-Kamra tad-Deputadi).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Partito Laburista di Malta (MLP)	167.533	54,8	39
Partito Nazionalista (PN)	132.426	43,3	30
Alternativa Democratica (AD)	5.506	1,8	--
Altri	91	0,1	--
<i>Totale</i>	<i>305.556</i>	<i>100,0</i>	<i>69</i>
Schede bianche e nulle	4.044		
Votanti	309.600	93,0	
Elettori	333.072		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Montenegro

Elezioni presidenziali controverse quelle che si sono tenute in Montenegro nell'aprile 2013 e che hanno visto la rielezione del presidente uscente Filip Vujanovic per un terzo mandato. Il mezzo milione di elettori montenegrini è stato chiamato di nuovo alle urne a un anno dalle elezioni legislative quando era stata riconfermata al governo la

Coalizione per un Montenegro Europeo, capeggiata dal Partito Democratico dei Socialisti del Montenegro (DPS) del primo ministro Milo Djukanovic (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 70). Vujanovic, stretto alleato di Djukanovic, correva per il suo terzo mandato e questa è stata la ragione delle controversie.

La Costituzione del Montenegro, resosi indipendente dalla Serbia nel 2006, prevede infatti un massimo di due mandati quinquennali per la carica presidenziale. Gli oppositori del presidente uscente hanno considerato la sua ricandidatura come una prova del regime autoritario che il DPS starebbe esercitando nel paese, essendo il protagonista quasi assoluto della politica del paese da circa due decenni. Anche il leader del Partito Socialdemocratico del Montenegro (SDP), Ranko Krivopavic, nonostante il suo partito sia il maggiore alleato di governo del DPS, si è schierato contro la ricandidatura di Vujanovic ed aveva anche fatto ricorso alla Corte costituzionale. La Corte però, due mesi prima delle elezioni, ha dichiarato legittima la ricandidatura del presidente uscente. Secondo la Corte, infatti, Vujanovic era ricandidabile poiché la prima elezione presidenziale del 2003 era avvenuta quando il Montenegro era ancora parte di uno stato federato con la Serbia (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 50), e quindi Vujanovic avrebbe espletato il suo vero primo mandato come presidente del Montenegro indipendente soltanto nel quinquennio 2008-2013, quando era stato (ri)eletto al primo turno (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 61).

Un solo candidato si è presentato a sfidare Vujanovic, l'ex ministro degli esteri ed ex ambasciatore jugoslavo in Italia Miodrag Lekic. Formalmente presentatosi come indipendente, Lekic era in realtà il candidato unico delle opposizioni, essendo sostenuto dalla coalizione Fronte Democratico (DF) – composta dalla Nuova Democrazia Serba e dal Movimento per il Cambiamento (PzP) e già presentatosi come tale alle legislative del 2012, dal Partito Popolare Socialista del Montenegro (SNP) e da Montenegro Positivo (PCG). Da parte sua l'SDP, come si è detto contrario alla ricandidatura di Vujanovic ma alleato di governo del suo partito (il DPS), ha scelto di boicottare le elezioni.

Si è trattato di un testa a testa, i cui risultati finali, visibili in Tab. 7, sono stati anche contestati dalla fazione perdente: Vujanovic è stato rieletto con il 51,2% dei consensi contro il 48,8% di Lekic.

Il tasso di affluenza alle urne è calato di circa quattro punti percentuali rispetto alle precedenti consultazioni, passando dal 68,2% al 63,9% degli aventi diritto.

La continuità ai massimi vertici istituzionali sembra dunque persistere, grazie anche, secondo alcuni analisti, alla pervasività dell'SDP nei gangli statali ed economici, che permetterebbe a questo partito di controllare sacche di voti e di consensi difficilmente contrastabili dalle opposizioni. In questo contesto di continuità, il Montenegro si appresta ad aprire gli ultimi capitoli delle procedure di adesione all'UE, che però richiedono di affrontare i temi della corruzione e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nelle istituzioni, a detta delle opposizioni proprio i punti deboli del DPS.

TAB. 7 - Elezioni presidenziali in Montenegro (7 aprile 2013).

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Filip Vujanovic	Partito Democratico dei Socialisti (DPS)	161.940	51,2
Miodrag Lekic	Fronte Democratico	154.289	48,8
<i>Totale</i>		<i>316.229</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		10.574	
Votanti		326.803	63,9
Elettori		511.405	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; risultati ufficiali della Commissione elettorale nazionale <http://rik.co.me/doc/2013/21.04.%202013.%20KONACNI%20rezultati.doc>. Elaborazione propria.

Repubblica Ceca

Dopo oltre venti anni dalla nascita della Repubblica Ceca dopo la dissoluzione della Cecoslovacchia e dopo una travagliata gestazione, questo paese inaugura l'elezione diretta del proprio presidente. L'approdo della riforma non è stato semplice dal momento che si fronteggiavano due schieramenti di opinione. Da un lato gli oppositori, tra cui il presidente uscente e non rieleggibile Vaclav Klaus, sostenevano che il paese, in cui fino allora la massima carica dello stato veniva eletta dal parlamento in seduta comune, non fosse pronto a questa innovazione e che la legittimazione diretta del presidente avrebbe indebolito il primo ministro. Dall'altro lato, la rielezione dello stesso Klaus nel 2008 aveva dato adito a polemiche su presunte manovre di corruzione durante il voto e dunque i sostenitori della riforma, in particolare il partito Tradizione Responsabilità Prosperità (TOP09), avevano chiesto al governo, nel 2010, l'avvio della discussione sul tema. Nel 2012 era passata la riforma costituzionale.

Come si vede in Tab. 8, nove sono stati i candidati alla carica presidenziale, per la maggior parte leader dei rispettivi partiti (es. TOP09, Partito dei Diritti Civili-SPOZ, Sovverenita-SBB) o candidati scelti attraverso primarie di partito (come nel caso del Partito Civico Democratico-ODS). I favoriti erano Milos Zeman, ex primo ministro del Partito Social Democratico Ceco-CSSD tra il 1998 e il 2002 e candidato dello SPOZ creato nel 2010, Jan Fischer, candidato indipendente ed ex primo ministro tra il 2009 e il 2010, e Karel Schwarzenberg, ministro degli esteri in carica e leader del TOP09.

Fino a un mese prima delle elezioni, Zeman e Fischer erano in testa ai sondaggi di opinione ma sul finale della campagna elettorale Schwarzenberg ha recuperato posizione, diventando il vero sfidante del favorito Zeman.

I due si sono infatti affrontati in un testa a testa al primo turno, dove Zeman ha distanziato l'avversario soltanto di 0,8 punti percentuali (24,2% contro il 23,4%). Degli altri solo Fischer e Dienstbier, candidato del Partito Social Democratico Ceco (CSSD), pur non potendo competere con i favoriti, hanno ottenuto un ragguardevole consenso (entrambi intorno al 16%), mentre gli altri candidati sono tutti rimasti ben al di sotto del 10%. Al secondo turno, svoltosi due settimane più tardi, con un tasso di affluenza

alle urne leggermente in calo (dal 61,3% del primo turno al 59,1% del secondo), si sono affrontati Zeman e Schwarzenberg, dopo aver stipulato tra loro un *gentlemen agreement* riguardo ai toni da usare nella campagna elettorale per il secondo turno.

Zeman è stato infine eletto con il 54,8% dei voti, con una maggioranza in otto circoscrizioni su 14 e con consensi raccolti soprattutto nelle zone rurali e nelle piccole città, contro il 45,2% di Schwarzenberg, votato in particolare nelle grandi città compresa la capitale Praga e dagli elettori cechi all'estero.

TAB. 8 - *Elezioni presidenziali in Repubblica Ceca (11-12 e 25-26 gennaio 2013).*

Candidati	Partito	1° turno		2° turno	
		N voti	% voti	N voti	% voti
Milos Zeman	Partito dei Diritti Civili (SPOZ)	1.245.848	24,2	2.717.405	54,8
Karel Schwarzenberg	Tradizione Responsabilità Prosperità (TOP09)	1.204.195	23,4	2.241.171	45,2
Jan Fischer	Indipendente	841.437	16,4		
Jiri Dienstbier	Partito Social Democratico Ceco (CSSD)	829.297	16,1		
Vladimir Franz	Indipendente	351.916	6,8		
Zuzana Roithova	KDU-CSL Scelta indipendente	255.045	5,0		
Tana Fischerova	Movimento Chiave (KH)	166.211	3,2		
Premysl Sobotka	Partito Civico Democratico (ODS)	126.846	2,5		
Jana Bobosikova	Suverenita (SBB)	123.171	2,4		
<i>Totale</i>		<i>5.143.966</i>	<i>100,0</i>	<i>4.958.576</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		27.700		24.905	
Votanti		5.171.666	61,3	4.983.481	59,1
Elettori		8.435.522		8.434.941	

Fonti: *Keesing's Record of World Events*; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale <http://www.volby.cz/pls/prez2013/pe2?xjazyk=CZ>. Elaborazione propria.

Africa

Kenya

In primavera oltre 14 milioni di elettori kenyoti sono stati chiamati alle urne per un *election day* che prevedeva il rinnovo dell'intero parlamento bicamerale, l'elezione del presidente, i governatori e consiglieri delle 47 contee recentemente create, ed un'altra serie di cariche locali. Si è trattato delle prime elezioni tenutesi nel paese dopo le contestate elezioni presidenziali e legislative del 2007 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 60) e le importanti modifiche costituzionali approvate con un referendum nel 2010. In ballo quindi c'era anche la posizione del paese africano all'interno dei paesi considerati come democrazie elettorali.

La riforma costituzionale prevedeva l'introduzione di un Senato elettivo composto da 67 membri, l'aumento dei seggi della camera bassa, l'Assemblea Nazionale, da 224 a 349, una quota di seggi in entrambe le camere assegnati su nomina dei partiti in base alla loro forza relativa, e una serie di garanzie per la rappresentanza femminile, per le minoranze, i giovani e i disabili.

I risultati hanno dato la vittoria alla coalizione Giubileo che ha raccolto un totale di 167 seggi alla camera bassa e 30 a quella alta. Formatasi nel gennaio precedente le elezioni, questa coalizione era guidata da L'Alleanza Nazionale (TNA), che ha ottenuto, rispettivamente, 89 e 17 seggi, e radunava anche il Partito Repubblicano Unito (URP) (75 e 12 seggi) e la Coalizione Nazionale Arcobaleno (NARC) (3 e un seggio).

L'alleanza elettorale sfidante era la Coalizione per le Riforme e la Democrazia (CORD), formata nel dicembre 2012 e composta da vari partiti facenti capo al, o alleati del, Partito Movimento Democratico Arancio del Kenya (ODM), vincitore delle elezioni del 2007. La CORD è riuscita a totalizzare in questa occasione 141 seggi all'Assemblea e 28 al Senato, arretrando però dalla maggioranza assoluta conquistata alle consultazioni precedenti.

TAB. 9 - *Elezioni legislative in Kenya (4 marzo 2013). Assemblea Nazionale (National Assembly).*

<i>Partito</i>	<i>N seggi</i>
<i>Coalizione Giubileo</i>	<i>167</i>
L'Alleanza Nazionale (TNA)	89
Partito Repubblicano Unito (URP)	75
Coalizione Nazionale Arcobaleno (NARC)	3
<i>Coalizione per le Riforme e la Democrazia (CORD)</i>	<i>141</i>
Partito Movimento Democratico Arancio del Kenya (ODM)	96
Wiper Movimento Democratico del Kenya (WDM-K)	26
Forum per il Ristabilimento della Democrazia-Kenya (FORD-K)	10
Partito Federale del Kenya (FPK)	3
Chama Cha Umma (CCU)	2
Unione Africana Keniota Democratica Asili (KADU-ASILI)	1
Partito Kilonzo Muungano MP	1
Partito Democratico dei Popoli (PDP)	1
Il Partito Indipendente (TIP)	1
<i>Amani</i>	<i>24</i>
Forum Democratico Unito (UDF)	12
Unione Nazionale Africana del Kenya (KANU)	6
New FORD-Kenya (NFK)	6
Congresso Nazionale Kenyota (KNC)	2
Partito dell'Alleanza del Kenya (APK)	5
Forum per il Ristabilimento della Democrazia – Popolo (FORD-P)	4
Indipendenti	4
Partito Democratico Maendeleo (MDP)	1
Coalizione Nazionale Arcobaleno-Kenya (NARC-K)	1
<i>Totale</i>	<i>349</i>

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Si è dunque avuta un'alternanza al potere in questo paese, dato questo che ha permesso di valutare l'esito delle elezioni come soddisfacente, nonostante la fase immediatamente precedente le consultazioni, caratterizzata da scontri, violenze e tensioni etnico-religiose, avesse fatto temere per la tenuta democratica del paese.

Come si vede nelle Tabb. 9 e 10, in entrambe le camere i restanti seggi sono stati conquistati da partiti non coalizzati e da un'altra alleanza elettorale, la coalizione Amani, che ha ottenuto 24 seggi e che era composta dal Forum Democratico Unito (UDF), dall'Unione Nazionale Africana del Kenya (KANU) e dal New FORD-Kenya (NFK). Questi ultimi due avevano avuto 16 seggi nel 2007, mentre questa volta sono scesi a 12, compensati però dai 12 dell'UDF.

TAB. 10 - *Elezioni legislative in Kenya (4 marzo 2013). Senato (Senate).*

<i>Partito</i>	<i>N seggi</i>
<i>Coalizione Giubileo</i>	<i>30</i>
L'Alleanza Nazionale (TNA)	17
Partito Repubblicano Unito (URP)	12
Coalizione Nazionale Arcobaleno (NARC)	1
<i>Coalizione per le Riforme e la Democrazia (CORD)</i>	<i>28</i>
Partito Movimento Democratico Arancio del Kenya (ODM)	17
Forum per il Ristabilimento della Democrazia-Kenya (FORD-K)	5
Wiper Movimento Democratico del Kenya (WDM-K)	5
Partito Federale del Kenya (FPK)	1
<i>Amani</i>	<i>6</i>
Unione Nazionale Africana del Kenya (KANU)	3
Forum Democratico Unito (UDF)	3
Partito dell'Alleanza del Kenya (APK)	3
<i>Totale</i>	<i>67</i>

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

In linea con i risultati delle legislative, le elezioni presidenziali hanno visto la vittoria del vice primo ministro Uhuru Kenyatta, sostenuto dal TNA e dalla coalizione Giubileo. L'altro candidato di punta era Raila Odinga, primo ministro in carica e candidato dell'ODM e della CORD. Il presidente uscente, Emilio Mwai Kibaki, non era rieleggibile per un terzo mandato, come sancito dalla nuova Costituzione del 2010. Come si vede in Tab. 11, degli altri sei candidati soltanto Musalia Mudavadi, anch'egli vice primo ministro e candidato del Forum Democratico Unito (UDF), ha ottenuto il 4% dei voti, mentre tutti gli altri sono rimasti sotto l'1% dei consensi.

Kenyatta ha vinto al primo turno superando di un soffio la maggioranza assoluta (50,5%) ed evitando così il ballottaggio con Odinga. Quest'ultimo, che aveva già perso

contro il presidente uscente Kibaki nel 2007, ha comunque fatto ricorso alla Corte suprema kenyota, che però ha confermato la vittoria di Kenyatta. Il nuovo presidente – che nel sistema kenyota come in tutti quelli presidenziali, è capo dello stato e capo del governo (il primo ministro funge da coordinatore degli affari di governo) – è stato quindi dichiarato vincitore dalla Commissione elettorale indipendente, organo creato nel novembre 2011 a seguito delle riforme costituzionali.

TAB. 11 - *Elezioni presidenziali in Kenya (4 marzo 2013).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>%</i>
Uhuru Kenyatta	L'Alleanza Nazionale (TNA)	6.173.433	50,5
Raila Odinga	Partito Movimento Democratico Arancio del Kenya (ODM)	5.340.546	43,7
Musaliala Mudavadi	Forum Democratico Unito (UDF)	483.981	4,0
Peter Kenneth	Congresso Nazionale Kenyota (KNC)	72.786	0,6
Mohammed Adduba Dida	Alleanza per il Vero Cambiamento	52.848	0,4
Martha Karua	Coalizione Nazionale Arcobaleno-Kenya (NARC-K)	43.881	0,4
James Kiyiapi	Ristabilire e Costruire il Kenya	40.998	0,3
Paul Muite	Partito Safina	12.580	0,1
<i>Totale</i>		<i>12.221.053</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		108.975	
Votanti		12.330.028	85,9
Elettori		14.352.533	

Fonti: Keesing's Record of World Events; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale. Elaborazione propria.

Americhe

Ecuador

Allo scadere naturale del mandato quadriennale si sono tenute contestualmente le elezioni legislative e presidenziali, insieme a quelle per i consigli provinciali e per i rappresentanti al Parlamento andino. Le consultazioni hanno confermato, rafforzandolo, il potere del presidente in carica, Rafael Correa, e del suo partito, l'Alleanza PAIS. Le elezioni precedenti si erano tenute anticipatamente nella primavera del 2009 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 63) e avevano già sancito la preminenza del partito presidenziale.

Due sono gli elementi da mettere in evidenza in queste elezioni legislative. Il primo è il consistente incremento nell'affluenza alle urne: dal 54,6% del 2009 all'80,9% di queste elezioni. Il secondo è la notevole riduzione della frammentazione, con circa la metà dei partiti che hanno ottenuto rappresentanza in parlamento rispetto alle precedenti consultazioni (otto formazioni rispetto alle 17 del 2009).

Sono invece rimasti costanti i rapporti di forza tra i partiti. Si è infatti confermata, come si vede in Tab. 12, la preminenza del partito del presidente Correa, l'Alleanza PAIS (ritornata alla sigla iniziale dopo che nel 2009 era stata rinominata MPAIS), che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi con il 52,3% dei consensi e ben 100 seggi su 137.

Si è confermata poi la presenza di due partiti di opposizione intorno al 10% e il resto dei voti distribuito tra alcuni piccoli partiti. Sono però cambiati alcuni di questi soggetti. Nel 2009 erano il Partito Società Patriottica 21 Gennaio (PSP) con il 14,9% e il Partito Sociale Cristiano (PSC) con il 13,6% dei consensi ad inseguire l'Alleanza PAIS, che si era allora attestata al 45,8% e 54 seggi. Nel 2013 invece entrambi questi partiti hanno sofferto un calo e sono diventate la terza e quarta forza politica del paese: il PSP è crollato al 5,6%, perdendo circa tre quarti dei suoi seggi (da 19 a 5) e il PSC ha ottenuto il 9% dimezzando (da 11 a 6) i suoi eletti. Entrambe sono state scavalcate dal Movimento Creando Opportunità (CREO) che con l'11,4% dei voti e 11 seggi è diventato il secondo partito ecuadoregno, pur con grande distanza dall'Alleanza PAIS. CREO, di orientamento liberista fondato nel 2012, è diventato così il primo partito di opposizione al governo cristiano-sociale e di socialismo umanitario di Correa.

TAB. 12 - *Elezioni legislative in Ecuador (17 febbraio 2013).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Alleanza PAIS	3.849.238	52,3	100
Movimento Creando Opportunità (CREO)	839.030	11,4	11
Partito Sociale Cristiano (PSC)	662.392	9,0	6
Partito Società Patriottica 21 Gennaio (PSP)	412.155	5,6	5
Unità Plurinazionale delle Sinistre	345.916	4,7	5
Partito Roldosista Ecuadoriano (PRE)	331.196	4,5	1
Movimento Società Unità Più Azione (SUMA)	235.517	3,2	1
Partito Rinnovatore Istituzionale di Azione Nazionale (PRIAN)	220.797	3,0	--
Partito Avanza	213.437	2,9	5
Rottura 25	183.998	2,5	--
Partito Socialista – Fronte Ampio dell'Ecuador	66.245	0,9	--
Indipendenti e regionalisti	--	--	3
<i>Totale</i>	<i>7.359.921</i>	<i>100,0</i>	<i>137</i>
Schede bianche e nulle	2.083.795		
Votanti	9.443.716	80,9	
Elettori	11.675.441		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Il resto dei seggi è andato alle forze minori. L'Unità Plurinazionale delle Sinistre, coalizione che raggruppava tutti i partiti di sinistra estrema ha ottenuto cinque seggi (a fronte dei nove ottenuti dai singoli partiti alle elezioni precedenti) mentre il Partito Avanza, un altro partito nuovo, creato nella primavera del 2012 e di impostazione social-democratica, ha ottenuto cinque seggi al suo esordio elettorale, tutti conquistati in collegi uninominali (dal momento che, essendo la soglia di sbarramento al 3%, il 2,9% dei voti proporzionali non ha dato diritto ad alcun seggio).

TAB. 13 - *Elezioni presidenziali in Ecuador (17 febbraio 2013).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Rafael Correa	Alianza PAIS	4.918.482	57,2
Guillermo Lasso	Movimento Creando Opportunità (CREO)	1.951.102	22,7
Lucio Gutiérrez	Partito Società Patriottica 21 Gennaio (PSP)	578.875	6,7
Mauricio Rodas	Movimento Società Unità Più Azione (SUMA)	335.532	3,9
Alvaro Noboa	Partito Rinnovatore Istituzionale di Azione Nazionale (PRIAN)	319.956	3,7
Alberto Acosta	Unità Plurinazionale delle Sinistre	280.539	3,3
Norman Wray	Rottura 25	112.525	1,3
Nelson Zavala	Partito Roldosista Ecuadoriano (PRE)	105.592	1,2
<i>Totale</i>		<i>8.602.603</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		863.257	
Votanti		9.465.860	81,1
Elettori		11.675.441	

Fonti: Keesing's Record of World Events; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Le presidenziali hanno confermato l'esito delle legislative e certamente le hanno trascinate. Il popolare presidente in carica, Rafael Correa, è stato rieletto al primo turno con oltre il 57% dei voti. Il dato interessante è che Correa è il primo presidente ad essere stato rieletto per ben due volte consecutive senza andare al ballottaggio. I suoi principali sfidanti erano Guillermo Lasso, candidato del nuovo movimento liberista CREO che, come si vede in Tab. 13, è giunto secondo con il 22,7% dei voti. Molto distanziati gli altri sei sfidanti, di cui solo Lucio Gutiérrez, candidato del Partito Società Patriottica 21 Gennaio (PSP) e già sfidante di Correa nel 2009 (si veda ancora questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 63), ha superato il 5% dei consensi raggiungendo il 6,7%. Anche Alvaro Noboa del Partito Rinnovatore Istituzionale di Azione Nazionale (PRIAN), anch'egli in corsa alle precedenti presidenziali (dove aveva ottenuto l'11,4%) si è arrestato su un deludente 3,7%. Rispetto alla distribuzione di voti, nelle presidenziali si sono prodotti i seguenti rapporti di forza: una netta dominanza dell'*incumbent*, uno sfidante che si è attestato intorno al 20% e il resto dei candidati che si spalma dal 5-6% dei voti in giù.

Correa inizia così, con una fortissima legittimazione popolare, il suo terzo mandato alla guida dell'Ecuador, in continuità con i mandati precedenti e quindi perseguendo la sua linea politica esplicitamente ispirata al socialismo democratico sudamericano.

Paraguay

Il mandato di Fernando Lugo, divenuto presidente del Paraguay nel 2008 con un'elezione di rottura per il sistema politico-partitico del paese (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 61), non è giunto al termine del quinquennio. Nel 2012, a seguito dell'evacuazione di una fattoria e dei conseguenti scontri in cui sono morte 17 persone, il presidente è stato sottoposto a procedura di *impeachment* e in 48 ore destituito dalla carica. Lugo era stato sostituito dal vicepresidente Franco in attesa di nuove elezioni, che si sono poi svolte nell'aprile dell'anno successivo, allo scadere naturale dei cinque anni e contestualmente al rinnovo di entrambi i rami del parlamento. I risultati di questo *election day* sono visibili nelle Tab. 14-16 seguenti. Come si può osservare, il risultato di maggior rilievo è il ritorno al potere del Partito Colorado (PC), che ha ottenuto la maggioranza dei seggi in entrambe le camere e riconquistato la presidenza.

Il PC è stato al potere per circa 60 anni in Paraguay e solo negli anni 2000, con le elezioni del 2003 e del 2008, aveva perso la maggioranza assoluta dei voti (si veda ancora questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* nn. 50 e 61) pur restando la prima forza politica del paese.

Nel 2013 questa tendenza si è invertita, come mostrato nelle Tab. 14 e 15: il PC ha incrementato notevolmente il numero di seggi in entrambe le camere passando dai 30 ai 44 seggi alla Camera e dai 15 ai 19 seggi al Senato, con percentuali di voto oltre il 40% (circa 10 punti percentuali in più rispetto al 2008).

Stabile il Partito Liberale Radicale Autentico (PLRA), che nel 2008 aveva appoggiato Lugo e che è rimasto intorno al 28-29% dei consensi, con 27 e 13 seggi rispettivamente alla Camera e al Senato, confermandosi così come il secondo partito del paese. Crollo, invece, dell'Unione Nazionale dei Cittadini Etici (UNACE) che, dopo i ragguardevoli risultati delle consultazioni precedenti (15 seggi alla camera e nove al Senato), è piombata a due soli rappresentanti in ciascuno dei rami parlamentari. Gli altri seggi sono stati conquistati da forze minori.

Le elezioni presidenziali hanno visto la vittoria del candidato PC Horacio Cartes, dato per favorito dai sondaggi pre-elettorali. Il maggiore sfidante era Efraim Alegre, candidato della coalizione centrista Paraguay Felice capeggiata dal PLRA in alleanza con il Partito Progressista Democratico (PDP), il Partito di Incontro Nazionale (PEN) e altre forze minori.

In totale sono stati 11 i candidati alla maggiore carica dello stato, ma soltanto Cartes e Alegre erano in grado di contendersi l'elezione. Come mostrato in Tab. 16, degli altri candidati soltanto Mario Ferreira, della coalizione di centro-sinistra Avanti Paese, e Anibal Carrillo, dell'alleanza di sinistra radicale Fronte Guasù sostenuta dall'ex presidente Lugo, hanno superato il 3% dei consensi.

TAB. 14 - *Elezioni legislative in Paraguay (21 aprile 2013). Camera dei Deputati (Cámara de Diputados).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Associazione Nazionale Repubblicana / Partito Colorado (ANR/PC)	919.625	41,0	44
Partito Liberale Radicale Autentico (PLRA)	656.301	29,3	27
Unione Nazionale dei Cittadini Etici (UNACE)	147.534	6,6	2
Fronte Guasù	122.440	5,5	1
Partito di Incontro Nazionale (PEN)	108.662	4,8	2
Avanti Paese	84.826	3,8	2
Partito Amata Patria (PPQ)	63.662	2,8	1
Alleanza Passione Chaqueña (PAC)	15.656	0,7	1
Altri	125.015		--
<i>Totale</i>	<i>2.243.721</i>	<i>100,0</i>	<i>80</i>
Schede bianche e nulle	155.905		
Votanti	2.399.626	68,2	
Elettori	3.516.275		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale <http://tsje.gov.py/e2013/resultados-elecciones-2013-diputados.html>. Elaborazione propria.

TAB. 15 - *Elezioni legislative in Paraguay (21 aprile 2013). Camera dei Senatori (Cámara de Senadores).*

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Associazione Nazionale Repubblicana / Partito Colorado (ANR/PC)	865.206	41,5	19
Partito Liberale Radicale Autentico (PLRA)	588.054	28,2	13
Fronte Guasù	238.313	11,4	5
Partito Progressista Democratico (PDP)	144.691	6,9	3
Avanti Paese	117.056	5,6	2
Partito Amata Patria (PPQ)	45.168	2,2	--
Partito Gioventù – Forza dei Giovani	28.129	1,4	--
Unione Nazionale di Cittadini Etici (UNACE)	9.064	0,4	2
Partito di Incontro Nazionale (PEN)	7.846	0,4	1
Altri	203.750	2,0	--
<i>Totale</i>	<i>2.247.277</i>	<i>100,0</i>	<i>45</i>
Schede bianche e nulle	159.889		
Votanti	2.407.166	68,5	
Elettori	3.516.275		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale <http://tsje.gov.py/e2013/resultados-elecciones-2013-senadores.html>. Elaborazione propria.

Cartes è stato eletto al primo turno con il 48,6% dei voti contro il 39,1% di Alegre.

Il Paraguay torna quindi in mano al Partito Colorado, dopo la parentesi del “vescovo dei poveri”, come Lugo veniva chiamato. A seguito dell’*impeachment* di Lugo, il Paraguay era stato espulso dal Mercosur per sospetto golpe, sospetto che continua ad aleggiare anche dopo la vittoria di Cartes, accusato dall’estrema sinistra di essere responsabile, insieme allo stesso sfidante Alegre, della poco chiara e troppo rapida esautorazione di Lugo.

TAB. 16 - *Elezioni presidenziali in Paraguay (21 aprile 2013).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Horacio Cartes	Associazione Repubblicana Nazionale/ Partito Colorado (ANR/PC)	1.104.169	48,6
Efrain Alegre	Paraguay Felice	889.451	39,1
Mario Ferreira	Avanti Paese	141.716	6,2
Anibal Carrillo	Fronte Guasù	79.573	3,5
Miguel Carrizosa	Partito Amata Patria (PPQ)	27.026	1,2
Lino Oviedo Sanchez	Unione Nazionale dei Cittadini Etici (UNACE)	19.416	0,9
Altri		16.383	0,5
<i>Totale</i>		<i>2.277.734</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		131.703	
Votanti		2.409.437	68,5
Elettori		3.516.275	

Fonti: Keesing's Record of World Events; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale <http://tsje.gov.py/e2013/resultados-elecciones-2013.html>. Elaborazione propria.

Venezuela

In seguito alla morte del presidente Hugo Chavez, avvenuta nel marzo 2013 dopo quattordici anni di presidenza e quattro rielezioni, a sei mesi di distanza, i 18 milioni di elettori venezuelani sono tornati alle urne per eleggere il successore del carismatico leader bolivariano.

Chavez guidava il paese dal 1999 ed era stato rieletto presidente nel 2000, nel 2004 (con referendum dopo un tentato colpo di stato), nel 2006 e nel 2012 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* nn. 42, 46, 58 e 70), dando vita ad un regime dai tratti autoritari e populistici, ma anche molto popolare soprattutto tra gli strati sociali più umili, per i quali aveva anche migliorato le condizioni di vita soprattutto attraverso politiche sanitarie, urbane e dell'istruzione. L'ideologia bolivariana e del cosiddetto socialismo democratico del XXI secolo aveva sempre posto Chavez in aperto contrasto con gli Stati Uniti e in generale con il mondo capitalista. Nel 2012 le condizioni di salute di Chavez erano peggiorate e subito dopo le elezioni presidenziali dell'ottobre si erano ulteriormente aggravate (si veda ancora questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio*

elettorale n. 70), fino al suo decesso, avvenuto appunto nel marzo seguente. Poco più di un mese dopo sono state indette nuove elezioni per scegliere il suo successore.

A sfidarsi sono stati il delfino designato dallo stesso Chavez, Nicolas Maduro, che aveva retto il governo provvisorio fino alle elezioni, e lo sfidante di Chavez alle precedenti presidenziali, Henrique Capriles Radonski. Come si può notare in Tab. 17, la distanza tra i due è stata minima: 50,6% dei voti per Maduro contro il 49,1% per Capriles, ossia appena un punto e mezzo percentuale. L'aver superato il 50% dei consensi ha però permesso a Maduro di evitare un rischiosissimo secondo turno e di proseguire la linea di governo in continuità con Chavez.

Gli altri quattro candidati hanno raccolto percentuali irrisorie di voto.

Il risultato elettorale era abbastanza scontato, dal momento che Maduro poteva contare sul capitale politico del carismatico predecessore e aveva infatti impostato la sua campagna con gli stessi temi e slogan di Chavez. Ciò che invece non era atteso era un margine di vittoria così risicato, visto anche che i sondaggi davano Maduro nettamente in testa fino a due settimane prima del voto.

TAB. 17 - *Elezioni presidenziali in Venezuela (14 aprile 2013).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Nicolas Maduro	Grande Polo Patriottico (GPP) ¹	7.587.579	50,6
Henrique Capriles Radonski	Tavolo Unità Democratica (MUD) ²	7.363.980	49,1
Eusebio Mendez	Nuova Visione per il Mio Paese	19.498	0,1
Maria Bolivar	Partito Democratico Unito per la Pace	13.309	0,1
Reine Sequera	Potere Operaio	4.241	0,0
Julio Mora	Partito di Unità Democratica	1.936	0,0
<i>Totale</i>		<i>14.990.543</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		66.937	
Votanti		15.057.480	79,7
Elettori		18.904.364	

¹ Coalizione guidata dal Partito Socialista Unito del Venezuela (PSUV), partito di Maduro.

² Coalizione guidata dal partito Prima la Giustizia (PJ), partito di Capriles.

Fonti: Keesing's Record of World Events; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale della Commissione elettorale nazionale; http://resultados.cne.gob.ve/resultado_presidencial_2013/r/1/reg_000000.html. Elaborazione propria.

Capriles ha contestato l'esito delle elezioni, chiesto il riconteggio delle schede e la verifica con le impronte digitali prese agli elettori ai seggi, nonché la sospensione della proclamazione del nuovo presidente. Maduro ha ribattuto accusando l'avversario di voler tentare un colpo di stato. La tensione è cresciuta rapidamente nel paese e ci sono state manifestazioni e scontri violenti tra i sostenitori dei due candidati che hanno provocato anche alcune vittime. Dopo un giorno di braccio di ferro tra Capriles e Maduro, entrambi hanno smorzato i toni per evitare ulteriori violenze. Maduro è stato proclamato presidente

e il controllo post-elettorale con il riconteggio casuale di oltre il 50% delle schede, ha lasciato invariato il risultato elettorale. Capriles tuttavia aveva chiesto il riconteggio totale delle schede e anche osservatori internazionali si erano espressi in questa direzione, ma la richiesta non ha avuto seguito e la Corte di giustizia ha rigettato il ricorso dello sfidante.

Maduro si appresta a governare il Venezuela per i prossimi sei anni avendo sulle spalle il peso dell'eredità di Chavez e un capitale politico e un consenso popolare che, se mal gestiti, potrebbero esaurirsi in fretta, a fronte anche di un'opposizione decisamente agguerrita.

Asia

Filippine

Elezioni legislative nelle Filippine per il rinnovo totale della Camera dei deputati e quello parziale (12 seggi su 24) del Senato. I partiti sostenitori del presidente Benigno Aquino, coalizzati intorno al Partito Liberale (LP), si sono aggiudicati queste elezioni di medio termine conquistando una solida maggioranza in entrambe le camere e dando così al presidente ampi margini di manovra. La coalizione elettorale centrata sull'LP era diversa per le due camere, come si vede nelle Tab. 18 e 19, ma è risultata comunque decisiva per aggiudicarsi la vittoria. Al Senato LP e alleati, uniti nella coalizione PNoy, hanno ottenuto ben sette dei dodici seggi in ballo, a cui vanno aggiunti i due dei candidati indipendenti, riconducibili però al partito presidenziale. I restanti tre seggi sono stati conquistati dal principale partito di opposizione, l'Alleanza Nazionalista Unita, guidato dall'ex presidente Joseph Estrada.

TAB. 18 - *Elezioni legislative nelle Filippine (13 maggio 2013). Senato (Senado), parziali.*

	<i>Partito</i>	<i>N seggi</i>
Coalizione PNoy		7
	Partito Liberale (LP)	1
	Partito Nazionalista	3
	Coalizione Popolare Nazionalista	1
	Lotta per i Filippini Democratici (LDP)	1
	Partito Democratico delle Filippine / Potere Popolare	1
Alleanza Nazionalista Unita		3
Indipendenti		2
Altri		--
<i>Totale</i>		<i>12</i>

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

TAB. 19 - Elezioni legislative nelle Filippine (13 maggio 2013). Camera dei deputati (Kapulungan Ng Mga Kinatawan).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Coalizione del Partito Liberale	10.817.770	38,4	113
Partito Liberale (LP)	10.557.265	37,5	111
Alleati LP	260.505	0,9	2
Coalizione Alleanza Nazionalista Unita	3.705.886	13,2	10
Alleanza Nazionalista Unita (UNA)	3.140.381	11,2	8
Alleati UNA	565.505	2,0	2
Altri partiti locali	556.903	1,9	4
Coalizione Popolare Nazionalista	4.800.907	17,1	42
Partito Unità Nazionale	2.394.631	8,6	24
Partito Nazionalista	2.340.994	8,3	17
Unione Nazionale dei Cristiano Democratici (CMD)- Lakas	1.472.464	5,2	14
Altri	395.369	1,4	4
Indipendenti	1.665.324	5,9	6
<i>Totale</i>	<i>28.150.248</i>	<i>100,0</i>	<i>234</i>
Schede bianche e nulle	4.148.957		
Votanti	32.299.205	61,2	
Elettori	52.752.407		

Fonti: Keesing's Records of World Events; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>; sito ufficiale. Elaborazione propria.

Alla Camera 113 su 234 seggi sono stati conquistati direttamente dalla Coalizione del Partito Liberale, ma degli altri soltanto i 14 dell'UNA possono essere ascrivibili alle opposizioni, mentre tutti i restanti sarebbero comunque ascrivibili all'area presidenziale.

Le Filippine sono considerate una democrazia elettorale secondo gli standard adottati dalla Freedom House e in questa Rubrica. Tuttavia le condizioni generali della democrazia filippina lasciano forti dubbi se annoverare questo paese tra quelli compiutamente democratici, soprattutto in considerazione degli indicatori di libertà civili e politiche. Il leggero miglioramento degli indicatori a partire dal 2010, dopo il calo del 2005 che aveva fatto uscire la Filippine dalla categoria dei paesi liberi, lascia comunque aperta la porta a possibili future evoluzioni positive.

Israele

Ancora elezioni anticipate in Israele dopo quelle del 2009. La scadenza naturale della legislatura sarebbe stata nell'ottobre 2013, ma il parlamento è stato sciolto alla fine del 2012 e la data delle elezioni anticipate fissata per il gennaio 2013, dieci mesi prima della fine della legislatura. La possibilità di elezioni anticipate era stata ventilata più volte nel corso del 2012, ma si è effettivamente resa necessaria quando è apparso chiaro che la coalizione di governo non avrebbe avuto la maggioranza per approvare la finanziaria 2013.

Dopo le elezioni del 2009 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 63), il leader del partito conservatore Likud, Benjamin Netanyahu, aveva formato una composita ma ampia maggioranza di governo con Israele Nostra Patria (Yisrael Beitenu), i partiti ultra-ortodossi Organizzazione Sefardica della Torah (Shas) e Giudaismo Unito della Torah, il partito Casa Ebraica, anch'esso di ispirazione religiosa, e il Partito Laburista di centro-sinistra. Tale maggioranza era riuscita a mantenersi tale nonostante alcune scissioni, alcuni momenti di forte tensione tra i partiti che la componevano e le forti oscillazioni nel consenso al premier Netanyahu nell'opinione pubblica. Nell'estate del 2011 però si era cominciato a parlare di elezioni anticipate, visto il momento particolarmente favorevole per il premier e il suo partito, ma le controversie scoppiate a seguito dell'eventuale rinnovo della legge Law (secondo la quale alcune categorie di persone, in particolare gli studenti delle scuole religiose, sono escluse dalla leva obbligatoria) che cadeva proprio in quei mesi, hanno fatto slittare la dissoluzione del *Knesset*. Scioglimento che però nei mesi seguenti ha continuato ad essere dato per certo, anche se per ragioni diverse, ossia lo sgretolamento progressivo in cui stava incorrendo la coalizione di governo. A maggio 2012 infatti lo scioglimento del parlamento era già stato votato, ma all'ultimo momento il premier era riuscito a ottenere l'appoggio della Kadima, il primo partito dopo le elezioni del 2009, e a evitare così elezioni a settembre. Pochi mesi dopo, però, la Kadima ha ritirato il suo sostegno e la maggioranza, ormai risicata e divisa tra i nazionalisti e gli ultra-ortodossi, non sarebbe stata in grado di approvare la legge di bilancio prevista per il dicembre. Le elezioni sono state quindi indette per il gennaio successivo e i risultati sono visibili in Tab. 20.

Il Likud di Netanyahu ha presentato una lista congiunta con Israele Nostra Patria (Yisrael Beitenu), diventando la prima forza politica del paese con il 23,3% dei voti e 31 seggi. Nonostante questa affermazione, i due partiti perdono complessivamente dieci punti percentuali e 11 seggi rispetto alle precedenti consultazioni, quando avevano ottenuto il 33,3% e 42 seggi correndo separatamente.

La vera sorpresa di questa tornata è stata l'affermazione dell'Yesh Atid (C'è un Futuro), partito sorto nel 2012 e guidato da Yair Lapid, noto giornalista televisivo, che aveva annunciato il suo ritiro dalla professione per entrare in politica alla guida di una nuova formazione di ispirazione liberale e laica. Il nuovo partito è riuscito ad affermarsi come seconda forza del paese con il 14,3% dei voti e 19 seggi. Lapid aveva fatto campagna elettorale dichiarando che il suo partito avrebbe fatto parte di un governo soltanto se impegnato a riaprire le trattative di pace con i palestinesi.

Tra le forze non conservatrici o religiose, anche il Partito Laburista – guidato in questa occasione da Shelly Yachimovich, vincitrice delle primarie del suo partito – è cresciuto, incrementando i suoi consensi dal 9,9% all'11,4% e i suoi seggi da 12 a 15.

Stabili o in leggera crescita i partiti religiosi e ultra-ortodossi: la Shas è rimasta intorno all'8,5% dei consensi e a 11 seggi, nonostante le previsioni di un calo, mentre la lista congiunta Casa Ebraica – Unione Nazionale ha ottenuto il 9,1% e 12 seggi, aumentando così i risultati del 2009 quando i due partiti avevano ottenuto congiuntamente il 6,2% e 7 seggi.

Le altre forze politiche – sette formazioni che hanno superato la soglia di sbarramento del 2% e sono entrate al *Knesset* ma con meno di dieci seggi – hanno tutte mantenuto, con soltanto leggere variazioni, la propria posizione elettorale, attestandosi tra il 2% e il 5%, con rappresentanze tra i due e i sette seggi. Unica eccezione la Kadima che, invece, tra scissioni interne e controversie politiche, ha perso tutta la sua forza elettorale ed è rimasta relegata a partito minore, superando per un soffio la soglia con soltanto il 2,1% dei voti e due seggi. Gran parte dell'elettorato della Kadima è stato probabilmente assorbito da Il Movimento (Hatnuah), nuova formazione fondata dall'ex premier e leader della Kadima, Tzipi Livni, che ha ottenuto il 5% dei voti e sei seggi.

TAB. 20 - Elezioni legislative in Israele (22 gennaio 2013). Parlamento (*Knesset*).

<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>	<i>N seggi</i>
Likud / Israele Nostra Patria (Yisrael Beitenu)	885.054	23,3	31
Yesh Atid (C'è un Futuro)	543.458	14,3	19
Partito Laburista	432.118	11,4	15
Casa Ebraica – Unione Nazionale	345.985	9,1	12
Organizzazione Sefardica della Torah (Shas)	331.868	8,7	11
Giudaismo Unito della Torah	195.892	5,2	7
Il Movimento (Hatnuah)	189.167	5,0	6
Meretz / Nuovo Movimento	172.403	4,5	6
Lista Araba Unita (Ra'al) / Ta'al	138.450	3,7	4
Fronte Democratico per la Pace e l'Uguaglianza (Hadash)	113.439	3,0	4
Alleanza Democratica Nazionale (Balad)	97.030	2,6	3
Kadima	79.081	2,1	2
Altri	268.797	7,1	--
<i>Totale</i>	<i>3.792.742</i>	<i>100,0</i>	<i>120</i>
Schede bianche e nulle	40.904		
Votanti	3.833.646	67,8	
Elettori	5.656.705		

Fonti: *Keesing's Records of World Events*; archivio dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; archivio dell'Interparliamentary Union www.ipu.org/parline; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

A seguito dei risultati Netanyahu è stato incaricato dal capo dello stato, Shimon Peres, di formare il nuovo governo. Dopo una serie di non facili negoziazioni con la leader del Il Movimento (Hatnuah) Tzipi Livni e con quello dell'Yesh Atid Yair Lapid, Netanyahu ha dato vita ad una nuova maggioranza di governo composta dal Likud / Israele Nostra Patria (Yisrael Beitenu), Il Movimento (Hatnuah), Yesh Atid (C'è un Futuro) e Casa Ebraica – Unione Nazionale. Hatnuah è stata la prima forza politica a essere contattata e ad accettare di formare il nuovo esecutivo: Livni è stata infatti nominata Ministro della giustizia e incaricata di condurre le negoziazioni con i palestinesi. Yesh

Atid e Casa Ebraica – Unione Nazionale, dal canto loro, avevano siglato un accordo per il quale nessuno dei due sarebbe entrato nel governo senza l'altro. Netanyahu aveva comunque numericamente bisogno di entrambi per avere la maggioranza e dunque ha dato vita, per la seconda volta, a una alleanza di governo piuttosto eterogenea.

Mongolia

Elezioni presidenziali alla scadenza naturale del mandato quadriennale, segnate però da due novità. La prima è che per la prima volta sono stati ammessi al voto anche i cittadini mongoli residenti all'estero, aumentando così di circa 40mila elettori il numero degli aventi diritto, che comunque è rimasto sempre intorno ai due milioni di persone. La seconda novità è che queste elezioni sono state monitorate da osservatori internazionali. Rispetto alle elezioni precedenti, inoltre, sono state introdotte alcune novità riguardanti le modalità di campagna elettorale, mirate a regolamentare maggiormente i tetti di spesa per i candidati, al fine di impedire eccessive disparità dovute a risorse personali molto diverse tra i vari sfidanti.

Tre candidati si sono sfidati per la massima carica dello stato. Il presidente uscente, Tsakhiagiyn Elbegdorj del Partito Democratico Mongolo, in carica dal 2009 (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 63), era sostenuto anche, come alle precedenti elezioni, dalla coalizione Verdi-Volontà civile, ma anche dal Partito Nazionale Democratico di Mongolia.

Il maggior sfidante era Badmaanyambuugiyn Bat-Erdene, candidato del Partito Popolare Mongolo (MPP), ridenominazione del vecchio Partito Popolare Rivoluzionario di Mongolia (MPRP). L'ala più radicale del partito si era scissa nel 2010 ed aveva mantenuto il vecchio nome (si veda questa Rubrica in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* n. 69). La terza candidata alla corsa presidenziale era proprio una esponente dell'MPRP, la segretaria generale del partito, Natsagiyn Udval.

Come si vede in Tab. 21 il presidente uscente è stato riconfermato al primo turno con il 50,9% ed ha evitato per un soffio il secondo turno. Bat-Erdene ha ottenuto il 42,5% dei voti, mentre Udval si è fermata al 6,6% dei consensi.

TAB. 21 - *Elezioni presidenziali in Mongolia (26 giugno 2013).*

<i>Candidati</i>	<i>Partito</i>	<i>N voti</i>	<i>% voti</i>
Tsakhiagiyn Elbegdorj	Partito Democratico Mongolo (DU)	622.794	50,9
Badmaanyambuugiyn Bat-Erdene	Partito Popolare Mongolo (MPP)	520.380	42,5
Natsagiyn Udval	Partito Popolare Rivoluzionario di Mongolia (MPRP)	80.563	6,6
<i>Totale</i>		<i>1.223.737</i>	<i>100,0</i>
Schede bianche e nulle		13.688	
Votanti		1.237.425	66,4
Elettori		1.864.273	

Fonti: Keesing's Record of World Events; sito dell'International Foundation for Election System (IFES) www.ifes.org; <http://psephos.adam-carr.net/>. Elaborazione propria.

Tsakhiagiyn ha raccolto gran parte dei propri consensi nei centri urbani e soprattutto nella capitale, mentre il suo maggior sfidante poteva contare su un elettorato più conservatore. Udval dal canto suo, ministro della sanità in carica, è stata la prima donna a correre per la carica presidenziale in Mongolia. La riconferma in carica di Tsakhiagiyn è stata accolta con favore dalla comunità internazionale, che ha elogiato la Mongolia per i grandi passi sulla strada della democratizzazione dopo la fine del regime comunista, passi avvenuti anche grazie al presidente appena riconfermato.

ELEZIONI IN ITALIA

di Aldo Di Virgilio

EUROPEE 2014, ELEZIONI DI SECOND'ORDINE AD ALTA VOLATILITÀ.
PD OLTRE IL 40%, CINQUE STELLE IN CALO, FRAMMENTAZIONE A CENTRO-DESTRA

La posta nazionale del voto europeo: un test per il PD e per il governo Renzi di fronte al tentativo di sfondamento del Movimento 5 Stelle

Le elezioni europee, com'è noto, sono da sempre “elezioni di second'ordine”, prive di una cornice istituzionale propria e di una posta in gioco percepita dagli elettori come rilevante. È stato così anche questa volta, benché due elementi abbiano reso le europee 2014 diverse dalle precedenti. In primo luogo, i sentimenti critici nei confronti dell'Unione europea, acuiti dalla prolungata crisi economica e finanziaria dell'Eurozona, hanno costituito un denominatore comune della campagna e della competizione. Per questa ragione in molti paesi andati al voto le liste euroscettiche, nel frattempo diventate eurofobiche, erano accreditate di risultati importanti. In secondo luogo, per la prima volta, la campagna elettorale ha assunto una dimensione transnazionale. I principali partiti europei – o meglio i gruppi parlamentari uscenti – hanno infatti proposto agli elettori un proprio candidato alla guida della Commissione europea. Durante la campagna elettorale, tali candidati (Jean-Claude Juncker per il PPE, Martin Schulz per il PSE, Guy Verhofstadt per ALDE, Ska Keller per i Verdi, Alexis Tsipras per l'Altra Europa) si sono confrontati in più dibattiti, uno dei quali, teletrasmesso in simultanea in tutti i paesi comunitari a dieci giorni dal voto, ha assunto il valore di un vero e proprio “faccia a faccia” su scala continentale.

Tutto questo, tuttavia, non è bastato a mutare la connotazione sostanzialmente nazionale del voto europeo, né a modificare una struttura di incentivi orientata a sollecitare comportamenti “in libertà”: defezione astensionista e espressione della protesta; voto a favore dei partiti minori e di quelli di opposizione e a sfavore dei partiti più grandi e di quelli di governo. Su scala continentale, questi tratti hanno condizionato anche questa volta l’esito del voto europeo. Il tasso di partecipazione è stato del 43%, in linea con il dato del 2009 (record negativo in Slovacchia e in Repubblica Ceca con una percentuale inferiore al 20% e nel primo caso di poco superiore al 10%). Quasi tutti i principali partiti di governo hanno subito consistenti flessioni (superiori ai 15 punti, per esempio, nel caso di socialisti francesi e popolari spagnoli). Molti partiti antieuropeisti hanno registrato consistenti successi — in particolare l’UKIP in Gran Bretagna, il Front National in Francia, Diritto e Giustizia (Pis) in Polonia, Syriza e Alba Dorata in Grecia, come pure Alternativa per la Germania e i Democratici svedesi.

Rispetto a queste tendenze, l’Italia si è caratterizzata in buona parte come eccezione alla regola. Molto è dipeso dal timing e dalle specifiche condizioni politiche interne del voto. Come nel 2009 le elezioni europee si sono svolte a poco più di un anno di distanza da elezioni politiche che avevano messo a soqquadro i precedenti allineamenti. A tre mesi dal voto, inoltre, si era insediato un nuovo governo, dopo che il neo-segretario del PD Matteo Renzi aveva sostituito a Palazzo Chigi il collega di partito Enrico Letta. I risultati hanno fatto registrare, anzitutto, una partecipazione in calo e una persistente ed elevatissima volatilità — tanto nel confronto con le precedenti elezioni europee, quanto rispetto alle politiche 2013. Il voto ai partiti, inoltre, ha fatto emergere tre principali risultati. Il primo, difforme rispetto al modello delle elezioni di second’ordine e a quanto avvenuto nella maggior parte degli altri paesi comunitari, è stato l’affermazione del PD di Renzi, principale partito di governo. Il PD ha ricevuto più del 40% dei voti validi, soglia che nel secondo dopoguerra era stata superata soltanto tre volte (1948, 1953 e 1958) e sempre dalla DC. Rispetto al PD 2013 guidato da Bersani, il saldo è di 15 punti percentuali e oltre 2,5 milioni di voti in più. A sorprendere è anche il fatto che questo risultato sia colto in una competizione che, come appena ricordato, tende a penalizzare i partiti grandi e di governo. Questo svantaggio strutturale, evidentemente, è stato neutralizzato dall’”effetto novità” rappresentato da Renzi e dalla “luna di miele” ancora in atto tra nuovo governo e opinione pubblica. Non meno inatteso è stato anche il secondo risultato. Rispetto al 2009 un nuovo attore, allora inesistente, ha superato il 20% dei voti. Si tratta del Movimento 5 Stelle (M5S), e dunque di un partito che possiamo classificare come euroscettico. Occorre però considerare che rispetto alle politiche 2013 i Cinque stelle perdono quasi tre milioni di voti e che tale flessione avviene in una consultazione che, sulla carta, era molto favorevole al movimento di Grillo e Casaleggio (che, infatti, aveva confidato in un risultato molto più favorevole). Il terzo esito, meno impreveduto dei due precedenti riguarda il centrodestra e, in particolare, il risultato del partito di Berlusconi — la nuova Forza Italia, sigla ripescata dal Cavaliere per fronteggiare la crisi del PDL e la scissione capeggiata da Alfano che nel dicembre 2013 aveva dato vita al Nuovo Centrodestra (NCD) — rimasto per la prima volta sotto il 20%.

Com'era accaduto nel 2009, anche alle europee 2014 l'offerta e i temi della campagna hanno risentito molto delle elezioni politiche dell'anno precedente. Le politiche 2013, come si ricorderà, erano state caratterizzate da una volatilità senza precedenti e avevano determinato un radicale cambiamento del paesaggio politico e parlamentare. Da bipolare, l'assetto era diventato multipolare, a seguito dell'affermazione del M5S e della coalizione centrista di Mario Monti. Alla Camera il premio di maggioranza era stato ottenuto dalla coalizione di sinistra guidata da Bersani, con meno del 30% dei voti e con un vantaggio di appena 124mila voti sulla coalizione di destra guidata da Berlusconi. Le elezioni per il Senato, invece, erano rimaste senza vincitore. Ne era scaturita una complicata fase politica e istituzionale. Nell'arco di un anno, dopo la rocambolesca rielezione di Napolitano alla presidenza della repubblica, si erano susseguiti due governi, sostenuti da una maggioranza di "grandi intese" che, dopo la formazione del governo Renzi, aveva visto ridursi i suoi numeri a seguito della scissione del PDL e della decisione di Forza Italia di passare all'opposizione. Oltre al tramonto del PDL, i mesi intercorsi tra politiche ed europee erano stati caratterizzati dall'elezione di Renzi alla segreteria del PD, dalla crisi della coalizione Monti, dalla volontà del M5S di rimanere isolato rifiutando qualsiasi accordo con altri partiti.

L'insieme di questi sviluppi ha determinato una forte discontinuità di sigle rispetto alle europee 2009 e anche, in parte, rispetto alle politiche 2013. Le liste presenti sia nel 2014 sia nel 2009 in tutte le circoscrizioni sono state PD, Lega Nord e IdV (più la SVP nel Nord Est). Tra 2014 e 2013, invece, la continuità è data dalla presenza di PD, M5S, Lega Nord e Fratelli d'Italia. Mancavano all'appello i simboli di PDL, Scelta civica, SEL e Rivoluzione civile. L'UDC si è presentata in alleanza con l'NCD, mentre Scelta civica, assieme a Centro democratico e Fare per fermare il declino, ha costituito Scelta europea, lista patrocinata dall'ALDE e dal suo leader Verhofstadt. L'estrema sinistra, infine, si è presentata per l'ennesima volta con una nuova sigla – l'Altra Europa con Tsipras, dal nome del leader del partito greco Syriza – e una ritrovata configurazione unitaria attorno a un mix di temi quali la critica all'Europa dell'austerità a trazione tedesca, l'opposizione al "renzismo", il tradizionale antiberlusconismo, la difesa della Costituzione "più bella del mondo". Tutto questo non ha evitato la litigiosità di sempre, sia all'interno del gruppo dei promotori (inizialmente composto da intellettuali e giornalisti tra cui Andrea Camilleri, Paolo Flores d'Arcais, Luciano Gallino, Marco Revelli, Guido Viale e Barbara Spinelli), sia tra i partiti che hanno sostenuto la nuova lista (SEL, più le diverse componenti di Rivoluzione civile, ma non l'IdV).

Sulla scheda gli elettori hanno trovato 11 liste (12 nella circoscrizione Nord Est), per un totale di 807 candidature (10 liste con 73 nomi, i Verdi con 72 candidati, l'SVP con 5). A queste candidature hanno corrisposto 748 candidati, per la presenza di 27 multicandidati. Tra questi si segnalano Giorgia Meloni e Matteo Salvini, leader di Fratelli d'Italia e Lega Nord, candidati dai rispettivi partiti in posizione di capolista in tutte e cinque le circoscrizioni. Benché il mandato di parlamentare europeo sia incompatibile con altre ca-

riche e in particolare con quella di parlamentare nazionale, molti partiti hanno presentato in lista deputati e senatori eletti nel 2013. La lista con il maggior numero di parlamentari tra i propri candidati è stata NCD-UDC (nove, circa il 12% del totale). Molto numerose, inoltre, le riconferme di europarlamentari uscenti, in particolare da parte del PD, che ne ha candidati 16 su 23, e di Forza Italia, che ha messo in lista tutti i suoi uscenti (con l'eccezione di Sergio Berlatto, candidato però da Fratelli d'Italia).

Nel corso della campagna elettorale sui media e tra gli osservatori sono emersi tre interrogativi.

Il primo, e più importante, è stato il confronto tra PD e M5S, ribattezzato “derby Renzi-Grillo”. Grazie all'energia e all'iniziativa del sindaco di Firenze – capace in pochi mesi di scalare sia il partito, diventandone segretario, sia il governo, dando il benservito a Letta – il PD ha mostrato di aver recuperato non solo slancio ed entusiasmo, ma anche capacità di innovazione, rappresentata anche dall'apertura tutta al femminile delle proprie liste (per iniziativa di Renzi la posizione di capolista nelle cinque circoscrizioni è stata occupata da Simona Bonafé, Caterina Chinnici, Alessandra Moretti, Alessia Mosca e Pina Picierno). Il M5S, dal canto suo, aveva puntato su una competizione a carattere nazionale come il voto europeo per rilanciarsi e riscattare sia i deludenti risultati elettorali ottenuti su scala regionale e locale, sia la frustrazione derivata dalla linea di autoemarginazione adottata a livello parlamentare. Scommettendo sul sorpasso, i Cinque stelle hanno adottato lo slogan Vinciamo Noi e condotto una campagna urlata nello stile e radicale nei contenuti affidata alla presenza a tutto campo di Beppe Grillo, che oltre a occupare la Rete e le piazze è stato presente anche sui media tradizionali (seguitissima la sua partecipazione al talk show di Rai 1 Porta a Porta, dove si è sottoposto alle domande di Bruno Vespa).

Un secondo interrogativo ha avuto a che fare con l'incognita Berlusconi. Il Cavaliere, per la prima volta dal 1994, non occupava il centro della scena, un po' perché oscurato da Renzi e da Grillo, un po' per effetto della condanna in via definitiva al processo Mediatrade per il reato di evasione tributaria, che non gli ha consentito di candidarsi, né di condurre in prima persona la campagna elettorale. Nel frattempo, inoltre, aveva ripescato il simbolo di Forza Italia e, dopo il passaggio all'opposizione, aveva radicalizzato la posizione del suo partito su temi quali l'atteggiamento verso l'UE e la posizione nei confronti della Germania, collocando Forza Italia, su questa dimensione di policy, non molto lontano dai Cinque stelle.

Un terzo interrogativo era rappresentato dal destino delle molte liste che, secondo i sondaggi della vigilia, rischiavano di non superare la soglia del 4%. La sfida della soglia riguardava di fatto tutti i partiti che si trovavano alle spalle di PD, M5S e Forza Italia. A rischiare erano soprattutto Scelta europea, Fratelli d'Italia e la Lista Tsipras, ma anche la Lega di Salvini, che aveva sostituito al tema della secessione la linea No-Euro, e anche la lista NCD-UDC.

La soluzione a questi diverse incognite e lo stesso ordine di arrivo dei partiti sul filo del 4% sarebbero stati decisi, come di consueto, dal livello di partecipazione, che ancora una volta si annunciava fattore decisivo del risultato elettorale.

Partecipazione: per la prima volta sotto il 60%

Come si legge nella TAB. 1, la partecipazione al voto è stata in calo. Rispetto alle elezioni europee precedenti (2009), la flessione è stata di quasi 8 punti, con una crescita dell'area del "non voto" (astensioni più voti non validi) di 6,6 punti. Il fenomeno si è prodotto in tutte le circoscrizioni, ma è stato particolarmente sensibile al Sud e nelle Isole. Nel Mezzogiorno l'astensione è cresciuta di oltre 4 punti in più rispetto alla media ed è stata molto vicina al 50% degli aventi diritto. Nelle Isole, dove la partecipazione già nel 2009 era stata inferiore al 50%, si è recato alle urne poco più del 40% degli elettori. Rispetto alle elezioni politiche (2013), la caduta di partecipazione è stata di ben 16,5 punti (58,7% contro 75,2%). In proposito occorre però considerare la diversa dimensione dell'elettorato. Alle europee, infatti, gli aventi diritto comprendono anche i residenti all'estero in paesi non comunitari – pari a oltre 2 milioni e 300mila, poco meno di 5 punti percentuali – che alle politiche sono invece attribuiti alle circoscrizioni estero.

Anche su scala regionale la partecipazione è stata ovunque in calo (TAB. 2). Fanno eccezione Abruzzo e Sardegna, con un saldo positivo rispetto al 2009, rispettivamente, di 2,1 e 1,1 punti di percentuale (che, nel caso dell'Abruzzo, si spiega anche con la concomitanza tra elezioni europee e elezioni regionali anticipate). In quattro regioni del Sud (Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) il calo di partecipazione è stato superiore ai 10 punti, mentre in Veneto e nelle Marche la flessione ha superato gli 8 punti. In due sole regioni (Umbria ed Emilia Romagna) l'affluenza ha superato il 70% (nel 2009 ciò era avvenuto in sette regioni). Tra la regione a maggiore partecipazione (Umbria) e quella con la più bassa percentuale di affluenza (Sardegna) si è registrata una differenza di quasi 30 punti.

Il risultato: per l'ennesima volta una nuova configurazione elettorale e partitica

La TAB. 3 presenta il riepilogo generale del voto europeo del 25 maggio. Se ne ricavano tre indicazioni principali.

La prima ha a che fare con la persistente fluidità degli allineamenti di voto. Ancora una volta, i rapporti di forza tra i partiti sono sensibilmente cambiati. Ciò conferma l'evanescenza di un sistema partitico che cambia configurazione quasi ad ogni elezione. Era accaduto dopo le politiche 2008, quando si era passati da un bipolarismo frammentato a un bipolarismo a bassa frammentazione fondato su due nuovi partiti grandi, e poi dopo le politiche del 2013, quando al bipolarismo era subentrato un assetto multipolare del quale si era reso protagonista, tra gli altri, un partito che al suo esordio aveva ricevuto più del 25% dei voti. Alle europee 2014, l'assetto subisce un'altra evoluzione: il primo partito (il PD) supera infatti il 40% dei voti e ottiene così quasi il doppio dei voti ricevuti dal secondo partito (il M5S), il quale, a sua volta, ne consegue quanto la somma del terzo e del quinto (ossia di Forza Italia e NCD-UDC). Questa reiterata mutevolezza ripropone lo scenario di partiti che stentano a fare sistema e dunque di interazioni prive di una cornice sistemica strutturata.

TAB. 2 - Elezioni per il parlamento europeo 2014 e 2009: % votanti e % non voto per regione.

	% Votanti			% Non voto		
	EE 2014	EE 2009	Differenza	EE 2014	EE 2009	Differenza
Valle d'Aosta	49,6	58,8	-9,2	54,9	45,7	9,2
Piemonte	67,4	71,2	-3,8	37,1	33,3	3,8
Lombardia	66,4	73,3	-6,9	36,3	29,5	6,8
Liguria	60,7	65,0	-4,3	41,9	37,9	4,0
Trentino-Alto Adige	52,7	60,1	-7,4	49,9	42,6	7,3
Veneto	63,9	72,6	-8,7	38,8	30,4	8,4
Friuli-Venezia Giulia	57,6	64,7	-7,1	45,0	38,0	7,0
Emilia-Romagna	70,0	76,8	-6,8	32,4	26,1	6,3
Toscana	66,7	72,9	-6,2	35,8	30,3	5,5
Marche	65,6	73,9	-8,3	37,7	30,9	6,8
Umbria	70,5	77,9	-7,4	33,1	26,9	6,2
Lazio	56,4	63,0	-6,6	45,9	40,1	5,8
Abruzzi	64,1	62,0	2,1	42,0	44,1	-2,1
Molise	54,8	63,0	-8,2	51,4	44,4	7,0
Campania	51,1	63,9	-12,8	52,2	42,1	10,1
Puglia	51,5	68,4	-16,9	52,1	39,4	12,7
Basilicata	49,5	67,9	-18,4	55,7	42,9	12,8
Calabria	45,8	55,9	-10,1	58,1	51,0	7,1
Sicilia	42,9	49,2	-6,3	60,4	55,6	4,8
Sardegna	42,0	40,9	1,1	59,8	60,8	-1,0

La seconda indicazione del voto riguarda altri aspetti dei rapporti di forza tra i partiti e le caratteristiche della rappresentanza italiana a Strasburgo. Come nel 2009, sette liste hanno ottenuto seggi. Le tre liste più grandi, tuttavia, esprimono l'84% della rappresentanza italiana in Europa. Dei cinque partiti a rischio soglia, tre hanno superato l'ostacolo, due sono rimasti esclusi. Tra questi ultimi, Fratelli d'Italia è fuori per soli tre decimi di punto, ma raccoglie un milione di voti, ossia più del doppio dei voti ricevuti alle politiche 2013. Scelta europea, invece, ha registrato un vero e proprio tracollo, raccogliendo meno di 200mila voti, ossia appena lo 0,7% del totale. La Lega di Salvini ha invece conquistato un risultato superiore alle attese, superando il 6% su scala nazionale, mentre il risultato del cartello centrista NCD-UDC, che si è fermato al 4,4%, non ha corrisposto alle ambizioni della vigilia. Si segnala, infine, il ritorno in Europa, con tre eletti, dell'estrema sinistra, che ha superato la soglia per il rotto della cuffia. Anche per questo i voti senza rappresentanza sono stati meno del 7%, ossia inferiori della metà rispetto al 2009.

TAB. 3 - *Elezioni per il parlamento europeo (25 maggio 2014): riepilogo generale (territorio nazionale).*

Liste	Voti validi	%	Seggi
PD	11.172.861	40,8	31
M5S	5.792.865	21,2	17
Forza Italia	4.605.331	16,8	13
Lega Nord-Die Freiheitlichen –Basta Euro	1.686.556	6,1	5
NCD-UDC	1.199.703	4,4	3
L'altra Europa con Tsipras	1.103.203	4,0	3
Fratelli d'Italia-AN	1.004.037	3,7	
Verdi europei-Green Italy	245.443	0,9	
Scelta europea	196.157	0,7	
IdV	179.693	0,7	
SVP	137.448	0,5	1
Io cambio-MAIE	48.450	0,2	
<i>Totale</i>	<i>27.371.747</i>	<i>100</i>	<i>73</i>

La terza indicazione del voto ha a che fare con una valutazione d'insieme della distribuzione delle preferenze. La multipolarità impostasi nel 2013 perde il suo addendo centrista, a seguito della scomparsa di Scelta civica e del riassorbimento di NCD e UDC nell'area di centro-destra, di cui i due partiti, malgrado il magro risultato, intendono contribuire a ridefinire confini e prospettive politiche. Nel voto europeo, dunque, l'elettorato si è strutturato su tre poli: 40% a sinistra (estrema sinistra esclusa), 30% a destra (ossia componenti ex PDL più Lega Nord e UDC), 20% fuori schema (M5S). Anche da questo punto di vista, tuttavia, si tratta di un assetto che non può certo considerarsi stabilizzato: troppi elementi sono in gioco – dal livello della partecipazione elettorale, ai risultati del governo Renzi; dall'evoluzione del M5S, al ruolo di Berlusconi – e ciò suggerisce prudenza. Il quadro, insomma, rimane fluido e l'esito della consultazione del 25 maggio 2014 può considerarsi tanto rilevante quanto interlocutorio.

A livello di circoscrizione, il risultato ha presentato alcune interessanti elementi di differenziazione (TAB. 4). Il voto al PD, ad esempio, è stato il frutto della consistente percentuale conseguita nella circoscrizione Centro – che comprende la zona rossa meno l’Emilia Romagna più il Lazio e dove il PD è votato da quasi un elettore su due – e dell’avanzata conseguita dal partito di Renzi nel Nord Ovest e nel Nord Est, unica circoscrizione, oltre al Centro, in cui, per la presenza dell’Emilia Romagna, si trova sovra-rappresentato (si veda la TAB. 5, che pone a confronto, su base circoscrizionale, la composizione percentuale dei voti validi con quella del voto ai singoli partiti). Il PD, invece, non è andato oltre il 35% nel Sud e nelle Isole, dov’è dunque sotto-rappresentato. Speculare, e dunque anche in questo senso non privo di sorprese, è stato l’andamento territoriale del voto al M5S. Diversamente da quanto era accaduto alle politiche 2013, il seguito dei Cinque stelle presenta una certa differenziazione territoriale. La somma degli scarti percentuali rispetto alla distribuzione dei voti validi è superiore a quella del PD e il movimento di Grillo ha assunto un profilo meridionalizzato. Si è avvicinato, infatti, al 30% dei voti validi nelle Isole e al 25% al Sud, mentre nelle due circoscrizioni settentrionali è rimasto sotto il 20% e si è scoperto decisamente sotto-rappresentato. Forza Italia presenta un profilo simile a quello del M5S: il partito di Berlusconi ha raggiunto il 22% al Sud e il 20% nelle Isole, mentre è al 13% nel Nord Est, dove ha subito, al tempo stesso, il dinamismo del PD e il ritorno della Lega. Il partito di Salvini, che raccoglie voti anche al Sud e nelle Isole, ha infatti ottenuto un decimo meno del 10% nel Nord Est e un risultato a due cifre nel Nord Ovest, risultati promettenti per il nuovo segretario. Assai sbilanciato, infine, il risultato di NCD-UDC, che ha superato la soglia del 4% grazie ai voti conquistati nel Sud e in Sicilia, mentre è arrivato a fatica al 3% nelle altre circoscrizioni, confermando così la vocazione meridionale delle sue due componenti.

Questi risultati trovano conferma nella graduatoria regionale del voto ai principali partiti (TAB. 6). Il PD si è spinto in Toscana e in Emilia Romagna sopra il 50%, ma ha conseguito risultati sopra la media o vicini alla media anche in Friuli, Liguria, Piemonte e Lombardia. Il M5S, invece, tra le regioni sopra la media conta soltanto due regioni del Nord (Liguria e Piemonte) e stessa cosa accade per Forza Italia, attestata al 23-24% in Campania, Puglia e Molise, attorno al 20% in Sicilia e Calabria, sopra la media, nel Nord, nella sola Lombardia e per soli tre decimi di punto. La Lega ha registrato il suo miglior risultato nel Veneto, dov’è risultata al terzo posto con il 15,2%, sopravanzando Forza Italia. Guardano al Sud sia NCD-UDC, sia Fratelli d’Italia: Alfano e Casini hanno superato il 10% in Calabria e raggiunto il 9% in Sicilia e il 7% in Puglia; la lista di Meloni, Crosetto e La Russa ha confermato di avere nel Lazio e in Umbria, dove ha superato il 5%, i suoi maggiori serbatoi di voti, trovandosi sopra soglia anche in Abruzzo, Campania, Friuli, Piemonte e Marche. Piuttosto equilibrato, infine, il profilo territoriale della Lista Tsipras, di cui si segnala il flop registrato in Emilia Romagna e Toscana, dove non ha superato il 3%.

TAB. 4 - Elezioni per il parlamento europeo (25 maggio 2014): il voto per circoscrizione.

Liste	Nord Ovest		Nord Est		Centro		Sud		Isole	
	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%	Voti validi	%
PD	3.234.068	40,6	2.477.067	43,5	2.652.510	46,6	2.017.379	35,0	791.837	34,9
M5S	1.467.188	18,4	1.079.187	19,0	1.240.465	21,8	1.385.270	24,1	620.755	27,3
Forza Italia	1.293.275	16,2	737.783	13,0	840.163	14,8	1.279.025	22,2	455.085	20,0
Lega Nord-Die Freiheitlichen –Basta Euro	933.135	11,7	565.378	9,9	122.319	2,1	43.184	0,7	22.540	1,0
NCD-UDC	276.143	3,5	175.000	3,1	199.701	3,5	378.256	6,6	170.603	7,5
L'altra Europa con Tsipras	303.805	3,8	208.365	3,7	267.957	4,7	238.951	4,15	84.125	3,7
Fratelli d'Italia-AN	254.453	3,2	174.770	3,1	260.792	4,6	238.993	4,15	75.029	3,3
Verdi europei-Green Italy	80.762	1,0	63.665	1,1	44.066	0,8	44.219	0,8	12.731	0,6
Scelta europea	52.995	0,7	37.499	0,6	28.160	0,5	62.679	1,1	14.824	0,7
IdV	51.833	0,7	23.907	0,4	28.982	0,5	56.692	1,0	18.279	0,8
SVP			137.448	2,4						
Io cambio-MAIE	14.651	0,2	10.062	0,2	8.537	0,1	11.600	0,2	3.600	0,1
<i>Totale</i>	7.962.308	100	5.690.131	100	5.693.652	100	5.756.248	100	2.269.408	100

TAB. 5 - *Elezioni per il parlamento europeo (25 maggio 2013). Composizione percentuale del voto alle principali liste per circoscrizione elettorale.*

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Italia	Somma degli scarti rispetto alla distribuzione dei voti validi
Voti validi	29,1	20,8	20,8	21,0	8,3	100	
PD	28,9	22,2	23,7	18,1	7,1	100	±8,6
M5S	25,3	18,6	21,4	23,9	10,7	100	±11,9
Forza Italia	28,1	16,0	18,2	27,8	9,9	100	±16,8
Lega Nord	55,3	33,5	7,3	2,6	1,3	100	±77,8
NCD-UCD	23,0	14,6	16,6	31,5	14,2	100	±32,9
Lista Tsipras	27,5	18,9	24,3	21,7	7,6	100	±8,4
Fratelli d'Italia	25,3	17,4	26,0	23,8	7,5	100	±16,0

I confronti: persistente fluidità del voto, risultato interlocutorio

Il calendario elettorale e i risultati del voto del 25 maggio rendono interessante sia il confronto tra elezioni omogenee, sia il confronto tra europee 2014 e politiche 2013.

La TAB. 7 pone a confronto le cinque elezioni europee della Seconda Repubblica sulle base di dimensioni standard relative alla frammentazione e alla rappresentanza. La struttura della competizione 2014 presenta poche differenze rispetto al 2009, prima delle quali era stata introdotta la soglia del 4%. La concentrazione del voto è in aumento: di qualche decimo di punto se consideriamo i due primi partiti; di oltre 7 punti se la si calcola sulle prime quattro liste, che hanno quasi raggiunto il 90% dei voti validi. Rispetto al 2009, per contro, è cresciuto di un'unità il numero di liste con seggi, che peraltro rimane inferiore di oltre la metà rispetto alle elezioni del periodo 1994-2004.

TAB. 6 - Elezioni per il parlamento europeo (25 maggio 2014): voto ai principali partiti in graduatoria regionale.

Regioni	PD		M5S		Forza Italia		Lega Nord		NCD-UDC		Lista Tsipras		Fratelli d'Italia	
	%	Regioni	%	Regioni	%	Regioni	%	Regioni	%	Regioni	%	Regioni	%	Regioni
Toscana	56,3	Sardegna	30,5	Campania	23,9	Veneto	15,2	Calabria	11,4	VdA	7,7	Lazio	5,6	
ER	52,5	Abruzzo	29,7	Puglia	23,5	Lombardia	14,6	Sicilia	9,1	Basilicata	5,7	Umbria	5,4	
Umbria	49,1	Molise	27,3	Molise	23,4	FVG	9,3	Puglia	7,1	Lazio	4,7	Abruzzo	4,6	
VdA	47,1	Sicilia	26,3	Sicilia	21,2	Piemonte	7,6	Abruzzo	5,4	Liguria	4,5	Campania	4,5	
Marche	45,4	Liguria	25,9	Calabria	19,6	TAA	7,6	Campania	5,4	Molise	4,5	FVG	4,4	
FVG	42,2	Lazio	25,2	Abruzzo	18,7	VdA	6,8	Molise	4,4	FVG	4,3	Basilicata	4,3	
Basilicata	42,2	Puglia	24,6	Lazio	17,6	Italia	6,2	Italia	4,4	Abruzzo	4,3	Piemonte	4,2	
Liguria	41,7	Marche	24,5	Lombardia	16,9	Liguria	5,6	FVG	4,3	Puglia	4,3	Marche	4,1	
Italia	40,8	Campania	22,9	Italia	16,8	ER	5	Lazio	4,3	Calabria	4,2	Molise	4	
Piemonte	40,7	Piemonte	21,6	Sardegna	16,4	Marche	2,7	Basilicata	4	Piemonte	4,1	Puglia	3,7	
Lombardia	40,3	Calabria	21,5	Piemonte	15,7	Toscana	2,6	Lombardia	3,7	Sardegna	4,1	Italia	3,7	
Lazio	39,2	Basilicata	21,2	Veneto	14,7	Umbria	2,5	Marche	3,7	Italia	4	Calabria	3,6	
Sardegna	38,7	Italia	21,2	FVG	14,3	Lazio	1,5	Veneto	3,5	Campania	3,8	Sardegna	3,5	
Veneto	37,5	Veneto	19,9	Umbria	14,2	Abruzzo	1,5	Umbria	3,4	Marche	3,7	Veneto	3,3	
Campania	36,1	VdA	19,6	Basilicata	14	Sardegna	1,4	VdA	3,2	Sicilia	3,6	Toscana	3,2	
Calabria	35,8	Umbria	19,5	Liguria	13,9	Molise	1	Piemonte	3,1	Lombardia	3,5	Sicilia	3,2	
Puglia	33,6	ER	19,2	Marche	13,2	Sicilia	0,8	Liguria	3,1	Veneto	3,5	Liguria	2,9	
Sicilia	33,6	FVG	18,9	ER	11,8	Campania	0,7	ER	2,6	Umbria	3,4	Lombardia	2,7	
Abruzzo	32,4	Toscana	16,7	Toscana	11,7	Basilicata	0,7	Sardegna	2,6	ER	2,6	ER	2,7	
Molise	31,2	Lombardia	15,7	VdA	10,3	Calabria	0,7	Toscana	2,4	Toscana	2,4	VdA	2,5	
TAA	29,9	TAA	12,7	TAA	7,6	Puglia	0,6	TAA	1,7	TAA	1,7	TAA	1,8	

TAB. 7 - *Elezioni europee a confronto: liste concorrenti e concentrazione del voto (2014-1994).*

	EE 2014	EE 2009	EE 2004	EE 1999	EE 1994
Liste con più dello 0,5%	11	13	21	19	15
Liste con seggi	7	6	15	18	14
Liste con più del 4%	6	5	6	8	6
Concentrazione del voto sulle prime due liste (%)	62,0	61,4	52,1	42,5	49,7
Concentrazione del voto sulle prime quattro liste (%)	87,0	79,6	69,7	61,3	72,1

La TAB. 8 presenta il dettaglio della distribuzione dei seggi ai partiti nel 2014 e nel 2009. Rispetto al 2009, il quadro è molto diverso. Il PD ha aumentato quasi del 50% la propria rappresentanza, passando da 21 a 31 seggi. Il M5S ha fatto irruzione anche a Strasburgo, con ben 17 eurodeputati, tutti alla loro prima esperienza politica. Il centrodestra ha invece visto drasticamente ridimensionata e riconfigurata la propria rappresentanza. I 43 seggi conquistati da PDL, Lega e UDC nel 2009 si riducono ai 21 conquistati da Forza Italia, Lega e NCD-UDC nel 2014. Da Strasburgo sono scomparsi infine gli eurodeputati dipietristi dell'IdV e vi sono entrati tre rappresentanti dell'estrema sinistra (Lista Tsipras).

TAB. 8 - *Elezioni per il parlamento europeo 2009 e 2004: distribuzione dei seggi ai partiti.*

	EE 2014		EE 2009	
	n.	%	n.	%
Lista Tsipras	3	4,1		
Di Pietro-IdV			7	9,7
PD	31	42,5	21	29,2
SVP	1	1,4	1	1,4
UDC			5	6,9
NCD-UDC	3	4,1		
Forza Italia	13	17,8		
PDL			29	40,3
LN	5	6,8	9	12,5
Movimento 5 Stelle	17	23,3		
<i>Totale</i>	<i>73</i>	<i>100,0</i>	<i>72</i>	<i>100,0</i>

Le differenze di offerta e la diversa denominazione e composizione delle liste rendono non sempre facilmente percorribili i confronti. La TAB. 9 presenta i confronti tra voto europeo 2014 e voto europeo 2009. Lo fa sia con riferimento ai voti validi, sia assumendo come base di calcolo l'intero corpo elettorale. Questo confronto registra soprattutto i molteplici e profondi cambiamenti che si sono prodotti nella fase politica iniziata con le politiche 2013. In questa prospettiva, il risultato del M5S va considerato per intero come saldo positivo, poiché il partito di Grillo si presentava alle elezioni eu-

ropee per la prima volta. Non meno ingenti si presentano i saldi per PD e PDL+UDC. Il PD ha conquistato quasi 15 punti percentuali in più in termini di voti validi ed è l'unico partito (oltre, ovviamente, al M5S) a registrare un saldo positivo anche come percentuale calcolata sugli elettori, ossia scontando la caduta di partecipazione. Per Forza Italia, NCD-UDC e Fratelli d'Italia, che possiamo confrontare a PDL e UDC presenti nel 2009, il saldo è invece pesantemente negativo: 17 punti percentuali sul totale dei voti validi, pari a quasi sei milioni di voti lasciati sul terreno. Anche la Lega Nord vede i propri voti quasi dimezzati e una perdita ancora più pesante la registra, come ricordato, l'IdV che, azzerata nel 2013, aveva ottenuto quasi due milioni e mezzo di voti nel 2009. Pur avendo superato la soglia del 4% e avendo ottenuto una propria presenza parlamentare, è in calo anche l'area di estrema sinistra, nel 2009 vicina ai due milioni di voti.

TAB. 9 - Elezioni europee del 2014 e del 2009 a confronto.

	Su base voti validi			Su base elettori		
	2014	2009	Differenza	2014	2009	Differenza
Elettori						
N.	49.256.169	49.135.080	+121.089	49.256.169	49.135.080	121.089
Voti validi						
N.	27.371.747	30.564.082	-3.751.158	27.371.747	30.564.082	-3.751.158
%	55,6	62,2	-6,6	55,6	62,2	-6,6
PD						
N.	11.172.861	7.989.203	3.183.658	11.172.861	7.989.203	3.183.658
%	40,8	26,1	+14,7	22,7	16,3	+6,4
Movimento 5 Stelle						
N.	5.792.865		+5.792.865	5.792.865		+5.792.865
%	21,2		+21,2	11,8		+11,8
Forza Italia + NCD-UDC + Fratelli d'Italia (PDL+UDC 2009)						
N.	6.809.071	12.772.123	-5.963.052	6.809.071	12.772.123	-5.963.052
%	24,9	41,8	-16,9	13,8	26,0	-12,2
Lega Nord						
N.	1.686.556	3.124.577	-1.438.021	1.686.556	3.124.577	-1.438.021
%	6,2	10,2	-4,0	3,4	6,4	-3,0
Lista Tsipras + Verdi (RC-Sin. Eur.-PdCI + Sinistra e libertà 2009)						
N.	1.348.646	1.987.660	-639.014	1.348.646	1.987.660	-639.014
%	4,6	6,5	-1,9	2,7	4,0	-1,3
IdV						
N.	179.693	2.441.550	-2.441.550	179.693	2.441.550	-2.441.550
%	0,6	8,0	-7,4	0,4	5,0	-4,6
Altri						
N.	382.055	2.248.969	-1.866.914	382.055	2.248.969	-1.866.914
%	1,4	7,4	-6,0	0,8	4,6	-3,8
“Non voto”						
N.				21.884.422	18.570.998	+5.655.002
%				44,4	37,8	+6,6

Ciò considerato, non sorprende che anche i confronti tra voto europeo 2014 e voto politico 2013 diano luogo a saldi molto robusti, in positivo e in negativo (TAB. 10). Si segnala anzitutto la tabula rasa che si registra al centro, dalle parti di Scelta europea, le cui poche migliaia di voti ricevuti il 26 maggio corrispondono ai quasi 3 milioni e 400mila voti raccolti nel 2013 soprattutto da Scelta civica (e anche da Centro democratico e Fare per fermare il declino). La flessione è stata di quasi 10 punti di percentuale e di oltre 3 milioni di voti, saldo più grande in valore assoluto. Il secondo saldo più “pesante” ha interessato il M5S. Si tratta anche in questo caso di un saldo negativo, anch’esso vicino ai tre milioni di voti (4,4 punti percentuali in meno). Un risultato inatteso, non previsto dai sondaggi pre-elettorali e – è facile prevedere – non privo di conseguenze dentro il movimento e nei suoi gruppi parlamentari. Il terzo saldo in ordine di grandezza è rappresentato dall’avanzata di oltre 2 milioni e mezzo di voti ottenuta dal PD nel passaggio da Bersani a Renzi. In termini percentuali la crescita rispetto al 2013 è superiore ai 15 punti. Il saldo percentuale è positivo anche assumendo come base di calcolo l’intero elettorato (oltre al PD è così soltanto per Lega e Fratelli d’Italia).

Il centrodestra inteso come somma di Forza Italia e NCD-UDC ha lasciato sul terreno, rispetto a elezioni politiche già molto onerose in termini di voti persi, altri due milioni di voti, con una flessione percentuale pari a poco più di due punti percentuali. Questo andamento è più che compensato dai voti conquistati da Lega Nord e di Fratelli d’Italia, entrambi in saldo positivo di circa 300mila voti rispetto al 2013.

Grandi spostamenti di voto, dunque, con dinamiche diverse da partito a partito, sia per capacità di mobilitazione del proprio elettorato, sia per flussi di voto. Si tratta, pertanto, più di un robusto indicatore di persistente fluidità che di un punto di arrivo. Il riassetto prodotto dal voto europeo è importante, ha determinato una redistribuzione delle carte tra i partiti e anche al loro interno, ma difficilmente si stabilizzerà come tale.

TAB. 10 - Elezioni europee del 2014 e politiche del 2013 a confronto.

	Su base voti validi			Su base elettori		
	2014	2013	Differenza	2014	2013	Differenza
Elettori						
N.	49.256.169	46.905.154	2.351.015	49.256.169	46.905.154	2.351.015
Voti validi						
N.	27.371.747	34.005.755	-6.634.008	27.371.747	34.005.755	-6.634.008
%	55,6	72,5	-16,9	55,6	72,5	-16,9
PD						
N.	11.172.861	8.646.034	+2.526.827	11.172.861	8.646.034	+2.526.827
%	40,8	25,4	+15,4	22,7	18,4	+4,3
Movimento 5 Stelle						
N.	5.792.865	8.691.406	-2.898.541	5.792.865	8.691.406	-2.898.541
%	21,2	25,6	-4,4	11,8	18,5	-6,8
Forza Italia + NCD-UDC (PDL+UDC 2013)						
N.	5.805.034	7.940.455	-2.135.421	5.805.034	7.940.455	-2.135.421
%	21,2	23,3	-2,2	11,8	16,9	-5,1
Lega Nord						
N.	1.686.556	1.390.534	296.022	1.686.556	1.390.534	296.022
%	6,2	4,1	+2,1	3,4	3,0	+0,5
Lista Tsipras + Verdi+ Idv (SEL + Rivoluzione civile 2013)						
N.	1.528.339	1.854.420	-326.081	1.528.339	1.854.420	-326.081
%	5,6	5,4	+0,2	3,1	4,0	-0,9
Fratelli d'Italia						
N.	1.004.037	666.765	337.272	1.004.037	666.765	337.272
%	3,7	2,0	+1,7	2,0	1,4	+0,6
Scelta europea (Scelta civica, Centro democratico, Fare per fermare il declino 2013)						
N.	196.157	3.371.214	-3.175.057	196.157	3.371.214	-3.175.057
%	0,7	9,9	-9,2	0,4	7,2	-6,8
Altri						
N.	185.898	1.444.927	-1.259.029	185.898	1.445.156	-1.259.029
%	0,7	5,3	-4,6	0,4	3,1	-2,7
“Non voto”						
N.				21.884.422	12.899.399	+8.985.023
%				44,4	27,5	+16,9

Errata corrige

Nel saggio *Uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto*, di Piergiorgio Corbetta e Pasquale Colloca, pubblicato sul n. 70, dicembre 2013, di questa rivista, per un deplorabile errore redazionale sono “saltate” le tabelle 3 e 4, pur richiamate nel testo. Le pubblichiamo qui di seguito, scusandoci con gli autori e con i lettori.

TAB. 3 - *Indici di ricorso alle euristiche. Valori medi.*

	%
Profilo personale	40,7
Identificazione partito/coalizione	22,4
Sostegno/Endorsement	11,8
Autorità epistemiche	13,4
Fattibilità	8,5
Voto di scambio	3,2
<i>Totale</i>	<i>100</i>

Percentuali di item aperti relativi a una determinata euristica sul totale di item di euristiche aperti (per ogni individuo e per ogni euristica si tratta di una variabile che si colloca tra da 0 a 100; es. fatti 100 gli item aperti da Tizio sulle euristiche, quelle di profilo personale sono il *tot* %). In tabella sono presentati i valori medi su tutto il campione («in che misura gli intervistati hanno fatto uso dell'euristica del profilo personale? In media l'hanno aperta il 40,7%»).

TAB. 4 - Coefficienti di regressione fra le variabili indipendenti sociodemografiche e di atteggiamento politico e l'uso di ogni singola euristica.

	<i>Profilo personale.</i> N 692	<i>Identità di partito</i> N 654	<i>Sostegni / Endorsements</i> N 692	<i>Autorità epistemiche</i> N 576	<i>Fattibilità</i> N 692	<i>Scambio</i> N 536
<i>Solo sesso età</i>						
SexM (rif.)						
SexF						
Giovane (rif.)						
Adulto			+ (°)		+ (*)	
Anziano						
R ²	0,035	0,035	0,027	0,005	0,023	0,049
<i>Sesso, età + istruzione</i>						
Istr bassa (rif.)						
Istr media			+ (°)			
Istr alta			+ (*)			
R ²	0,036	-0,033	0,034	0,005	0,023	0,051
<i>Sesso, età, istruzione + singolo atteggiamento</i>						
Conoscenza politica	- (*)		+ (°)			
Coinvolgimento politico	- (**)	+ (**)	+ (**)			- (*)
<i>Vicinanza a coalizione</i>						
Autocollocazione sinistra-destra						
Coerenza ideologica 1 ^a (tradizionale)			+ (*)		- (*)	
Coerenza ideologica 2 ^a (nuove tematiche)						- (°)
<i>Tipologia di alienazione politica</i>						
alienati rif						
conformisti	+ (*)				- (*)	- (**)
ostili			+ (°)	+ (*)	- (*)	- (*)
partecipanti	- (°)			+ (***)	- (*)	- (*)

In tabella viene riportato il segno del coefficiente seguito dalla sua significatività.
Cella vuota = non significativo; ° p<0,10; * p<0,05; ** p<0,01; *** p<0,001

^a Variabile di coerenza ideologica sulle tematiche; abbiamo escluso i non ideologici, cioè quelli che avevano su *tutti* gli items punteggi limitati a 3, 4, 5 (circa 90 casi); l'indice va da meno a più coerenti sulla scala ideologica.

NOTIZIARIO

Notizie sugli autori

Valeria Bianchi si è laureata in Scienze della Comunicazione all'Università di Pavia. Collabora con l'Osservatorio di Pavia svolgendo monitoraggio del pluralismo politico a livello nazionale e locale. Ha collaborato al PRIN "Come cambia la rappresentanza politica in Italia. La decisione di voto nel ciclo elettorale 2013-2015" e al progetto KCCS (Key Concepts Comparative Study) per il Gruppo NEPOCS (Network of European Political Communication Scholars). Interessi di ricerca: comunicazione politica ed elettorale, media e opinione pubblica, web 2.0 e politica.
valeria.bianchi.08@gmail.com

Silvia Bolgherini è ricercatrice confermata all'Università di Napoli "Federico II" dove insegna Politica comparata e Analisi delle politiche pubbliche. È responsabile della Rubrica «Elezioni nel mondo» dal 2002. Si occupa di governo regionale e locale, di studi elettorali e di studi europei. Le sue ricerche comparate riguardano, oltre l'Italia, soprattutto la Germania, la Spagna, la Francia e la Grecia.
silvia.bolgherini@unina.it

Cristina Chianale è dottoranda in Scienza politica presso l'Università degli Studi di Pavia. Ha collaborato al PRIN "Come cambia la rappresentanza politica in Italia. La decisione di voto nel ciclo elettorale 2013-2015", con l'Osservatorio di Pavia in ricerche sul pluralismo politico nelle reti nazionali e locali e per il Gruppo NEPOCS al progetto KCCS. Interessi di ricerca: comunicazione politica, comunicazione elettorale, media e politica e consumi mediiali.
cristina.chianale@gmail.com

Aldo Di Virgilio è professore associato confermato all'Università di Bologna, dove insegna Scienza politica e Sistema politico italiano. È responsabile della Rubrica «Elezioni in Italia» dal 1991. Si occupa di competizione elettorale; sistemi elettorali; comportamento elettorale; partiti politici e sistemi di partito; selezioni dei candidati alle elezioni; elezioni regionali.
aldo.divirgilio@unibo.it

Vincenzo Emanuele è dottorando di ricerca in Scienza politica (curriculum Politica comparata) presso l'Istituto italiano di scienze umane (SUM). Collabora con il Centro italiano di studi elettorali (CISE) ed è cultore della materia in Sistema politico Italiano presso la LUISS "Guido Carli" di Roma. I suoi principali interessi di ricerca sono i partiti politici, i sistemi elettorali e le elezioni in prospettiva nazionale e comparata. Ha pubblicato articoli su *Meridiana* e sui *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*.
vincenzoemanuele@hotmail.it

Stefano Rombi è dottore di ricerca in Scienza politica presso l'Università di Pavia. È stato *Visiting Phd Student* presso l'Università di Leicester. Docente a contratto presso l'Università di Cagliari. Collabora con il gruppo *Candidate & Leader Selection* per la raccolta ed analisi di dati sulle elezioni primarie in Italia. È membro del comitato editoriale di *Questioni Primarie*. Ha pubblicato articoli e saggi sulle elezioni primarie e sulla qualità della democrazia.
rombistefano@gmail.com

Giulia Vicentini è dottore di ricerca presso l'Università di Siena. È stata *Visiting Scholar* presso l'Università Heinrich Heine di Düsseldorf ed ha frequentato il Seminario di Studi e Ricerche Parlamentari "Silvano Tosi" a Firenze. Da alcuni anni collabora attivamente con il gruppo *Candidate & Leader Selection*. Ha recentemente collaborato con l'Università di Siena e l'Unitelma Sapienza di Roma per il progetto di ricerca comparato *European National Elites and the Crisis (ENEC)*. La sua ultima pubblicazione è l'articolo « Does Inclusiveness Affect Divisiveness? A Comparative Analysis of Leadership Races in Five Western European Countries» sulla *Rivista Italiana di Scienza Politica*.
giulivice@katamail.com

SOMMARIO del n. 1 (ottobre 1977)

LELIO LAGORIO - Presentazione.

Comitato Scientifico - Introduzione.

MARTA BARNINI - *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*. Obiettivi e metodo - I dati elettorali - I dati socio-economici - Sintesi degli indicatori socio-economici in «fattori» - Le relazioni funzionali tra comportamento elettorale e caratteristiche socio-economiche - Qualche nota sul metodo e i fini della regressione multipla lineare - Sei brevi analisi *cross-section* - I confronti temporali per ciascun partito - Conclusioni.

VITTORIO FERRANTE - *Le motivazioni ecologiche del comportamento elettorale (Un modello di individuazione e quantificazione di componenti diverse - elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana)*. Introduzione - Gli strumenti statistici - I grappoli - Analisi del voto - Conclusioni (Appendici A, B e C).

ALBERTO SPREAFICO - *Analisi dei risultati elettorali del '76 (Voto giovanile e voto femminile - Sondaggi preelettorali e risultati - Problemi di proporzionalità delle rappresentanze elette)*. Le previsioni - I risultati - Il voto dei giovani - Incidenza dei nuovi elettori e spostamenti di voto nel precedente elettorato - Il voto alle donne - Il voto del ceto medio - Le diversità territoriali - Il divario tra la distribuzione dei voti e quella dei seggi - Il voto di preferenza - L'evoluzione del sottosistema partitico - La polarizzazione del voto - Le principali interpretazioni del sottosistema partitico - Le prospettive di governo.

SOMMARIO del n. 2 (febbraio 1978)

ALBERTO MARRADI - *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: PCI e PSI in Toscana negli anni Settanta*. Introduzione - Firenze, Pistoia - Arezzo - Massa Carrara - Lucca - Pisa - Livorno - Siena - Grosseto - Sommario.

BARBARA BARTOLINI - *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana (Studio delle relazioni tra contesto socio-economico e voto dei partiti)*. Il voto del Partito Comunista - Il voto della Democrazia Cristiana - Il voto del Partito Socialista - Il voto del Partito Socialdemocratico - Il voto del Partito Repubblicano - Il voto del Partito Liberale - Il voto della Destra Nazionale - Il voto del Partito Radicale - Il voto di Democrazia proletaria - Conclusioni - Sommario.

CELSO GHINI - *La partecipazione italiana all'elezione del Parlamento Europeo*. Riassunto dei precedenti - I poteri del Parlamento Europeo - Il sistema di elezione del Parlamento Europeo (6 ipotesi) - Il progetto comunista - Il collegio unico nazionale - I collegi pluriregionali - Questioni particolari - Gli elettori italiani residenti all'estero - Sommario.

SOMMARIO del n. 3 (luglio 1978)

MARIO CACIAGLI - *Il 15 giugno in Spagna*. Il sistema elettorale e le modalità di voto - Partiti, liste e schieramenti - La campagna elettorale e i sondaggi - Le operazioni di voto e lo scrutinio - Analisi dei risultati - Geografia elettorale della nuova Spagna - Superamento dei più gravi *cleavages?* - Risultati elettorali e sistema partitico.

SANDRO SADOCCI - *Ambiente socio-economico e comportamento politico-elettorale nei comuni della Toscana (1953-1972)*. Introduzione - I dati di base - Definizione di un modello per lo studio del comportamento elettorale - Metodi di analisi statistica utilizzati - I risultati dell'analisi statistica - Conclusioni - Sommario.

GIUSEPPE GANGEMI - *Elezioni 1972 e 1976 nella Sicilia Occidentale (Analisi della relazione tra ampiezza dell'elettorato, percentuale di voti e tasso di preferenze espresse per le liste democristiane)*. Alcune caratteristiche del voto Dc nella circoscrizione - Gli indicatori prescelti - La specificazione del modello - Conclusioni - Sommario.

SOMMARIO del n. 4 (dicembre 1978)

PAOLO GIOVANNINI e CARLO TRIGILIA - *Basi economico-sociali della subcultura e comportamento politico: ipotesi di ricerca*. Premessa: comportamento elettorale e comportamento politico - L'ipotesi subculturale nella ricerca sul comportamento elettorale - Modello di sviluppo e adattamento della subcultura - Tensioni del modello e crisi della subcultura - Una proposta di ricerca - Abstract.

BRUNO CHIANDOTTO - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte prima)*. Introduzione - Problematica generale dell'analisi dei gruppi - Fasi del processo di analisi dei gruppi - Scale di misura - Misure di similarità e di diversità - Criteri e algoritmi di raggruppamento - Abstract - Bibliografia.

GRIBAS - *Analisi di un quartiere del centro storico di Firenze: composizione sociale e comportamento elettorale dei suoi abitanti*. Premessa - Introduzione - Parte I - Struttura dell'elettorato per età e per sesso alle consultazioni amministrative del giugno 1975 - Elezioni amministrative 1975 (Regioni), elezioni politiche 1972 (Camera) - Correlazioni tra consensi ai partiti (1975) variazioni dei risultati elettorali (1975-1972) e struttura della produzione - Parte II - Descrizione della zona attraverso le variabili raccolte su campione - Aree di consenso al PCI e di incremento del voto comunista - Conclusioni - Abstract - Documenti.

MARTA BARNINI - *Nota illustrativa di una ricerca bibliografica sul comportamento elettorale*.

SOMMARIO del n. 5 (luglio 1979)

ALBERTO MARRADI - *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*. Il problema del livello di aggregazione dei dati ecologici - Dimensioni fondamentali e analisi fattoriale - Riaffermazione e interpretazione dei tre fattori - Confronto con soluzioni analoghe in altri ambiti territoriali - Posizioni dei comuni sulle tre dimensioni - Definizione e descrizione dei comprensori - Conclusione - Abstract.

FRANCO CAZZOLA e GIUSEPPE GANGEMI - *Contributi ad una tipologia degli elettori: voti di preferenza per la DC nella Sicilia Occidentale*. Introduzione - Il tasso di preferenze nella Sicilia Occidentale nel 1972 e nel 1976 - Le aree geografiche di massima preferenza e massimo voto DC.

UMBERTO CERRONI - *Il ruolo dell'Europa e i rapporti internazionali oggi*.

SOMMARIO del n. 6 (giugno 1980)

RITA PAVSIC - *Il voto in Toscana: Analisi diacronica '76/79*. Introduzione - Analisi diacronica del voto ai diversi partiti - Caratteristiche socio-economiche dei comuni e distribuzione della forza dei partiti - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Partito Socialista Democratico Italiano - Partito Repubblicano Italiano - Partito Liberale Italiano - Estrema Destra - Partito Radicale - Estrema Sinistra - Conclusioni.

LUIGI FABBRIS e GIANNI RICCAMBONI - *Referendum e voto di opinione: Il caso di Padova*. Introduzione - Descrizione della città - Selezione degli indicatori ambientali mediante STEPWISE REGRESSION - Individuazione di aree omogenee mediante *Cluster Analysis* - Una proposta di attribuzione ai partiti del voto referendario - Conclusioni - Appendice.

JOSEP M. VALLES - *Notes sobre el comportament electoral a la Catalunya del postfranquisme*. Catalunya com a àmbit d'observació electoral - Las dades bàsiques del comportament electoral català - Alguns elements característics en la distribució territorial i sócio-econòmica del vot. Dues observations sobre el fet immigratori i el vot «nacionalista» - Epilleg provisional: les eleccions locals del 3 d'abril del 1979. Appendice - Il Gruppo di studio - Recensioni ai «Quaderni» - Appuntamenti elettorali - Sommario dei nn. 1-2-3-4-5.

SOMMARIO del n. 7 (dicembre 1980)

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni politiche del 1979*. Tra 1976 e 1979; il quadro politico - La partecipazione elettorale - La partecipazione giovanile - Analisi dei risultati - Le diversità territoriali del voto - Il voto nelle grandi città - Variazioni effettive del voto e ipotesi sui flussi elettorali - Stime del voto giovanile - Distribuzione dei seggi e prospettive di governo.

BRUNO CHIANDOTTO e GIOVANNI MARCHETTI - *L'analisi dei gruppi: una metodologia per lo studio del comportamento elettorale (parte seconda)*. Introduzione - Analisi dei gruppi ed individuazione di aree politicamente omogenee - Analisi delle componenti principali - Criteri gerarchici di raggruppamento - Criterio del legame

singolo - Criterio del legame completo - Criterio della media tra gruppi - Criterio del centroide - Criterio della mediana - Criterio della devianza minima - Definizione del numero dei gruppi - Criterio del legame completo: tre gruppi - Criterio della media tra gruppi: tre gruppi - Criterio del centroide: tre gruppi - Criterio della mediana: tre gruppi - Criterio della devianza minima: tre-quattro gruppi - Confronto tra i risultati derivanti dall'applicazione dei criteri gerarchici - Criteri non gerarchici di raggruppamento - Criterio K-means di MAC QUEEN: tre gruppi - Criterio di FORGY: tre gruppi - Criterio K-means di MAC QUEEN: quattro gruppi - Confronto dei risultati derivanti dalla applicazione dei criteri non gerarchici - Confronto tra partizioni, partizioni incrociate e considerate conclusive - Figure 1-20 - Appendice - A1: I programmi di elaborazione automatica dei dati - A2: Elezioni regionali del 7 giugno 1970 in Toscana - Résumé-Abstract - Bibliografia.

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. Introduzione - I Parte: I metodi della regionalizzazione e la regione reale - L'omogeneità regionale - L'omogeneità politica degli ambienti territoriali - La regione funzionale - La prospettiva istituzionale e la regione - Résumé-Abstract.

SOMMARIO del n. 8 (dicembre 1981)

RICCARDO MAZZANTI - *La geografia elettorale della Piana di Pisa*. La Piana di Pisa: ambiente popolazione attività - La partecipazione elettorale - L'andamento dei singoli partiti - Le aree di particolare diffusione dei partiti - L'individuazione di aree particolarmente omogenee - Risultati elettorali e variabili demografiche e socio-economiche - Analisi delle aree - Mutamento sociale e continuità di comportamento elettorale.

UMBERTO LA MESA - *Problematiche attuali in materia di esercizio del diritto di voto da parte degli elettori all'estero*. Introduzione - Partecipazione degli italiani all'estero alle consultazioni - Votazioni per procura - Votazioni in loco - Votazioni per corrispondenza - Votazioni degli elettori all'estero e sistema per l'elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

CELSE GHINI - *La questione del voto degli italiani all'estero*.

Appendice - In ricordo di Celso Ghini - L'attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 9 (luglio 1982)

MARIA TINACCI MOSSELLO - *Omogeneità politica e interazione funzionale: due dimensioni dei sistemi territoriali in una prospettiva istituzionale*. II parte: La regionalizzazione e l'identificazione dei processi spaziali. Il caso toscano - Il processo di formazione delle associazioni intercomunali - L'interazione funzionale e l'analisi dei flussi di pendolarismo e residenza lavoro - La mobilità territoriale nelle associazioni intercomunali - Relazioni funzionali e qualità sistematiche delle associazioni intercomunali - Tipologia delle associazioni intercomunali in base ai caratteri sistematico funzionali - Comportamento elettorale e analisi regionale - La coesione politica e funzionale nelle singole associazioni intercomunali - Brevi profili - Alcune riflessioni non conclusive - Appendici A, B - Résumé-Abstract - Bibliografia.

RENATO D'AMICO - *Una modalità negativa del «voto di scambio»: l'astensionismo in Sicilia*. L'alto livello dell'astensionismo nelle elezioni regionali del 1981: culmine di un trend? - La realtà siciliana: strutture sociali e comportamenti politici - Uno schema di lettura della storia elettorale del secondo dopoguerra - Considerazioni sul voto di scambio - L'andamento elettorale degli anni settanta - Nota bibliografica - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Irlanda - Paesi extraeuropei: Colombia, Malaysia, Repubblica Dominicana.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali e provinciali: Regionale siciliana e Province di Roma e Foggia - Provincia di Trieste - Le giunte - Elezioni comunali.

Notiziario: L'attività del Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 10 (gennaio 1983)

LAURA CARLI SARDI - *Un aspetto del comportamento elettorale nel comune e nella provincia di Siena: l'astensionismo nelle amministrative*. Premessa - Andamento dell'astensionismo - astensionismo e risultati elettorali - Astensionismo e ampiezza demografica dei comuni e caratterizzazione economica - Astensionismo e sesso nel comune di Siena - Nota conclusiva - Résumé-Abstract - Tavole.

GIUSEPPE GANGEMI - *Il non voto alla Camera dei deputati dal 1948 al 1976: i comuni della provincia di Brescia*. Introduzione - Descrizione del modello - Voto espresso e non espresso nella provincia di Brescia dal 1948 al 1976 - Analisi delle regressioni tra voto e percentuali di voto ai partiti - Il centro - La sinistra - La destra - Conclusione - Résumé-Abstract.

ANTONETTE MARZOTTO e GUSTAV SCHACHTER - *Allocation of investments and electoral behavior in the Italian South*. The Cassa per il Mezzogiorno and the localization of industrial investments - Relationship of local electoral behavior and special distribution of public investment outlays - Investments in capital intensive sector or in labor intensive section - Concentration and dispersion of investments - Politics and economics - Sommario - Résumé.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Olanda, Svezia, Spagna - Paesi extraeuropei: Messico, Sri Lanka, Stati Uniti, Brasile.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni comunali del secondo semestre 1982: trend elettorale. *Notiziario*: Attività del Gruppo di studio - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 11 (luglio 1983)

RITA PAVSIC - *Il mutamento elettorale in Toscana dalle elezioni politiche del 1976 alle regionali del 1980: un'analisi sulla base dei comprensori*. Introduzione - Partito Comunista Italiano - Democrazia Cristiana - Partito Socialista Italiano - Conclusioni - Appendice - Résumé-Abstract.

ERNESTO BETTINELLI - *Le prime idee sulle correzioni della proporzionale nei dibattiti del periodo costituente*. Dibattito culturale e scelte politiche - Avversari e critici della proporzionale - Sistema elettorale e stabilità dei governi - La via obbligatoria della proporzionale - Ragioni astratte e concretezza storica - Résumé-Abstract.

MARIO CACIAGLI - *Spagna 1982: le elezioni del «cambio»*. Un cataclisma elettorale - Gli antecedenti: le elezioni regionali in Galizia e in Andalusia, la crisi della UCD e del PCE, i sondaggi delle ultime settimane - Le cifre del mutamento - Il voto del PSOE: nell'espansione generale, più accentuata l'aggregazione della sinistra - Il voto conservatore - Dinamica del sistema partitico e consolidamento della democrazia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Austria, Finlandia, Germania, Islanda, Portogallo, Regno Unito - Paesi extraeuropei: Australia.

ANTONIO AGOSTA: *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche e amministrative del 26 giugno 1983 - Le elezioni amministrative - Le elezioni provinciali - Le elezioni comunali - Tabelle.

Notiziario: Cenni sull'attività del Prof. Renato Curatolo - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali.

SOMMARIO del n. 12 (gennaio 1984)

MARIO GABELLI e PAOLO GIOVANNINI - *Persistenza e crisi di una subcultura. Ipotesi sul mutamento elettorale nel comune di Bagno a Ripoli*. La società - Il voto - Il voto giovanile - Le circoscrizioni - Conclusioni - Résumé- Abstract.

PAOLO BELLUCCI - *Condizioni economiche e comportamento elettorale in Italia: 1953-1979*. Introduzione - Lo schema generale: economia e politica - Il caso italiano - Un test regionale - Un controllo preliminare con dati individuali - Conclusione - Résumé-Abstract.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Les élections municipales françaises de mars 1983. Le comportement politique des grandes villes*. Introduction - Un nouveau système électoral majoritaire tempéré de proportionnelle - Les résultats globaux du scrutin - Les grandes villes, bastion de la droite - Les modifications de la géographie électorale française - Les grandes thèmes de la campagne électorale - L'évolution politique des couches sociales - Conclusions - Riassunto-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Venezuela, Giappone.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il «test» elettorale del 20 novembre 1983 - Un esame d'insieme: i risultati - La partecipazione elettorale - Il voto e le modificazioni degli scenari politici locali - Il «caso» Napoli.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 13 (luglio 1984)

RAFFAELE DE MUCCI - *La partecipazione elettorale nei quartieri urbani. Il caso di Roma*. Il quadro delle tendenze elettorali - Il campo d'osservazione - Note metodologiche - La mappa socio-politica dei quartieri - Partecipazione politica e astensionismo elettorale - Résumé-Abstract.

JOSÉ R. MONTERO - *L'astensionismo elettorale in Europa: tendenze, tipologie e alcuni problemi di analisi*. Premessa - I livelli di astensionismo elettorale in Europa - Fluttuazioni e tendenze - La mobilità del comportamento astensionista - I tipi di astensionismo elettorale - La sottovalutazione dell'astensionismo nelle ricerche elettorali per campione - Résumé-Abstract.

MARTA BARNINI - *Il comportamento elettorale nell'Italia repubblicana. Bibliografia 1967-1983*. Presentazione - Studi di carattere generale - Studi a livello regionale e locale - Voto di preferenza - Astensionismo - Sondaggi - Gruppi sociali particolari.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Danimarca, Elezioni Europee.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni per il Parlamento europeo: verso un nuovo equilibrio del sistema politico? - Le elezioni regionali in Sardegna e le amministrative parziali del 24 giugno - Appendice: i risultati delle elezioni europee 1984 per regione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 14 (gennaio 1985)

MAURO PALUMBO - *Stratificazione sociale e comportamento elettorale a Genova. Elementi per un'analisi*. Premessa - Schieramenti politici e sociali a Genova - Per una tipologia socio-economica dei quartieri genovesi - Lineamenti di una mappa elettorale della città - Il voto ai singoli partiti per tipo di quartiere - Note conclusive - Appendice: Gli indicatori socio-economici utilizzati - Résumé-Abstract.

GIANPIERO DALLA ZUANNA - *Contributo all'analisi del voto giovanile. Un sondaggio post-elettorale a Padova nel 1983*. Dati individuali e dati aggregati - Struttura sociale e territoriale di Padova - Giovani padovani ed impegno sociale e politico - I giovani padovani e l'impegno religioso - I giovani e la condizione professionale - Il voto politico in Veneto e a Padova - Metodologia del sondaggio - Risultati del sondaggio - Profilo degli elettori secondo i partiti scelti - Conclusioni - Il questionario - Bibliografia - Résumé-Abstract.

JORGE GASPAR - *Le elezioni nel Portogallo democratico (1975-1983)*. Le competizioni della democrazia - Il 25 aprile 1975: l'Assemblea Costituente - Le quattro elezioni per l'Assemblea della Repubblica (1976, 1979, 1980, 1983) - Le elezioni del Presidente della Repubblica: 1976 e 1980 - I risultati delle elezioni locali - Comportamento elettorale e struttura sociale - Voto e consolidamento della democrazia: il problema dell'astensionismo - Bibliografia - Résumé-Abstract.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Nuova Zelanda, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Potere locale e tendenze elettorali alla vigilia delle amministrative generali del 1985 - Caratteri della crisi degli enti locali - Alla vigilia del voto di maggio: scenari e tendenze elettorali - Tendenze elettorali: le amministrative del secondo semestre 1984 - Le modificazioni nella distribuzione del potere locale: 1981-1985.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 15 (luglio 1985) Numero monografico di storia elettorale

GUIDO D'AGOSTINO e RICCARDO VIGILANTE - *Il voto a Napoli prima e dopo il fascismo*. Storia e elezioni - Nord e Sud tra crisi dello stato liberale e avvento del fascismo - Il caso Napoli - Il biennio 1913-1914 - Il quinquennio 1919-1924 - Le scadenze elettorali del 1929 e del 1934 - La forzata «socializzazione» politica - Il secondo dopoguerra - Conclusioni.

PERCY ALLUM e ILVO DIAMANTI - *Ambiente sociale e comportamento elettorale nella provincia di Vicenza negli anni del primo dopoguerra*. Il problema delle fonti - Complessità sociale e territorio vicentino: le indicazioni dell'analisi fattoriale - Voto e società vicentina nel clima politico del primo dopoguerra - Analisi cartografica dell'impianto elettorale dei partiti - Correlazione fra consensi ai partiti e caratteristiche dell'ambiente - Gli aspetti cruciali del consenso elettorale selezionati attraverso la regressione multipla stepwise - Conclusioni: alle radici dell'egemonia democristiana - Appendice: Variabili e tipi di analisi.

PIER LUIGI BALLINI - *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia. Appunti di bibliografia, legislazione e statistiche*. Appunti di bibliografia: studi di carattere generale - Studi sulle singole elezioni - La legislazione: elenco delle proposte di legge in materia di elezioni politiche dal 1848 al 1928 - I più significativi dati statistici: gli elettori - I risultati - Notizie sommarie sulle elezioni della Camera dei deputati dal 1861 al 1939.

SOMMARIO del n. 16 (gennaio 1986)

IAN BUDGE - *Continuità o discontinuità dei sistemi partitici? Una ricerca comparata sui programmi elettorali in 19 paesi nel dopoguerra*. Premessa - Quadro teorico della ricerca - Metodi e assunti della codifica dei testi - Continuità o discontinuità del sistema partitico: ipotesi di fondo - Il metodo dell'analisi fattoriale - Applicazione dell'analisi fattoriale alle ipotesi di base: i casi italiano e inglese - Confronto delle dimensioni principali e dell'evoluzione dei partiti nelle 19 democrazie - Conclusioni: continuità o cambiamento del sistema partitico? Alternative o sviluppi paralleli?

DAVID FLEISCHER - *Il Brasile alla svolta. Le elezioni del 1982 e del 1985*. Le premesse: 1974 e 1978 - Le elezioni del 1982 - La dinamica politica tra il 1983 e il 1984 - La campagna finale - L'Assemblea Elettorale - Il sistema dei partiti (1985-86) - Conclusione.

JACQUES JOLY et ALAIN JOURDAN - *Mutation socio-economique et changement politique d'une ville en France. Le cas de Grenoble*. Décroissance et vieillissement de la population - Les modifications de la structure sociale - Les caractères de l'économie locale - Avant l'alternance municipale de 1983: les variations du comportement grenoblois - L'alternance municipale de mars 1983 - Conclusioni.

Rubriche: LEONARDO MORLINO - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Grecia, Norvegia, Portogallo, Svezia - Paesi extraeuropei: Australia, India, Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Uruguay, Corea del Sud, Guatemala, Salvador, Messico.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Analisi del voto regionale del 12-13 maggio 1985: amministrative e referendum: «declino» comunista dopo il «sorpasso» - La partecipazione al voto: arresto del trend negativo o inversione di tendenza? - La conferma degli andamenti del ciclo «post-solidarietà nazionale» - Le differenze territoriali del voto ai partiti - Le coalizioni di governo nelle amministrazioni locali - Il referendum del 9-10 giugno - Appendice.

Notiziario: Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 17 (luglio 1986)

DONATELLA CHERUBINI - *Per una storia elettorale della Toscana. Il Collegio di Colle Val d'Elsa dal 1876 al 1913*. La storia elettorale come storia sociale: alcune considerazioni metodologiche - Motivazioni di una ricerca - Le vicende elettorali dal 1892 al 1913 - Analisi e proposte d'interpretazione di alcuni aspetti della competizione elettorale nel Collegio di Colle Val d'Elsa (1892-1913) - Le campagne elettorali - Profili dei candidati.

ALDO DI VIRGILIO - *Francia '86: le elezioni della coabitazione*. L'importanza delle elezioni del 16 marzo 1986: aspetti politici, istituzionali e di dinamica elettorale - Le liste, la campagna elettorale e i sondaggi della vigilia - Le cifre del voto: una mappa parlamentare di tipo nord-europeo - L'area di sinistra: l'aggregazione del voto attorno al PS e la scomparsa del PCF come forza politica nazionale - Prospettive sistemiche: il voto del 16 marzo e le conseguenze sul consolidamento della V Repubblica - Alcuni dati relativi al voto regionale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Olanda, Spagna, Austria, Portogallo - Paesi extraeuropei: Colombia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Elezioni regionali siciliane e quadro politico: la «stabilità conflittuale» - Le elezioni comunali del primo semestre 1986.

Notiziario: Ricordo di Sandro Sadocchi - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 18 (gennaio 1987)

ENRICO GORI - *Il voto in Toscana nelle elezioni comunali del 1980 e del 1985. Alcuni indici per l'analisi dei risultati*. Premessa - Gli indici - La stima degli indici - Metodologie per la stima delle probabilità di transizione - Un'applicazione: le elezioni comunali 1980-1985 in Toscana - Conclusioni.

ROBERTO BIORCIO e PAOLO NATALE - *Mobilità e fedeltà elettorale negli anni ottanta. Un'analisi comparata su dati aggregati e di survey*. Premessa - Una verifica preliminare del modello Goodman - La metodologia dell'analisi - Analisi dei risultati - La mobilità elettorale degli anni ottanta - Conclusioni.

RENATO D'AMICO - *Voto di preferenza, movimento dell'elettorato e modelli di partito. L'andamento delle preferenze nelle elezioni politiche italiane del quindicennio 1968-1983*. Voto di preferenza e tipo di relazione partiti/elettori - Uno sguardo d'insieme - Voto di preferenza e dualismo Nord-Sud - La lunga crisi della Dc e l'andamento dei tassi di preferenza - Socialisti e laici, e il modello del «partito di centro» - Dualismo e ricambio del corpo elettorale del Pci - L'andamento dei tassi di preferenza al Msi e la crisi della relazione candidati/elettori. *Appendice*: Tassi di preferenza ai singoli partiti per circoscrizioni nelle elezioni dal 1968 al 1983 (con relative variazioni).

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria - Paesi extraeuropei: Brasile, Colombia, Giappone, Malaysia, Stati Uniti.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze del voto e potere locale: alcune riflessioni sul ciclo amministrativo - Le elezioni comunali del secondo semestre 1986 ed il ciclo amministrativo dell'ultimo triennio - La distribuzione del potere locale: consiglieri e membri di giunta nelle amministrazioni regionale e provinciali.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appunti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 19 (luglio 1987)

ALBERTO BONTÀ - *Elettorato e diffusione dei quotidiani a Livorno*. Livorno: ambiente, popolazione e attività - Diffusione dei quotidiani a Livorno - Aree residenziali popolari e borghesi: casi campione - Elettorato e diffusione dei quotidiani nella città di Livorno.

ROBERTO BIORCIO e ILVO DIAMANTI - *La scelta di voto: dal risultato all'attore sociale. Appunti per una rilettura del comportamento elettorale in Italia*. Introduzione: oltre il limite del voto come «risultato»: l'utilità delle teorie dell'attore sociale nella scelta elettorale - Il voto come «moneta» e strumento: le teorie dell'attore razionale - Il voto come identificazione: l'attore individuale «debole» - Il contributo delle teorie dell'attore alla comprensione dei paradossi del comportamento elettorale - Gli studi sul contesto italiano: alla ricerca dei criptomodelli di attore nel comportamento di voto - L'attore sociale nella scelta di voto: appunti per l'analisi del caso italiano.

ALDO DI VIRGILIO - *Riforma elettorale e collegio uninominale*. Il Collegio uninominale nel dibattito sulla riforma elettorale - Obiettivi e valori di fondo delle proposte «in presenza»: proposte deboli e proposte forti - Collegio uninominale e «riforma» dei partiti - La congruenza strumento/obiettivi e i prevedibili effetti - Motivazioni e limiti di una proposta.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Repubblica Federale di Germania, Irlanda, Islanda, Malta, Regno Unito, Spagna - Paesi extraeuropei: Filippine, Indonesia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il sistema politico alla prova delle elezioni parlamentari anticipate del 14 e 15 giugno 1987 - Le vicende di una lunga crisi, le elezioni anticipate e la questione istituzionale - Il quadro politico prima e dopo la consultazione: la conquista della «centralità» nel sistema partitico - Le indicazioni del voto - Appendice 1 - Appendice 2.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-18.

SOMMARIO del n. 20 (gennaio 1988)

Numero monografico sulle elezioni del secondo dopoguerra in Toscana

CARLO BACCETTI - *Il triplice voto del 1946 in Toscana: la fondazione del predominio del PCI*. Le elezioni del 1946 in Toscana come «elezioni critiche» e il ruolo dei mezzadri - Il turno amministrativo di primavera: il trionfo della sinistra - Il 2 giugno 1946: il PCI come partito predominante - Le basi sociali del voto comunista. Analisi di cinque aree della Toscana centrale - La DC: partito cattolico e consenso moderato - La debolezza strutturale del PSIUP - La superstita tradizione repubblicana - Le elezioni amministrative di autunno: calo della partecipazione e rafforzamento del predominio comunista - La svolta critica del 1946: il nuovo volto politico della Toscana nell'Italia repubblicana.

VALENTINO BALDACCI - *Il 18 aprile 1948: la campagna di Toscana*. Introduzione - La campagna elettorale in Italia: i fatti e i significati - La campagna elettorale in Toscana - La Democrazia Cristiana e la Chiesa - Il Fronte Democratico Popolare: il PCI e il PSI - Il ruolo della stampa quotidiana - I risultati - Conclusioni.

MARIO GABELLI - *Toscana elettorale 1946 e 1948. Estratti di legislazione, risultati ed eletti*. Estratti di legislazione elettorale: Il sistema elettorale per le elezioni comunali del 1946 - Il sistema elettorale per l'Assemblea Costituente e il voto referendario - Il sistema elettorale per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della

Repubblica (1948) - I risultati: Elezioni amministrative 1946. Comuni oltre 30.000 abitanti. Comuni sotto 30.000 abitanti - Referendum istituzionale, Assemblea Costituente (1946), Camera dei deputati e Senato della Repubblica (1948) - Gli eletti all'Assemblea Costituente, alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica.

SOMMARIO del n. 21 (luglio 1988)

PASQUALE ALOSCARI - *Una fonte per lo studio delle élites in età liberale: le liste elettorali politiche ed amministrative del Comune di Catania dal 1861 al 1876.* L'utilizzazione storiografica della fonte - Gli elettori politici - Gli elettori amministrativi - Cittadini, elettori ed eletti: confronti e integrazioni con altre fonti.

PERCY ALLUM, PAOLO FELTRIN e MATTEO SALIN - *Le trasformazioni del mondo cattolico e della società rurale nel voto del 1946 in provincia di Vicenza.* Premessa - La società vicentina nell'immediato dopoguerra - Il contesto politico prima e dopo la Liberazione - Le elezioni amministrative di marzo e la campagna elettorale - Determinanti socio-culturali e scelte di voto. Appendice metodologica.

RENATO MANNHEIMER - *La stima della scelta di voto nei sondaggi politici: problemi metodologici.* I sondaggi pre-elettorali: una storia recente - Lo sviluppo dei sondaggi elettorali in Italia - La capacità previsiva dei sondaggi elettorali italiani: alcuni dati - Il problema principale: le scelte di voto nell'«area oscura» - Considerazioni conclusive: la necessità di un modello interpretativo - Appendici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Portogallo, Svizzera - Paesi extraeuropei: Argentina, Australia, Corea del Sud, Ecuador, Nuova Zelanda, Turchia.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Il voto delle amministrative parziali del 1988: letture prevalenti e indicazioni effettive - La "lettura" prevalente del voto di maggio e i problemi di rappresentatività e di comparabilità dei risultati amministrativi - Le specificità del voto amministrativo. I casi di Pavia e di Ravenna - Elezioni amministrative e ciclo politico (1983-1988) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana.

SOMMARIO del n. 22 (gennaio-giugno 1989)

REMO ZANELLA - *Elezioni e partiti a Malta prima e dopo l'indipendenza.* Dall'arrivo degli inglesi (1800) all'affermazione del partito laburista (1947): alcuni aspetti essenziali per comprendere la società maltese - Dal self-government (1947) all'indipendenza (1964) e alla repubblica (1974) - 1947-1987: l'affermazione del bipartitismo - Il sistema elettorale e i suoi effetti distorsivi - 1987: cambia la legge elettorale ma non il comportamento degli elettori - 1921-1987: un'interpretazione di lungo periodo.

GABRIEL COLOMÉ - *L'elettorato socialista in Catalogna: composizione e comportamento.* La prima fase: 1977-1980 - La seconda fase: 1980-1986 - Evoluzione e distribuzione del voto - Il comportamento dell'elettorato socialista.

ALBERTO MARRADI e MARIANGELA SIBONI - *Casualità e rappresentatività nei Bollettini Doxa.* I criteri dell'analisi - Il campione è rappresentativo - Il campione è casuale - Il campione è casuale e (quindi) rappresentativo - Il campione è più "rappresentativo" che casuale - La Doxa misura tutto, fa pochi esperimenti, scopre qualche legge, è scientifica e obiettiva - Qualche cenno agli usi terminologici di Ricerche Demoscopiche.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Svezia - Paesi extraeuropei: Canada, Israele, Messico, Stati Uniti, Venezuela.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Tendenze elettorali ed equilibri politici: un'analisi a conclusione del 1988 - La Democrazia cristiana verso il congresso: note sul "trend" elettorale di breve e medio periodo (1983- 87) - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-21.

SOMMARIO del n. 23 (luglio-dicembre 1989)

FAUSTO ANDERLINI - *L'Italia negli anni Cinquanta: struttura urbano-rurale e climi politici.* La strategia di ricerca - I sistemi urbano-rurali all'inizio degli anni Cinquanta - Struttura urbano-rurale e climi politici.

PAOLO NUVOLI - *Il dualismo elettorale Nord-Sud in Italia: persistenza o progressiva riduzione?* Una tematica trascurata - Due livelli di partecipazione elettorale - La distribuzione del voto: un processo di omogeneizzazione ancora incompiuto - La personalizzazione della competizione elettorale nel Mezzogiorno: una tradizione che resiste - Nella persistenza del dualismo una disomogeneità meridionale.

PATRIZIA MESSINA - *La sfida ambientalista nelle zone bianche e rosse. Il voto ai Verdi in Veneto e in Toscana (1985-1987)*. Liste verdi e analisi del voto: alcune notazioni metodologiche - Il voto dei Verdi in Veneto - Il voto dei Verdi in Toscana. Le ipotesi di ricerca tratte dall'analisi del voto - I risultati della ricerca: per un quadro sintetico di riferimento.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: le elezioni per il Parlamento europeo.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni italiane per il Parlamento europeo del 18 giugno 1989. Specificità del voto e indicazioni di tendenza - Elezione europea o test politico interno? Problemi di specificità e comparabilità dei risultati - Un resoconto sintetico dei risultati: quadro politico, attese, «sorprese» - La frammentazione della rappresentanza: solo conseguenza del sistema elettorale? - Il voto europeo nelle dinamiche elettorali del decennio: affluenza alle urne e «partecipazione attiva» - Novità, conferme e indicazioni di tendenza nel voto per DC, PCI e PSI - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-22.

SOMMARIO del n. 24 (luglio-dicembre 1990)

IAN BUDGE e DEREK HEARL - *Scelte di voto e spazio regionale. Un'analisi comparata dei paesi della Comunità europea (1968-1988)*. Nuovo regionalismo e scelte elettorali - Le procedure di selezione e di analisi della ricerca - L'andamento del voto regionale 1968-1988 - Relazioni tra voto autonomista, di centro e di destra - Spiegazioni provvisorie del voto regionale - Qualche conclusione a carattere generale.

INES CASCIARO - *L'elezione del Parlamento europeo: i dodici sistemi elettorali attuali ed i progetti per un sistema elettorale uniforme*. L'Atto del 20 settembre 1976 - Le leggi elettorali nazionali per le elezioni dirette del Parlamento europeo: un confronto - I progetti elaborati dal Parlamento europeo per una procedura elettorale uniforme dalle prime elezioni dirette ad oggi - Il lavoro del gruppo composto dai rappresentanti dei gruppi politici: il progetto Bocklet-Barzanti - Considerazioni sulla mancata approvazione del progetto Bocklet-Barzanti entro la seconda legislatura del Parlamento europeo direttamente eletto.

ANTONIO J. PORRAS NADALES - *Il voto comunista in Andalusia*. Il Partito Comunista de España: dalla clandestinità alla transizione democratica - Il processo di regionalizzazione politica in Andalusia. Il Partito Comunista de Andalucía - Le prospettive a livello locale - L'inizio della crisi comunista e il "cambio" elettorale del 1982 - I tentativi di rinnovamento a livello regionale: la nascita di Izquierda Unida-Convocatoria por Andalucía - La strategia di opposizione regionale dopo il 1986 - La distribuzione del voto comunista per provincia - Un riepilogo dell'andamento elettorale e delle linee di tendenza.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Irlanda, Grecia, Polonia - Paesi extra-europei: Argentina, Bolivia, El Salvador, Giamaica, Paraguay, Tunisia, Sri Lanka.

ANTONIO AGOSTA - *Le elezioni in Italia* - Governi locali e crisi del consenso elettorale. Alcune note sulle elezioni di Roma e sull'evoluzione del potere coalizionale dei partiti nelle giunte regionali, provinciali e comunali - Il quadro politico nel secondo semestre del 1989 - Le elezioni comunali del 29 ottobre 1989 e il voto di Roma: crescita elettorale e potere coalizionale del PSI - Crisi della partecipazione e frammentazione della competizione elettorale: astensionismo, nuove formazioni politiche e personalizzazione del voto - La distribuzione del potere locale: confronto tra le situazioni al 31 gennaio 1985 e al 31 dicembre 1989 - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-23.

SOMMARIO del n. 25 (gennaio-giugno 1991)

MARIA RITA MUCI - *Le donne e le elezioni nel Sud Europa: preferenze partitiche, candidate, elette*. Donne e partecipazione politica - L'interesse politico femminile - Le preferenze partitiche femminili - Le candidature femminili alle elezioni nazionali - La rappresentanza politica femminile nel Sud Europa.

FRANCESCO RANIOLO - *Elettori e candidati in una città siciliana. L'uso del voto di preferenza a Ragusa*. La problematica del voto di preferenza - Ragusa: storia, economia, politica, amministrazione, cultura politica - Un elettorato permanentemente instabile - L'uso del voto di preferenza a Ragusa - Il voto di preferenza e i singoli partiti - Il tasso di liderismo - Una conclusione sommaria.

ANTONINO ANASTASI, GIUSEPPE GANGEMI, RITA PAVSIC, VENERA TOMASELLI - *Stima dei flussi elettorali, metodologie di ricerca e regole della politica*. Spazio politico e modello di transizione - Condizioni metodologiche: come il cane si morde la coda - Vecchi problemi e nuove tecniche: oltre il modello di Goodman - Guerra dei flussi: bollettino dal fronte.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Paesi Bassi, Spagna - Paesi extraeuropei: Brasile, Cile, Uruguay.

ANTONIO AGOSTA e ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 6-7 maggio 1990. Un'analisi del voto regionale. Il quadro generale - Un nuovo protagonista: il "voto difforme". Distribuzione territoriale e profilo politico - L'andamento del voto per i partiti storici - Alle radici del sistema politico: primi elementi per un'analisi del voto comunale del 1990. Problemi di metodo - Un'analisi d'insieme: il voto comunale per zone geografiche e classi demografiche - Ancora sulla Lega lombarda: presenza elettorale, forza apparente, consistenza effettiva - Il voto nelle città metropolitane - Il voto a Palermo: si può misurare "l'effetto Orlando?" - Appendice A - Appendice B - Appendice C.

Notiziario: IV Convegno internazionale della SISE - Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari degli ultimi numeri pubblicati.

SOMMARIO del n. 26 (luglio-dicembre 1991) Numero monografico sui processi elettorali in America Latina

LILIANA DE RIZ e GERARDO ADROGUE - *Polarizzazione e depolarizzazione nelle elezioni nazionali e locali in Argentina (1983-1989)*. Introduzione - Sistema dei partiti e sistema elettorale: passato e presente - Da Alfonsín a Menem - Elezioni della Camera dei deputati: ascesa e caduta della UCR - Il fenomeno della depolarizzazione nelle elezioni della Camera dei deputati nelle province: lo spazio della terza forza - Le elezioni provinciali: analisi del voto per provincia - Un primo bilancio - Poscritto: I sistemi elettorali provinciali.

SERGIO ESPAÑA R. e WILLIAM PORATH C. - *Le elezioni parlamentari del 1989 in Cile*. Dalla dittatura di Pinochet alla transizione democratica - Il quadro giuridico-politico - Gli accordi per "assenza" e la competizione regolata - I partiti politici sedici anni dopo - Le elezioni parlamentari del 1989 - La "consistenza elettorale" dei partiti - L'effetto bipolare e la tendenza centripeta - Gli effetti della competizione regolata - La sconfitta del PC e il successo della destra - Conclusioni.

CARINA PERELLI e JUAN RIAL - *Le elezioni uruguayane del novembre 1989*. Le tendenze dell'elettorato uruguayano dal 1925 al 1984 - La legislazione elettorale e i risultati delle elezioni - La fine della restaurazione: le elezioni del novembre 1989 - I risultati. Lo scrutinio: i partiti e le coalizioni a livello nazionale - La battaglia per la presidenza - La sinistra di fronte alle elezioni - Le elezioni a Montevideo - Vincitori e sconfitti: l'elezione dei parlamentari - Le scelte di voto secondo l'età e il grado di istruzione - La fine della restaurazione: il desiderio represso di cambiamento e il tramonto dell'immobilismo senza costi - La valutazione del risultato da parte della classe politica. I desideri dei cittadini, l'ordine sociale e il potere statale.

Ricordo di Alberto Spreafico
Sommari dei numeri 1-25.

SOMMARIO del n. 27 (gennaio-giugno 1992)

SAURO PARTINI - *Tradizione politica, organizzazione di partito e comportamento elettorale a Prato. Il voto al PCI dal 1946 al 1990*. Un lungo predominio elettorale - Dalle origini del movimento operaio alla Resistenza - Sviluppo economico-sociale e politiche comunali - Struttura e organizzazione del PCI a Prato - L'andamento elettorale nelle amministrative (1946-1990) - Voto amministrativo e voto politico al PCI: un confronto - Quale futuro per gli ex comunisti?

OTTAVIANO PERRICONE - *Le elezioni regionali in Italia: regolarità e prevedibilità nell'assegnazione dei seggi*. Un modello previsionale per le elezioni regionali - Le caratteristiche del voto regionale - Le peculiarità del comportamento elettorale regionale rispetto alle elezioni politiche - Le elezioni regionali del 1985 e del 1990 - Il modello della sensibilità - Il modello alla prova. Considerazioni metodologiche - La ricerca delle regolarità - Il modello previsionale della sensibilità - Conclusioni e prospettive di ricerca.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Bulgaria, Cecoslovacchia, Repubblica Democratica Tedesca, Romania, Ungheria - Africa: Botswana, Namibia, Sud Africa - America: Colombia, Costa Rica, Honduras, Repubblica Dominicana, Nicaragua, Perù - Asia: India, Giappone - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Un anno di elezioni (giugno 1990 - giugno 1991): amministrative parziali, regionali siciliane, referenda. Le elezioni amministrative parziali tra fatto locale e tendenze nazionali - Le elezioni regionali siciliane - Le due tornate di consultazioni referendarie: dalla crisi al rilancio dell'istituto referendario? - Appendice.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-26.

SOMMARIO del n. 28 (luglio-dicembre 1992)

PAOLO NUVOLI - *Cittadini e politica a Firenze. Due sondaggi preelettorali*. Le motivazioni della ricerca - Dieci anni difficili - Una città con molti problemi - I fiorentini: un tentativo di ritratto sociale - Firenze e la politica: un rapporto non facile - Una realtà in chiaroscuro - Nota metodologica.

PAOLO FELTRIN - *Comportamenti di voto e culture locali. Il caso del referendum sull'aborto in Veneto*. Premessa - Voto e comportamenti sociali. Una puntualizzazione - Il referendum del 1981: un profilo ricostruttivo - La struttura del voto referendario nel Veneto - Culture locali e abortività: evidenze e verifiche - Appendice: definizioni e fonti - Riferimenti bibliografici.

ANTONIO MUSSINO e PIETRO SCALISI - *Dinamiche referendarie e relazioni con le consultazioni politiche*. Introduzione - I referendum in Italia: uno sguardo d'insieme - Aspetti statistici e informatici del metodo STATIS - Omogeneità ed eterogeneità spazio-temporale dei comportamenti referendari - Le relazioni tra dinamiche politiche e dinamiche referendarie - Quante Italie al voto? Una nuova classificazione del comportamento elettorale politico e referendario - Conclusioni e prospettive - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Germania - Africa: Costa d'Avorio, Egitto, Gabon - Americhe: Brasile, Colombia, Guatemala, Haiti, Stati Uniti - Asia: Malaysia, Mongolia, Pakistan - Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 5-6 aprile 1992 e le elezioni amministrative parziali del secondo semestre 1991. Le elezioni del 5-6 aprile: i molti motivi della vigilia - Il quadro sistemico: tra evoluzioni di tendenza e fatti nuovi - L'articolazione territoriale del voto. Considerazioni sulle variazioni regionali nel voto per i singoli partiti - Le elezioni amministrative parziali del secondo semestre del 1991: all'interno del ciclo elettorale apertosi con le elezioni regionali del 1990 - Riferimenti bibliografici - Appendice A - Appendice B - Appendice C - Appendice D.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Iniziativa per la costituzione di un Coordinamento degli Osservatori elettorali di Regioni, Province e Comuni - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-27.

SOMMARIO del n. 29 (gennaio-giugno 1993)

DANIELE PASQUINUCCI - *Siena fra suffragio universale e fascismo. Il voto politico e amministrativo dal 1913 al 1924*. Il suffragio universale: le elezioni politiche del 1913 e le amministrative del 1914 - Le campagne senesi prima e dopo la guerra: il declino dell'influenza del clero - L'introduzione del sistema proporzionale e le elezioni del 1919 - La riunificazione dell'aristocrazia per le politiche del 1921 - La scissione comunista e i risultati delle elezioni politiche del 15 maggio 1921 - La legge elettorale Acerbo e le elezioni del 1924.

BERND ARNOLD - *Iniziative popolari e referendum in Baviera*. Il dibattito sugli istituti di democrazia diretta in Germania - Iniziative e referendum nel Länder tedeschi - Iniziativa e referendum nella costituzione bavarese - La pratica referendaria in Baviera - L'iniziativa e il referendum del 1990-91 sul problema dello smaltimento dei rifiuti - Ruolo e significato delle iniziative e dei referendum in Baviera.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Finlandia, Islanda, Portogallo - Africa: Benin - Americhe: El Salvador - Asia: Bangladesh, India, Nepal.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative parziali del 1992: tra fatto locale e crisi di regime. Dopo il 5 aprile: l'accresciuta rilevanza dei test elettorali parziali - Le indicazioni del voto: aspetti di un riallineamento partitico - L'andamento del voto per i singoli partiti - Appendice.

Notiziario: V premio "Celso Ghini" - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-28.

SOMMARIO del n. 30 (luglio-dicembre 1993)

MARIA CHIARA BARLUCCHI, ROBERTO FIDELI e FRANCESCA RODOLFI - *Identificazione territoriale e tendenze localiste in Toscana*. Introduzione - L'identificazione territoriale - Il localismo - Culture locali e integrazione sovranazionale - L'immagine della Regione Toscana - Conclusioni.

MARIO CACIAGLI - *Modelli di comportamento elettorale nella Repubblica federale tedesca (1949-1987) e le prime elezioni della Germania unita (1990)*. I quarant'anni della Repubblica federale tedesca: un bilancio elettorale - La ricerca elettorale nella Repubblica federale: metodi, applicazione, risultati - L'andamento del voto dal 1949 al 1987 e l'evoluzione del sistema partitico - Un sistema elettorale con effetti molto proporzionali - Un'alta partecipazione con qualche recente incrinatura - La distribuzione territoriale dei voti: la frattura Nord-Sud - Le

variabili che spiegavano di più: la religione e la struttura sociale - Le scelte del voto secondo il sesso e l'età - Vecchie e nuove determinanti del voto: la crescita dell'elettorato fluttuante - Le prime elezioni della Germania unita: normalità o nuovo inizio? - Prospettive di fine secolo.

ALESSANDRO CHIARAMONTE - *La non proporzionalità dei sistemi elettorali "proporzionali": il ruolo del correttore nei casi di applicazione del metodo del quoziente*. Premessa - L'analisi dei *proximal effects* - Il correttore nei metodi del quoziente - La disproporzionalità nel singolo collegio - La disproporzionalità a livello aggregato - Un test di verifica: una simulazione sul caso italiano - Conclusione: il correttore quale strumento di ingegneria elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Svezia, Svizzera - Africa: Burkina Faso, Cameroun, Gambia - Americhe: Argentina, Colombia, Messico - Asia e Medio Oriente: Filippine, Israele, Turchia.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - I referendum del 18 aprile e le elezioni amministrative del 6 e del 20 giugno 1993. Nuove regole per quali allineamenti? La consultazione referendaria: i quesiti e i risultati - La tornata amministrativa del 6 e del 20 giugno: i confronti possibili, le domande rilevanti - L'offerta elettorale e la strategia delle alleanze - I risultati: un voto territorializzato - L'elezione diretta del sindaco e il turno di ballottaggio.

Notiziario: 1977-1993: trenta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale». Indici degli autori e degli argomenti - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - V Convegno internazionale della SISE. *Call for papers* - Sommari dei nn. 1-29.

SOMMARIO del n. 31 (giugno 1994)

FRANCESCO DINI - *Mutamento del sistema di elezione del Consiglio regionale della Toscana. Proposte per la definizione dei collegi elettorali*. Premessa - Il quadro concettuale - Il quadro dei vincoli - Una lettura critica dei criteri - Il quadro di metodo - Le ipotesi di lavoro - Conclusioni - Riferimenti bibliografici.

LORENZO MALAVOLTI - *La transizione democratica in Ungheria: dalla nuova legge elettorale alle prime elezioni libere (1989-1990)*. Introduzione. Una rivoluzione costituzionale - Cambiamenti politici e leggi elettorali - La legge n. XXXIV del 1989 sulla elezione dei membri del Parlamento - Le prime elezioni libere - I risultati del primo turno di votazione (25 marzo 1990) - I partiti fra il primo e il secondo turno di elezioni - Il secondo turno - I risultati finali ed il ruolo del sistema elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Croazia, Estonia, Irlanda, Lituania, Romania, Slovenia - Africa: Angola, Kenya - Americhe: Perù, Stati Uniti - Asia: Giappone - *Addendum*: Austria.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 21 novembre e del 5 dicembre 1993. Condizioni competitive e processi di apprendimento. La struttura della competizione: un quadro atipico - Asimmetria dell'offerta e risultati del voto - Voto di lista: effetto ottico e fattore demografico - Voto per il sindaco e tipologia dei ballottaggi: il crollo del centro.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-30.

SOMMARIO del n. 32 (dicembre 1994)

GIAMPAOLO NUVOLATI - *Soddisfazione personale per la vita e scelta di voto. Verso la definizione e individuazione di comportamenti razionali*. Premesse teoriche e ipotesi della ricerca - Un'ulteriore verifica empirica - Risultati della ricerca e prospettive di analisi

ROBERTO DE LUCA - *Lunga durata e fine del predominio democristiano in Calabria (1946-1994)*. La DC e il Meridione - Il sistema di potere della DC in Calabria - Il voto democristiano in Calabria dal 1946 al 1992 - Le elezioni del 27 e 28 marzo 1994 - In prospettiva.

LAURENCE MOREL - *Il referendum nell'esperienza politica e costituzionale francese*. I referendum senza la democrazia: dalla Rivoluzione alla fine del Secondo Impero - La democrazia senza i referendum: la III e la IV Repubblica - I referendum nella democrazia: la Costituzione della V Repubblica - I quesiti e le campagne dal 1958 ad oggi - Indicazioni dei partiti, motivazioni di voto, partecipazione - Funzioni ed effetti strettamente politici dei referendum - L'avvenire del referendum in Francia.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Francia, Lettonia, Spagna - Africa: Lesotho, Niger, Senegal - Americhe: Bolivia, Paraguay - Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGLIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 27 e 28 marzo 1994. Dalla destrutturazione alla (instabile e parziale) ricomposizione. La nuova configurazione dell'offerta elettorale - La competizione maggioritaria - Il voto di lista - Dai voti ai seggi.

Appendice A: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi per circoscrizione.

Appendice B: 1) Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 27-28 marzo 1994 - voto di lista; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi proporzionali e risultati per circoscrizione.

Appendice C: 1) Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994 - collegi uninominali; 2) Riepilogo della distribuzione dei seggi uninominali per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 27-28 marzo 1994. Risultati per circoscrizione.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana - Sommari dei nn. 1-31.

SOMMARIO del n. 33 (giugno 1995)

MASSIMO CARRAI - *Una fedeltà lunga un secolo. Il comportamento di voto nella Toscana centrale (1892-1994)*. L'Empolese e la Valdelsa: le due zone più rosse della Toscana rossa – Le radici del voto rosso – L'espansione del voto rosso e la nascita del PCd'I – Rifondazione della subcultura. Stasi e crescita del voto rosso (1946-1983) – La quarta fase: la fine del PCI (1985-1994) – Cultura politica rossa e partecipazione elettorale: un riepilogo.

ANDREA DE GUTTRY - *I nuovi diritti in materia elettorale del cittadino dell'Unione Europea*. Integrazione europea e diritti elettorali – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza – Il diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni comunali nello Stato membro di residenza – L'attuazione in Italia della normativa comunitaria in materia di diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza.

DANIELA GIANNETTI - *La razionalità del voto: un'analisi della struttura delle preferenze degli elettori nelle comunali del 1993 a Genova*. Lo sfondo teorico – Il disegno della ricerca – Gli ordinamenti di preferenza stretta – «Alienati» e «avversi»: l'analisi degli ordinamenti deboli – Gli «indecisi»: possibili estensioni dell'analisi – Conclusioni.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Grecia, Norvegia, Polonia, Russia - Americhe: Argentina, Canada, Cile, Honduras, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Elezioni europee e amministrative parziali del 1994: la dinamica dell'instabilità tra conferme e fatti nuovi. Il voto europeo: l'effetto «luna di miele» – Il voto amministrativo: movimenti nelle alleanze – Le elezioni dei sindaci: il successo delle sinistre municipali – Il voto amministrativo in Sicilia e le elezioni regionali in Sardegna.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Il incontro fra Osservatori elettorali – Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-32.

SOMMARIO del n. 34 (dicembre 1995)

GIANNI RICCAMBONI - *Il voto europeo in Italia (1979-1994)*. Gli italiani e l'Europa - Problemi di metodo nell'analisi del voto europeo - La partecipazione al voto - Elementi di analisi dei risultati - Alcune considerazioni generali - Riferimenti bibliografici.

SAURO PARTINI - *Prime prove dei nuovi sistemi di voto in Toscana: le elezioni comunali del 6 e 20 giugno 1993 a Siena e Grosseto*. Le prime prove della nuova legge elettorale - La scelta dei candidati - La campagna elettorale fra i due turni - L'esito del ballottaggio - Tra astensionismo e personalizzazione debole.

FULVIO VENTURINO - *Le conseguenze politiche del nuovo sistema elettorale comunale. Un esame empirico*. Il ruolo dei sistemi elettorali - La misurazione della disproporzionalità - Risultati - Implicazioni e tendenze - Riferimenti bibliografici.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Finlandia, Moldavia, Paesi Bassi, Parlamento europeo, Ucraina, Ungheria - Africa: Malawi, Sud Africa, Tunisia - Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, El Salvador.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni regionali e amministrative del 23 aprile e del 7 maggio 1995; i referendum dell'11 giugno 1995. Un'altra tappa della transizione. Le elezioni regionali - Le elezioni provinciali e comunali - Il voto ai partiti - I quesiti e i risultati referendari.

Appendice A: Elezioni regionali del 23 aprile 1995.

Appendice B: Elezioni provinciali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Appendice C: Elezioni comunali del 23 aprile e del 7 maggio 1995.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Attività del Gruppo di studio sul comportamento elettorale - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-33.

SOMMARIO del n. 35 (giugno 1996)

LEONARDO MAGNOLFI - *L'utilizzo del voto disgiunto nelle elezioni comunali del 1995 in Toscana. Un'analisi di 10 casi*. Premessa - Il voto nei comuni toscani con più di 15.000 abitanti - Le caratteristiche del campione selezionato - Le stime del voto incrociato - Ricapitolando e interpretando.

GIANLUCA DI PALMA - *Il voto politico ed amministrativo in Irpinia tra il 1946 e il 1948*. Il Mezzogiorno nell'immediato dopoguerra - Gli orientamenti elettorali in Irpinia - Il voto amministrativo della primavera 1946 - Il voto del 2 giugno 1946 tra assestamento democristiano e conferma moderata - Il voto amministrativo di novembre - I partiti in Irpinia alla vigilia del 18 aprile 1948 - Il 18 aprile 1948: una vittoria annunciata - La penetrazione della DC in Irpinia - Appendice.

MAURO BARISONE - *Strategie e tecniche di comunicazione nelle campagne elettorali negli Usa*. Il marketing politico - La strategia elettorale - Il piano elettorale e la conduzione della campagna - La campagna attraverso i media - Conclusione: gli elementi del successo elettorale.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Bulgaria, Danimarca, Germania, Slovacchia, Svezia - Africa: Mozambico - Americhe: Brasile, Messico, Stati Uniti d'America, Uruguay - Medio Oriente e Asia: Nepal, Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - I micro-test elettorali dell'autunno 1995. Politica locale e tendenze nazionali. I risultati - L'elezione dei sindaci.

Notiziario: Il Gruppo di studio - Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-34.

SOMMARIO del n. 36 (dicembre 1996)

ANTONIO FLORIDIA - *Le metamorfosi di una regione rossa: stabilità ed evoluzione nel voto del 21 aprile 1996 in Toscana*. Le regioni centrali e la Toscana nel nuovo scenario competitivo - Il voto in Toscana - Il rendimento dei candidati - Alcune analisi di caso: Lucca, Grosseto, Capannori-Garfagnana e Firenze Oltrarno - Le basi sociali della politica, ovvero le metamorfosi di una regione rossa.

JOSÉ RAMON MONTERO - *Vent'anni di elezioni democratiche in Spagna (1977-1996)*. Il più lungo e intenso periodo di elezioni democratiche nella storia della Spagna - Le dimensioni del voto - I fattori del comportamento elettorale - Il rendimento del sistema elettorale - Riferimenti bibliografici.

ANDREA DE GUTTRY - *Elettorato attivo e passivo dei cittadini dell'Unione europea residenti in Italia nelle consultazioni per l'elezione dei consigli comunali*. Premessa - La convenzione del 1992 del Consiglio d'Europa sulla partecipazione degli stranieri alla vita pubblica a livello locale - L'art. 8 B del Trattato di Maastricht - La Direttiva 94/80/CE del 19 dicembre 1994: a) profili generali - b) la sfera di applicazione soggettiva della Direttiva - c) l'esercizio del diritto di voto - d) l'esercizio del diritto di eleggibilità - e) le disposizioni erogatorie e transitorie - L'attuazione in Italia della Direttiva 94/80/CE: le disposizioni contenute nella legge comunitaria 1994 e le norme codificate nel Decreto Legislativo n. 197 del 12 aprile 1996 - Considerazioni conclusive.

Rubriche: PIER VINCENZO ULERI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Belgio, Estonia, Finlandia, Francia - Africa: Niger - Americhe: Argentina, Brasile, Perù - Asia: Filippine, Malaysia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni politiche del 21 aprile 1996. Le molte sorprese della "seconda volta". L'offerta elettorale: tra identità partitiche e logica coalizionale - Dentro le coalizioni - Conseguenze della dicotomizzazione coalizionale sull'offerta e sul risultato elettorale - La partecipazione elettorale: erosione nella continuità - Il voto maggioritario: ha vinto il centro-sinistra o ha perso il centro-destra? - L'arena proporzionale.

Appendice A: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice B: Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Appendice C: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione.

Appendice D: Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 21 aprile 1996: - distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione - riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-35.

SOMMARIO del n. 37 (giugno 1997)

GIOVANNI BECHELLONI e CARLO SORRENTINO - *Campagne elettorali e voto: quale comunicazione politica? Le elezioni comunali del 1995 e le politiche del 1996 a Firenze*. Il nostro punto di vista - Questa ricerca - La cam-

pagna elettorale per l'elezione del sindaco di Firenze (1995) - La campagna elettorale per le politiche del 1996 in due collegi fiorentini - Verso una definizione della natura della campagna elettorale.

MASSIMO CARRAI - *Nuove regole elettorali e subculture politiche. Il voto comunale del 23 aprile 1995 in un comprensorio della Toscana.* Il Comprensorio del cuoio e le elezioni comunali del 23 aprile 1995 - Il voto nelle elezioni comunali dal 1946 al 1990 - La nascita del PDS e di RC: forza organizzata e consenso elettorale - L'offerta elettorale nelle comunali del 1995: la formazione delle coalizioni - I risultati - L'elezione diretta dei sindaci - Il voto del 23 aprile 1995: un'altra tappa di assestamento della subcultura rossa.

LOURDES LÓPEZ NIETO - *Il lungo cammino della destra spagnola. L'ascesa elettorale di Alianza Popular/Partido Popular (1976-1996).* Partiti e cicli elettorali nel sistema politico spagnolo: l'andamento della destra - Da Alianza Popular al Partido Popular: evoluzione di un partito - Primo ciclo elettorale (1976-1982): avvio del sistema e precarietà elettorale - Secondo ciclo elettorale (1982-1989): il ripiegamento verso l'interno di fronte all'egemonia socialista - Terzo ciclo elettorale (1989-1996): rifondazione del partito e crescita elettorale - Il modello di radicamento territoriale del PP - Estensione e mutamento dell'elettorato di AP/PP - Ricapitolazione con tentativo di riflessione finale.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Croazia, Polonia, Portogallo, Russia, Svizzera - Asia: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le tornate elettorali del 1996: voto regionale siciliano ed elezioni amministrative parziali. Il voto comunale - L'elezione dei sindaci - Il voto provinciale e le elezioni regionali siciliane.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1990) - Sommari dei nn. 1-36.

SOMMARIO del n. 38 (dicembre 1997)

FRANCESCO RANIOLO - *Mezzo secolo di fortune elettorali dei partiti moderati e conservatori in Europa occidentale (1945-1996).* Che cosa comparare? - Il consenso elettorale ai partiti di centro-destra europei: uno sguardo d'insieme - Incompatibilità di famiglia e *performances* elettorali: tra destra confessionale e destra conservatrice - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti confessionali - I sistemi partitici con prevalenza elettorale dei partiti conservatori - I partiti conservatori europei tra ambiente favorevole e vantaggio competitivo - Riferimenti bibliografici.

PATRIZIA VECE - *Il consolidamento della DC nel Mezzogiorno. Il voto in Irpinia nel 1952 e nel 1953.* La costruzione del consenso democristiano in Irpinia - Il voto politico ed amministrativo tra il 1946 e il 1948 - Le elezioni amministrative del 1952 - Prodromi delle elezioni del 1953: la DC, partito irpino - Per un'analisi del voto del 7 giugno 1953 - Nella lotta per le preferenze l'affermazione definitiva di Sullo.

ALESSANDRO GRILLI - *La nascita del nuovo sistema elettorale per i comuni italiani: l'iter parlamentare della legge 81/1993.* Le proposte di legge presentate alla Camera dei deputati - L'iter presso la commissione Affari costituzionali: la scelta fra modello monistico e dualistico e altre questioni - Il parere del governo e quello dei sindaci - La proposta della commissione Affari costituzionali - L'approvazione della legge fra Camera e Senato - La legge 81/1993: il sistema elettorale e la forma di governo.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Portogallo, Repubblica Ceca, Russia, Spagna - Asia: Corea del Sud, India, Israele, Palestina.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative del 27 aprile-11 maggio e i referendum del 15 giugno 1997. L'offerta elettorale - L'elezione dei presidenti di provincia e dei sindaci - Il voto ai partiti - Il confronto 1997-1993: un primo bilancio - Referendum senza quorum.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal marzo 1994) - Sommari dei nn. 1-37.

SOMMARIO del n. 39 (giugno 1998)

ANTONIO FLORIDIA - *Elezione diretta del sindaco e mutamenti nei sistemi politici locali. Il voto amministrativo in Toscana dal 1993 al 1998.* Premessa - Candidati e coalizioni: un confronto 1993-1997 - Candidati e coalizioni: un confronto 1994-1998 - Il turno elettorale del 1995 e il ciclo 1993-1998 - L'«effetto sindaco»: voto personalizzato, frammentazione dell'offerta elettorale e astensionismo - La difficile popolarità dei sindaci: le riprove del 1998 - Il modello dell'elezione diretta e l'evoluzione della subcultura rossa.

FRANCESCA BIANCHI - *Vecchie e nuove forme di comunicazione politica. Le competizioni elettorali del 1992 e del 1996 a Firenze.* La personalizzazione della competizione politica e il ruolo della comunicazione - Le elezioni del 1992 e del 1996: le analogie - La preferenza unica: dal partito al candidato - La riscoperta della comunicazione diretta - Una considerazione finale: verso un nuovo rapporto tra comunicazione e politica?

LEONARDO AMULFI - *Per lo studio del mutamento elettorale in Europa dal 1945 ad oggi: un aggiornamento della ricerca di Rose ed Urwin del 1970.* L'analisi dei mutamenti elettorali in Europa occidentale e la ricerca di Rose ed Urwin del 1970 - Questo lavoro su 13 sistemi politici europei dal 1945 al 1994 - L'indice delle tendenze

partitiche di mutamento anno per anno – Il mutamento partitico cumulato – Gli indici di movimento: il movimento medio anno per anno e il movimento partitico cumulato – L'Europa negli ultimi 25 anni: un mutamento elettorale più consistente – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Bulgaria, Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Lituania, Malta, Moldavia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Americhe: Bolivia, Canada, El Salvador, Nicaragua, Stati Uniti - Asia: Giappone, Indonesia, Pakistan – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* - Le elezioni amministrative dell'autunno 1997. Successo dei sindaci o "ritorno" dei partiti?. L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – La struttura della competizione – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto ai partiti – Alcuni punti fermi.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-38.

SOMMARIO del n. 40 (dicembre 1998)

CARLO BACCETTI e MARIO GABELLI – *Una prima falla nella Toscana rossa? La vittoria del centro-destra nelle elezioni comunali del 27 aprile 1997 a Grosseto*. Le ragioni di questa ricerca – Il voto del 27 aprile 1997 a Grosseto – Genesi di una sconfitta. L'immagine compromessa della Regione e del Comune – Genesi di una sconfitta. Breve excursus su partiti ed elezioni a Grosseto fino al voto del 27 aprile 1997 – Genesi di una sconfitta. L'offerta elettorale del 27 aprile: la "novità" Antichi, tra liste civiche e liste di partito – "Grossetizzare" la Toscana?

FULVIO VENTURINO – *Competenza politica e formazione dell'opinione pubblica. Partiti, leader e tematiche nelle elezioni del 1996*. La competenza degli elettori – Misure della competenza – Elettori competenti e non competenti: sono davvero differenti? – Competenza politica e comportamento elettorale – Discussione – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Il comportamento elettorale in Irlanda dal 1969 al 1997*. Il sistema partitico irlandese – Politica ed elezioni in Irlanda dal 1969 al 1998 – Il comportamento elettorale dal 1969 al 1997 – I referendum – Il sistema elettorale: proporzionale con voto singolo trasferibile – Le prospettive del sistema partitico – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Albania, Irlanda, Norvegia, Polonia, Slovenia – Africa: Liberia, Marocco – Americhe: Argentina, Cile, Giamaica, Honduras, Messico - Asia: Corea del Sud.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Primavera 1998: un test elettorale minore non privo di sorprese. Stabilità nelle alleanze, movimenti nelle etichette di partito – L'elezione dei sindaci e dei presidenti di provincia – Il voto alle liste e gli schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1994) - Sommari dei nn. 1-39.

SOMMARIO del n. 41 (giugno 1999)

CARLO SORRENTINO – *Il candidato Antonio Di Pietro: la costruzione di strategie mediali nella campagna elettorale del Mugello*. Potere dei media o potenza del media? – Le campagne elettorali come forma di costruzione della visibilità – Le strategie mediali – Come sono state studiate le campagne elettorali in Italia – L'Osservatorio "Proteo" e la campagna elettorale di Di Pietro – Le strategie mediali del candidato Di Pietro – La campagna sui media – La quotidianizzazione dell'eroe – Il significato della campagna nel Mugello – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI BALLINI – *Le elezioni politiche nel Regno d'Italia: una bibliografia*. Studi di carattere generale – Studi per regione – Studi sulle singole elezioni.

MARCO CILENTO – *Dopo un decennio di elezioni competitive in Ucraina: verso il consolidamento democratico?* La democratizzazione dell'Europa orientale e dell'ex URSS – Marzo 1990: le prime elezioni competitive del Soviet Supremo dell'Ucraina – 1° dicembre 1991: referendum sull'indipendenza ed elezioni presidenziali – Le elezioni parlamentari del 1994: il successo degli indipendenti – Le elezioni presidenziali del 1994: Leonid Kuchma sostituisce Kravchuk. La nuova Costituzione – La nuova legge elettorale e le seconde elezioni parlamentari del 29 marzo 1998: il nuovo successo della sinistra – Un lento e difficile processo di consolidamento.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Austria, Danimarca, Lituania, Moldavia, Paesi Bassi, Repubblica ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Senegal – Americhe: Colombia, Costa Rica, Ecuador, Paraguay, Repubblica dominicana - Asia: Filippine, India.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1998: indizi da un micro-test elettorale. L'offerta elettorale – Il voto per i presidenti di provincia e per i sindaci – Il voto di lista.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-40.

SOMMARIO del n. 42 (dicembre 1999)

ARJUNA TUZZI – *Ignavi o iracondi? L’astensionismo nelle elezioni politiche in Italia dal 1992 al 1996*. A partire dal Friuli Venezia Giulia: il rinnovato interesse per l’astensionismo elettorale – Chi si astiene e perché – Geografia dell’astensionismo elettorale nelle elezioni politiche del 1992, del 1994 e del 1996 in Italia – La crescita dell’astensionismo nel 1994 e nel 1996 – Geografia del voto non valido nel 1996 – Alcuni collegi anomali – Rappresentanti di chi? Il voto complementare – Per concludere. L’astensionismo degli ignavi, degli iracondi e degli anziani – Riferimenti bibliografici.

GIANNI RICCAMPONI – *Territorio e consenso. I mutamenti della geografia elettorale del Veneto fra il 1919 e il 1948*. C’era una volta il Veneto bianco...! – La geografia elettorale del primo dopoguerra: un equilibrio articolato – La geografia elettorale del secondo dopoguerra: l’omogeneo predominio della DC – Il referendum istituzionale – Il 18 aprile 1948: l’espansione del voto democristiano – Riferimenti bibliografici.

ALAN S. ZUCKERMAN – *Tra fratture e convergenze: etnia e religione nel voto israeliano degli ultimi vent’anni*. Un quadro complesso – Sistema elettorale e sistema partitico – Tre fratture: immigrazione, etnia e religione – Il comportamento elettorale – Continuità e mutamento nelle scelte di voto – Il futuro della democrazia israeliana – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* - Europa: Bosnia, Germania, Lettonia, Malta, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia – Americhe: Brasile, Stati Uniti, Venezuela - Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Referendum, elezioni europee, elezioni amministrative: le conferme e i fatti nuovi dell’intensa primavera elettorale 1999. Da un 18 aprile all’altro: “normalizzazione” referendaria? – Il voto europeo: voto virtuale o riallineamento? – Elezioni locali e provinciali: continuità con molte sorprese – Le elezioni suppletive per il Senato.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 43 (giugno 2000)

ANTONIO FLORIDIA – *La Toscana è ancora una regione rossa? Note e riflessioni sulle elezioni regionali del 16 aprile 2000*. Premessa – L’astensionismo – La personalizzazione della politica: effetti sperati e processi reali. Il “voto esclusivo” ai candidati-presidente – Le forme della personalizzazione della politica: il voto di preferenza – I mutamenti nel sistema politico regionale: un bipolarismo frammentato – La lettura dei risultati del voto: vincitori e sconfitti – Un breve sguardo retrospettivo: l’eredità del PCI e le radici del centrodestra in Toscana – La nuova geografia del voto – Dall’Elba a Poggibonsi: vecchie e nuove linee di frattura – Economia e società nello specchio dei comportamenti elettorali: alcune valutazioni conclusive.

GÜNTHER PALLAVER – *L’elettorato austriaco e l’ascesa di Jörg Haider*. La “deustrificazione” dell’Austria – Il sistema elettorale – La trasformazione del sistema partitico – Il comportamento elettorale – I mutamenti nella composizione sociale degli elettorati dei vari partiti – Il terzo polo: i liberali dalla Prima Repubblica al 1986 – Il populismo di Haider e l’impetuosa crescita della FPÖ – L’elettorato della FPÖ: le sue motivazioni e le sue caratteristiche – Guardando al futuro – Riferimenti bibliografici.

ROBERTO BROCCINI – *Il livello di proporzionalità del voto singolo trasferibile: un confronto con il voto alternativo*. Tipologia dei sistemi elettorali – Il voto singolo trasferibile – Il voto alternativo – Il voto singolo trasferibile nell’esperienza maltese – Il voto singolo trasferibile nell’esperienza irlandese – Il voto singolo trasferibile e il voto alternativo nell’esperienza australiana – Un bilancio.

Rubriche: ROBERTO FIDELI - *Le elezioni nel mondo* – Unione europea - Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Slovacchia – Africa: Malawi, Nigeria, Sud Africa - Americhe: El Salvador, Panama - Asia: Indonesia, Israele, Nepal, Turchia.

ALDO DI VIRGILIO - *Le elezioni in Italia* – Autunno 1999: elezioni politiche suppletive ed elezioni comunali siciliane. Elezioni politiche suppletive: il successo del centrosinistra – Il voto siciliano.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) - Sommari dei nn. 1-42.

SOMMARIO del n. 44 (dicembre 2000)

MARCO GIAFFREDA – *Una città e due elettorati. Il voto a Lecce nel 1999 e nel 2000*. Il voto a Lecce dal 1946 al 1996 – Dopo il 1993: il centro ancora arbitro – Un affollato giugno elettorale – L’analisi del voto: tra personalizzazione e astensionismo – Il voto regionale del 2000: l’esaltante primavera di Forza Italia – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

EMMANUELA ZUFFO – *L'introduzione del sistema proporzionale nelle elezioni italiane del 1919: il contenuto della nuova legge ed i risultati della consultazione*. L'affermarsi dell'idea proporzionale in Italia e in Europa – L'approvazione della nuova legge elettorale nell'Italia del 1919 – La nuova legge: il procedimento elettorale – I risultati del 16 novembre 1919 – Il voto alle liste delle principali correnti politiche – Alcune variabili esplicative del voto: una ricerca del 1920 – La composizione professionale della nuova Camera e la creazione dei Gruppi parlamentari – Riferimenti bibliografici.

JUAN MONTABES PEREIRA e MARIA A. PAREJO FERNANDEZ – *Istituzioni politiche e processi elettorali in Marocco*. Una monarchia costituzionale solo di facciata – Il ruolo delle elezioni nel sistema politico marocchino – I partiti – I processi elettorali fino al 1996 – Il sistema elettorale dopo la riforma costituzionale del 1996 – I risultati elettorali dal 1963 al 1997.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Macedonia, Portogallo, Russia, Svizzera, Ucraina – Africa: Botswana, Mozambico, Namibia, Tunisia – Americhe: Argentina, Guatemala, Uruguay – Asia: India, Malesia – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGLIO – *Le elezioni in Italia* – Politica delle alleanze, bipolarizzazione, frammentazione: le tre parole chiave delle elezioni regionali del 16 aprile 2000. La struttura dell'offerta: una variabile decisiva – Il formarsi di coalizioni *catch-all* – La partecipazione elettorale: meno votanti, più voti di preferenza – La competizione maggioritaria: regioni "sicure" e regioni "marginali" – E i partiti? Rapporti di forza infracoalzionali e geografia del voto proporzionale.

APPENDICE – Elezioni regionali del 16 aprile 2000: voti e seggi delle liste regionali e provinciali.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommari dei nn. 1-43.

SOMMARIO del n. 45 (giugno 2001)

MARIA PERROTTA – *Quanto e come spendono i candidati. I costi delle campagne elettorali a Napoli nel 1994 e nel 1996*. La legge 515/93 sulla disciplina delle campagne elettorali – La ricerca: obiettivi e strumenti – Il quadro generale: gli esiti elettorali nei 13 collegi napoletani – Le spese complessive dei due schieramenti – Analisi delle entrate: le fonti di finanziamento – Analisi delle uscite: le voci di spesa – Le risorse dei candidati: analisi di alcuni rendiconti significativi – Soldi e candidati politici: verso un modello unico di campagna elettorale?

ROBERTO BROCCINI – *Gli effetti dell'«uninomiale secco» sul sistema partitico e sulla stabilità dei governi. Un'analisi comparata a largo raggio*. Il *plurality system* in teoria – Uninomiale secco e sistema partitico – Uninomiale secco e stabilità governativa – Alcuni casi rilevanti – Un bilancio.

SIMONE DE BATTISTI – *L'influenza dei fattori normativi e istituzionali sulla partecipazione elettorale. Un riscontro empirico su 19 paesi*. Partecipazione elettorale: definizione e presentazione dei dati – Fondamenti teorici, obiettivi e significato della ricerca – Il contesto istituzionale: misure e significati dei singoli fattori istituzionali – Fattori istituzionali: presentazione dei dati, gli *outliers* e le analisi bivariate – Test di modelli multivariati – Un problema aperto – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Finlandia, Georgia, Grecia, Russia, Spagna – Africa: Senegal – Americhe: Cile, El Salvador – Asia: Corea del Sud, Giappone.

ALDO DI VIRGLIO – *Le elezioni in Italia* – Fra elezioni regionali e elezioni politiche: l'interludio amministrativo e referendario del 2000. Le elezioni provinciali: il centro-destra conquista la Sardegna – Le elezioni comunali: equilibrio *fra* gli schieramenti; movimento *dentro* gli schieramenti – I referendum: di nuovo senza *quorum*.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1995) – Sommario dei nn. 1-44.

SOMMARIO del n. 46 (dicembre 2001)

ERNESTO BETTINELLI – *La lunga marcia del voto elettronico in Italia*. Voto elettronico ed effettività del suffragio universale – Condizioni per l'esercizio "genuino" del diritto di voto – Inderogabilità dei requisiti della "libertà" e "segretezza" del voto – La segretezza del voto come garanzia anche "esterna" – Immaterialità dell'E- Poll e riduzione delle cause di invalidità del voto. Adeguamento e semplificazione della complessiva organizzazione elettorale e, in particolare, del procedimento preparatorio. Il recupero del "diritto alla mobilità" da parte degli elettori. APPENDICE – *Esperienze della sperimentazione di Avellino*. Introduzione – Aspetti tecnologici – Aspetti organizzativi – Aspetti logistici – Promozione del pilota verso gli elettori – Analisi dei risultati (questionari e esperienze degli addetti ai lavori) – I prossimi appuntamenti.

DAVIDE POSSANZINI – *L'elaborazione della cosiddetta "legge truffa" e le elezioni del 1953*. Le elezioni amministrative del 1951 e del 1952 e la crisi del centrismo – Perché la legge: la scelta del premio maggioritario – Il

disegno di legge Scelba – L'ostruzionismo parlamentare delle opposizioni – La campagna elettorale e le liste laiche dissidenti – I risultati elettorali e la fine del centrismo.

FRANCESC PALLARÉS e IRENE DELGADO – *Le sei tornate di elezioni comunali in Spagna dal 1979 al 1999*. Le elezioni comunali: tra locale e nazionale – Struttura e sistema elettorale dei comuni spagnoli – Elezioni comunali e processo politico nazionale – La partecipazione elettorale – L'andamento del voto dal 1979 al 1999 – Il livello istituzionale – Qualche conclusione.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Polonia, Romania, Slovenia – Africa: Egitto – Americhe: Canada, Messico, Stati Uniti, Venezuela – Asia: Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13 maggio 2001. Un risultato maggioritario; un risultato nazionalizzato. L'offerta elettorale nel maggioritario: Casa delle libertà, Ulivo, "terze forze", candidature locali – Dentro le coalizioni: un'accesa istituzionalizzazione dei rapporti interni – La partecipazione elettorale: assestamento e convergenza territoriale – Un fenomeno in cerca di autore: il voto differenziato – Il voto maggioritario: un risultato netto ma elettoralelmente tutt'altro che schiacciante – Il voto proporzionale: un panorama partitico profondamente mutato. APPENDICE A – Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE B - Risultati delle elezioni per la Camera dei deputati del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione. APPENDICE C - Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi maggioritari per circoscrizione; distribuzione partitica dei seggi maggioritari per aree macroregionali. APPENDICE D - Risultati delle elezioni per il Senato della Repubblica del 13 maggio 2001: distribuzione dei seggi proporzionali per circoscrizione; riepilogo dei risultati per circoscrizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1996) – Sommari dei nn. 1-45.

SOMMARIO del n. 47 (giugno 2002)

FULVIO VENTURINO – *Il voto differenziale nelle elezioni per la Camera dei Deputati del 1996 e del 2001. Un'analisi descrittiva e causale*. Una forma di voto sofisticato – Coalizioni elettorali e voto differenziato in Italia, 1996 e 2001 – Gradimento dei candidati premier e voto differenziato – Candidati premier e collocazione spaziale: che cosa conta di più? – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

SILVIA BOLGHERINI – *Elezioni, famiglie politiche e sistema partitico nella Grecia democratica (1974-2000)*. L'andamento elettorale dal 1974 al 2000: partiti e famiglie politiche – Il sistema elettorale: la disproporzionalità di un sistema proporzionale – Cicli elettorali e alternanza – Alcune determinanti del comportamento elettorale – Il sistema partitico: pluralismo medio-estremo e limitato, bipolarismo e depolarizzazione.

MARA MORINI – *La transizione nella Russia postcomunista: il ciclo elettorale 1993-1999*. Le elezioni sovietiche del 1989 – Dalla dissoluzione del PCUS alla nascita della Federazione Russa – Sistema elettorale e legislazione di contorno – L'offerta politica e i risultati delle elezioni del 12 dicembre 1993 – Gli avvenimenti politici nel biennio 1993-1995 e la riforma elettorale – Le elezioni politiche del 17 dicembre 1995 – Le elezioni politiche del 1999: strategie e risultati – La strutturazione del voto nella Russia postcomunista: alcune considerazioni conclusive.

Rubriche: ROBERTO FIDELI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Bulgaria, Moldavia, Portogallo, Regno Unito - Africa: Senegal – Americhe: Perù – Asia: Israele, Mongolia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni locali e regionali 2001. Effetto 13 maggio? Il voto comunale – I nuovi sindaci – Le elezioni provinciali – Le elezioni regionali di Molise e Sicilia – Il referendum confermativo del 7 ottobre: disimpegno dei partiti, disinteresse degli elettori.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-46.

SOMMARIO del n. 48 (dicembre 2002)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni del 13 maggio 2001: coalizioni e partiti, conferme e novità nel volto politico della Toscana*. Premessa – La partecipazione elettorale – La struttura dell'offerta elettorale – I risultati del voto per la Camera e per il Senato: aree elettorali e coalizioni elettorali – I parlamentari eletti, i meccanismi di attribuzione dei seggi, le «liste civetta» – Struttura e rendimento delle coalizioni – Alcune prime conclusioni: forza delle coalizioni o debolezza dei partiti? – Riferimenti bibliografici.

EMMANUEL NÈGRIER – *Il Linguadoca-Rossiglione: culture politiche e geografia elettorale di una regione francese*. Una regione differenziata – Cultura politica e culture politiche – Dal *Midi rouge* alla sinistra del Linguadoca – Un *Midi blanc*? – Diversificazione o declino delle culture politiche regionali? – L'evoluzione del voto nella regione e nei cinque dipartimenti – La cultura politica: continuità e mutamento – Riferimenti bibliografici.

TOR BJØRKLUND – *Il calo della partecipazione elettorale nelle elezioni amministrative in Norvegia*. Il declino della partecipazione elettorale: fenomeno diffuso e caso norvegese. Prospettive di analisi per le elezioni amministrative – Le cause – Le conseguenze – Tasso di partecipazione elettorale e partecipazione politica monotematica – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Danimarca, Norvegia, Polonia – Africa: Gabon, Gambia – Americhe: Argentina, Cile, Honduras, Nicaragua – Asia: Bangladesh, Giappone, Sri Lanka – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative 2002. Il voto nelle province e nei comuni capoluogo. La prevalenza dei fattori locali – Il voto nei comuni capoluogo – Il voto provinciale.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal giugno 1997) – Sommari dei nn. 1-47.

SOMMARIO del n. 49 (giugno 2003)

DELIA BALDASSARRI – *Il voto ideologico esiste? L'utilizzo delle categorie di sinistra e destra nell'elettorato italiano*. Il significato di sinistra e destra: un problema aperto – Il significato dell'autocollocazione – L'autocollocazione degli italiani nel corso del tempo – Sinistra e destra come rappresentazione ideologica: diffusione intersoggettiva e capacità individuale nella collocazione dei partiti – Oltre l'identificazione, verso il voto ideologico: il criterio di prossimità spaziale – Conclusioni: sinistra e destra contano ancora – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *Elezioni dei sindaci e nuova democrazia locale in Francia*. La preponderanza delle logiche nazionali sull'elezione dei sindaci – Il decentramento rinforza le dinamiche locali dell'elezione dei sindaci – Gli effetti intrinseci al processo di decentramento – Riferimenti bibliografici.

MIGUEL DE LUCA, MARK P. JONES, MARÍA INÉS TULA – *Partiti e primarie: la selezione dei candidati in Argentina*. Il ricorso alle primarie – Le istituzioni politiche: Presidenza, Congresso e federalismo in Argentina – Partiti politici e sistema di partito. 1983-2001 – “Dedo”, “rosca” o “interna”? Regole e pratiche nei diversi meccanismi di selezione dei candidati – La selezione dei candidati per la carica più alta: la Presidenza – I metodi di selezione dei candidati per la Camera dei deputati – Primarie chiuse, aperte e semiaperte per i candidati alla Camera dei deputati – Oltre il caso argentino – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Francia, Irlanda, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica Ceca, Ucraina, Ungheria – Africa: Burkina Faso, Lesotho, Mali – Americhe: Bahamas, Bolivia, Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – Asia: Papua Nuova Guinea, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2002. Il voto nei comuni non capoluogo e le elezioni politiche suppletive. Le elezioni politiche suppletive di Pisa – Il voto nei comuni non capoluogo.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal novembre 1997) – Sommari dei nn. 1-48.

SOMMARIO del n. 50 (dicembre 2003)

GUIDO LEGNANTE – *La personalizzazione del voto. Come la vedono i parlamentari italiani*. Personalizzazione, media, partiti – Personalizzare la politica: dovere o scelta? – Questa ricerca – Le ragioni dell'elezione – Le qualità dei leader nazionali e dei parlamentari – I rapporti con il collegio di elezione (... e di ricandidatura?) – La comunicazione: troppo poca, anzi troppa (e cattiva) – In balia di una «opinione» erratica – I partiti: esigenti ma lontani – Conclusioni: stabilità dei collegi, vulnerabilità degli eletti – Riferimenti bibliografici.

ODETTE TOMESCU HATTO – *Partiti, elezioni e mobilitazione politica nella Romania post-comunista (1989-2000)*. Il clima politico post-rivoluzione e le prime elezioni “libere” del 1990 – Le elezioni del 1992: ancora i comunisti – Le elezioni del 1996: il grande cambiamento – 1998-2000: quali fratture? Quale elettorato? Il caos governativo – Le elezioni del 26 novembre 2000: il voto degli “stomaci vuoti” – Le caratteristiche dell'elettorato rumeno alle elezioni del 1992, 1996 e 2000 – Tra miti politici e debolezza della società civile: il ritorno degli ex comunisti – Riferimenti bibliografici.

ANTONIO BOSELLI – *Come in Italia? Riforme elettorali e sistema politico in Giappone*. Italia e Giappone: due casi comparabili? – Il Giappone: il sistema elettorale del 1947 e il “sistema del 1955” – La scissione del Partito Liberal-democratico e le elezioni del 1993 – Il nuovo sistema elettorale del 1994 – Le elezioni del 1996: il mutamento del sistema partitico – Sistema partitico e sistema politico prima e dopo le elezioni del 2000 – Riferimenti bibliografici – Siti internet consultati.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – LUGLIO-DICEMBRE 2002 – Europa: Austria, Bosnia-Erzegovina, Germania, Lettonia, Lituania, Montenegro, Repubblica Ceca, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Slovenia, Svezia – Africa: Marocco, Kenia, Madagascar, Mali – Americhe: Brasile, Ecuador, Giamaica, Stati Uniti,

Trinidad/Tobago – Asia: Pakistan, Sud Corea, Turchia – Oceania: Nuova Zelanda. GENNAIO-GIUGNO 2003 – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Islanda, Lituania, Malta, Montenegro, Paesi Bassi – Africa: Benin, Gibuti, Nigeria – Americhe: Argentina, Barbados, Belize, El Salvador, Paraguay – Asia: Cipro, Israele.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni 2003: voto regionale e provinciale; referendum; suppletive per Camera e Senato. Le indicazioni del voto: il successo del centro-sinistra; il peso dei fattori locali; l'evoluzione dei rapporti infracoalizzionali e dell'insediamento territoriale dei partiti – Il voto in Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta: il successo personale di Illy e la maggioranza assoluta dell'Unione Valdôtaine – Il voto a Trento e a Bolzano: la conferma dei presidenti uscenti – Il voto provinciale: la sorpresa di Roma – Le elezioni politiche suppletive – Le consultazioni referendarie: ancora senza quorum.

Notiziario: 1977-2003: cinquanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 1999) – Sommari dei nn. 1-49.

SOMMARIO del n. 51 (giugno 2004)

CARLO FUSARO – *La disciplina delle campagne elettorali nella prospettiva comparata: l'omaggio che il vizio rende alla virtù?* Introduzione – Gli standard internazionali – Alcune esperienze comparate – Il modello italiano quale si presenta dopo dieci anni di cambiamenti – Che cosa emerge dalla comparazione: obiettivi, principi e soluzioni per la disciplina delle campagne elettorali – Poche righe per concludere.

JUAN MONTABES PEREIRA, CARMEN ORTEGA VILLODRES, ENRIQUE G. PÉREZ NIETO – *Sistemi elettorali e voto ai partiti regionalisti in Europa occidentale*. I partiti regionalisti in Europa occidentale – Gli elementi del sistema elettorale e le loro conseguenze politiche sul voto ai partiti regionalisti – Analisi empirica dei dati a livello di collegio – Analisi dei dati a livello regionale o aggregato – Tre conclusioni – Riferimenti bibliografici.

PIER LUIGI PETRILLO – *La perenne campagna elettorale dell'Opposizione parlamentare in Italia e in Gran Bretagna*. Opposizione parlamentare e minoranze: una differenza (anche) qualitativa – Opposizione parlamentare e campagna elettorale permanente nel parlamento britannico – La difficile arte dell'Opposizione parlamentare in Italia – I possibili strumenti di campagna elettorale parlamentare nella Costituzione italiana e nei regolamenti parlamentari – Le ragioni di un (momentaneo?) fallimento.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Georgia, Russia, Serbia, Svizzera – Americhe: Guatemala, Messico – Asia: Giappone.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni comunali 2003: ancoraggio locale del voto e dinamiche interne alle coalizioni. La partecipazione – Il voto per il sindaco – Il voto per i partiti e le coalizioni.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-50.

SOMMARIO del n. 52 (dicembre 2004)

ROBERTO BIORCIO – *Orientamenti elettorali ed europeismo degli italiani*. I molteplici significati dell'europeismo degli italiani – Crescono le perplessità sul processo di integrazione europea – L'Europa e l'arena politica italiana – Sentimenti di appartenenza e riconoscimento dei diritti di cittadinanza europea – Europeismo e antiamericanismo – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

ELISABETH DUPOIRIER – *L'elezione del sindaco a Parigi: da Chirac a Delanoë (1977-2004)*. Parigi in Francia: mito politico e statuto d'eccezione – Parigi nell'Ile de France: un ecosistema di dieci milioni di abitanti – Parigi e il suo territorio: la dimensione spaziale della vita economica e sociale – Il comportamento elettorale dei parigini nel sistema politico francese – Dopo le elezioni del 1977: la Parigi di Jacques Chirac e la crescita dei ceti medi nella capitale – Gentrification, voto ai Verdi e riunificazione della sinistra parigina – 2001: le elezioni comunali della svolta – Una svolta politica duratura? – Riferimenti bibliografici.

MICHAEL GALLAGHER – *Referendum e campagne referendarie in Irlanda*. Le norme costituzionali – Storia e materie dei referendum irlandesi – Tipologia delle campagne referendarie – Come vengono condotte le campagne referendarie in Irlanda – Sul comportamento di voto – Ricapitolazione – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Georgia, Grecia, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Slovacchia, Spagna – Africa: Sudafrica – Americhe: Canada, El Salvador, Panama, Repubblica Dominicana – Asia: Filippine, India, Indonesia, Mongolia, Sri Lanka, Sud Corea – Assemblee sovranazionali: Parlamento europeo.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni europee 2004: equilibrio fra le coalizioni, evoluzione dei rapporti di forza al loro interno, maggiore dispersione del voto. L'offerta: new entries e aggregazioni di forze – La partecipazione elettorale: il ritorno degli elettori alle urne e al voto espresso – Il verdetto elettorale: il regresso di

Forza Italia e la mancata affermazione del Listone – Quali confronti? Struttura della competizione, composizione della rappresentanza italiana a Strasburgo, voto per schieramenti.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dall'aprile 2000) – Sommari dei nn. 1-51.

SOMMARIO del n. 53 (giugno 2005)

CARLO BACCETTI – *Le prime elezioni regionali in Toscana (1970 e 1975): formazione e tipologia di un nuovo ceto politico.* Perché oggi? – La Toscana Regione «aperta» – Il ruolo predominante del partito – I politici di professione – Le carriere successive – I nuovi eletti della seconda legislatura: caratteristiche – Una riflessione per l'oggi.

CARLO BENUCCI – *Dal rosso al nero? I mutamenti di voto nella banlieue parigina.* La *banlieue rouge* parigina: albero, splendore, declino – La penetrazione elettorale del FN nella *banlieue* – La competizione tra FN e PCF nella *banlieue rouge* – Due casi a confronto: Saint-Denis e Bobigny – Disaffezione politica, declino della classe operaia, immigrazione: la crisi della *banlieue* – La resistenza della *banlieue rouge* alla penetrazione del FN.

GIANLUCA PASSARELLI – *Sfide locali e prospettive nazionali nelle elezioni regionali francesi del 21 e 28 marzo 2004.* La regionalizzazione in Francia – Elezioni regionali e sistema dei partiti in Francia – I sistemi elettorali adottati per le regioni – I risultati del 21 e 28 marzo 2004 – L'astensionismo – I risultati in tre regioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – Africa: Botswana, Ghana, Mozambico, Namibia, Niger – Americhe: Stati Uniti, Uruguay – Asia: Giappone – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Amministrative, regionali sarde e suppletive 2004: ancora sconfitte per il centro-destra. Le elezioni comunali nei 30 capoluoghi – Il centro-sinistra riconquista Bologna – Le elezioni provinciali. Il centro-destra perde Milano – Le elezioni regionali sarde: il successo di Soru – Le elezioni politiche suppletive: il centro-sinistra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-52.

SOMMARIO del n. 54 (dicembre 2005)

ANTONIO FLORIDIA – *Le elezioni comunali in Toscana dal 1993 al 2004. Gli effetti delle nuove regole, i partiti, le coalizioni, i "nuovi" sindaci.* Introduzione – La partecipazione elettorale – Nuove regole e nuove modalità di partecipazione – Il mutamento nell'offerta elettorale: forme e luoghi della rappresentanza – Il formato dei sistemi politici locali – Sindaci e personalizzazione – La struttura delle coalizioni e l'esito delle competizioni – Un bilancio positivo e un difficile equilibrio.

ALESSANDRO GIGLIOTTI – *Le elezioni politiche del 2001 e la questione dei seggi vacanti.* Le elezioni politiche del 2001 – I lavori della giunta delle elezioni – Le proposte avanzate per assegnare i seggi vacanti – Le modifiche introdotte dalla legge 47 del 2005.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Bulgaria, Croazia, Danimarca, Moldavia, Portogallo, Regno Unito – Africa: Etiopia – Americhe: Suriname – Asia: Mongolia, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Regionali 2005: l'Unione sfonda, la Casa delle Libertà ripara nel Lombardo-Veneto. Si tratta di critical election? Attese della vigilia e caratteristiche della proposta elettorale – Quanto ha contato la partecipazione elettorale? – La competizione maggioritaria: i numeri di un esito omogeneo – Il voto ai partiti: la rotta di Forza Italia, l'ambivalente risultato di Uniti nell'Ulivo – Elezioni critiche? – Appendice.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (dal maggio 2001) – Sommari dei nn. 1-53.

SOMMARIO del n. 55 (giugno 2006)

Numero monografico
Le primarie in Italia

Intervento di RICCARDO NENCINI - *Intervento* di AGOSTINO FRAGAI – GIANNI RICCAMPONI – *Presentazione* – CARLO FUSARO - *Elezioni primarie: prime esperienze e profili costituzionali* – ILVO DIAMANTI e FABIO BORDIGNON - *La mobilitazione inattesa. Le primarie del centrosinistra: geografia, politica e sociologia* – ANTONIO FLORIDIA - *Le primarie in Toscana: la nuova legge, la prima sperimentazione* – MARCO GIAFFREDA - *Le primarie in Puglia: la selezione di una nuova leadership* – VITTORIA CUTURI, SIMONA GOZZO, ROSSANA SAMPUGNARO e

VENERA TOMASELLI - *Partecipazione alle primarie dell'Unione: non solo attivisti di partito* – MARA MORINI, LIA ORZATI e FULVIO VENTURINO - *Elettori e partecipazione nelle elezioni primarie del 16 ottobre 2005. Un'analisi descrittiva basata su dati di survey* – SILVIA BOLGHERINI e FORTUNATO MUSELLA - *Le primarie in Italia: ancora e soltanto personalizzazione della politica?* – ANDREA GRATTERI - *Elezioni primarie e segretezza del voto: elementi pubblicitari ed associazionismo privato* – MARIA TINACCI MOSSELLO - *Identità territoriale, partecipazione e rappresentanza politica.*

SOMMARIO del n. 56 (dicembre 2006)

MARCO GIAFFREDA – *Analisi di un risultato inatteso: le elezioni regionali del 2005 in Puglia.* Introduzione – Il voto regionale in Puglia: tradizione costante con finale ad effetto – Il nuovo statuto e la nuova legge elettorale regionale – Le elezioni primarie del centrosinistra: regole e risultati – Offerta politica, contesto e campagna elettorale – I risultati e l'analisi del voto – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

JOAQUIM M. MOLINS e SERGI PARDOS-PRADO – *Il voto di "castigo" anti-immigrazione nelle elezioni comunali in Catalogna.* Le elezioni comunali del 2003 in Spagna: i nuovi temi della campagna elettorale – L'immigrazione come fattore di "castigo" elettorale in un contesto di vicinanza – Quattro modelli di voto di castigo anti- immigrazione in Catalogna – Il voto alle liste di protesta in alcuni comuni catalani – Il caso della metropoli, Barcellona – Le conclusioni più importanti – Riferimenti bibliografici.

DAVIDE POSSANZINI – *Elezioni e partiti nella Serbia post-comunista (1990-2004).* Il sistema politico serbo: vecchie e nuove ondate di democratizzazione – Le prime elezioni parlamentari del 1990 e la nascita del sistema multipartitico – Le consultazioni federali e parlamentari del 1992: la svolta proporzionale – Le elezioni del 1993 e del 1997: la deriva monopartitica – La rivoluzione d'ottobre e le elezioni del 2000: l'affermazione della «democrazia elettorale» e della logica bipolare – Le elezioni del 2003-2004: la minaccia astensionistica e ultranazionalista – Conclusioni: l'esigenza di apportare utili correttivi al sistema elettorale e di ricontestualizzare lo scontro partitico all'interno della frattura tra centro e periferia – Appendice – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Germania, Norvegia, Polonia – Africa: Burkina Faso, Burundi, Egitto, Gabon, Liberia – Americhe: Argentina, Bolivia, Cile, Honduras, Venezuela – Asia: Giappone, Sri Lanka – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 9-10 aprile 2006: scarti di voti molto piccoli, differenza tra Camera e Senato molto grande. Una diversa cornice istituzionale: il nuovo sistema elettorale; il voto degli italiani all'estero – L'offerta elettorale – La partecipazione elettorale – Il voto alle coalizioni – Il voto ai partiti – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 9-10 aprile 2006.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da ottobre 2001) – Sommari dei nn. 1-55.

SOMMARIO del n. 57 (giugno 2007)

FRANCESCO TARANTINO – *Il voto degli italiani all'estero: le difficoltà incontrate in Argentina nell'attuazione delle norme.* La complessa riforma del voto all'estero – Il passaggio dalle norme alla prassi in Argentina, alla vigilia delle elezioni politiche 2006 – La formazione degli elenchi elettorali: uno spunto di riflessione sulla certezza del voto – L'invio e il recapito dei plichi elettorali: uno spunto di riflessione sulla sicurezza del voto – Le elezioni politiche 2006 in Argentina: partecipazione e risultati elettorali.

ROBERTO DE LUCA – *Nuove liste e vecchi candidati: le elezioni politiche e comunali del 2006 in Calabria. La Margherita in Calabria* – La nuova legge elettorale e le candidature – Un autobus chiamato Codacons – Territorio, regole di voto e comportamento elettorale – Il successo elettorale del Codacons in Calabria – Il partito di Loiero costretto a continuare la sua corsa – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

CRISTIAN VACCARI – *Le elezioni di metà mandato negli Stati Uniti del 2006: un referendum contro Bush e per il governo diviso.* Introduzione: dinamiche e ricorrenze nelle elezioni di metà mandato – Il contesto della campagna del 2006 – Le strategie di candidati e partiti – La campagna elettorale: temi, media, costi e finanziamenti – Risultati e conseguenze – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Cipro, Finlandia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – Africa: Benin, Capo Verde – Americhe: Canada, Colombia, Costa Rica, El Salvador, Perù, Repubblica Dominicana – Asia: Israele, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Due anni di elezioni amministrative: comunali e provinciali 2005 e 2006. Le elezioni provinciali: poca partecipazione, la CdL perde la Sardegna – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: poca partecipazione e conferma degli uscenti – La mappa del governo locale: i successi dell’Unione, le difficoltà della CdL.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-56.

SOMMARIO del n. 58 (dicembre 2007)

LORENZO DE SIO – *Movimento elettorale e voto diviso nelle elezioni politiche del 2006 in Toscana*. Le elezioni politiche italiane del 2006: nuovo sistema elettorale e nuova offerta partitica – Il voto del 2006 in Toscana e primi confronti con quello del 2001 – Il movimento elettorale in Toscana tra 2001 e 2006 – Il voto diviso tra Camera e Senato nel 2006 in Toscana – L’elettorato toscano tra coalizioni e partiti – Riferimenti bibliografici.

ROSARIO D’AGATA, SIMONA GOZZO e VENERA TOMASELLI – *Le elezioni regionali del 2006 in Sicilia: un’analisi territoriale della partecipazione e del voto alla luce delle primarie del centro-sinistra*. Struttura del territorio e comportamento elettorale – Primarie ed esito elettorale – La funzione politica delle primarie: quale rilevanza? – Misure sintetiche per l’analisi comparativa degli aggregati territoriali – Le elezioni primarie nei comuni della Sicilia: la localizzazione del voto – La relazione tra primarie ed elezioni regionali: il quoziente di ubicazione – La territorializzazione della dinamica politica – Riferimenti bibliografici.

CARLOS HUNEUS – *Le elezioni presidenziali e parlamentari del 2005-2006 in Cile: l’importanza della memoria*. La continuità del sistema partitico – La politica delle coalizioni – La candidatura della Concertación – La divisione della destra – Il primo turno delle presidenziali – Il secondo turno delle presidenziali – Le elezioni parlamentari: il sistema elettorale e i risultati dell’11 dicembre 2005 – La democrazia cilena fra passato e futuro.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Lettonia, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Slavomacedonia, Svezia – Americhe: Brasile, Ecuador, Messico, Nicaragua, Stati Uniti, Venezuela.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Prima e dopo le elezioni politiche: referendum su temi bioetici, elezioni regionali in Sicilia e Molise, referendum di revisione costituzionale. Procreazione medicalmente assistita: referendum abrogativi senza quoziente di validità – Le elezioni regionali in Sicilia del maggio 2006 – Le elezioni regionali in Molise del novembre 2006 – Il referendum confermativo in tema di forma di governo: la cancellazione della riforma del centrodestra.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da maggio 2002) – Sommari dei nn. 1-57.

SOMMARIO del n. 59 (giugno 2008)

GABRIELE ESPOSITO – *La ripartizione territoriale dei seggi al Senato: metodi, storia e possibili novità*. Metodi alternativi di ripartizione dei seggi – La nascita del Senato della Repubblica e la rappresentanza regionale nei lavori dell’Assemblea costituente – La riforma del 1963 – Il problema della rappresentanza del Molise – La legge elettorale del 2005 e la rappresentanza politica – Verso una nuova riforma: come eliminare i problemi di equità – Riferimenti bibliografici.

LETIZIA CAPORUSSO – *Elezioni come procedura: forma, osservazione e automatizzazione del voto*. La “forma” del voto – Il voto come procedura standardizzata e osservabile – Gli strumenti per votare: il dibattito sull’automatizzazione – Sperimentazioni di voto elettronico in Italia – Prospettive – Riferimenti bibliografici.

RÉGIS DANDROY e GIULIA SANDRI – *I programmi elettorali dei partiti regionalisti europei: un’analisi comparata*. Partiti e programmi elettorali – I temi dei programmi elettorali dei partiti etno-regionalisti – La dimensione dell’autogoverno regionale – La seconda dimensione: destra-sinistra – L’europeismo dei partiti etno-regionalisti – Un prudente riepilogo – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Belgio, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Islanda, Serbia – Africa: Benin, Burkina Faso, Lesotho, Mali, Nigeria, Senegal – Asia: Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Elezioni amministrative 2007. Tra “rivincita” e continuità. Le elezioni provinciali: bassa partecipazione e continuità politica – Le elezioni comunali nei comuni capoluogo: calo di partecipazione e successo della CdL – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: flessione per l’Ulivo, altalena per Forza Italia, Lega in crescita – Com’è andata con le schede bianche e nulle?

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-58.

SOMMARIO del n. 60 (dicembre 2008)

CARLO PALA – *La sopravvivenza prima di tutto: voti ed eletti di due partiti etnoregionalisti in Sardegna e in Bretagna*. I partiti etnoregionalisti: una famiglia variegata – La Sardegna e la Bretagna come *etnoregioni*, il PSdAZ e l'UDB attori del *cleavage* centro-periferia – L'andamento elettorale del PSdAZ e dell'UDB: l'alternanza delle (s)fortune – Il panorama degli eletti – Selezione delle candidature e caratteristiche degli eletti – Due partiti etnoregionalisti minori con capacità di sopravvivenza – Riferimenti bibliografici.

CESAREO RODRIGUEZ AGUILERA DE PRAT e JOSEP M. RENUI VILAMALA – *Le elezioni politiche spagnole del 9 marzo 2008: il consolidamento del bipartitismo*. La polarizzazione bipartitica – Le strategie dei partiti – Il contesto e la campagna – La partecipazione elettorale – I risultati più rilevanti – Lo scenario parlamentare – Ricapitolando – Riferimenti bibliografici.

MICHALIS P. LIBERATOS – *Le elezioni del 31 marzo 1946 in Grecia: rinuncia delle sinistre e astensionismo di massa*. La situazione critica del dopoguerra ed i suoi effetti sulle elezioni – La Missione degli osservatori alleati durante le elezioni – La sinistra e l'astensione dalle elezioni – I risultati delle elezioni – Il problema della legittimazione delle elezioni – Il peso dell'astensionismo – Forza potenziale della sinistra e astensionismo: una geografia elettorale – Un bilancio politico.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Croazia, Danimarca, Grecia, Polonia, Russia, Slovenia, Svizzera, Ucraina – Africa: Kenia, Mali, Marocco – Americhe: Argentina, Giamaica, Guatemala – Asia: Corea del Sud, Giappone, Thailandia, Turchia – Oceania: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni politiche del 13-14 aprile 2008: l'offerta cambia, la frammentazione è in calo, Berlusconi vince per la terza volta. Prima del voto: fusioni partitiche, nuova struttura dell'offerta, appello al "voto utile" – Elezioni anticipate, partecipazione in calo – Che cosa è successo: maggioranza in entrambe le camere, parlamento di cinque partiti, ritorno di partiti grandi – L'assegnazione dei seggi a coalizioni e partiti – Alcuni confronti diacronici e sincronici – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 13-14 aprile 2008.

Notiziario: 1977-2008: sessanta numeri dei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale* – Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-59.

SOMMARIO del n. 61 (giugno 2009)

ANTONIO FLORIDIA – *Nuove e vecchie fratture: il voto della Toscana nelle elezioni politiche del 2008*. Premessa – La Toscana: analisi del presente e memoria storica – La partecipazione – Il quadro complessivo del voto – Aree centrali e aree periferiche – Geografia elettorale e geografia economica – Linee di frattura e risposte politiche.

MAURIZIO CERRUTO e FRANCESCO RANIOLO – *Dal partito dominante alla coalizione dominante: le elezioni regionali in Sicilia (1947-2008)*. Le elezioni del 2008 in un sessantennio di elezioni regionali in Sicilia – Le premesse del gioco (1947-1991): il sistema a partito dominante – Verso un sistema a coalizione dominante: il ciclo elettorale 1996-2008 – Gli attori del gioco – Partiti, candidati ed elettori – Oltre le elezioni – Riferimenti bibliografici.

PAOLO RONCHI – *Una forma di democrazia diretta: l'esperienza del recall negli Stati Uniti d'America*. Terzo millennio, democrazia diretta, cariche elettive e *recall* – I prodromi del *recall* nelle colonie americane del XVII e XVIII secolo – Il *recall* tra Otto e Novecento – L'esperienza del *recall* negli Stati – I casi del Colorado e della California.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Armenia, Cipro, Georgia, Malta, Montenegro, Russia, Serbia, Slavomacedonia, Spagna – Africa: Gibuti – Americhe: Barbados, Belize, Paraguay, Repubblica Dominicana, Trinidad/Tobago – Asia: Corea del Sud, Nepal, Thailandia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le 639 elezioni "non politiche" del 2008: onda lunga per il centrodestra, offerta difforme, voto diviso. Le elezioni regionali: novità normative, nuovi governatori di centrodestra in Sicilia, Friuli e Abruzzo, conferma al ribasso dei governi autonomisti – Le elezioni provinciali: il centrodestra riconquista la Sicilia, il PD, in difficoltà, mantiene Roma – Elezioni comunali nei capoluoghi: la sfida di Roma, i molti ballottaggi, il *turn-over* dei sindaci.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2003) – Sommari dei nn. 1-60.

SOMMARIO del n. 62 (dicembre 2009)

PASQUALE COLLOCA – *Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: ancora elezioni di second'ordine o primi cenni di un riallineamento? Un'analisi dei flussi elettorali in 13 città italiane*. I flussi elettorali tra le elezioni politiche del 2008 e le europee del 2009: il confronto tra un'elezione di prim'ordine ed una di second'ordine – L'analisi dei flussi elettorali in 13 città: gli interrogativi e il metodo – Il movimento tra le coalizioni: uno stallo apparente – Il movimento tra i partiti, un connubio di sconfitte: l'emorragia del PD e l'astensionismo del PDL – Le tendenze di minore entità emergenti dall'analisi dei flussi – L'indebolimento dei due maggiori partiti – Appendice – Riferimenti bibliografici.

DOMENICO ARGONDISO – *Il sistema elettorale del Senato italiano nel dibattito all'Assemblea costituente*. Relazione tra le norme – Tentativi respinti – La discussione della «base regionale» – Alcune considerazioni in margine – «Base regionale» e collegio uninominale – Gli uninominalisti maggioritari – Gli uninominalisti proporzionali – Conclusioni sul premio – L'esito: il bicameralismo perfetto.

LUCA GNANI – *Proporzionale quasi per caso: il singolo voto trasferibile*. Una lontana genesi ed una scarsa adozione – Come funziona – I difetti logico-formali – Il voto strategico – Il coordinamento strategico dei partiti – Strategia e processo di formazione del Governo – La proporzionalità del STV – Implicazioni politiche del STV in EIRE: numero di partiti, stabilità del governo e sottorappresentazione dei partiti radicali – Come classificarlo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Austria, Lituania, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia – Africa: Angola, Ghana – Americhe: Canada, Stati Uniti – Oceania: Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Le elezioni europee del 6-7 giugno 2009: il “sistema 2008” tiene, la sua differenziazione territoriale cresce. Europee 2009: sequenza elettorale e interrogativi della vigilia – Una nuova legge elettorale e una nuova offerta – Partecipazione in calo – La tenuta del “sistema 2008”: cinque partiti eleggono deputati a Strasburgo – Ricognizione del voto per circoscrizione e per regione: esistono ancora “partiti nazionali”? – I confronti: con le europee 2004, con le politiche 2008.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2005) – Sommari dei nn. 1-61.

SOMMARIO del n. 63 (giugno 2010)

ANTONELLA SEDDONE e MARCO VALBRUZZI – *Le primarie comunali di Firenze del 15 febbraio 2009: partecipazione e partecipanti*. Questioni “primarie” e questioni di metodo – I partecipanti: profilo sociologico – I partecipanti: interesse per la politica, informazione e discussione pre-elettorale – I partecipanti: profilo politico – Il voto – Perdenti e vincenti delle primarie, oltre le primarie – Competizione, territorio e partecipazione – Più luci che ombre – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CINZIA MORRONE – *L'incerta razionalità dell'elettore: il voto strategico in Italia*. Che cos'è il voto strategico? – L'influenza del sistema elettorale sul voto strategico nei sistemi britannico, francese e tedesco – Il voto strategico ed i due sistemi elettorali italiani – Si può parlare di voto strategico in Italia? – Riferimenti bibliografici.

BEATRIZ FRANCO-CUERVO e JAVIER ANDRÉS FLÓRES – *La partecipazione elettorale in America Latina ed il caso dei dipartimenti della Colombia*. Liste elettorali e natura del voto: diversità legislative nei paesi latino-americani – Tendenze della partecipazione elettorale in America Latina – Colombia: l'andamento della partecipazione elettorale nei dipartimenti dal 1974 al 2006 – Il sistema elettorale per l'elezione del Senato – La partecipazione elettorale nelle nove elezioni del Senato dal 1974 al 2006 – La partecipazione elettorale dipartimento per dipartimento dal 1974 al 2006 – Qualche riflessione conclusiva – Allegato I.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo* – Europa: Albania, Islanda, Lituania, Lussemburgo, Moldavia, Montenegro, Slavomacedonia, Slovacchia – Africa: Sud Africa – Americhe: Argentina, Ecuador, El Salvador, Panama – Asia: India, Indonesia, Israele, Mongolia – *Assemblee sovranazionali*.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia* – Un anno dopo: il centrodestra alla conquista dei territori, il “sistema 2008” arranca. La competizione per il governo: il centrodestra dilaga, il centrosinistra si rinserra nella zona appenninica – Elezioni regionali in Sardegna: Soru si ricandida, vince il centrodestra – Elezioni provinciali: i numeri dell'avanzata del centrodestra – Le elezioni nei comuni capoluogo: Prato 2009 come Bologna 1999? – Il voto ai partiti maggiori: alcuni confronti – I referendum elettorali: una consultazione passata inosservata.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-62.

SOMMARIO del n. 64 (dicembre 2010)

STEFANIA PROFETI – *Le elezioni regionali 2010 in Toscana: una sinistra in difficoltà ma senza alternative*. Le nuove regole: Statuto e legge elettorale alla prova della seconda riforma. Il “nuovo” sistema politico regionale. L’offerta politica nelle elezioni del 2010. La selezione dei candidati. La campagna elettorale. Il crollo della partecipazione. Il voto per il Presidente del Consiglio. Nuove fratture nella geografia elettorale della Toscana: il voto alla Lega Nord e all’Italia dei Valori. Forza e debolezza del PD e del PdL nelle diverse Toscare.

PASQUALE COLLOCA e DARIO TUORTO – *Il significato politico dell’astensionismo intermittente in Italia: una smobilitazione punitiva?* L’astensionismo intermittente. Il trend di evoluzione dell’intermittenza elettorale. Il profilo socio-demografico e politico degli elettori intermittenti: quali differenze rispetto al resto dell’elettorato? Autocollocazione sinistra-destra e indifferenza. Intermittenza e ciclo elettorale: si può parlare di smobilitazione punitiva? Alcune prime conclusioni. Riferimenti bibliografici.

LUCA NESI – *Recenti campagne elettorali in Germania: verso una nuova professionalizzazione?* Introduzione. La campagna elettorale del 1987 dei Verdi: il trionfo della non personalizzazione. La campagna SPD del 1998: punto di svolta per la nascita di un nuovo partito. La campagna elettorale del 2002: l’Unione volta pagina. La campagna elettorale 2002 della FDP: la campagna “del divertimento” (*Die Spabkampagne*). Comparazione: diversità e professionalizzazione. Americanizzazione e spettacolarizzazione della politica. Il duello tv: studio dei casi del 2005 e del 2009.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Bulgaria, Croazia, Germania, Grecia, Moldavia, Norvegia, Portogallo, Romania – *Africa:* Botswana, Gabon, Mozambico, Namibia, Niger – *Americhe:* Bolivia, Cile, Honduras, Messico, Uruguay – *Asia:* Giappone, Indonesia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Regionali 2010: cambia la cornice del voto, il centrodestra conquista posizioni di governo, alla prova del territorio il “sistema 2008” scricchiola*. Calendario, offerta, regole di voto: elezioni regionali diverse dalle altre. La partecipazione: si vota molto meno e con un voto un po’ meno personalizzato. La competizione per il governo: vince il centro-destra, la capacità di attrazione degli eletti è in calo. Il voto ai partiti e gli equilibri all’interno delle coalizioni – APPENDICE – Elezioni regionali del 28-29 marzo 2010.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2005) – Sommari dei nn. 1-63.

SOMMARIO del n. 65 (giugno 2011)

GIOVANNI CONFORTI – *Il voto per la Camera dei deputati negli otto Comuni dell’Isola d’Elba dal 1946 al 2008*. Economia, società e politica nell’Isola d’Elba – 2 giugno 1946: inizio del predominio della DC – Le elezioni dal 1948 al 1958: nella crisi di agricoltura ed industria l’arrivo del turismo – 1963-1976: nel perdurante predominio della DC la crescita del PCI – 1970-1992: nel tramonto della Prima Repubblica il declino della DC e del PCI – Le elezioni della transizione (1994-2008): il netto prevalere del centro-destra – Polarizzazione del voto ed egemonia moderata nella storia elettorale dell’Isola d’Elba.

ANTONIO CIAGLIA e MARCO MAZZONI – *Quando il risultato elettorale è scontato... Il ruolo dei quotidiani locali durante le elezioni regionali del 2010 in Umbria*. Gli scontri del PD umbro e il ruolo della stampa locale – Il ruolo delle primarie nella selezione del candidato del PD – Modalità di conduzione della ricerca – I temi trattati dalla stampa locale – Gli attori protagonisti nella stampa locale umbra – Come è andata a finire: l’attesa vittoria della Marini – Le conclusioni: i tre risultati della ricerca – Riferimenti bibliografici.

LUIGI MARINI – *I ghiacci si sciolgono. Lo scongelamento del comportamento di voto nei tre sistemi scandinavi*. Svezia: il tramonto di un modello – Danimarca: un sistema oscillante – Norvegia: la via di mezzo? – Esiste un modello scandinavo? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Belgio, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ucraina, Ungheria – *Africa:* Burundi, Etiopia – *Americhe:* Colombia, Costa Rica, Repubblica Dominicana – *Asia:* Sri Lanka.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2010: poca partecipazione, qualche alternanza, il centro-destra se ne avvantaggia*. Elezioni provinciali 2010: poca partecipazione, gli schieramenti pareggiano – Il voto nei comuni capoluogo: pochi elettori, molte liste – La nuova mappa del governo locale: il centro-destra conquista qualche posizione.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-64.

SOMMARIO del n. 66 (dicembre 2011)

LUCA PIGHINI – *1913-2008: la Lucchesia da isola bianca a provincia senza colore*. L'impatto della politica di massa in Lucchesia – Dalla Resistenza alle elezioni politiche del 1948 – Mondo cattolico, economia e società nella Lucchesia della seconda metà del Novecento – La competizione elettorale dagli anni Cinquanta al crollo del Muro di Berlino – I più recenti mutamenti economici, sociali e culturali – Le elezioni politiche dal 1994 al 2001 – Le elezioni del 2006 e del 2008: alla vittoria del centro-sinistra segue quella del centro-destra – Come l'isola bianca si è trasformata in una zona competitiva.

LORELLA CEDRONI, ROBERTO DE ROSA e NICOLA D'AMELIO – *I referendum del 12-13 giugno 2011 a Roma: la campagna e la partecipazione*. Il Comune di Roma e i suoi Municipi – Territorio, comunicazione e mobilitazione – La campagna referendaria Municipio per Municipio – La partecipazione a Roma nelle elezioni e nei referendum – La partecipazione nel referendum del 12-13 giugno – Riferimenti bibliografici.

MARCO DAMIANI e GIOVANNI BARBIERI – *Elezioni e classe politica nella Regione Umbria (1970-2010)*. Introduzione – Per un quadro generale del primo quarantennio di storia elettorale della Regione Umbria – L'astensionismo – Autonomia e/o dipendenza del ceto politico regionale – Il ricambio del ceto politico regionale umbro dal 1970 al 2010 – Profilo sociografico della classe politica regionale umbra – La classe politica regionale umbra della IX consiliatura: rinnovamento o conservazione? – Continuità o scongelamento? – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Bosnia-Erzegovina, Lettonia, Moldavia, Repubblica Ceca, Svezia – *Africa*: Burkina Faso, Egitto – *Americhe*: Brasile, Stati Uniti, Venezuela – *Asia*: Giappone – *Oceania*: Australia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali e provinciali 2011: il centro destra perde Milano e Napoli, il centro sinistra vince ma è frammentato*. Partecipazione elettorale: smobilitazione nelle file del centrodestra? – Il risultato del voto: molte alternanze, il centrosinistra guadagna posizioni – Il voto ai partiti nei comuni capoluogo: i grandi perdono, i piccoli anche, la frammentazione cresce.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da giugno 2006) – Sommari dei nn. 1-65.

SOMMARIO del n. 67 (giugno 2012)

MATTEO CATALDI, VINCENZO EMANUELE e ALDO PAPARO – *Elettori in movimento nelle comunali 2011 a Milano, Torino e Napoli*. I modelli utilizzati – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Milano – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Torino – L'analisi dei flussi elettorali nelle elezioni di Napoli – Ipotesi esplicative – Riferimenti bibliografici – Appendice.

CHIARA SEBASTIANI – *Le elezioni del 23 ottobre 2011 in Tunisia: il laboratorio politico della Primavera Araba*. Prologo – “Le prime elezioni democratiche” – Tra rivoluzione e democratizzazione – Verso le elezioni – La campagna elettorale: attori e *issues* – Il voto: tra attese e sorprese – Un primo bilancio – Un'interpretazione a più voci – Quattro linee di frattura – Riferimenti bibliografici.

STEFANO ROMBI – *Il coordinamento strategico degli elettori in Spagna, Grecia e Portogallo*. Introduzione – Fattori meccanici e fattori psicologici – Il coordinamento strategico – Numero effettivo dei partiti, voti persi e bipartitismo – I casi empirici – Il voto strategico in Spagna – Il voto strategico in Grecia – Il voto strategico in Portogallo – Brevi conclusioni comparate – Riferimenti bibliografici .

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*, Cipro, Estonia, Finlandia, Irlanda, Portogallo, Slavomacedonia – *Africa*: Benin, Capo Verde, Nigeria – *Americhe*: Canada, Perù – *Asia*: Turchia.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Referendum 2011 e regionali in Molise: torna il quorum, Iorio è confermato, crescono i segnali di insofferenza*. Referendum di nuovo validi, risultati non privi di ambiguità – Il voto regionale in Molise.

Notiziario: Appuntamenti elettorali in Toscana (da aprile 2008) – Sommari dei nn. 1-66.

SOMMARIO del n. 68 (dicembre 2012)

ANDREA PEDRAZZANI – *A destra, a sinistra... o meglio da soli? Le scelte strategiche e il rendimento dell'UDC alle elezioni comunali del 2012.* Introduzione – La strategia delle alleanze dell'UDC (2006-2011) – L'UDC alle elezioni comunali del 6-7 maggio 2012 – Verso il superamento del Terzo Polo?

FEDERICO DE LUCIA e NICOLA MAGGINI – *Le elezioni comunali del maggio 2011 nei comuni italiani con oltre 15.000 abitanti: il voto per blocchi e per partiti.* La partecipazione elettorale – Il ruolino delle vittorie e delle sconfitte – Le prestazioni elettorali dei blocchi politici – Le prestazioni dei partiti – Declino del centrodestra?

MARCO MORINI – *La rielezione di Obama. Un'analisi del voto presidenziale 2012 negli Stati Uniti.* Il risultato elettorale – Il censimento decennale, la composizione del Collegio Elettorale e le distorsioni del sistema elettorale – Il *gender gap* e il voto delle minoranze: le ragioni del successo di Obama – Temi e strategie della campagna elettorale – La raccolta fondi e le spese della campagna 2012 – Le risorse dei democratici – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Bulgaria, Croazia, Danimarca, Irlanda, Lettonia, Polonia, Russia, Slovenia, Spagna, Svizzera – *Africa:* Capo Verde, Liberia, Marocco, Tunisia – *Americhe:* Argentina, Giamaica, Guatemala, Nicaragua – *Asia:* Thailandia – *Oceania:* Nuova Zelanda.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni comunali 2012: centro-destra disintegrato, centro-sinistra vincente, si afferma il Movimento 5 stelle. Mercato elettorale aperto come nel 1993? Uno sguardo d'insieme – La consistente flessione della partecipazione elettorale – Il voto per l'elezione dei sindaci: il centro-sinistra guadagna posizioni, il M5S conquista Parma – Il voto ai partiti: flessione dei partiti maggiori, successo del M5S, dispersione del voto.*

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-67.

SOMMARIO del n. 69 (giugno 2013)

VINCENZO EMANUELE – *Tra dinamiche territoriali e voto personale: le elezioni comunali 2012 a Palermo.* Le caratteristiche politiche della città – Le elezioni comunali del 2012: tra astensione, frammentazione e personalizzazione – I flussi elettorali – Ricapitolando – Appendice – Riferimenti bibliografici.

ANNA LAURA SANFILIPPO – *Le elezioni amministrative in provincia di Latina: dal difficile radicamento dei partiti di massa all'egemonia democristiana (1946-1956).* Tra continuità e mutamento: nascita e storia della Provincia di Latina – Le elezioni amministrative della primavera 1946: una provincia fascistissima? – Dalle elezioni amministrative del 1951 al fallimento della "legge truffa": genesi e cause del centrismo imperfetto – Le elezioni amministrative del 1956: l'apertura a destra.

MARCO CALABRÒ – *Sistemi elettorali e comportamento di voto: una comparazione fra Germania e Nuova Zelanda.* Due sistemi elettorali a membro misto – Ipotesi per l'analisi dei due casi – Gli effetti dei due sistemi elettorali – Il voto diviso – Il voto diviso: scarsa influenza, ma dimensione significativa.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa:* Armenia, Finlandia, Francia, Grecia, Islanda, Russia, Serbia, Slovacchia – *Africa:* Egitto, Lesotho, Senegal – *Americhe:* Bahamas, El Salvador, Repubblica Dominicana – *Asia:* Corea del Sud, Mongolia, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Le elezioni politiche del 24-25 febbraio 2013: grande volatilità, fine del bipolarismo, stallo al Senato.* Il contesto del voto: fine del governo tecnico, definizione dell'offerta, campagna elettorale – Partecipazione in calo, ma non troppo – Il nuovo paesaggio politico e l'influenza delle regole del voto: fine del bipolarismo e stallo al Senato – Il voto a coalizioni e liste non coalizzate: successo di Grillo, flop di Monti, sostanziale pareggio tra Bersani e Berlusconi – Il confronto 2013-2008: milioni di voti in movimento, volatilità senza precedenti, prospettive incerte – Il voto degli italiani all'estero – APPENDICE – Riepilogo generale dei risultati delle elezioni per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica del 24-25 febbraio 2013.

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-68.

SOMMARIO del n. 70 (dicembre 2013)

PIERGIORGIO CORBETTA e PASQUALE COLLOCA – *Uso delle euristiche nella scelta elettorale: un approccio basato sulla simulazione della decisione di voto*. Introduzione – Flow items – Questionario preliminare e finale – Disegno della ricerca e dati – L'utilizzazione delle euristiche: metodo – L'utilizzazione delle euristiche: risultati – Riferimenti bibliografici.

CRISTINA AGOSTINELLI – *La doppia preferenza di genere: i suoi effetti nelle elezioni comunali del 2013 a Siena, Pisa e Massa*. La legge n. 215 del 23 novembre 2012 – Gli effetti della legge 215 sulla rappresentanza di genere nei comuni di Siena, Pisa e Massa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Siena – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Pisa – I numeri dell'universo femminile tra candidate ed elette nel Consiglio comunale di Massa – Gli effetti della doppia preferenza di genere sulle scelte degli elettori – Il successo, o quasi, della democrazia paritaria nei Consigli comunali di Siena, Pisa e Massa.

FRANCESCO AMORETTI e FORTUNATO MUSELLA – *Politica senza partiti? Il voto per Bassolino e De Magistris a confronto*. Introduzione – Ancora *branding politics?* – Il voto leader-oriented – Un diverso “risveglio dell'opinione” – Conclusioni – Riferimenti bibliografici.

Rubriche: SILVIA BOLGHERINI – *Le elezioni nel mondo – Europa*: Georgia, Lituania, Montenegro, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Slovenia, Ucraina – *Africa*: Ghana, Senegal – *Americhe*: Messico, Stati Uniti, Venezuela – *Asia*: Corea del Sud, Giappone, Timor Est.

ALDO DI VIRGILIO – *Le elezioni in Italia – Elezioni regionali e comunali 2013: niente tsunami in periferia, la partecipazione è in calo, il centrosinistra vince*. Le elezioni regionali: sfida al bipolarismo, successo del centrosinistra, la SVP perde la maggioranza a Bolzano – Le elezioni comunali: partecipazione in calo, centrosinistra vincente, Movimento 5 Stelle ridimensionato – Le elezioni provinciali: il voto a Udine – APPENDICE – Elezioni regionali 2013: voti e seggi per l'elezione dei presidenti di giunta e dei consiglieri.

1977-2013: Settanta numeri dei «Quaderni dell'Osservatorio elettorale»

Notiziario: Notizie sugli autori – Sommari dei nn. 1-69.